

# Confcommercio Legambiente

RAPPORTO SULL'ITALIA DEL "DISAGIO INSEDIATIVO"



# 1996/2016

## Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni

AGOSTO 2008  
S E R I C O  
GRUPPO CRESME

Ideazione e direzione dello studio	Sandro Polci
Ideazione e metodologie statistiche	Roberto Gambassi
Consulenza scientifica	Federico Della Puppa
Elaborazioni	Gabriele Cevenini Alessandro Giannini Enrico Morriello

*SI RINGRAZIANO ANCITEL, ISTAT*

*La presente è una indagine “ceteris paribus” nella quale “i parametri sono assunti come dati e le condizioni di contorno restano immutate”. Dunque le proiezioni al 2011 e al 2016 sono soltanto un supporto alla comprensione delle tendenze in atto senza per questo necessariamente rispecchiare il reale, futuro andamento dello sviluppo territoriale dei comuni italiani.*

*La metodologia ha scelto di cogliere gli spostamenti nel tempo dei comuni italiani fissando le caratteristiche strutturali dei gruppi e disporre di una possibilità reale di verificare le trasformazioni in atto tra il 1996 e il 2016. Questo metodo, delle “variazioni a prezzi costanti”, esalta il diverso posizionamento interno ai gruppi dei comuni piuttosto che l’entità della loro trasformazione.*

# Indice

<b>1. Presentazione e sintesi</b> .....	4
<b>2. Dalle eccellenze al disagio insediativo</b> .....	15
2.1 Il campo di osservazione dell'indagine .....	15
2.2 Risultati principali .....	23
2.3 Dal disagio insediativo alla medietà e al benessere: analisi storica 1996-2001-2006 e proiezioni al 2011 e 2016.....	27
2.3.1 I comuni del disagio insediativo .....	31
2.3.2 I comuni della medietà italiana.....	43
2.3.3 I comuni del benessere .....	50
2.3.4 Analisi per singolo gruppo del disagio <i>I comuni del disagio insediativo</i> Gruppo 1. ....	58
Gruppo 4. ....	63
Gruppo 7. ....	68
<i>I comuni della medietà italiana</i> Gruppo 2. ....	73
Gruppo 3. ....	78
Gruppo 5. ....	83
Gruppo 8. ....	88
<i>I comuni del benessere</i> Gruppo 6. ....	93
Gruppo 9. ....	98
2.3.5 Analisi e confronti per macroregioni e regioni .....	102
2.4 Cosa è cambiato e cosa cambierà nell'Italia del disagio .....	112
2.5 Dal disagio insediativi alle ghost town .....	119
2.6 Nuovi tematismi del disagio prossimo venturo.....	124
<b>3. I fattori del cambiamento nei comuni sotto i 10.000 abitanti</b> .....	128
<b>Allegati</b> .....	139
Metodologia della rete neurale.....	140
Dati provinciali.....	143

# 1. Presentazione e sintesi

*La montagna regola la pianura, dice un vecchio proverbio, ma se viene abbandonata a soffrirne saranno tutti*”.

(Mario Rigoni Stern)

*Il segreto del miracolo italiano è stata la capacità di produrre all’ombra dei campanili cose che piacciono al mondo. Bisognerebbe semplicemente ripartire da qui.* (Carlo De Benedetti)

- **Se le città** - entertainment city, comunità finanziarie, iperluoghi dei consumi - sono sinonimo di crescita, competizione e creazione di valore, turbinio di opportunità, quale destino per la “NonCittà”, l’ 87% del territorio italiano che accomuna medio piccole, piccolissime o microcomunità municipali con meno di 10.000 abitanti? Frutto dello “sprawl”, del disordine urbanistico nelle corone delle aree urbane, della contaminazione continua tra opifici, fabbriche e mall commerciali tipica del nord est, dei borghi presepio alpino-appenninici o a ridosso delle coste?
- **Se la risposta è: “il social divide non mi interessa!”** come risolvere allora la stretta interdipendenza ambientale, culturale e a ben vedere anche economica che lega un unicum territoriale come il Belpaese?
- **Il solo aspetto ambientale è decisivo.** Secondo il Ministero dell’Economia e delle Finanze, negli ultimi 20 anni abbiamo speso un miliardo l’anno - dunque 20 miliardi di euro - per riparare i danni di alluvioni, frane, incendi e siccità. Una affermazione secondo molti per difetto, della quale, prevenendo e programmando, quale frazione di risorse avremmo risparmiato praticando la non *urgenziale* pianificazione ordinaria? Il monito è forte e chiaro. Anche secondo la Banca Mondiale, considerando i cambiamenti climatici in atto, una politica del *lasciar fare* “darà luogo in ultima istanza, a danni maggiori che possono penalizzare le prospettive di crescita”.
- **Certamente ha le sue ragioni** lo scrittore-scultore friulano Mauro Corona che esprime la necessità di attenzioni per “le montagne senza negozi, senza servizi, senza niente. Luoghi dove la posta arriva ogni 3 giorni, dove per andare a scuola devi aspettare un bus sgangherato sotto la pioggia e magari prendere anche il treno. Da noi chi vuole andare a scuola deve faticare come un etiope degli altopiani. (...) Ma se la montagna rotola a valle per la pianura sono dolori. Inondazioni, siccità, frane, tutto il sistema ambientale va a quel paese. I ghiaioni non stanno più insieme per il riscaldamento globale e le alte valli vanno a pezzi per l’incuria. Venezia era una potenza di mare e trattava la montagna coi guanti, controllava ogni sassolino...tutto doveva essere in ordine ...Venezia sapeva che la sua sopravvivenza dipendeva dalle acque che scendevano da lassù, dai boschi del Cadore per costruire le galere. I dogi tenevano l’Alpe come una bomboniera.”
- **Dunque “ oggi è amara la montagna”** come ci ha recentemente ricordato Mario Rigoni Stern. “Pochi gli alpeggi per le vacche, pochi i pascoli per ovini; pochi i boschi curati, pochi i luoghi di “cura e soggiorno” come si diceva un tempo, dove esiste una villeggiatura che possa dar vita e possibilità di sviluppo. La gente va via dalle montagne e da dove va difficilmente ritorna. E’ amara la montagna, più di sempre. Silenziosa e triste. Contrade senza bambini, vecchie case vuote e villini chiusi; prati inselvaticiti che non vengono più falciati.(...) La montagna regola la pianura, dice un vecchio proverbio, ma se viene abbandonata a soffrirne saranno tutti”.
- **Ilvo Diamanti**, ampliando l’orizzonte all’intero paese, afferma che “L’Italia è una terra di città piccole e medie. Con rare eccezioni”; ma soggiunge preoccupato che “ L’Italia si

sta trasformando, in modo inconsapevole, in una periferia infinita. Segnali di decomposizione si avvertono anche - soprattutto - nell'Italia minore. Nella provincia dove si vive bene. Non è un caso che "la crescita della criminalità" sia avvertita soprattutto nelle regioni del centro (62%; media nazionale 51%: indagine Demos per UniPolis, novembre 2007) e nei comuni medio-piccoli (56%). Indipendentemente dall'effettivo andamento del fenomeno (che le statistiche considerano in calo). Il fatto è che molti, troppi borghi, molte, troppe piccole città si stanno svuotando. (...) Una umanità che perde l'abitudine alle relazioni; e il "controllo" sul territorio. (...) Non trasmette identità. Non promuove relazioni. Non comunica regole. Non plasma uno spirito estetico, tanto meno "etico". Al più: un individuo "mimetico". E insicuro."

- **E' una lettura preoccupata** e fondata quella di Diamanti, cui non si può rispondere con facile ottimismo, anche se a ben guardare anche i segnali positivi non mancano. La "soft economy", secondo il neologismo di E. Realacci e A. Cianciullo guarda ad esempio ad "una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, sull'identità e la storia, la creatività, la qualità; un'economia in grado di coniugare coesione sociale e competitività e di trarre forza dalle comunità e dai territori. (...) Questa Italia trova negli elementi fondanti della sua cultura produttiva - il paesaggio, il territorio, il modo di vivere, l'identità, la storia - le radici di una rete di qualità che punta a trasformare l'intero paese in un brand di successo. (...) L'Italia che ce la fa dà valore alla memoria." E' dunque un nuovo paradigma che richiede entusiasmo e determinazione per "valori non riducibili alle griglie fordiste, non misurabili con il metro della quantità: i saperi e l'innovazione, la cultura, il paesaggio, le valenze simboliche, i richiami dell'immaginario, la creatività, la storia". Ed ecco gli echi della "Geocomunità" cara ad Aldo Bonomi: "un area che genera beni competitivi territoriali" secondo un armonico principio produttivo e di convivenza sociale, evoluzione forse delle "3 t" di Richard Florida che congiunge "talento, tecnologia e tolleranza" per misurare la capacità di sviluppo e attrattività di un ambito (dunque anche la citata quarta "T" per il Territorio).
- **Tale vision**, positiva ma non di ottimismo forzoso, **non può non rimettere in gioco la sterminata "NonCittà"**, lo scrigno infinito di culture e colture materiali, opifici, lavorazioni originali, "nuovi distretti", "geocomunità" ma anche 4.000 musei di cui più di 500 statali, chiese (moltissime di rilevante pregio storico-artistico), conventi, centri storici (1.000 dei quali di eccezionale qualità), rocche e castelli, dimore e giardini, migliaia di archivi e biblioteche ma anche 7.000 feste e sagre popolari, 5.000 feste religiose, 6.000 mercati e Fiere, 200.000 eventi estivi locali, 30.000 dimore storiche, 1.250 Riserve e Parchi nazionali, regionali e marine, 600 località e aziende termali...
- **Ed ancora:** 33.000 alberghi, 2.000 campeggi, 500 villaggi turistici, 12.000 agriturismi, 7.000 bed and breakfast, 900 rifugi di montagna, 300 ostelli, 67.000 altri esercizi, circa 750.000 abitazioni per vacanza, ovvero l'universo ricettivo del Belpaese<sup>1</sup>. Considerando il segmento del turismo culturale relativo alle città d'arte, secondo le analisi Federculture (2005) il flusso nell'anno (non di grazia) 2004 è cresciuto del 5% mentre dal 1990 al 2002 le presenze ufficiali sono cresciute del 79,9% contro un 42,3% delle località marine e un 52,6% delle località montane. Così dal 1995 al 2002 le città d'arte sono passate dal 18,8% al 22,3% di presenze, cioè ben 77 milioni dei circa 345 totali. In questo dato non sono quantificati gli escursionisti, che ad esempio nelle sole aree naturali protette sono un rispettabile esercito che sostanzialmente raddoppia le quantità monitorate e, pur non spendendo nella ricettività, ama spostarsi (se non viaggiare), visitare (musei, chiese, parchi, ecc.), mangiare, acquistare memoria (gadget, prodotti tipici, ecc.)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Fonti Unioncamere, Istat, Mercury s.r.l.

<sup>2</sup> *Una moltitudine di escursionisti, eroi per un giorno*, vedi Polci, Gambassi – Rapp. Tur. Ital. 2004-2005.

- **Con il 22% delle denominazioni certificate** tra i paesi della Ue, l'Italia è prima in Europa, di fronte alla Francia con il 20%, per i prodotti agroalimentari Dop e Igp, con 119.202 aziende, in crescita del 2,45% rispetto al 2005 e con un fatturato anch'esso in crescita di 4.900 (fonte Qualivita 2008). Se leggiamo i nomi dei prodotti primi per fatturato emerge l'aroma e il sapore della campagna e della montagna italiana nelle sue migliori espressioni: Grana Padano, Prosciutto di Parma e San Daniele, mozzarella di bufala, mela Val di Non, speck dell'Alto Adige e pecorino romano. Anche in questo caso una nazione a più velocità con "il Nord traino del comparto agroalimentare certificato, il cento che evidenzia un'ampia gamma di produzioni di altissima qualità con medi fatturati e il sud, con i suoi potenziali ancora inespressi, che comincia a manifestare i primi segnali di sviluppo. Ma – detta con una espressione di Mauro Rosati – "se gli agrumi seguissero le esperienze delle mele, territori come la Sicilia e la Puglia non faticherebbero a raggiungere molte regioni del centro nord".
- **La cultura è divenuta industria culturale**, ovvero si è strutturata con una domanda significativa che cerca eventi significativi. Più spettatori al teatro che allo stadio (13,5 milioni contro 12,7) rappresentano un'indicazione importante che dalle città si diffonde anche nei territori meno antropizzati e comunque scrigni culturali, sia per la diffusione di microcontenitori di eccellenza (teatri, sale storiche, ecc.) che per la qualità degli eventi. Una buona notizia per contrastare il fenomeno dell'esodo di giovani "cervelli" (oltre 6.000 laureati e ricercatori lo scorso anno ma anche artisti, organizzatori, ecc.) ma una buona notizia anche per l'infoltirsi di fruitori che guardano con occhi nuovi le risorse del territorio minimo e più difficilmente fruibile.
- **1.300 festival culturali** (Michele Smargiassi, Repubblica) punteggiano il Belpaese con una modalità innovativa che unisce turismo, relazione sociale, identità dei luoghi ed espressione artistica e culturale. Uno strumento efficacissimo - e di gran successo visto che in Europa sono almeno 3.000 - che permette di motivare il "nomadismo vacanziero" di un target culturale qualificato anche verso i piccoli e inaccessibili centri toscani, marchigiani o alpini e insulari. Una risorsa che permette di muovere dalla specificità identitaria di un luogo per costruirvi una linea di ricerca che, se accompagnata da buon gusto e professionalità, garantisce risposte turistiche ed economiche interessanti, al pari del turismo delle città d'arte.

## QUALE ITALIA DEL DISAGIO INSEDIATIVO?

- Nella presente indagine troviamo una analisi storica e di previsione - attraverso l'applicazione del complesso e provvido approccio neurale, che ha ordinato l'universo degli 8.101 comuni italiani analiticamente indagati attraverso 36 variabili.
- una forbice sempre più aperta e dunque sempre più difficile da utilizzare, segnata dalla lama **dell'eccellenza** - dei territori che hanno saputo fare rete e sistema - e dalla lama del **disagio**, dei comuni destinati all'estremo declino e, senza i necessari interventi, all'estinzione, come le **ghost town**, città fantasma dell'età dell'oro.
- **L'Italia del "Disagio insediativo" nell'anno 2006:**
  - **3.556 comuni su 8.101 (di cui 3.408 con meno di 10mila abitanti)**
  - **128 mila kmq pari al 42,5% del territorio italiano**
  - **8,7 milioni di abitanti**
  - **una media di 2.500 residenti per comune.**
- **Un fenomeno che da territori marginali o marginalizzati di piccola dimensione si estende a territori di più ampie dimensioni a causa di diverse criticità, in particolare quella legata alla popolazione residente: non sono più solo i piccoli comuni ad essere a rischio disagio insediativo, ma oltre la metà dei comuni italiani con meno di 10.000 abitanti.**
- **E' un disagio che si allarga e che si estende**, visto che nel **1996 i comuni in disagio erano 2.830 con una superficie di circa 100mila kmq e una popolazione di 5 milioni di abitanti.**
- **E' un disagio che, secondo proiezioni indicative, sembra crescere nel tempo, poichè in assenza di interventi potrebbe interessare fino a 4.395 comuni nel 2016, con 158 mila kmq e 14,1 milioni di abitanti coinvolti (un quarto della popolazione nazionale.**

### I comuni a disagio insediativo: dinamica 1996-2016

	Comuni interessati	Superf. territ.le in kmq.	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
<b>1996</b>	<b>2.830</b>	<b>100.764</b>	<b>876.395</b>	<b>3.235.763</b>	<b>946.688</b>	<b>5.058.846</b>
2001	3.292	115.508	1.047.675	4.399.385	1.430.625	6.877.685
<b>2006</b>	<b>3.556</b>	<b>128.114</b>	<b>1.298.754</b>	<b>5.622.023</b>	<b>1.781.942</b>	<b>8.702.719</b>
2011	3.959	139.775	1.443.538	7.479.786	2.548.371	11.471.695
<b>2016</b>	<b>4.395</b>	<b>158.398</b>	<b>1.496.145</b>	<b>9.194.128</b>	<b>3.458.338</b>	<b>14.148.611</b>

## MA QUALI SONO I CARATTERI DEL DISAGIO?

- Le condizioni strutturali che portano al disagio non sono date solo da una debolezza insediativa della popolazione residente (calo delle nascite, aumento della popolazione anziana, ecc.) ma anche da condizioni evidenti di **depauperamento delle potenzialità**

**produttive** e di depotenziamento dei propri talenti, con indici soprattutto economici che mettono in luce una condizione di debolezza strutturale di queste aree;

- vi è una debolezza intrinseca rappresentata anche dallo **scarso appeal** che queste stesse aree, poco vitali dal punto di vista produttivo, esercitano sull'esterno e dunque sulla capacità di attrarre e accogliere nuovi cittadini, nuovi abitanti, nuove famiglie ed imprese;
- sono territori che **non riescono a promuovere una propria identità turistica**, nonostante una dotazione del sistema dell'offerta che supera ampiamente la domanda generata.
- In questo quadro generale emerge anche l'**accentuazione del divario nord-sud** e una sorta di **radicalizzazione delle differenze** non tanto tra montagna, collina, pianura e città, quanto **all'interno delle medesime categorie**, ovvero tra montagna ricca e montagna impoverita, tra collina valorizzata e collina dimenticata, tra città al passo con i cambiamenti imposti dall'economia della globalizzazione e città in forte ritardo.

Il dato più rilevante nel confronto 1996/2006 è che **in un decennio è aumentata in modo consistente la dimensione media dei comuni coinvolti da fenomeni di disagio insediativo**. Vale a dire che in dieci anni si è allargato non solo il numero di comuni coinvolti, e relativo territorio e popolazione interessata, ma aumentando la dimensione media **è cresciuta la soglia critica al di sotto della quale si realizzano e si evidenziano le condizioni del disagio insediativo**.

Il che equivale a dire che **il disagio insediativo non è più solo un fenomeno circoscritto a territori marginali o marginalizzati di piccola dimensione**, ma si allarga e si estende a territori di più ampie dimensioni. Ciò si deve, come si vedrà nel prosieguo dell'indagine, indubbiamente ad un allargamento e ad **una diffusione maggiore delle condizioni di precarietà legate al dapauperamento territoriale** dovuto alla diminuzione dei servizi alle persone e alle imprese, oltre a fenomeni di aggravamento di negative condizioni strutturali della popolazione, come ad esempio un elevato indice di vecchiaia e un basso valore della natalità e dell'immigrazione.

Le analisi prodotte hanno consentito di individuare che **il 95,4% dei comuni in disagio insediativo, ben 3.408 su 3.558 totali, hanno meno di 10.000 abitanti, evidenziando come tale valore possa essere considerato una soglia dimensionale critica**.

I comuni in disagio abitativo con meno di 10.000 abitanti rappresentano:

- il 42,1% dei comuni italiani;
- il 49% di tutti i comuni italiani con popolazione residente fino a 10.000 abitanti (il che significa che **circa la metà dei comuni italiani con popolazione fino a 10.000 abitanti si colloca nell'area del disagio**);
- il 37,4% della superficie territoriale italiana;
- **il 10,4% della popolazione italiana**, quota che sale all'11,9% per gli over 65, una percentuale superiore del 15% alla media italiana;
- il 4,6% degli stranieri residenti, un valore più basso di quello della popolazione, a testimonianza della **limitata accoglienza** che questi comuni esprimono, ovvero della difficoltà di queste aree di accogliere immigrati anche stranieri, i quali preferiscono altre aree più favorevoli dal punto di vista lavorativo;
- il 7,9% del reddito totale prodotto in Italia, pari ad una **redditività media inferiore del 24% rispetto al totale nazionale**.

In tali comuni, dal punto di vista dello stato sociale:

- è presente un tasso migratorio del 23% inferiore alla media nazionale, il che evidenzia una **limitata vitalità insediativa** data da minori spostamenti e movimenti della popolazione;
- si evidenzia una **diminuzione consistente degli alunni** che frequentano le scuole materne, passati in sette anni dal 15,3% del totale nazionale al 9,6%;



- le entrate totali sono pari al 10,3% del totale nazionale, un valore omogeneo a quello della popolazione, ma le entrate tributarie sono pari solo al 5,7% del totale nazionale, segno di un **ingente peso dei trasferimenti**;
- è localizzato il **23,2% delle pensioni di invalidità** italiane e il 21,2% degli importi;
- è presente solo l'**1,6% dei posti letti negli istituti di cura pubblici e privati**;

mentre dal punto di vista del sistema economico:

- si riscontrano 23 milioni di presenze turistiche ufficiali, pari al 6,8% del totale nazionale, un valore molto inferiore all'8,7% della ricettività alberghiera, al 14,9% di quella extralberghiera e addirittura al 27,7% della disponibilità ricettiva nelle abitazioni per vacanza, a testimonianza di una **difficoltà di promozione del territorio a fini turistici**;
- sono presenti 610mila unità locali produttive, pari al 10,1% del totale nazionale (in linea con la quota della popolazione) ma nelle quali è occupato solamente il 4,7% degli addetti, il che evidenzia una **capacità occupazionale pari alla metà della media nazionale**;
- sono presenti 136mila unità locali al commercio, pari al 7,8% del totale nazionale, alle quali corrispondono il 3,7% degli addetti nazionali al commercio, il che evidenzia una **debole presenza del sistema del commercio e dei negozi di prossimità**;
- sono presenti il 24,3% delle partite Iva nelle imprese in agricoltura, un dato questo che evidenzia la **forte dipendenza dal sistema produttivo primario** per queste aree;
- sono registrati 3,85 milioni di contribuenti, in linea con il peso demografico, i quali tuttavia apportano il 6,9% dell'ammontare della contribuzione, con un differenziale negativo rispetto alla media nazionale del 32%, ovvero **ogni contribuente traduce in reddito 68 euro contro i 100 della media nazionale**;
- **gli indicatori bancari evidenziano una diffusa difficoltà economica**; sono infatti presenti depositi bancari pari a 20,2 miliardi di Euro, pari solo al 2,9% degli oltre 690 miliardi del totale nazionale; la propensione al deposito è ridotta dell'86% rispetto al reddito prodotto, ed il tasso di incidenza degli impieghi bancari non supera lo 1,1%.

**Tutti questi indicatori evidenziano un sistema articolato e diffuso di disagio insediativo, che mette in luce come l'Italia sia un territorio fortemente differenziato, all'interno del quale convivono ambiti socioeconomici in grave crisi, insieme ad altrettanti ambiti territoriali nei quali si è in grado di utilizzare a pieno i propri talenti, producendo ricchezza e garantendo dunque un futuro alle famiglie e ai residenti.**

La presenza così ampia e diffusa di un sistema di comuni in disagio insediativo è ulteriormente rafforzata dalla lettura dei dati relativi solo ai comuni con meno di 5.000 abitanti. Questo ulteriore approfondimento è stato prodotto al fine di evidenziare la componente più debole del disagio. Infatti se la media nazionale della popolazione per comune si aggira intorno ai 7.250 abitanti, quella relativa alla popolazione media nei comuni del disagio insediativo è pari a 2.500 abitanti. In sostanza il valore di 5.000 abitanti si inserisce come livello intermedio tra una **soglia limite al di sotto della quale si possono creare con più facilità le condizioni del disagio.**

### **Approfondimento. I Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti**

Un approfondimento dell'analisi ai comuni con meno di 5.000 abitanti conferma quanto affermato. Sono infatti 3.145 i comuni con meno di 5.000 abitanti con presenza di disagio insediativo, ovvero il 38,8% dei comuni italiani e l'88,4% dei comuni con meno di 10.000 abitanti. L'aspetto dimensionale è dunque profondamente connesso con l'area del disagio.

In questi comuni:

- risiede il 7,4% della popolazione;
- **a fronte del 7% della popolazione sotto i 14 anni di età è presente il 9% del totale nazionale degli over 65, un valore superiore di oltre il 20% alla media italiana;**
- **risiede solo il 3,5% dei residenti stranieri;**
- **si esprime un reddito che influisce a livello nazionale solo per il 5,8%, con una redditività media delle zone a disagio inferiore del 22% rispetto al totale Italia;**
- **è in diminuzione la percentuale di studenti che frequentano la scuola dell'obbligo, pari al 6% della popolazione nazionale a fronte dell'8% di soli 7 anni prima;**
- si rileva una presenza pari allo 0,8% dei letti negli istituti di cura pubblici e privati;
- **si localizza il 17,5% delle pensioni di invalidità italiane e il 15,9% degli importi;**
- si realizza solo il 4,3% delle entrate tributarie a fronte di un valore omogeneo al peso demografico per le entrate totali (8,3%); evidenziano ancora una volta l'ingente peso dei trasferimenti;
- **si riscontrano 19 milioni di presenze turistiche ufficiali, il 5,6% del totale nazionale a fronte del 7,1% e 12,5% delle ricettività alberghiera e extralberghiera**
- **tra le forme extralberghiere il 17,5% degli agriturismo, e il 21% della disponibilità ricettiva nelle abitazioni per vacanza, sottolineano la scarsa utilizzazione patrimoniale;**
- sono presenti 445mila unità locali (il 7,3% del totale nazionale) ma è occupato solamente il 3,6% degli addetti; un indice che evidenzia una minore capacità occupazionale rispetto alla media nazionale;
- **sono presenti solamente 90mila unità locali al commercio, pari al 5,2% del totale nazionale ma solo il 2,4% degli addetti nazionali, evidenziando una netta rarefazione occupazionale e dell'offerta;**
- sono registrati 2,83 milioni di contribuenti, un valore in linea con il peso demografico, che apportano il 5,1% dell'ammontare della contribuzione, mettendo in evidenza una differenza media rispetto al totale nazionale del 32%.
- si esprimono depositi bancari pari a solo all'1,9% del totale nazionale, con una propensione al deposito ridotto dei due terzi rispetto al reddito prodotto, ed un tasso di incidenza degli impieghi bancari che non supera lo 0,7%.

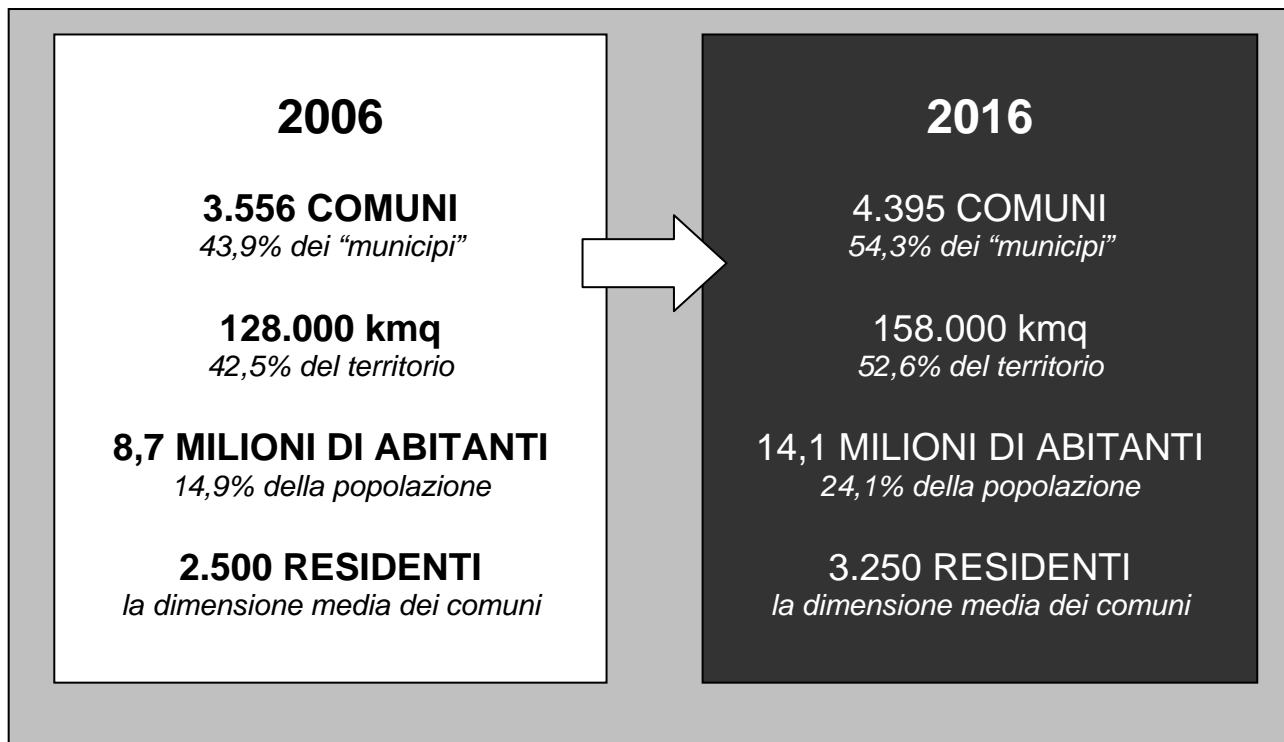
## QUALI SONO I FATTORI CHE CONSENTONO AI PICCOLI COMUNI DI COMPETERE?

- **Le condizioni dello sviluppo, e quindi le condizioni dell'assenza di disagio insediativo, derivano soprattutto dalla capacità dei singoli territori di "offrire" sé stessi, nel rispetto delle proprie vocazioni/tradizioni e nel rispetto del rapporto con le proprie "doti" ambientali, insediative, economiche, culturali.** In sostanza nel rispetto e nell'applicazione di quelle che Richard Florida chiama le "tre T": tecnologia, talento, tolleranza.<sup>3</sup>
- **Analogamente a quanto avviene in natura, laddove la ricchezza è data dalla biodiversità, si può affermare che una ricchezza insediativa fortemente differenziata come quella italiana è una componente di qualità dell'insediamento e della potenzialità del territorio e dunque va tutelata. Come la biodiversità, dobbiamo tutelare la sociodiversità.**
- La quasi totale assenza di disagio di alcune aree e il miglioramento delle condizioni in alcune altre (tutto l'asse della pianura padana e in particolare la grande conurbazione nord-lombarda, il nord est e le regioni del centro – Toscana, Umbria e Marche – con l'esclusione del Lazio) si deve al modello di sviluppo – reticolare e diffuso sul territorio – che è stato capace di creare una pervasività, una condivisione, una capacità di internalizzazione delle potenzialità locali che è diventato il vero punto di forza dello sviluppo economico e insediativo locale. Come avevamo già affermato nell'indagine del 2001, "**qui il territorio è connesso**". In sostanza laddove il territorio è riuscito a proporre, a produrre, a mettere in atto, sinergie locali costruendo sistemi-rete, decentramenti produttivi, attrattività insediativa, diffusione turistica, si è sviluppata una maggiore diffusione del benessere, anche se in alcuni casi con effetti che potranno essere apprezzati solo nel lungo periodo.
- **Infatti i territori che presentano situazioni di eccellenza** – oltre ad alcuni comuni per i quali l'eccellenza primaria è data quasi esclusivamente dalla localizzazione territoriale – **dimostrano una spiccata vocazione:**
  - alla promozione turistica naturalistica e di svago;
  - al sostegno delle tradizioni locali;
  - alla peculiarità e valorizzazione dei propri prodotti tipici;
  - all'assunzione di una propria vocazione e centralità nel sistema locale del lavoro;
  - alla capacità di utilizzare l'innovazione tecnologica e produttiva per competere sui mercati internazionali attraverso la creazione di nuovi prodotti e nuovi servizi;
  - alla capacità di attivare un sistema di servizi alle persone e alle imprese in grado di rendere il territorio attrattivo sia dal punto di vista residenziale che produttivo;
  - alla capacità di fornire un sistema di servizi di base che consente di pensare a modelli di sviluppo endogeno;
  - alla coniugazione a livello locale di quella "*capacità di produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo*" (Carlo De Benedetti), ovvero di mettere in atto nuove sfide e successi applicando le logiche della *soft economy*.
- In questo senso le posizioni di Richard Florida sono un punto di riferimento interessante, in quanto individuano nella **tecnologia e nell'innovazione - ovvero nella capacità di creare nuovi prodotti e servizi - nei talenti - ovvero nelle componenti intrinseche tangibili ma soprattutto intangibili (i saperi) di un territorio - e nella tolleranza - ovvero nella capacità di accoglienza e di creazione di una società multietnica e fortemente differenziata dal punto di vista sociale - gli elementi per la competitività;** inoltre nella necessità di **politiche che consentano di rendere questo tipo di competizione alla portata di tutti.**

<sup>3</sup> Richard Florida, *The Flight of the Creative Class*, Harper Business, 2005.

- Ricordando Bauman, possiamo affermare che "la nostra è una vita 'liquida', costituzionalmente incapace di mantenere invariata la propria forma e seguire per lunghi tratti la stessa rotta. La vita 'liquida' è una successione ininterrotta di nuovi inizi ed è proprio per questo che le fini rapide e indolori - senza cui quei nuovi inizi sarebbero impensabili - tendono a rappresentare i momenti di massima sfida, i più insopportabili. Uno scotto da pagare in una società che non può mai star ferma e che, sospinta dall'orrore della scadenza, deve modernizzarsi. O soccombere. Ciò che occorre fare è correre con tutte le proprie forze per restare nella stessa posizione. La vera posta in gioco è la salvezza (temporanea) dall'esclusione"; dunque **INCLUSIONE COME POLITICA ATTIVA.**
- "Liquido" come instabilità, sommerso come le cose nascoste, ma anche dimenticate, quindi non considerate, quindi non incluse: **l'inclusione sociale è anche inclusione territoriale.**
- E' così più facile comprendere perché gli obiettivi della programmazione comunitaria 2007-2013 prevedono due grandi ambiti di azione: **competitività e cooperazione. Nel disagio insediativo vengono a mancare entrambi.**

#### Il disagio insediativo nel 2006 e previsioni al 2016 a parità di condizioni



## GHOST TOWN

Dei comuni del disagio nella proiezione al 2016, **1.650 comuni saranno probabili ghost town, città fantasma** a “rischio estinzione”, perchè non raggiungerebbero la soglia minima di “sopravvivenza” nelle diverse categorie demografiche, sociali, economiche e dei servizi. Esse sono:

- un quinto dei comuni italiani;
- un sesto della superficie territoriale;
- il 4,2% della popolazione;
- vi risiedono 560mila persone oltre i 65 anni, il 20% in più rispetto alla media nazionale e solo il 2% degli stranieri residenti in Italia (evidenziando una scarsa capacità di attrazione rispetto a questa dinamica domanda di insediamento).
- si registra una situazione negativa per tutte le variabili della ricchezza;
- vi lavora il 2,1% degli addetti italiani (esprimendo metà della propensione media al lavoro);
- l’offerta di esercizi commerciali occupa solo l’1,5% degli addetti nel settore;
- si registrano oltre il doppio delle pensioni di invalidità mediamente erogate sul territorio nazionale;
- l’opportunità turistica è sporadica vista la grande disponibilità di abitazioni non utilizzate (1,5 volte in più del territorio nazionale) e le limitate presenze nelle strutture ricettive (-23%).
- vi è una carenza complessiva nel sistema scolastico, sia dal punto di vista della domanda (studenti) che dell’offerta (scuole);
- vi è una forte carenza dal punto di vista dei presidi sanitari (più comprensibile è l’assenza di istituti di cura pubblici e privati, di unità locali e di addetti nel settore).

Imitando la rappresentazione dell’innalzamento del livello marino per cause ambientali, nella pianta sottostante si è dato ai **1650 comuni delle presunte ghost town del 2016** il colore del mare. Il solo colpo d’occhio ci aiuta a capire come il disagio insediativo rappresenti un rischio primario o, nella più corretta logica del progetto, un talento sotterrato che il Paese non si può permettere di non utilizzare.

## Arcipelago Italia: la mappa dei comuni a rischio estinzione\*



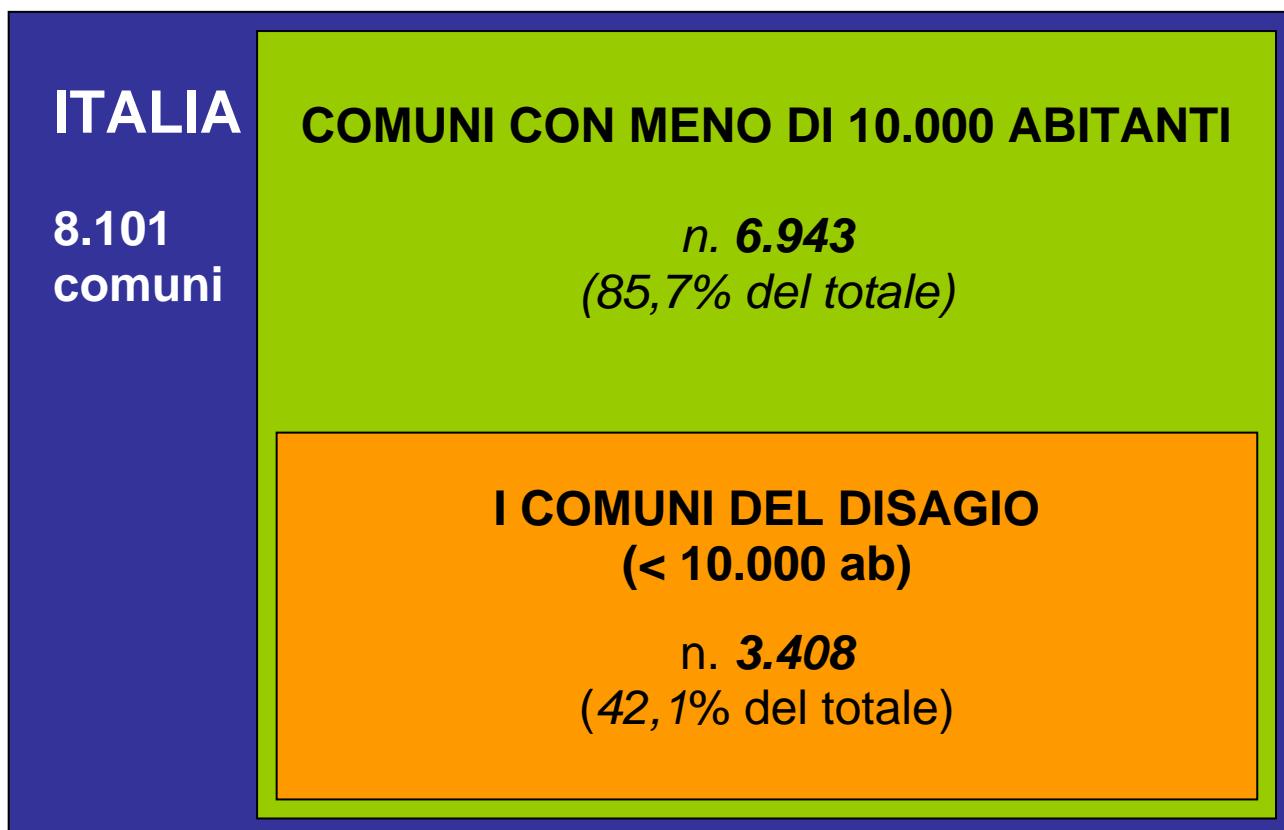
Fonte: SERICO

\* E' necessario precisare che si tratta di una indagine "ceteris paribus" nella quale "i parametri sono assunti come dati e le condizioni di contorno restano immutate". E' dunque una proiezione che aiuta a comprendere le tendenze in atto senza per questo necessariamente rispecchiare il reale, futuro andamento dello sviluppo territoriale dei comuni italiani interessati dall'indagine all'anno 2016.

## 2. Dalle eccellenze al disagio insediativo

### 2.1 Il campo di osservazione dell'indagine

#### Il quadro di riferimento dimensionale

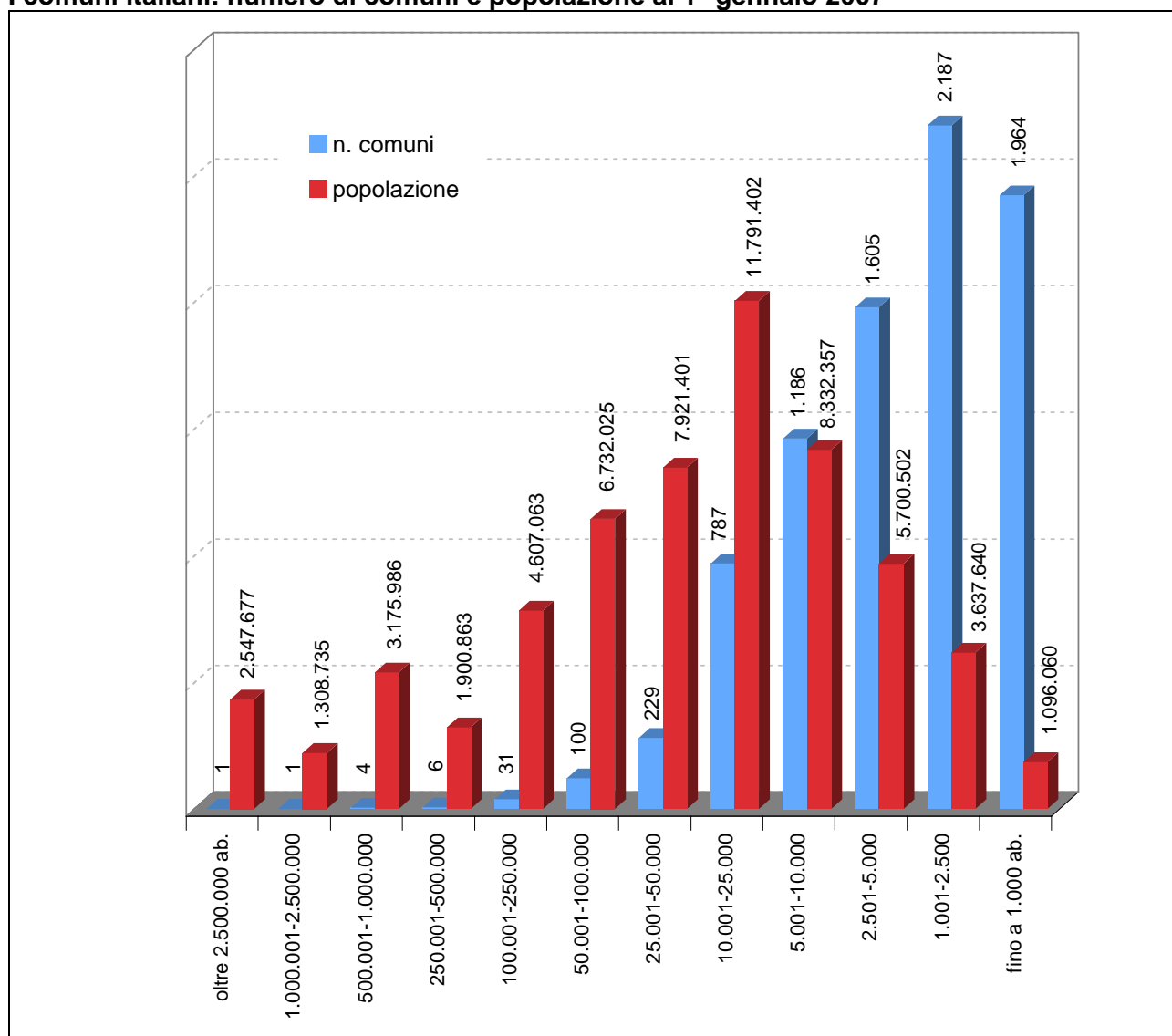


#### Il quadro di analisi (2006)

<b>Comuni analizzati:</b>	<b>6.943</b>	<b>Comuni in disagio:</b>	<b>3.408</b>
% sul totale nazionale:	85,7%	% sul totale nazionale:	<b>42,1%</b>
Area territoriale interessata:	214.747 kmq	Area territoriale interessata:	112.659 kmq
% sul totale nazionale:	71,3%	% sul totale nazionale:	<b>37,4%</b>
Popolazione coinvolta:	18.766.670	Popolazione coinvolta:	6.107.629
% sul totale nazionale:	31,9%	% sul totale nazionale:	<b>10,5%</b>

L'Italia è un paese ricco di comuni di piccole e piccolissime dimensioni. Infatti sono 8.101 i comuni italiani<sup>4</sup>, i quali se messi in rapporto alla popolazione totale (58,7 milioni gli abitanti nel 2006) presentano una media "trilussiana" di 7.250 abitanti ciascuno. La distribuzione dei comuni per classi di ampiezza degli abitanti dimostra questa "propensione" territoriale alla piccola e piccolissima dimensione. Sono infatti solo 43 i comuni italiani con oltre 100.000 abitanti con una popolazione complessiva pari al 23% di quella totale nazionale, e solo 12 quelli con oltre 250.000 abitanti (i quali sommano il 15,2% della popolazione totale).

### I comuni italiani: numero di comuni e popolazione al 1° gennaio 2007



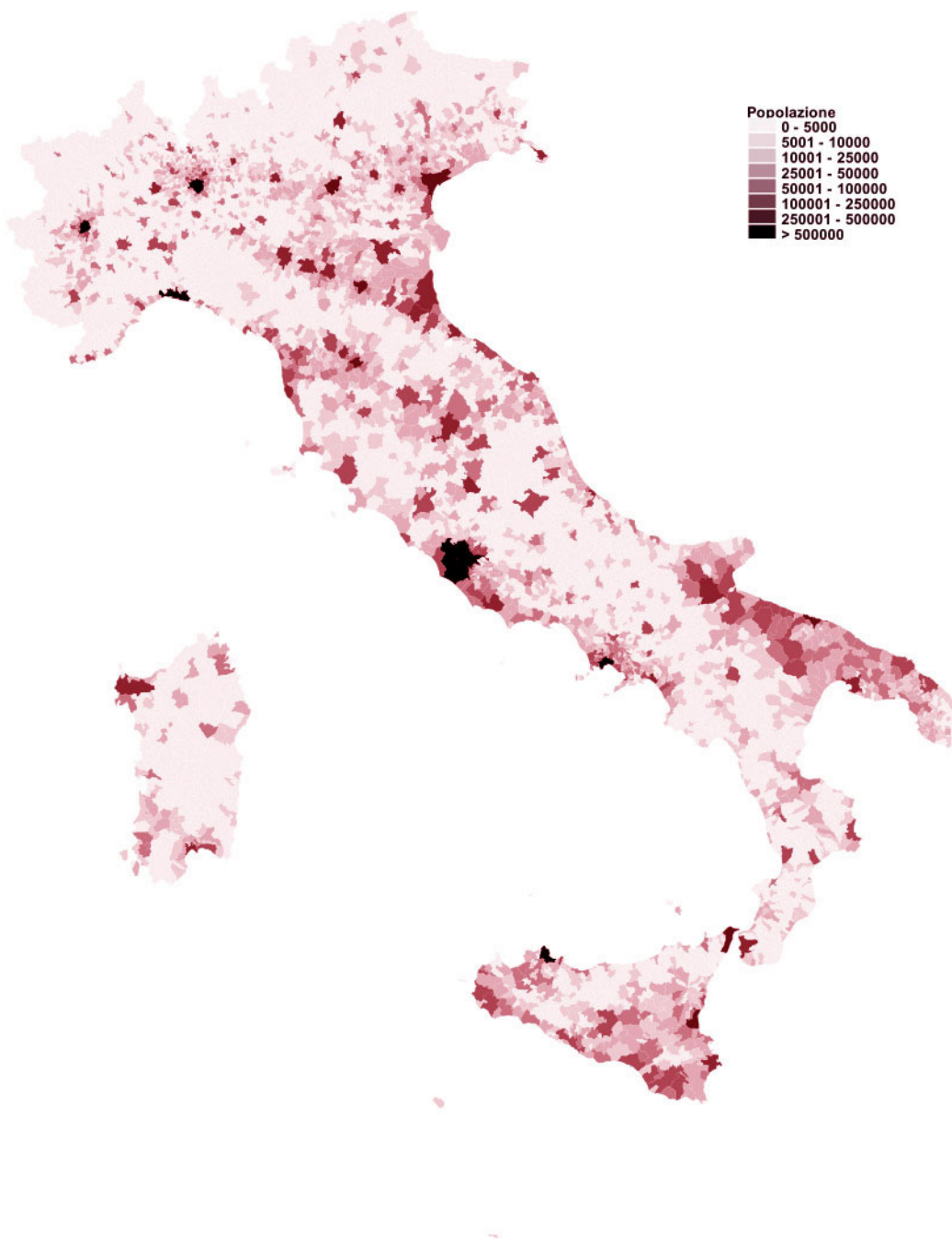
Fonte: elaborazione Serico su dati Istat

<sup>4</sup> Dato riferito al 1° gennaio 2007, secondo quanto riportato dall'Istat.



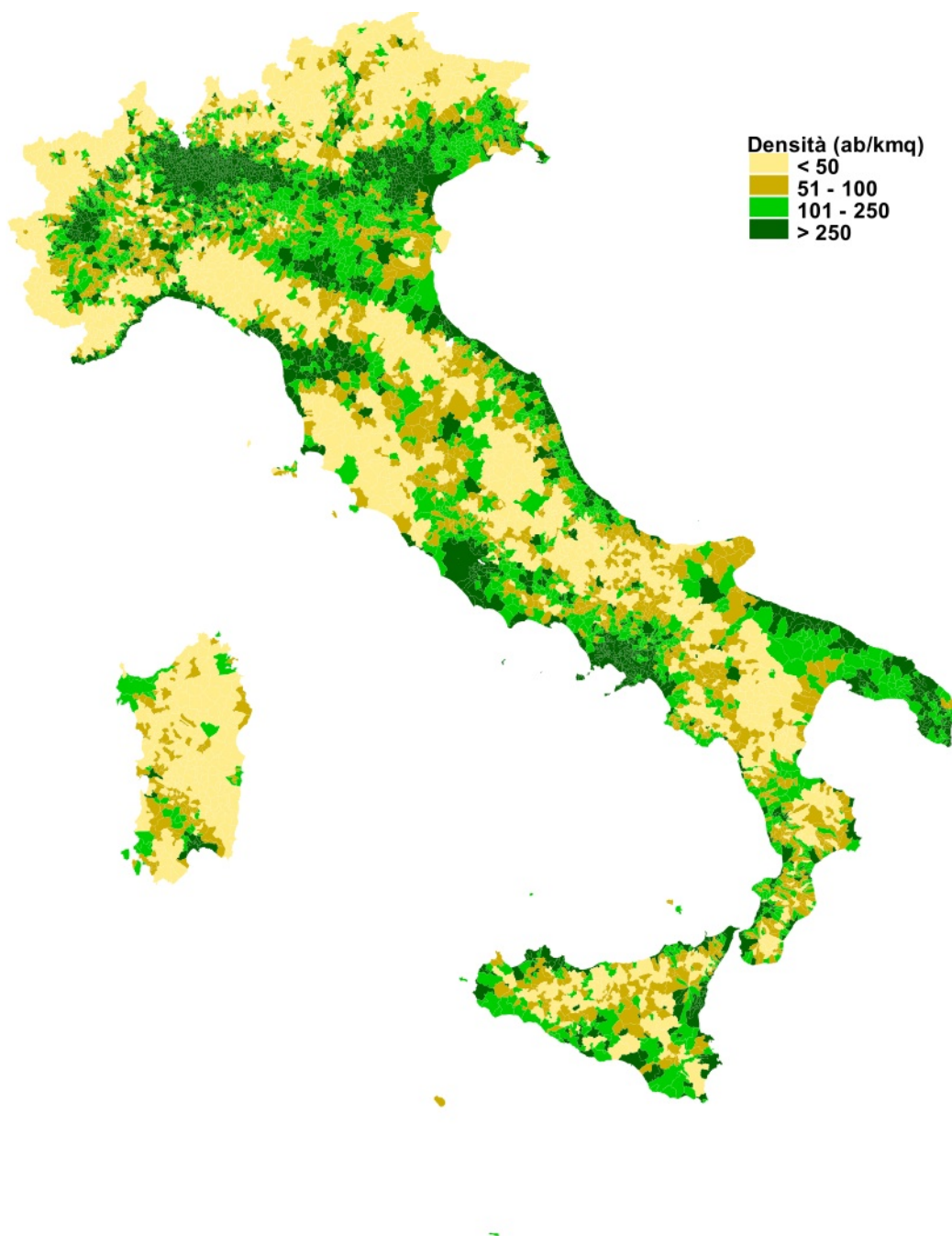
Al contrario le classi di comuni al di sotto dei 10.000 abitanti superano abbondantemente, in ciascuna classe, le 1.000 e anche le 2.000 unità (classe da 1.000 a 2.500 abitanti). Complessivamente sono 6.943 i comuni italiani con meno di 10.000 abitanti (85,7% del totale delle amministrazioni locali) e rappresentano il 31,9% della popolazione. Dunque **un terzo della popolazione italiana vive in comuni di piccola e piccolissima dimensione.**

### Classificazione dei comuni italiani in base alla popolazione residente nel 2006



Fonte: elaborazione Serico su dati Istat

## Densità insediativa della popolazione nei comuni italiani nel 2006



Fonte: elaborazione Serico su dati Istat

Le mappe relative alla distribuzione territoriale dei comuni per classi di abitanti e alla densità abitativa (residenti per kmq) evidenziano come sia distribuita la popolazione nel territorio italiano e quale sia l'apporto dei diversi comuni e aree al sistema insediativo complessivo, che risulta, come si evince dal confronto delle mappe, estremamente diversificato, frammentato e diffuso.

Questo grande patrimonio di municipi, piazze e campanili rappresenta una indubbia ricchezza insediativa, non fosse altro per la dimensione territoriale che le compete. Infatti i 6.943 comuni con meno di 10.000 abitanti amministrano ben 214.747 kmq di territorio (pari al 71,3% del totale nazionale) e coinvolgono 18.766.670 abitanti, pari al 31,9% del totale nazionale. **In sintesi i comuni fino a 10.000 abitanti rappresentano l'86% dei sindaci e delle amministrazioni comunali, oltre il 70% del territorio italiano e un terzo della popolazione.**

Ma la struttura dimensionale e localizzativa di questi comuni presenta altre peculiarità. Se ne possono evidenziare due di particolarmente rilevanti:

- il peso che hanno i piccoli comuni a livello di singola regione, ovvero il ruolo che rivestono nella struttura territoriale regionale, nell'organizzazione del territorio e nella sua gestione;
- la distribuzione territoriale dei piccoli comuni lungo tutta la penisola, ovvero la loro distribuzione geografica, sia nel senso di concentrazione che di dispersione.

Dal punto di vista amministrativo e funzionale, i piccoli comuni rappresentano una risorsa strategica per la gestione del territorio e dei servizi (alla popolazione, alle imprese, ai turisti). In alcune regioni essi rappresentano in pratica la quasi totalità del sistema:

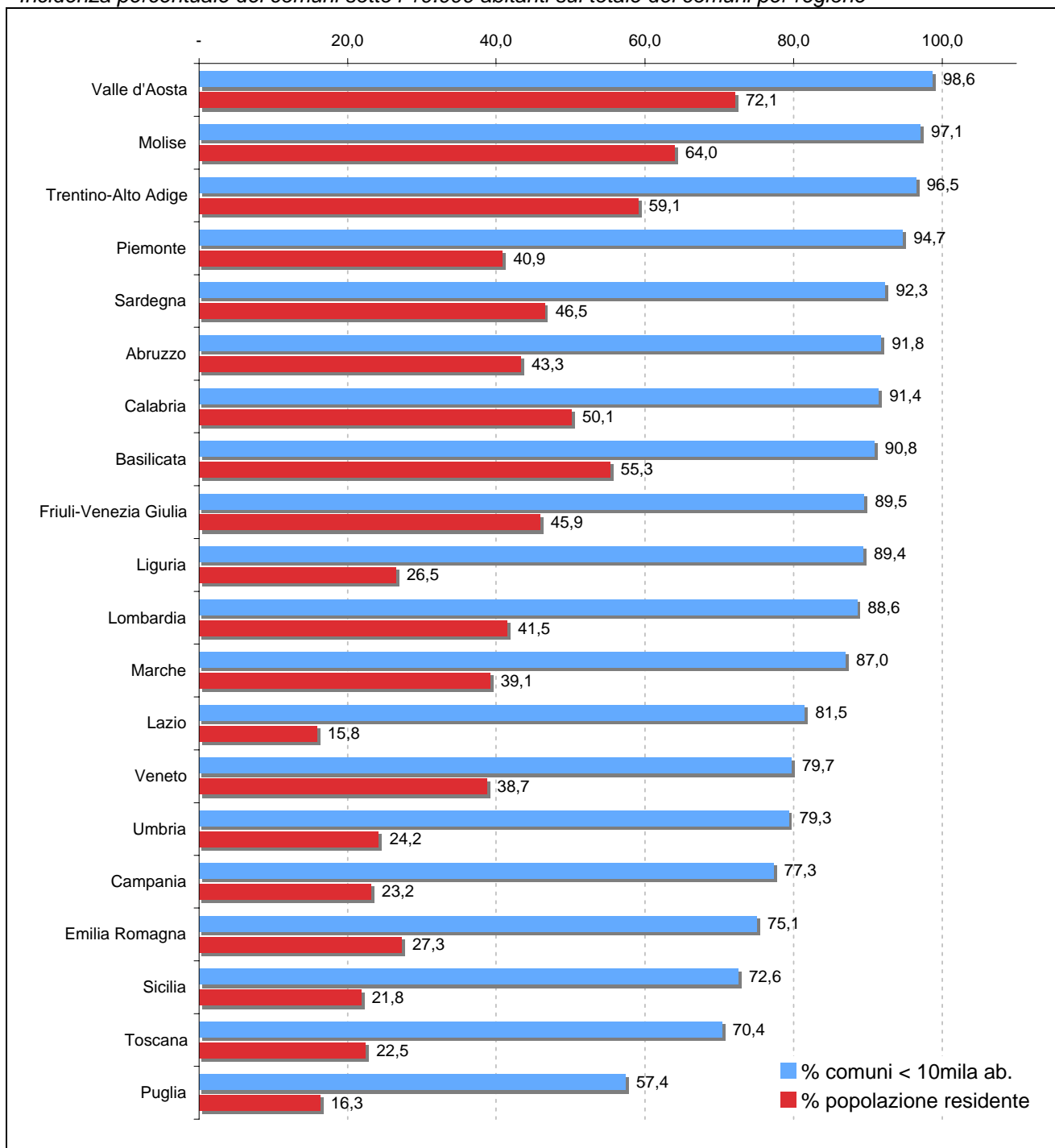
- in quattro regioni infatti la loro percentuale è compresa in una forbice che va dal 94,7% del Piemonte al 98,6% della Valle d'Aosta;
- vi è poi un gruppo di regioni che presentano un numero di comuni con meno di 10.000 abitanti compreso tra l'87% e il 92% (Sardegna, Abruzzo, Calabria, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia e Marche), per le quali dunque la dimensione organizzativa territoriale è fondamentalmente strutturata su una notevole frammentazione e dispersione insediativa;
- vi è poi un terzo gruppo di regioni (Lazio, Veneto, Umbria, Campania, Emilia Romagna, Sicilia e Toscana) che presentano un numero di comuni con meno di 10.000 abitanti compreso tra 70% e 80% circa; sono regioni nelle quali la struttura insediativa è incentrata su centri di maggiore dimensione;
- vi è infine la Puglia, che presenta un modello specifico, nel quale la percentuale di comuni di piccola dimensione è pari al 57,4% del totale e nei quali risiede solo il 16,3% della popolazione.

Dal punto di vista della popolazione residente, e dunque della rilevanza anche sociale ed economica che questi comuni rappresentano nel tessuto regionale e nazionale, le percentuali vanno dai valori minimi del 15,8% del Lazio (dove va tenuto in conto il peso della Capitale nella struttura territoriale) e dal 16,3% della Puglia, fino al 72,1% della Valle d'Aosta.

Emerge dunque in tutta la sua significatività come il valore medio nazionale (31,9%) esprime una media che, se presa come unico valore di riferimento, potrebbe indurre in errori e approssimazioni non corrette, ed ecco dunque l'esigenza di un maggior dettaglio analitico.

## L'Italia dei comuni sotto i 10.000 abitanti

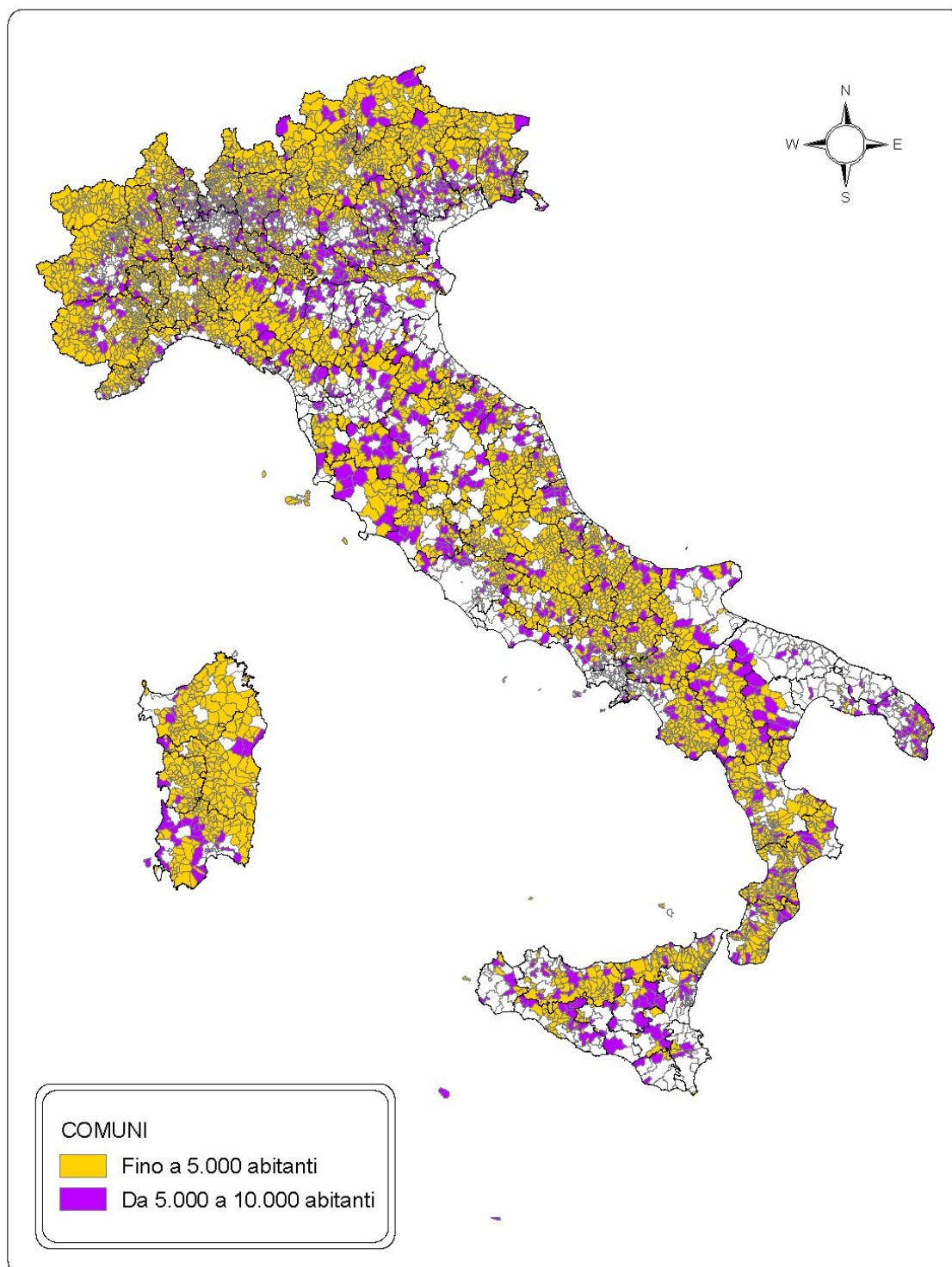
Incidenza percentuale dei comuni sotto i 10.000 abitanti sul totale dei comuni per regione



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL

Un'altra caratteristica del sistema localizzativo dei comuni fino a 10.000 abitanti è la loro distribuzione territoriale lungo la penisola, la cui analisi evidenzia il forte legame sia con le aree montane, con quelle collinari ed interne, oltre che con molti ambiti litoranei, in particolare nel Sud Italia e nelle Isole.

## L'Italia dei Comuni sotto i 5.000 abitanti e fra 5.000 e 10.000 abitanti



Fonte: elaborazione SERICO su dati ISTAT

La prima caratteristica rilevante, dunque, che emerge dall'analisi della distribuzione territoriale dei comuni analizzati, riguarda questo **forte legame con le aree montane e collinari**. Tuttavia molti di questi comuni non sono collocati in aree marginali o marginalizzate, bensì in tessuti economici e produttivi di forte valenza e di forte strutturazione, in particolare con le aree contermini, ovvero in contesti particolarmente vivaci e vitali dal punto di vista insediativo ed economico e sociale.

Procedendo da est a ovest, la distribuzione territoriale dei comuni analizzati si muove dalle aree friulane e procede poi attraverso la fascia montana veneta, quella trentina, per giungere, in Lombardia, nelle valli bresciane e del bergamasco, fino alla grande conurbazione a ridosso del confine con la Svizzera.

Senza soluzione di continuità si passa poi attraverso le aree pedemontane e montane di Piemonte, Val d'Aosta e Liguria. Proprio il Piemonte e la Liguria esprimono una forte presenza di comuni di piccole dimensioni (una componente evidentemente strutturale) che porta il disegno complessivo a svilupparsi anche verso la parte iniziale della pianura padana, lungo l'asse principale del Po.

Scendendo lungo il crinale appenninico la distribuzione dei comuni fino a 10.000 abitanti segue inizialmente due direttrici: la prima verso le aree interne della Toscana e la seconda verso le aree interne delle Marche, saltando quasi l'Umbria, la quale presenta una distribuzione insediativa con pochi centri di maggiore dimensione.

Proseguendo verso sud si evidenzia il forte peso di questa classe di comuni nel sistema territoriale abruzzese e molisano, oltre che in quello campano per la componente interna e montana, mentre la Basilicata (in particolare la provincia di Potenza) e tutta la Calabria sono interessate da questo fenomeno. Per quanto riguarda le Isole, infine, diversa è la situazione della Sicilia e della Sardegna, laddove nella prima emerge una concentrazione nella parte nord mentre in Sardegna si osserva una distribuzione uniforme.

Sulla base di tali assunti relativi ai contesti territoriali analizzati, e sulla base della necessità di differenziare la lettura dei dati tra comuni di piccola dimensione e comuni di media e grande dimensione, analogamente a quanto già visto nelle passate edizioni del presente lavoro, l'ambito di indagine per la presente ricerca è stato dunque fissato nei **comuni al di sotto dei 10.000 abitanti**, anche se, come si vedrà nelle specificazioni metodologiche, l'analisi è stata condotta su tutti i comuni italiani, al fine di individuare le macrotendenze e i numeri di riferimento.

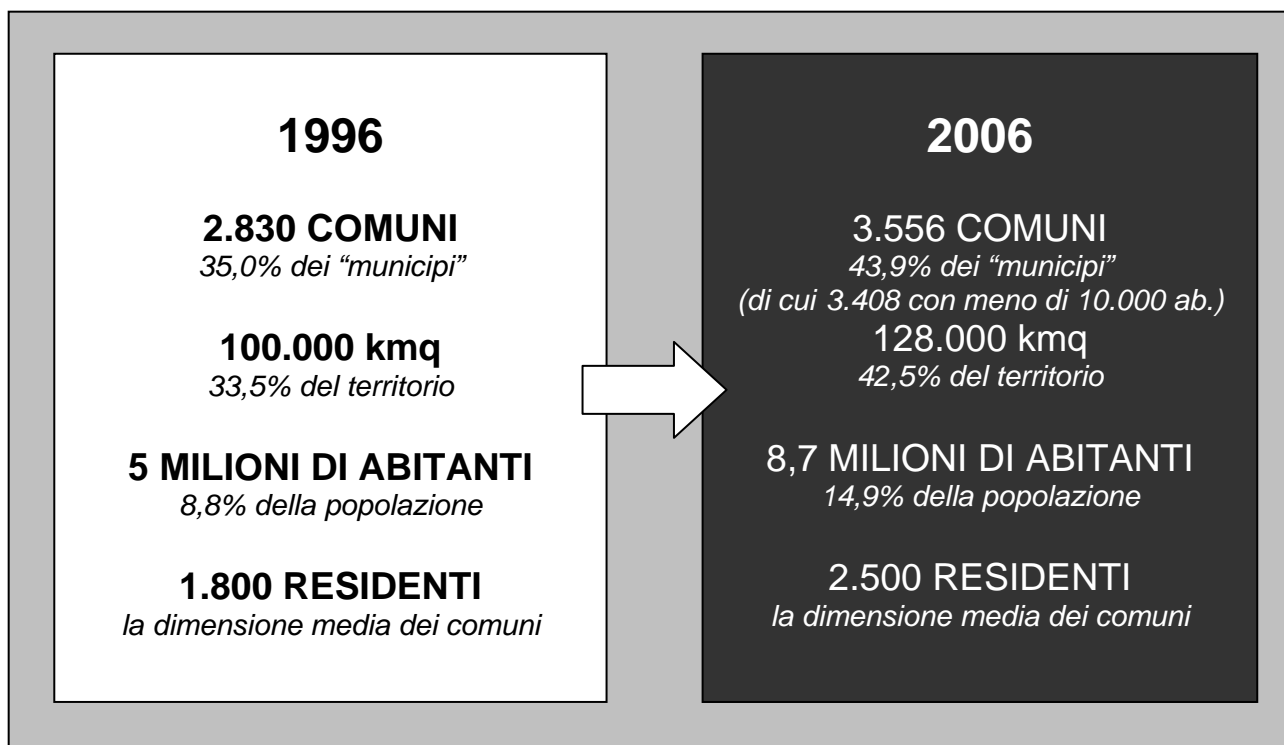
Si è scelto pertanto di concentrare l'attenzione su un ambito di indagine che permettesse di catturare questa differenziazione e specificità territoriale che fa dell'Italia uno dei paesi a più alta "ricchezza insediativa", intendendo per ricchezza le caratteristiche relative alla diversità insediativa.

**Analogamente a quanto avviene in natura, laddove la ricchezza è data dalla biodiversità, si può affermare che una ricchezza insediativa fortemente differenziata come quella italiana è una componente di qualità dell'insediamento e della potenzialità del territorio e dunque va tutelata. Come la biodiversità, dobbiamo tutelare la sociodiversità.**

## 2.2 Risultati principali

Il **43,9%** dei comuni italiani nel **2006** presentano i caratteri del **disagio insediativo**, ovvero **3.556 comuni** degli 8.101 che rappresentano il totale nazionale. Complessivamente si tratta di una superficie territoriale pari a poco più di 128mila kmq (42,5% della superficie nazionale) nella quale risiede il 14,9% della popolazione, per un totale di 8,7 milioni di abitanti. E' un **disagio che si allarga e che si estende**, dato che dieci anni fa, nel 1996, i comuni in disagio insediativo erano **2.830 (35% del totale nazionale)**, con una superficie interessata totale pari a poco più di 100mila kmq (33,5% del totale nazionale) e una popolazione coinvolta pari all'**8,8%**, per un totale di 5 milioni di abitanti.

### Dieci anni di disagio insediativo a confronto: 1996-2006



Il dato più rilevante nel confronto 1996/2006 è che **in un decennio è aumentata in modo consistente la dimensione media dei comuni coinvolti da fenomeni di disagio insediativo**. Vale a dire che in dieci anni si è allargato non solo il numero di comuni coinvolti, e relativo territorio e popolazione interessata, ma aumentando la dimensione media è **cresciuta la soglia critica al di sotto della quale si realizzano e si evidenziano le condizioni del disagio insediativo**.

Il che equivale a dire che **il disagio insediativo non è più solo un fenomeno circoscritto a territori marginali o marginalizzati di piccola dimensione**, ma si allarga e si estende a territori di più ampie dimensioni. Ciò si deve, come si vedrà nel prosieguo dell'indagine, indubbiamente ad un allargamento e ad una diffusione maggiore delle condizioni di precarietà legate al dapauperamento territoriale dovuto alla diminuzione dei servizi alle persone e alle imprese, oltre a

fenomeni di aggravamento di negative condizioni strutturali della popolazione, come ad esempio un elevato indice di vecchiaia e un basso valore della natalità e dell'immigrazione.

Ma al di là dei dati specifici, che sono presentati di seguito e in dettaglio, l'innalzamento della media di abitanti per comune nell'area del disagio insediativo fa emergere da un lato la necessità di individuare se esiste e quale può essere una soglia dimensionale dei comuni di "**rischio disagio insediativo**", ma al contempo identificare sia le cause di questo fenomeno che i fenomeni di miglioramento, per impostare politiche di intervento che contribuiscano a ridurre il fenomeno e a contrastarlo nella sua evoluzione futura.

Le analisi prodotte hanno consentito di individuare che **il 95,4% dei comuni in disagio insediativo, ben 3.408 su 3.556 totali, hanno meno di 10.000 abitanti, evidenziando come tale valore possa essere considerato una soglia dimensionale critica.**

I comuni in disagio abitativo con meno di 10.000 abitanti rappresentano:

- il 42,1% dei comuni italiani;
- il 49% di tutti i comuni italiani con popolazione residente fino a 10.000 abitanti (il che significa che **circa la metà dei comuni italiani con popolazione fino a 10.000 abitanti si colloca nell'area del disagio**);
- il 37,4% della superficie territoriale italiana;
- **il 10,4% della popolazione italiana**, quota che sale all'11,9% per gli over 65, una percentuale superiore del 15% alla media italiana;
- il 4,6% degli stranieri residenti, un valore più basso di quello della popolazione, a testimonianza della **limitata accoglienza** che questi comuni esprimono, ovvero della difficoltà di queste aree di accogliere immigrati anche stranieri, i quali preferiscono altre aree più favorevoli dal punto di vista lavorativo;
- il 7,9% del reddito totale prodotto in Italia, pari ad una **redditività media inferiore del 24% rispetto al totale nazionale.**

In tali comuni, dal punto di vista dello stato sociale;

- è presente un tasso migratorio del 23% inferiore alla media nazionale, il che evidenzia una **limitata vitalità insediativa** data da minori spostamenti e movimenti della popolazione;
- si evidenzia una **diminuzione consistente degli alunni** che frequentano le scuole materne, passati in sette anni dal 15,3% del totale nazionale al 9,6%;
- le entrate totali sono pari al 10,3% del totale nazionale, un valore omogeneo a quello della popolazione, ma le entrate tributarie sono pari solo al 5,7% del totale nazionale, segno di un **ingente peso dei trasferimenti**;
- è localizzato il **23,2% delle pensioni di invalidità** italiane e il 21,2% degli importi;
- è presente solo l'**1,6% dei posti letti negli istituti di cura pubblici e privati**;

mentre dal punto di vista del sistema economico:



- si riscontrano 23 milioni di presenze turistiche ufficiali, pari al 6,8% del totale nazionale, un valore molto inferiore all'8,7% della ricettività alberghiera, al 14,9% di quella extralberghiera e addirittura al 27,7% della disponibilità ricettiva nelle abitazioni per vacanza, a testimonianza di una **difficoltà di promozione del territorio a fini turistici**;
- sono presenti 610mila unità locali produttive, pari al 10,1% del totale nazionale (in linea con la quota della popolazione) ma nelle quali è occupato solamente il 4,7% degli addetti, il che evidenzia una **capacità occupazionale pari alla metà della media nazionale**;
- sono presenti 136mila unità locali al commercio, pari al 7,8% del totale nazionale, alle quali corrispondono il 3,7% degli addetti nazionali al commercio, il che evidenzia una **debole presenza del sistema del commercio e dei negozi di prossimità**;
- sono presenti il 24,3% delle partite Iva nelle imprese in agricoltura, un dato questo che evidenzia la **forte dipendenza dal sistema produttivo primario** per queste aree;
- sono registrati 3,85 milioni di contribuenti, in linea con il peso demografico, i quali tuttavia apportano il 6,9% dell'ammontare della contribuzione, con un differenziale negativo rispetto alla media nazionale del 32%, ovvero **ogni contribuente traduce in reddito 68 euro contro i 100 della media nazionale**;
- **gli indicatori bancari evidenziano una diffusa difficoltà economica**; sono infatti presenti depositi bancari pari a 20,2 miliardi di Euro, pari solo al 2,9% degli oltre 690 miliardi del totale nazionale; la propensione al deposito è ridotta dell'86% rispetto al reddito prodotto, ed il tasso di incidenza degli impieghi bancari non supera lo 1,1%.

**Tutti questi indicatori evidenziano un sistema articolato e diffuso di disagio insediativo, che mette in luce come l'Italia sia un territorio fortemente differenziato, all'interno del quale convivono ambiti socioeconomici in grave crisi, ma come anche vi siano altrettanti ambiti territoriali nei quali si è in grado di utilizzare a pieno i propri talenti, producendo ricchezza e garantendo dunque un futuro alle famiglie e ai residenti.**

La presenza così ampia e diffusa di un sistema di comuni in disagio insediativo è ulteriormente rafforzata dalla lettura dei dati relativi solo ai comuni con meno di 5.000 abitanti. Questo ulteriore approfondimento è stato prodotto al fine di evidenziare quale fosse la componente più debole di tutto il sistema del disagio. Infatti se la media nazionale della popolazione per comune si aggira intorno ai 7.250 abitanti, quella relativa alla popolazione media nei comuni del disagio insediativo è pari a 2.500 abitanti. In sostanza il valore di 5.000 abitanti si inserisce come livello intermedio tra una **soglia limite al di sotto della quale si possono creare con più facilità le condizioni del disagio.**

### ***Approfondimento: i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti***

Un approfondimento dell'analisi ai comuni con meno di 5.000 abitanti conferma quanto affermato. Sono infatti 3.145 i comuni con meno di 5.000 abitanti con presenza di disagio insediativo, ovvero il 38,8% dei comuni italiani e l'88,4% dei comuni con meno di 10.000 abitanti. L'aspetto dimensionale è dunque profondamente connesso con l'area del disagio.

In questi comuni:

- risiede il 7,4% della popolazione;
- **a fronte del 7% della popolazione sotto i 14 anni di età è presente il 9% del totale nazionale degli over 65, un valore superiore di oltre il 20% alla media italiana;**
- **risiede solo il 3,5% dei residenti stranieri;**
- **si esprime un reddito che influisce a livello nazionale solo per il 5,8%, con una redditività media delle zone a disagio inferiore del 22% rispetto al totale Italia;**
- **è in diminuzione la percentuale di studenti che frequentano la scuola dell'obbligo, pari al 6% della popolazione nazionale a fronte dell'8% di soli 7 anni prima;**
- si rileva una presenza pari allo 0,8% dei letti negli istituti di cura pubblici e privati;
- **si localizza il 17,5% delle pensioni di invalidità italiane e il 15,9% degli importi;**
- si realizza solo il 4,3% delle entrate tributarie a fronte di un valore omogeneo al peso demografico per le entrate totali (8,3%); evidenziano ancora una volta l'ingente peso dei trasferimenti;
- **si riscontrano 19 milioni di presenze turistiche ufficiali, il 5,6% del totale nazionale a fronte del 7,1% e 12,5% delle ricettività alberghiera e extralberghiera**
- **tra le forme extralberghiere il 17,5% degli agriturismo, e il 21% della disponibilità ricettiva nelle abitazioni per vacanza, sottolineano la scarsa utilizzazione patrimoniale;**
- sono presenti 445mila unità locali (il 7,3% del totale nazionale) ma è occupato solamente il 3,6% degli addetti; un indice che evidenzia una minore capacità occupazionale rispetto alla media nazionale;
- **sono presenti solamente 90mila unità locali al commercio, pari al 5,2% del totale nazionale ma solo il 2,4% degli addetti nazionali, evidenziando una netta rarefazione occupazionale e dell'offerta;**
- sono registrati 2,83 milioni di contribuenti, un valore in linea con il peso demografico, che apportano il 5,1% dell'ammontare della contribuzione, mettendo in evidenza una differenza media rispetto al totale nazionale del 32%.
- si esprimono depositi bancari pari a solo all'1,9% del totale nazionale, con una propensione al deposito ridotto dei due terzi rispetto al reddito prodotto, ed un tasso di incidenza degli impieghi bancari che non supera lo 0,7%.

## 2.3 Dal disagio insediativo alla medietà e al benessere: analisi storica 1996-2001-2006 e proiezioni al 2011 e 2016

L'indice di "disagio insediativo" è stato elaborato per la prima volta nel 1999 ed applicato nelle prime valutazioni pubblicate nel 2000 e nel 2001 relative rispettivamente a tutti i comuni italiani e ai comuni italiani fino a 2.000 abitanti<sup>5</sup>. La sua originalità consiste nel:

- **approccio di sistema** è basato su indicatori che riguardano 7 famiglie principali:
  - dati strutturali e di popolazione,
  - istruzione,
  - assistenza sociale e sanitaria,
  - produzione,
  - commercio e pubblici esercizi,
  - turismo,
  - ricchezza.

La scelta di tali indicatori permette di analizzare i caratteri dei singoli comuni e delle province, a partire dai dati demografici dei loro abitanti, per giungere al livello dei servizi erogati (istruzione, assistenza sociale e sanitaria, commercio) e il dinamismo produttivo (produzione, turismo e ricchezza). In un concetto **la qualità dei servizi territoriali diffusi e la possibilità di competere per uno sviluppo coerente con le proprie risorse ed identità.**

- **metodologia statistica innovativa delle reti neurali artificiali**<sup>6</sup>, che consente di individuare gruppi, o "tipi", omogenei di comuni presenti sul territorio nazionale, connotati al loro interno da forti peculiarità condivise da tutti gli appartenenti. L'applicazione di tale metodologia ha consentito nell'anno 2000 di individuare nove gruppi omogenei di comuni, connotati al loro interno da forti peculiarità condivise.

3 di questi gruppi (1,4,7) presentano preoccupanti caratteri di disagio insediativo; I gruppi 6 e 9 sono caratterizzati dalle migliori performance insediative; la medietà italiana è rappresentata dai restanti gruppi (2,3,5,8).

Analizziamoli sinteticamente

### **Gruppo 1: I contesti deboli**

Il gruppo, in posizione critica tra i 9 individuati, caratterizza le aree interne e, in alcuni tratti anche costiere, di Sardegna, Sicilia, Calabria e Basilicata, interessando anche l'interno di Puglia, Campania e Molise. Un gap tutto meridionale in aree di medio-elevato livello sul mare, bassa densità demografica ma non caratterizzata da forti shock demografici. E' caratterizzato dall'ultima posizione nelle famiglie della produzione, dell'assistenza con un gap non grave in produzione; commercio; turismo; ricchezza. Sono evidenti un basso reddito medio procapite, un tasso di diplomati minimo e un saldo demografico in più accentuata contrazione. La delicata situazione

<sup>5</sup> Concommercio-Legambiente, *Investire sul Belpaese! Servizi territoriali diffusi per la competizione globale*, a cura di Serico, Roma, giugno 2000, e Concommercio-Legambiente, *On/Off. La disomogenea vitalità dei comuni italiani con meno di 2.000 abitanti*, a cura di Serico, Roma, ottobre 2001.

<sup>6</sup> La metodologia applicata per l'indagine sul disagio insediativo è consistita nell'innovativa analisi detta delle reti neurali artificiali. Le reti neurali rappresentano un'ampia classe di modelli sviluppati nelle scienze cognitive la cui struttura si ispira al funzionamento del sistema nervoso degli esseri viventi. La loro peculiarità è la presenza di più unità elementari di elaborazione – dette neuroni – unite da particolari connessioni. Le reti neurali sono utilizzate in ambito statistico perché particolarmente efficaci nel descrivere in modo semplice fenomeni non lineari, non stazionari, caratterizzati da una elevata variabilità. Tali reti colgono i più significativi elementi di appartenenza ai singoli sottogruppi di indagine non limitandosi a sole "classifiche" parametriche. Ad esempio non sempre la classifica per reddito dei singoli comuni è significativa se non viene collegata alla condizione demografica o ai caratteri della produttività.

che emerge dalla famiglia della produzione è causata in particolare da un bassissimo tasso di lavoratori rispetto alla popolazione e ai settori del commercio e dei trasporti. Molto bassa la ricchezza immobiliare e difficoltà anche nella ricchezza patrimoniale. E' forte l'incidenza del settore pubblico (intesa come numero di addetti alle istituzioni). Molto bassa anche la percentuale di utilizzazione delle strutture turistiche ricettive ufficiali confermata anche da un impatto territoriale contenuto del turismo. La fotografia è quella di una struttura sociale in forte crisi di competitività, con mezzi economici ridotti, capacità produttiva sovrastata da un rapporto tra contribuente e residente mal dimensionato, peraltro resa ancora più difficoltosa dal peso del settore pubblico.

#### **Gruppo 7: Il Vecchio Mondo Antico**

Il presente gruppo riguarda l'arco alpino (principalmente Liguria, Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia), l'Appennino tosco-emiliano e alcune realtà locali di Toscana, Marche e soprattutto Abruzzo e Molise. Si tratta di un gruppo che, al contrario del precedente, è svantaggiato proprio nelle due variabili di struttura e di istruzione; una costellazione di paesi piccoli a bassa densità demografica, con popolazione anziana e scarsa dinamicità migratoria e naturale. Il gruppo risente limitatamente della migliore esposizione alle famiglie dell'assistenza sociale e sanitaria, della ricchezza e del turismo. Sono comuni localizzati in area collinare e montana che presentano una densità demografica molto inferiore alla media nazionale con una bassa incidenza dei ragazzi sotto i 14 anni sulla popolazione totale e un tasso elevato di anziani rispetto alla media nazionale. Un'aggravante è costituita dal livello di istruzione, poiché la carenza di laureati è molto forte. Le famiglie sono piccole, la dinamica demografica è negativa, sia nel breve che nel lungo periodo, ed è influenzata da scarsa natalità che comporta un forte rischio per il prossimo futuro. Inoltre, le case non occupate per vari motivi sono numerosissime. La struttura commerciale è polverizzata. I pubblici esercizi per abitante sono sottodimensionati rispetto alle superfici territoriali. Anche il turismo non costituisce un elemento di forza per queste aree. Migliore il dato delle case per vacanza. Difficilissima la situazione che emerge dall'analisi della ricchezza, della produzione e dei servizi erogati; gli sportelli bancari e i depositi sono al minimo livello tra i gruppi in esame così come i servizi alle persone e alle imprese; pure l'agricoltura non sembra rivestire un ruolo alternativo nello sviluppo locale (bassa l'utilizzazione della superficie rispetto alla media). Pochi i contribuenti di rilievo economico; la parcellizzazione della struttura produttiva funziona da garante dell'occupazione con bassi livelli reddituali. Solleva preoccupazione il dato degli alunni a conferma di una situazione di shock demografico, rischio palese nel breve periodo.

#### **Gruppo 4: Le sabbie (poco) mobili**

Con una distribuzione sul territorio nazionale che amplia e consolida le criticità proprie dei due precedenti gruppi (soprattutto sull'arco alpino centrale e sull'Appennino centro-meridionale), si presenta il gruppo 4. Le caratteristiche, che emergono dall'analisi delle famiglie, indicano una certa uniformità interna tra i 7 punteggi standardizzati del gruppo. Si tratta di indici a minore criticità, rispetto a quelli dei gruppi 1 e 7, ma l'aggravante è costituita dal fatto che tutti i segni sono negativi. In questo gruppo si nascondono caratteri del gruppo 7 (media-elevata altezza sul livello del mare, bassa densità demografica, rilevante numero di case non occupate, ridotta incidenza dei pubblici esercizi per unità di territorio) ma anche del gruppo 1 (pochi contribuenti in condizione agiata, molti addetti alle istituzioni sul totale). A differenza di questi due però non è facile cogliere segnali decisi su cui far leva per il rilancio del territorio.

#### **Gruppi delle migliori performance insediative (6,9)**

#### **Gruppo 6: I centri urbani di media-grande dimensione**

Con stesso punteggio standardizzato del gruppo 9 si colloca il gruppo 6. Tutte le famiglie tranne quella della ricchezza (4° posto) vedono questo gruppo nelle prime due posizioni. La densità massima di popolazione, la bassa percentuale di ultrasessantacinquenni e di case non occupate, la massima percentuale di laureati e tra i flussi intercensuari di migrazione sembra chiaramente intendere che ci troviamo di fronte ai comuni a grande capacità di attrazione per opportunità di lavoro e di reddito: i comuni capoluogo e l'intera area periferica che li circonda. Il reddito medio procapite massimo, la grande distribuzione, la concentrazione di pubblici esercizi, i servizi alle

<p>imprese, la ricchezza immobiliare e patrimoniale, un'alta utilizzazione delle strutture ricettive ma un impatto sulla vita quotidiana ridotto di queste presenze, la bassa incidenza delle istituzioni nella produttività globale degli addetti sono aspetti che descrivono le caratteristiche di questi comuni e ne confermano la dinamicità. Le situazioni che presentano un migliore indice insediativo si distribuiscono quasi prevalentemente al centro-nord interessando sostanzialmente le aree più produttive del Paese: costiere, padane e, nei casi di eccellenza, alpine. Analiticamente tali aree si distribuiscono lungo l'asse Torino-Milano-Trieste comprendendo anche le rispettive fasce prealpine; si situano nella pianura padana interessando la costa emiliano-romagnola e quella marchigiana settentrionale; infine compaiono lungo la costa Toscana, l'area fiorentina, parte dell'Umbria e arrivano fino a Roma.</p>
<p><b>Il gruppo 9: Bravi ma statici</b></p> <p>Il gruppo non brilla nella classifica delle variabili strutturali e dell'istruzione, mettendo in evidenza la scarsa connessione tra i livelli educativi e del disagio insediativo. Per le altre famiglie (tranne quella della produzione), è in condizione favorevole della graduatoria. La consistente struttura commerciale (rapporto massimo tra abitanti e addetti e unità locali), la priorità dell'impatto del turismo sia in domanda che in offerta, dei servizi bancari (doppia l'incidenza dei depositi e degli sportelli rispetto al totale Italia), i consumi delle famiglie, l'assistenza medica e sociale abbondantemente sopra gli altri gruppi sono elementi che distinguono i comuni di questo gruppo fornendo la prova di una loro minore esposizione globale al disagio insediativo. Tale posizione è, come detto, parzialmente limitata da una minore dinamicità alle trasformazioni demografiche e, conseguentemente, dell'istruzione.</p>
<p><b>Gruppi della medietà insediativi (2,3,5,8).</b></p>
<p><b>Gruppo 2: Meno istruzione, meno produttività, meno servizi in area appenninica</b></p> <p>E' il gruppo che presenta il livello di maggiore criticità tra quelli della medietà. Tale criticità si localizza in prevalenza nel sud Italia, tra Abruzzo, Puglia e Campania, Sardegna e Sicilia, e sembra condizionata da un basso livello di ricchezza, ed una certa difficoltà per i parametri che afferiscono alla famiglia dell'assistenza e della produzione. Al posizionamento contribuisce anche un dimensionamento medio-basso anche del comparto commerciale e volumi turistici non significativi. Solo lievemente migliori i connotati delle variabili strutturali, derivanti soprattutto dalla maggiore incidenza di popolazione in giovane età.</p>
<p><b>Gruppo3: Verso il benessere</b></p> <p>E' il gruppo che più degli altri si avvicina all'area del benessere e dell'eccellenza. Si concentra in maniera rilevante anche nella pianura padana veneta e lombarda, in alcune zone del centro e della Sardegna. Emerge sicuramente per questo gruppo la più elevata vocazione per i parametri strutturali, che dimostrano una elevata incidenza di popolazione giovane e una più contenuta esposizione agli anziani, un tasso di laureati e diplomati superiore e tassi di crescita demografica e di consistenza familiare superiori agli altri gruppi in esame. In posizione medio-alta si collocano anche gli aspetti connessi all'istruzione, al commercio e al turismo, mentre la esclusione dell'area del benessere appare condizionato ai minimi livelli di assistenza sociale e sanitaria tra i gruppi in esame e al più contenuto livello di ricchezza prodotto.</p>
<p><b>Gruppo5: La medietà</b></p> <p>E' il gruppo medio della medietà italiana; sono comuni localizzati nel Nord e nel Centro Italia con qualche condensamento anche nelle aree interne ma non montane del Veneto e del Friuli e dell'Appennino umbro. Non emerge per particolari esposizioni negative ma neanche positive da alcuna delle famiglie in esame, se si eccettua un punto di criticità per l'attivazione turistica e per i livelli di istruzione. Centrali tutti i posizionamenti delle famiglie con una migliore capacità di questi comuni per la famiglia della ricchezza, soprattutto per la veste immobiliare e per i maggiori consumi elettrici della popolazione.</p>
<p><b>Gruppo 8: Dalla medietà all'eccellenza</b></p> <p>Sono comuni localizzati lungo l'Appennino Tosco Emiliano e nelle aree pedemontane di gran parte dell'arco alpino. Contrariamente ai gruppi precedenti della medietà, il loro numero cresce sia dal 1996 al 2006 ed è destinato crescere ulteriormente, segno di una tipologia che rappresenta</p>

sicuramente un passaggio importante nella migrazione tra gruppi e verso quelli a migliore performance, nel caso migliorativo, oppure al contrario come primo passaggio, come “parcheggio privilegiato” per i comuni dell’eccellenza e del benessere che possono trovare in alcuni periodi momenti di rallentamento o crisi.

I dati elaborati attraverso questa metodologia innovativa e fin qui riportati testimoniano come:

- **l’area del disagio insediativo si è allargata nel corso dell’ultimo decennio;**
- non riguarda più prevalentemente solo i comuni di piccola e piccolissima dimensione, ma **interessa comuni di più ampie dimensioni**, dato che un comune su due con popolazione inferiore a 10.000 abitanti è interessato dall’area del disagio insediativo;
- le condizioni strutturali che portano al disagio non sono date solo da una debolezza insediativa della popolazione residente (calo delle nascite, aumento della popolazione anziana, ecc.) ma anche da condizioni evidenti di **depauperamento delle potenzialità produttive** e di depotenziamento dei propri talenti, con indici soprattutto economici che mettono in luce una condizione di debolezza strutturale di queste aree;
- vi è una debolezza intrinseca rappresentata anche dallo **scarso appeal** che queste stesse aree, poco vitali dal punto di vista produttivo, esercitano sull’esterno e dunque sulla capacità di attrarre e accogliere nuovi cittadini, nuovi abitanti, nuove famiglie ed imprese;
- sono territori che **non riescono a promuovere una propria identità turistica**, nonostante una dotazione del sistema dell’offerta che supera ampiamente la domanda generata, segno di una generale incapacità di promuovere il territorio e la sua fruizione.

**In questo quadro generale emerge l’accentuazione del divario nord-sud e una sorta di radicalizzazione delle differenze non tanto tra montagna, collina, pianura e città, quanto all’interno delle medesime categorie, ovvero tra montagna ricca e montagna impoverita, tra collina valorizzata e collina dimenticata, tra città al passo con i cambiamenti imposti dall’economia della globalizzazione e città in forte ritardo.** Ciò è ancora una volta particolarmente evidente osservando le mappe del disagio e confrontando la localizzazione dei comuni con presenza di disagio insediativo nel 1996, nel 2001, nel 2006 e nelle proiezioni al 2011 e al 2016, in particolare proprio per i comuni con meno di 10.000 abitanti. Le mappe evidenziano una **maggiore pervasività e diffusione del disagio**, tuttavia non nelle sue componenti più critiche (in particolare quelle relative al gruppo 1, evidenziate in rosso nelle mappe), ma in quelle più limitate, sulle quali, con opportune politiche a livello locale, è possibile ancora intervenire (ma bisogna farlo rapidamente) per evitare gli aspetti negativi evidenziati nelle proiezioni.

L’allargamento dell’area del disagio evidenzia anche che molti comuni in realtà vivono una condizione critica e “borderline” nella quale sono sufficienti poche modificazioni per passare velocemente da una situazione di medietà ad una di disagio. In particolare emerge una **forte radicalizzazione della trasformazione**, che vede spostarsi un consistente numero di comuni verso l’area del disagio (in particolare nelle proiezioni al 2011 e al 2016 effettuate coeteris paribus, ovvero a parità di condizioni e di situazione sociale ed economica), ma anche alcuni comuni abbandonare l’area del benessere.

Come scritto, l'allargamento dell'area del disagio si deve ad alcune criticità, in particolare quelle legate alla popolazione residente. Non sono infatti più solo i piccoli comuni ad essere a rischio disagio insediativo, ma almeno la metà dei comuni italiani con meno di 10.000 abitanti.

Nelle pagine seguenti pertanto, al fine di proporre una lettura approfondita dei fenomeni legati al disagio insediativo, così come quelli legati alle aree dell'eccellenza, si procede :

- dapprima attraverso una lettura dei dati aggregati a livello dei tre sistemi individuati – disagio, medietà e benessere;
- successivamente - per evidenziare la radicalizzazione del sistema insediativo sui due fronti disagio e benessere, si analizzano i singoli gruppi (consistenza, evoluzione storica, previsioni al 2016).

### *2.3.1 I comuni del disagio insediativo*

Nel confronto tra le mappe (relative a tutti i comuni in area disagio insediativo, ovvero i 2.870 comuni del 1996 e i 3.558 del 2006) si nota innanzitutto una migrazione consistente tra comuni inseriti nel cosiddetto "gruppo 1" e comuni degli altri due gruppi del disagio (gruppo 4 e gruppo 7).

**La quasi totale assenza di disagio di alcune aree e il miglioramento delle condizioni in alcune altre (tutto l'asse della pianura padana e in particolare la grande conurbazione nord-lombarda, il nord est e le regioni del centro – Toscana, Umbria e Marche – con l'esclusione del Lazio) si deve al modello di sviluppo – reticolare e diffuso sul territorio – che è stato capace di creare una pervasività, una condivisione, una capacità di internalizzazione delle potenzialità locali che è diventato il vero punto di forza dello sviluppo economico e insediativo locale. Come avevamo già affermato nell'indagine del 2001, "qui il territorio è connesso".**

In sostanza laddove il territorio è riuscito a proporre, a produrre, a mettere in atto, sinergie locali costruendo sistemi-rete, decentramenti produttivi, attrattività insediativa, diffusione turistica, si è sviluppata una maggiore crescita del benessere. In sostanza **laddove il tessuto produttivo, economico, insediativo, propone uno sviluppo "dal basso", emergono subito le eccellenze.** Laddove invece il modello di sviluppo continua a proporre grandi "centri" e costellazioni accessorie di comuni intorno a loro gravitanti, il modello ripropone una dicotomia netta tra "capoluoghi leader" e comuni "esterni", espulsi dal processo di crescita territoriale, economica, culturale, insediativa.

A questi fattori, in molte aree del sud e delle isole, si somma inoltre una marginalità diffusa legata anche alla localizzazione stessa dei territori, alla loro marginalizzazione per evidenti **carenze di "connessioni"**, non solo infrastrutturali, ma anche storiche, culturali. In questi contesti il disagio insediativo deriva da una **incapacità dei singoli territori ad internalizzare i fattori dello sviluppo** e divenire nodi di una rete di territori connessi, vitali (per se stessi e per l'economia locale, regionale, nazionale).

E' evidente che di fronte all'evolversi di un'economia dell'informazione e della conoscenza, degli scambi e della globalizzazione, l'essere separati crea disagio: ed è questo il caso del "digital divide" ovvero la mancata disponibilità di connessioni tecnologiche a banda larga in numerosi piccoli comuni.

**E nell'attuale situazione di sviluppo economico e sociale, governati entrambi dalle nuove tecnologie, la indisponibilità di queste crea disagio. Parafrasando la nota tesi di Marc Augé, si può affermare che se un tempo i luoghi del consumo erano i “non luoghi”, perché in essi non si esprimeva la socialità come nei veri luoghi (le piazze ad esempio), oggi i “non luoghi” sono le aree non servite dai servizi minimi indispensabili.**

I dati elaborati attraverso l'analisi neurale evidenziano che **le condizioni dello sviluppo, e quindi le condizioni dell'assenza di disagio insediativo, derivano soprattutto dalla capacità dei singoli territori di “offrire” sé stessi, nel rispetto delle proprie vocazioni/tradizioni e nel rispetto del rapporto con le proprie “doti” ambientali, insediative, economiche, culturali. In sostanza nel rispetto e nell'applicazione di quelle che Richard Florida chiama le “tre T”: tecnologia, talento, tolleranza.**<sup>7</sup>

Infatti i **territori che presentano situazioni di eccellenza** – oltre ad alcuni comuni per i quali l'eccellenza primaria è data quasi esclusivamente dalla localizzazione territoriale – **dimostrano una spiccata vocazione:**

- alla promozione turistica naturalistica e di svago;
- al sostegno delle tradizioni locali;
- alla peculiarità e valorizzazione dei propri prodotti tipici;
- all'assunzione di una propria vocazione e centralità nel sistema locale del lavoro;
- alla capacità di utilizzare l'innovazione tecnologica e produttiva per competere sui mercati internazionali attraverso la creazione di nuovi prodotti e nuovi servizi;
- alla capacità di attivare un sistema di servizi alle persone e alle imprese in grado di rendere il territorio attrattivo sia dal punto di vista residenziale che produttivo;
- alla capacità di fornire un sistema di servizi di base che consente di pensare a modelli di sviluppo endogeno;
- alla coniugazione a livello locale di quella “*capacità di produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo*” (Carlo De Benedetti), ovvero di mettere in atto nuove sfide e successi applicando le logiche della *soft economy*.<sup>8</sup>

In questo senso le “tre T” di Richard Florida (tecnologia, talento e tolleranza) sono un punto di riferimento interessante, in quanto spingono:

- **da un lato ad individuare nella *tecnologia* e nell'innovazione ovvero nella capacità di creare nuovi prodotti e servizi, nei *talenti* ovvero nelle componenti intrinseche tangibili ma soprattutto intangibili (i saperi) di un territorio, e nella *tolleranza* ovvero nella capacità di accoglienza e di creazione di una società multietnica e fortemente differenziata dal punto di vista sociale, gli elementi per la competitività;**
- **da un altro nella necessità di politiche che consentano di rendere questo tipo di competizione alla portata di tutti.**

Secondo Florida, “*il fattore chiave nella competizione globale non sono più beni, servizi o flussi di capitale, ma la competizione per le persone*”. E' un punto di vista che traduce in sintesi le

---

<sup>7</sup> Richard Florida, *The Flight of the Creative Class*, Harper Business, 2005.

<sup>8</sup> Antonio Cianciullo ed Ermete Realacci, *Soft Economy*, RCS Bur Futuropassato, 2006.



componenti di competitività che hanno consentito a molti comuni italiani di rappresentare a livello locale un territorio dell'eccellenza, nel quale si sono potuti sviluppare nuovi prodotti e servizi con le persone e per le persone. E come dimostra la "soft economy", la competizione oggi non si gioca più sulla disponibilità delle materie prime ma sul capitale umano, sulle idee, sulla capacità innovativa, su quelle forze che consentono di produrre dal basso, ovvero a livello locale, e con tecnologie più avanzate e in tempi sempre più rapidi, nuovi prodotti, servizi, attrattività.

E' evidente che il capitale umano è una delle componenti fondamentali di questa sfida, ma non solo. Lo sono anche le condizioni locali legate alla presenza di un tessuto di servizi alle persone e alle imprese ampio, disponibile e costruttivo. **Non macchine ma persone, non fabbriche ma mobilità. La mobilità delle persone e delle idee in particolare è il motore di questa forza creativa, propulsiva, endogena.**

**I "territori immobili" (quelli ad esempio con scarsa mobilità della popolazione e con negative condizioni strutturali della popolazione, come un rapporto tra popolazione con più di 65 anni e popolazione con meno di 14 anni di 3 a 1) e con carenza di servizi alle persone e alle imprese sono evidentemente, in questa logica, territori del disagio.** Territori incapaci di per sé, o resi incapaci a volte, di costruire localmente le condizioni ottimali per inserirsi nella competizione globale.

Questa capacità di competere a livello globale con sistemi produttivi locali altamente competitivi ha portato negli ultimi anni a rivedere le classifiche dei paesi più competitivi. A livello mondiale, secondo il Global Creativity Index di Tinagli e Florida<sup>9</sup>, paesi scandinavi come Svezia e Finlandia hanno messo a punto specifiche politiche di attrazione e stanno emergendo come nuovi poli di innovazione non solo tecnologica ma anche culturale e artistica. E infatti tutti i paesi scandinavi sono nelle prime dieci posizioni in tutti gli indicatori.

Nel Global Creativity Index l'Italia si colloca al ventiseiesimo posto (su 45 paesi), superata non solo da tutti i paesi del centro e nord Europa, ma anche da paesi mediterranei come la Spagna o dell'est Europa (l'Estonia ad esempio sta perseguendo politiche molto aggressive in tema di innovazione tecnologica). Ma per superare tale impasse l'Italia può far leva sul suo grande patrimonio di centri ricchi di storia, cultura e imprenditorialità per mettere in moto una nuova crescita, un nuovo sviluppo.

Basta pensare alla capacità di sviluppo endogeno e dal basso dell'economia dell'ancora valido modello NEC (Nord Est Centro) di Giorgio Fuà, nella quale i casi di successo si situano in distretti e microdistretti produttivi che partendo da una situazione frammentata e diffusa oggi si sono evoluti verso sistemi più organizzati e coesi, con un incremento della dimensione media delle imprese. E le tendenze più recenti confermano ad esempio che proprio le medie imprese localizzate nelle aree distrettuali siano i soggetti di maggior successo nell'industria manifatturiera.<sup>10</sup> Ma non solo: la stessa dinamica di costruzione e rafforzamento dei distretti (a volte sostenuta a livello regionale da specifiche regolamentazioni e investimenti, come nel caso del Veneto) vede **emergere anche in**

---

<sup>9</sup> Il Global Creativity Index di Tinagli e Florida (2005) analizza 45 paesi in tutto il mondo lungo le tre dimensioni di talento, tecnologia e tolleranza.

<sup>10</sup> Giancarlo Corò e Stefano Micelli, *Nuovi distretti produttivi: innovazione, internazionalizzazione e competitività dei territori*, Marsilio, Venezia, 2006.

**Italia numerose “valley” dove creatività, coesione sociale e valorizzazione delle tradizioni (produttive, culturali, ambientali) sono i fattori dell’eccellenza e del successo.**

La vocazione italiana all’eccellenza è data dal territorio, dalla sua ricchezza insediativa, dalla sua differenziazione produttiva, dalle sue peculiarità culturali, sociali, territoriali. E’ un patrimonio, una ricchezza, che va utilizzata fornendo localmente le possibilità di competere (in primo luogo la disponibilità di accesso all’informazione e alle nuove tecnologie) e promuovendo localmente la ricerca, l’innovazione, le nuove tecnologie coniugate all’identità dei territori, le capacità imprenditoriali, le abilità locali, il capitale umano, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico, i prodotti tipici, la fruizione turistica.

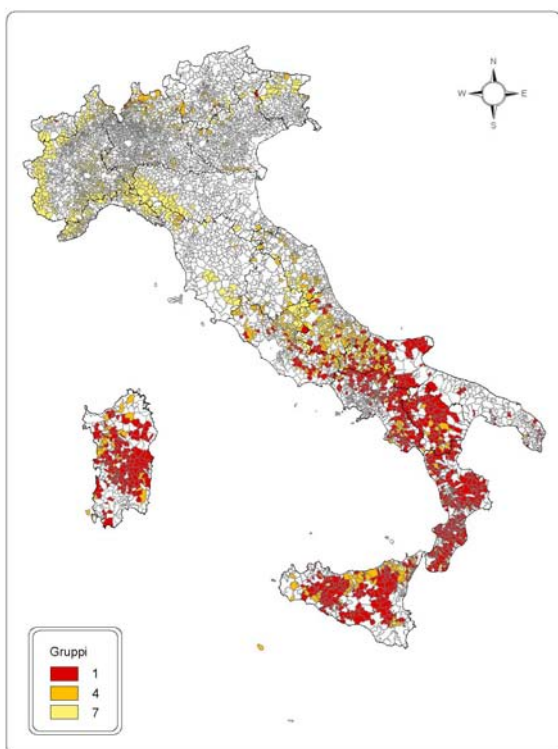
I territori del disagio insediativo si trovano in condizioni negative sia per caratteristiche proprie ma anche perché non messi in condizioni di competere in modo adeguato. Ecco dunque che queste carenze provocano, nelle immagini e nelle proiezioni statistiche riportate nelle pagine seguenti, un incremento dell’area del disagio, che territorialmente si estende (dal 43,9% dei comuni del 2006 ai 54,3% del 2016; dal 42,5% della superficie territoriale nazionale al 2006 al 52,6% del 2016; dal 14,8% della popolazione nel 2006 al 24,1% nel 2016). La mappa dei comuni al di sotto di 10.000 abitanti in particolare riflette come **il disagio non sia più solo una questione tipicamente del centro-sud (lo era espressamente nel 1996) quanto piuttosto una condizione legata alle caratteristiche del territorio interno**. In sostanza emerge come il disagio non sia uno “stato delle cose” di una specifica categoria statistica, ma una **precisa condizione “ambientale”**, intendendo in questo senso il termine nella sua più larga accezione.

Si devono promuovere politiche di intervento che possano utilizzare le buone pratiche altrove vincenti, adattandole se e laddove possibile ai contesti locali, non trasferendo ovviamente gli stessi modelli, ma semplicemente indicando che **laddove le politiche sono in grado di promuovere uno sviluppo locale, “dal basso” e condiviso, e laddove vengono messe in rete le risorse, l’azione di contrasto al disagio insediativo e di sviluppo di un tessuto vitale e capace di valorizzare il proprio patrimonio di dotazioni e di “talenti”, l’azione risulta più efficiente ed efficace**.

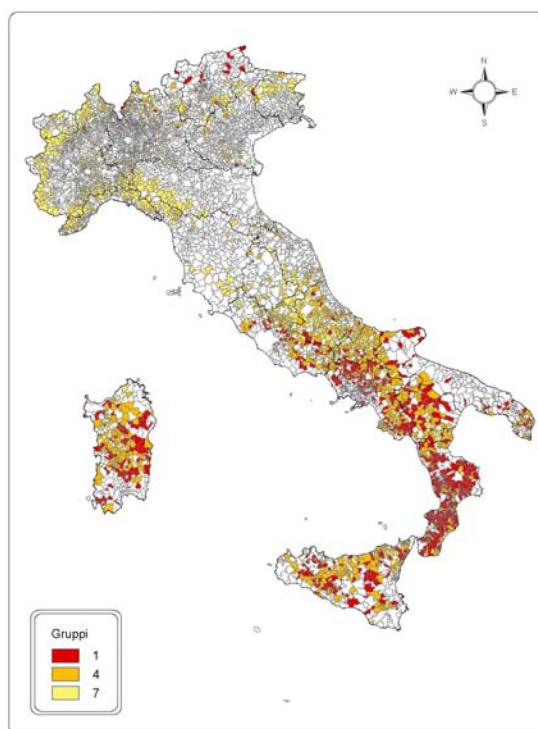
Ciò è particolarmente evidente nelle aree della “medietà” e del benessere, le quali evidenziano cambiamenti nell’assetto complessivo territoriale del decennio 1996-2006 che mettono in evidenza il passaggio di molti comuni inseriti nell’area della medietà nel 1996 all’area del disagio nel 2006. Ma mettendo anche in evidenza alcune eccellenze proprio nelle aree più “difficili” del Sud e delle Isole, con alcuni comuni che nel decennio hanno saputo uscire dall’area della medietà e promuovere una propria valorizzazione che li vede inseriti nel 2006 nell’area del benessere.

## Localizzazione dei comuni del disagio insediativo (tutti i comuni dei gruppi)

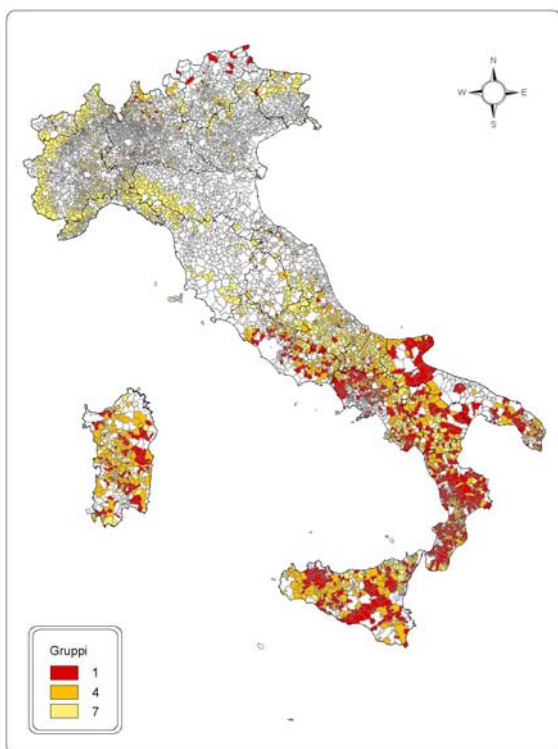
COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (1996)



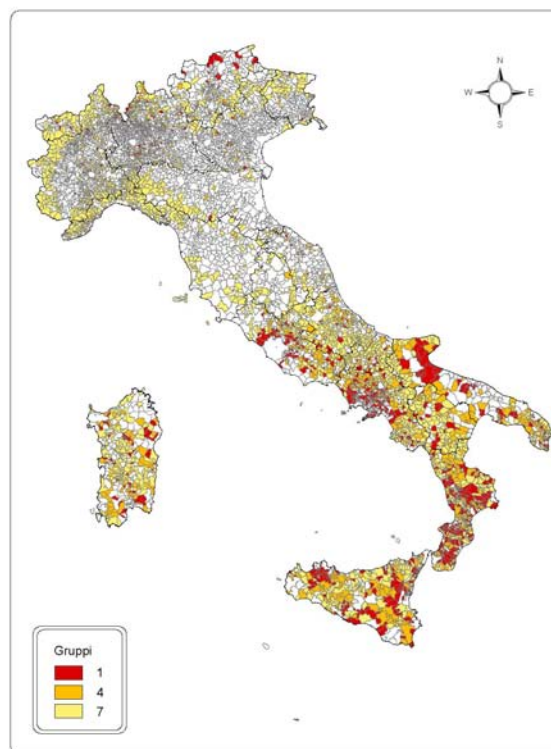
COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2001)



COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2006)

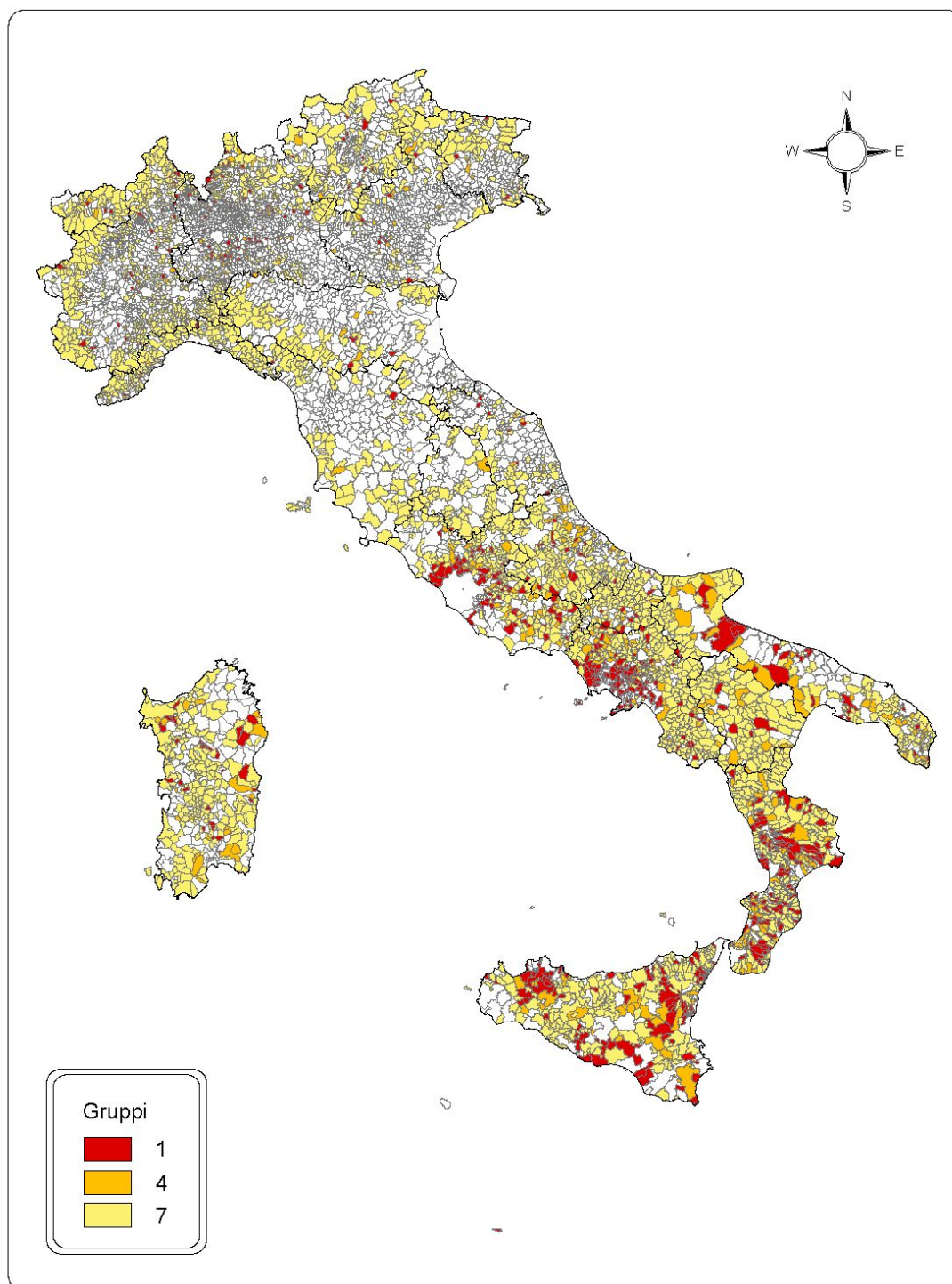


COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

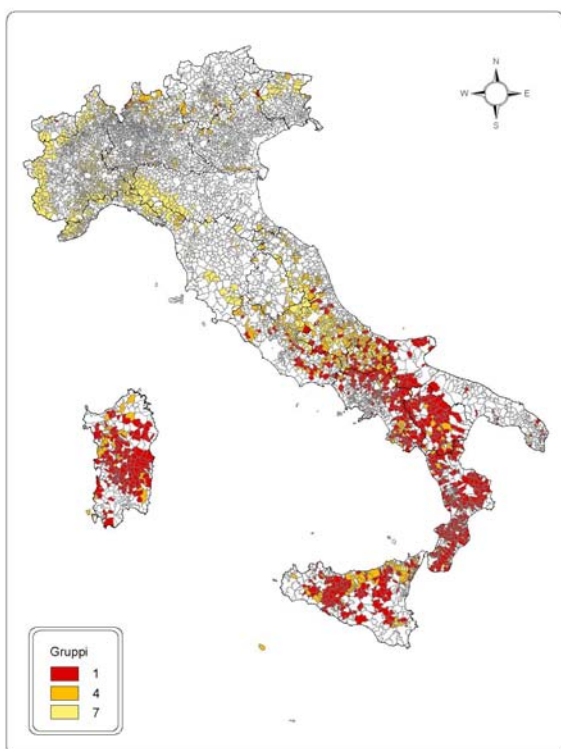
## COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2016)



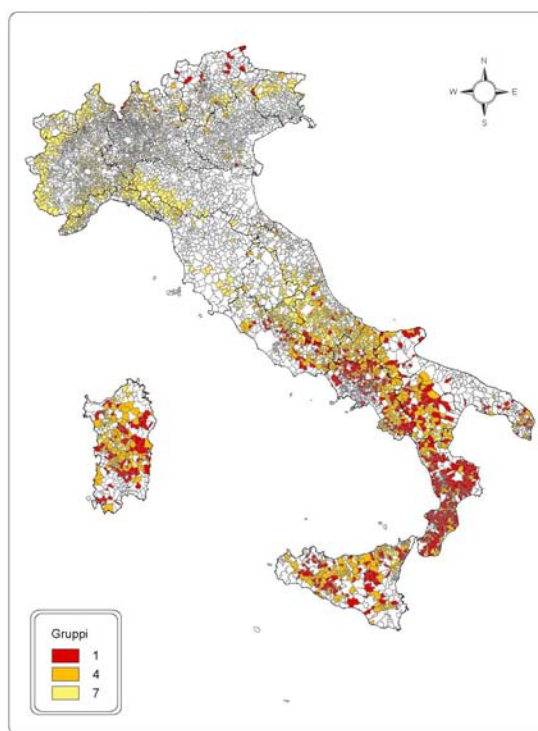
Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

## Localizzazione dei comuni del disagio insediativo: comuni con meno di 10.000 abitanti

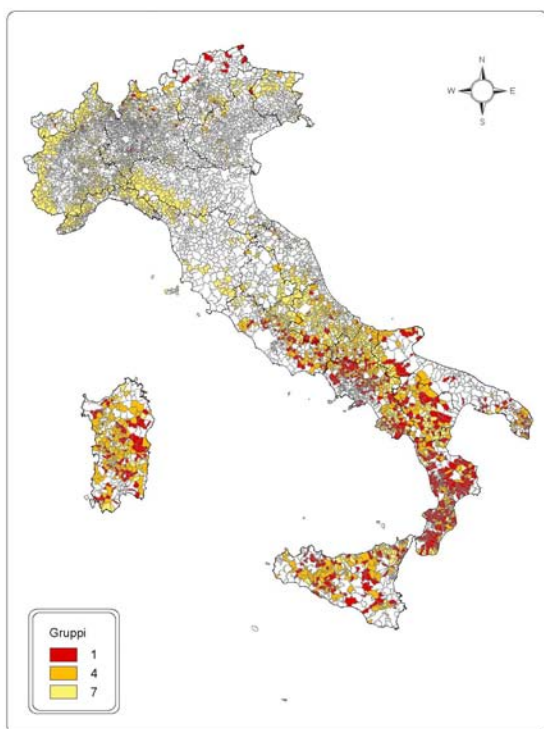
COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (1996)



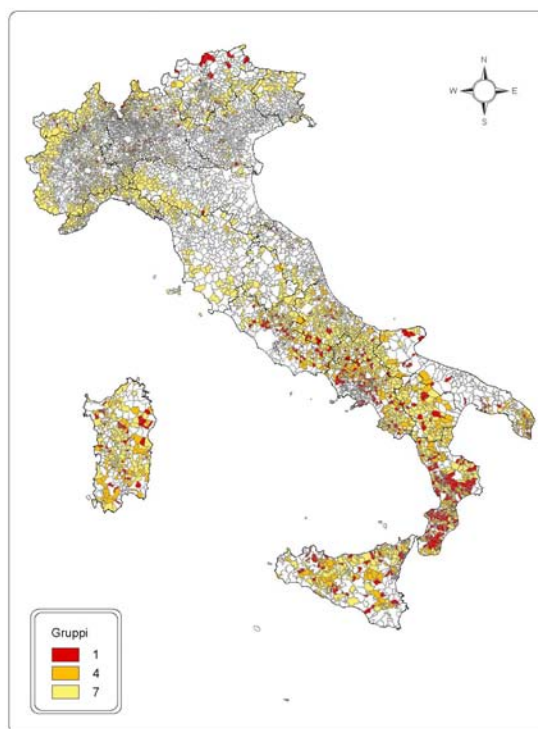
COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2001)



COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2006)

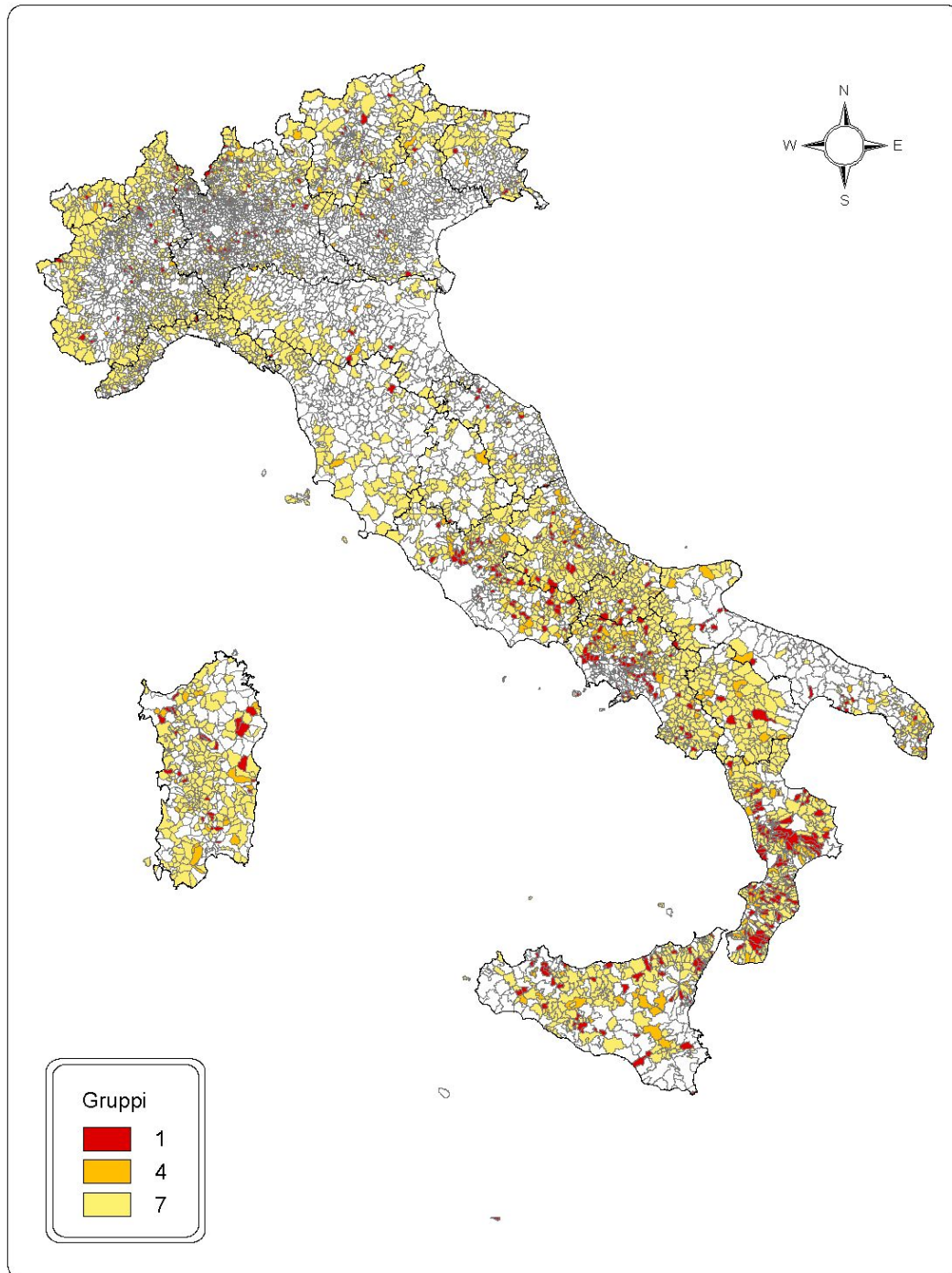


COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

## COMUNI DELL'AREA DEL DISAGIO (2016)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

### **Numero di comuni del disagio insediativo**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	<b>2.830</b>	3.292	<b>3.556</b>	3.959	<b>4.395</b>
% sul totale nazionale	35,0	40,6	43,9	48,9	54,3
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	<b>2.785</b>	3.199	<b>3.408</b>	3.751	<b>4.100</b>
% sul totale nazionale	34,4	39,5	42,1	46,3	50,6
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	39,6	45,8	49,1	54,0	59,5
% sul totale del gruppo	98,4	97,2	95,8	94,8	93,3

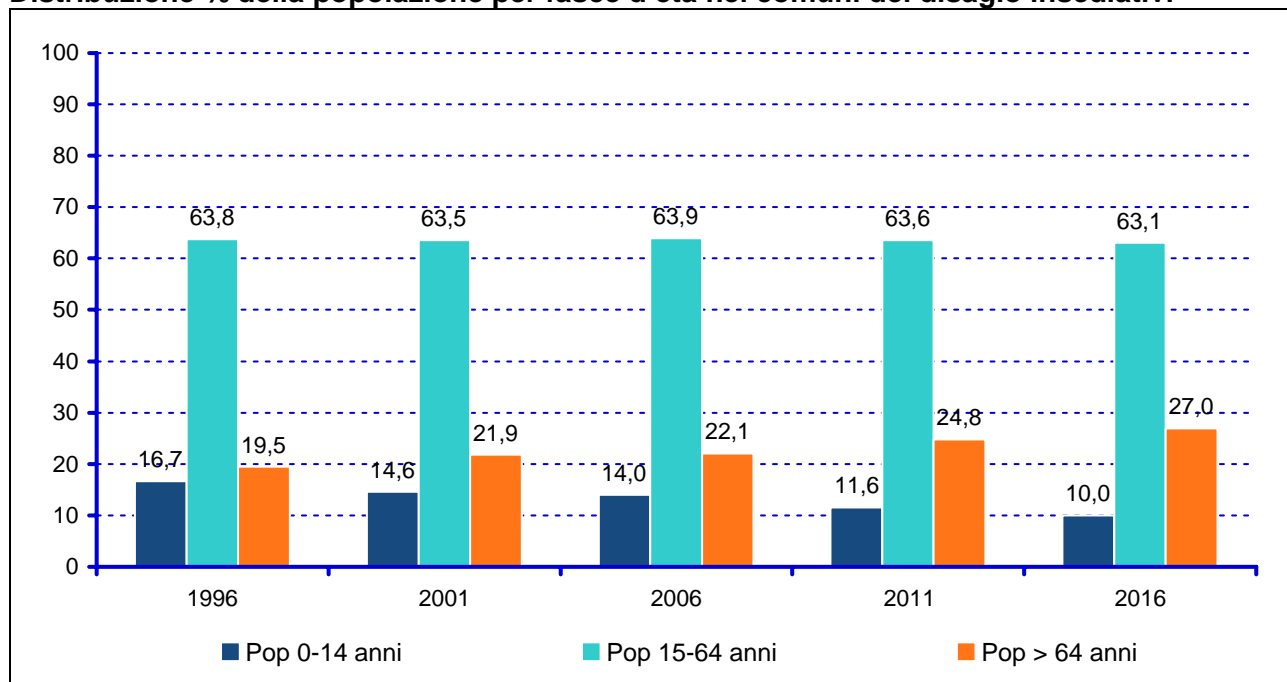
### **Superficie territoriale dei comuni del disagio insediativo**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	<b>100.764</b>	115.508	<b>128.114</b>	139.775	<b>158.398</b>
% sul totale nazionale	33,5	38,3	42,5	46,4	52,6
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	<b>95.210</b>	105.031	<b>112.659</b>	119.536	<b>133.572</b>
% sul totale nazionale	31,6	34,9	37,4	39,7	44,3
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	44,0	48,7	52,5	55,7	62,5
% sul totale del gruppo	94,5	90,9	87,9	85,5	84,3

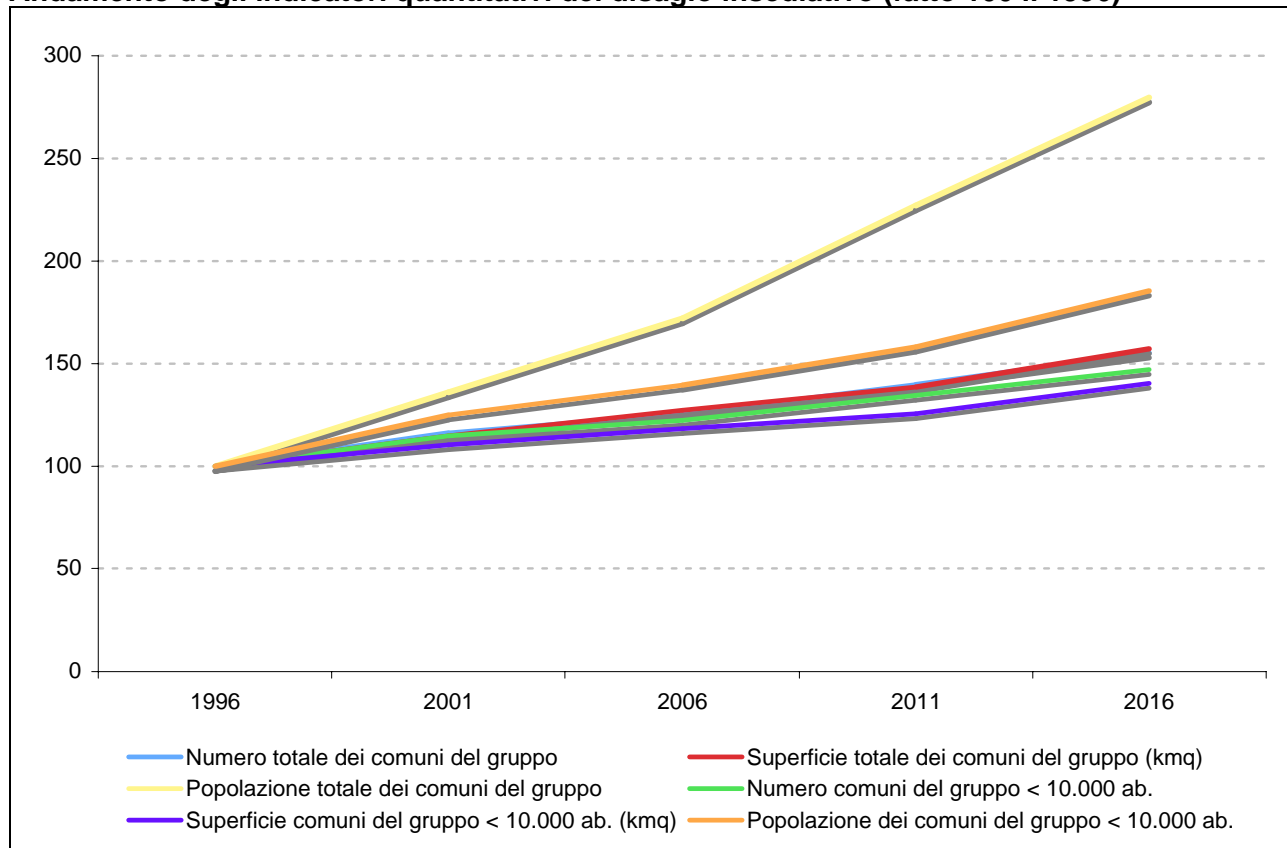
### **Popolazione dei comuni del disagio insediativo**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	<b>5.058.846</b>	6.877.685	<b>8.702.719</b>	11.471.695	<b>14.148.611</b>
% sul totale nazionale	8,8	12,1	14,8	19,6	24,1
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	<b>4.375.573</b>	5.462.820	<b>6.107.629</b>	6.926.017	<b>8.117.640</b>
% sul totale nazionale	7,6	9,6	10,4	11,8	13,8
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	23,1	29,3	32,5	37,1	43,7
% sul totale del gruppo	86,5	79,4	70,2	60,4	57,4

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del disagio insediativi



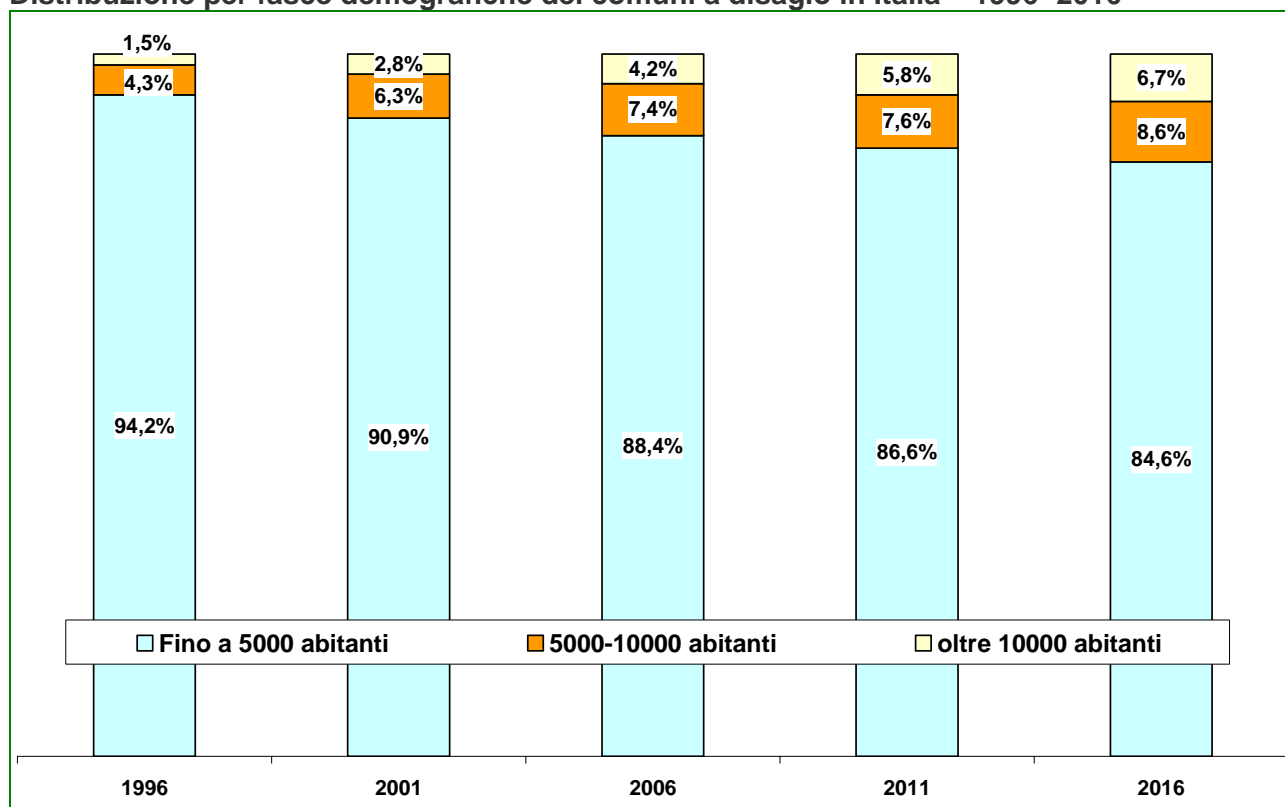
### Andamento degli indicatori quantitativi del disagio insediativo (fatto 100 il 1996)





Un altro elemento di approfondimento e di analisi è quello relativo alla diversa esposizione delle classi dimensionali di comuni al disagio insediativo. L'88% di comuni a disagio è sotto i 5.000 abitanti sebbene la quota si dimostri in progressiva diminuzione evidenziando la creazione di sacche di difficoltà che si stanno ampliando oltre quella soglia demografica

**Distribuzione per fasce demografiche dei comuni a disagio in Italia – 1996- 2016**



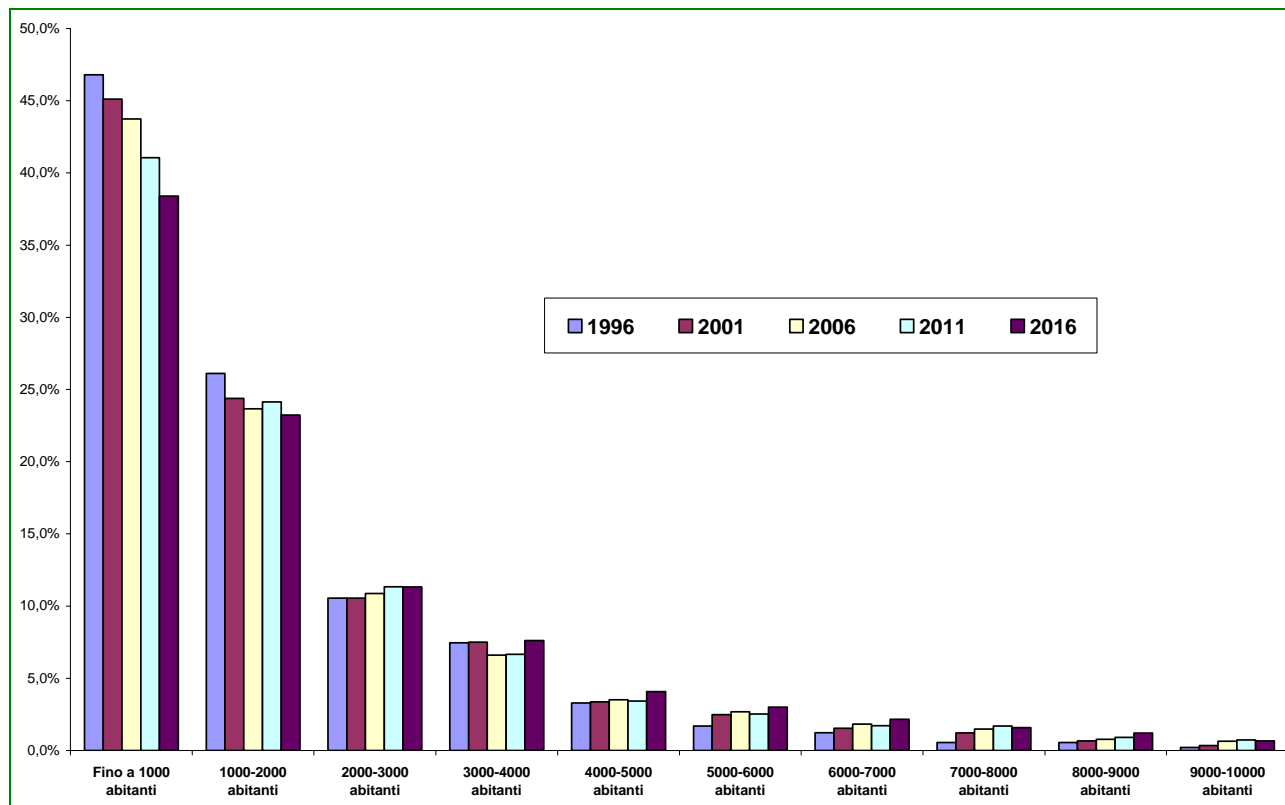
Nel 2006 sono il 54,6% i comuni a disagio rispetto al totale nazionale che si colloca sotto la soglia dei 5.000 abitanti, quota che raggiungerà due comuni sui tre esistenti nell'arco di 10 anni. Si amplia molto anche la quota dei comuni tra 5.000 e 10.000 abitanti dal 10,5% del 1996 ad un terzo di quelli esistenti nel 2016.

**Incidenza dei Comuni a disagio sul totale dei comuni in Italia per dimensione demografica – 1996-2016**

	Fino a 5000 abitanti	5000-10000 abitanti	Fino a 10000 abitanti	oltre 10000 abitanti	Totale
1996	45,1%	10,5%	39,4%	4,2%	34,9%
2001	51,3%	17,9%	45,8%	8,5%	40,6%
2006	54,6%	22,3%	49,1%	13,3%	43,9%
2011	59,7%	25,4%	53,9%	19,6%	48,9%
2016	65,2%	32,0%	59,4%	24,0%	54,3%

Se si osserva meglio entro queste soglie demografiche, ben il 79,2% dei comuni sotto i 1.000 abitanti si trova nell'area del disagio, quota che, nonostante la resistenza offerta dall'avvicinamento al 100%, è destinata a salire nei prossimi 10 anni. La stessa tendenza è riscontrabile nelle fasce demografiche di piccole e piccolissime dimensioni fino ad un totale di oltre il 30% dei comuni a disagio fino alla soglia di 8.000 abitanti nel 2016.

### Andamento dei comuni del disagio insediativo per classi e per periodi



### Distribuzione per fasce demografiche dei comuni a disagio in Italia – 1996-2016

	Fino a 1.000 ab.	1.000-2.000 ab.	2.000-3.000 ab.	3.000-4.000 ab.	4.000-5.000 ab.	5.000-6.000 ab.	6.000-7.000 ab.	7.000-8.000 ab.	8.000-9.000 ab.	9.000-10.000 ab.	10.000-15.000 ab.	15.000-30.000 ab.	30.000-50.000 ab.	oltre 50.000 ab.	Totale
1996	67,5%	43,2%	29,4%	29,5%	18,3%	13,2%	13,0%	6,7%	9,3%	5,3%	7,6%	3,2%	0,7%	0,0%	34,9%
2001	75,2%	47,8%	35,5%	34,3%	22,9%	23,0%	18,9%	16,5%	12,9%	9,7%	13,8%	7,0%	3,2%	0,0%	40,6%
2006	79,2%	51,8%	38,3%	34,4%	26,4%	26,9%	23,6%	22,2%	14,8%	17,7%	17,5%	13,4%	7,5%	2,1%	43,9%
2011	81,4%	59,5%	44,6%	38,8%	30,1%	28,7%	24,5%	28,8%	19,9%	20,1%	24,0%	20,5%	16,6%	6,2%	48,9%
2016	83,1%	64,7%	51,5%	48,9%	39,7%	37,6%	35,4%	30,7%	27,6%	19,7%	29,8%	25,9%	18,8%	9,4%	54,3%

### 2.3.2 I comuni della medietà italiana

I comuni della medietà italiana sono quei comuni che per loro caratteristiche intrinseche e per le dinamiche individuabili negli indicatori elaborati attraverso l'analisi neurale non riescono a superare una soglia adeguata di performance positiva in alcune famiglie di indicatori, per cui pur presentando una situazione non negativa, non sono neppure in grado di emergere e mettere a frutto le loro potenzialità per raggiungere la soglia del benessere.

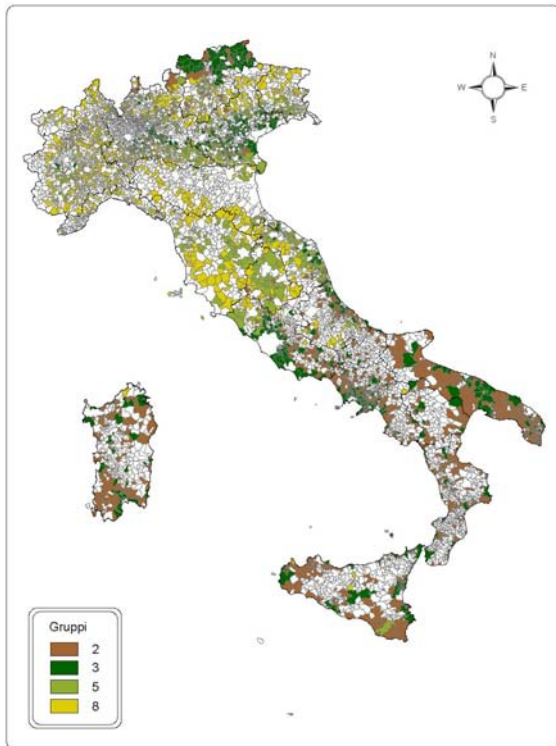
**Sono comuni per lo più localizzati in aree interne del Centro Nord e di alcune regioni del Sud.** La dimensione media dei comuni gioca un ruolo fondamentale nel decretare lo spostamento da un gruppo ad un altro e le dinamiche dei quattro gruppi che compongono la medietà italiana. Questa dinamica è ben evidente infatti se si osservano e si confrontano le mappe relative a tutti i comuni italiani della medietà e quelle relative ai comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti. Dal confronto emerge la forte presenza di comuni più strutturati (nel senso di più abitati) al Sud, mentre in questi gruppi proprio le aree del Nord e del Centro esprimono valori più consistenti di comuni di piccola dimensione, il che porta l'osservazione a evidenziare come le aree del Sud siano quelle più attraversate da fenomeni di migrazione tra gruppi, mentre quelle del Centro Nord mantengono una certa dominante nella medietà (il persistente colore giallo nelle mappe).

In ogni caso **le dinamiche complessive del gruppo della medietà denotano una diminuzione del numero dei comuni coinvolti (erano 3.233 nel 1996, sono 2.498 nel 2006, saranno a parità di condizioni – secondo le previsioni – 2.089 nel 2016).** I comuni con meno di 10.000 abitanti erano 2.783 nel 1996 e saranno 1.818 nel 2016, con l'incremento di un punto percentuale sul totale del gruppo. Nel periodo 1996-2006 la superficie territoriale interessata da questi comuni passa dal 42,3% di quella nazionale a 31,8%. Nel 2016 tale valore si abbasserà significativamente al 27,4%. Dal punto di vista della popolazione nel 1996 risiedeva in tutti i comuni della medietà il 34,8% della popolazione italiana. Nel 2006 tale valore scende al 24,7% e le proiezioni evidenziano una diminuzione al 2016 fino al valore di 21,2%.

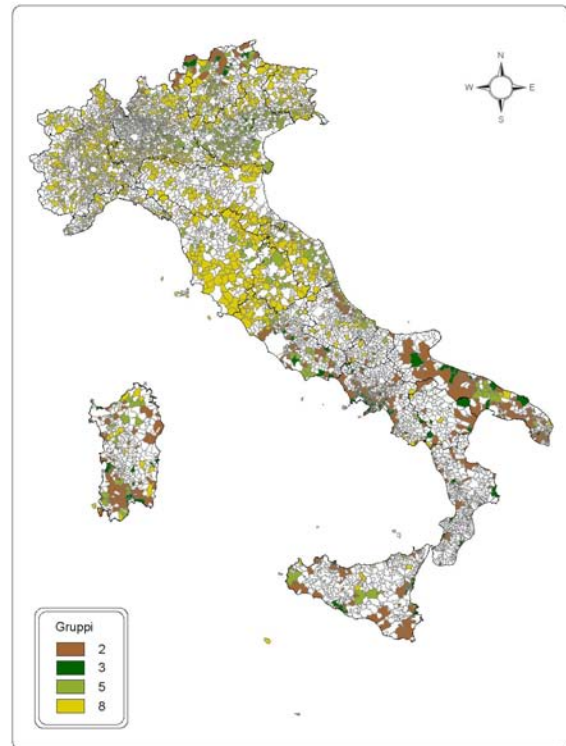
**In sostanza nell'arco di vent'anni il gruppo della medietà perde popolazione (e dunque ruolo, capacità e potenzialità), passando da 1 abitante ogni 3 a 1 abitante ogni 5. Ad aggravare questa situazione (che come abbiamo visto "beneficia" soprattutto i comuni del disagio insediativo) vi è il drastico e repentino spostamento nella struttura della popolazione, che toglie competitività alle aree e ne propone un drastico ridimensionamento nella sua componente strutturale più significativa: il rapporto tra giovani con meno di 14 anni e popolazione anziana (over 65). Nel 1996 questo rapporto era a favore della popolazione giovane. Nel 2006 i rapporti si sono invertiti e le proiezioni al 2016, *ceteris paribus*, presentano una crescita molto significativa della popolazione anziana, che raggiunge il 24,3% del totale, mentre quella giovane diminuisce all'11,6%, un valore prossimo alla soglia minima e critica del 10%.**

## Localizzazione dei comuni della medietà italiana: tutti i comuni dei gruppi

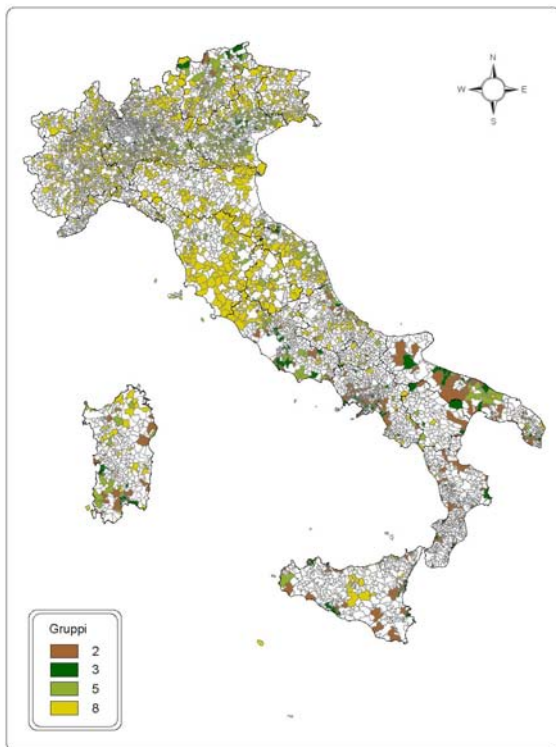
COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (1996)



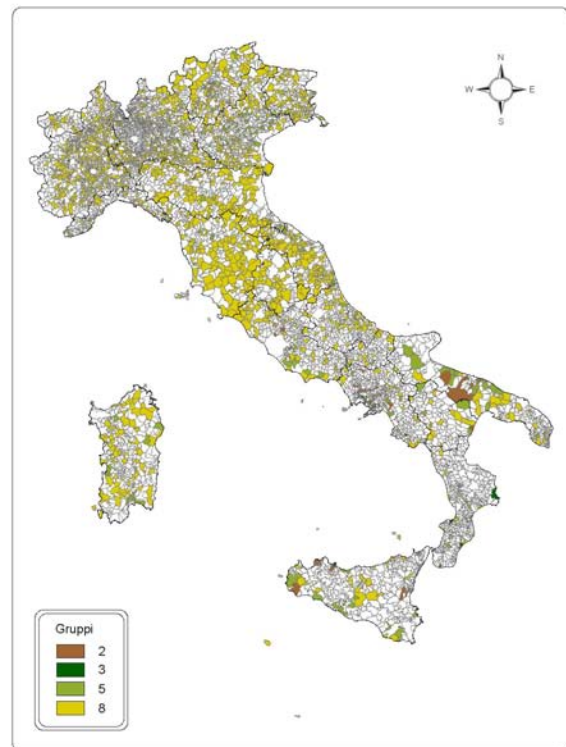
COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2001)



COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2006)

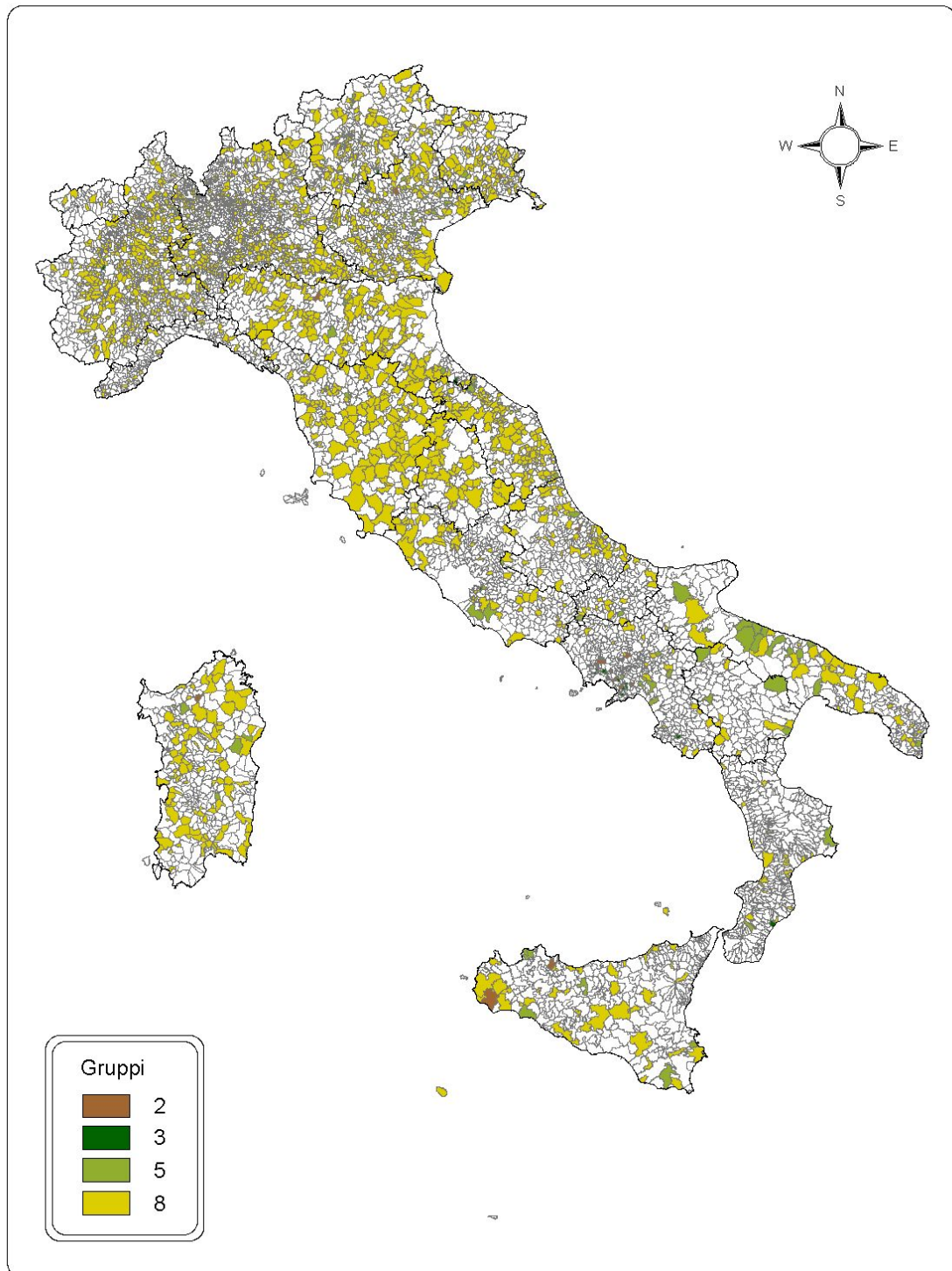


COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

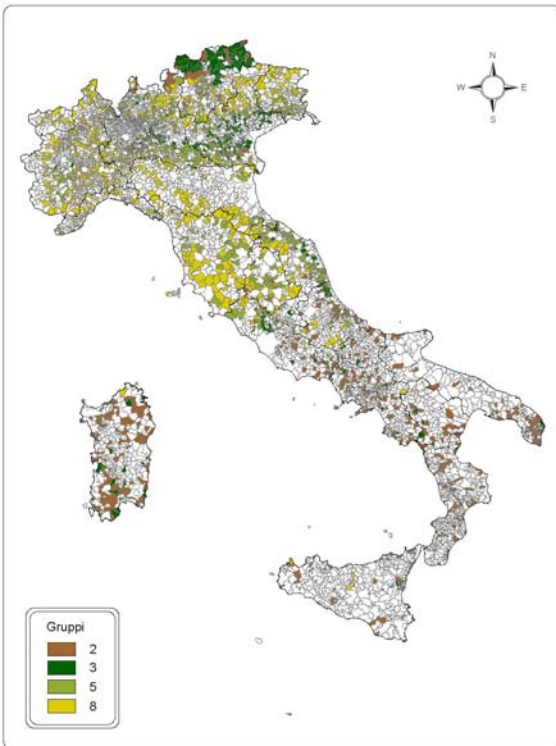
## COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2016)



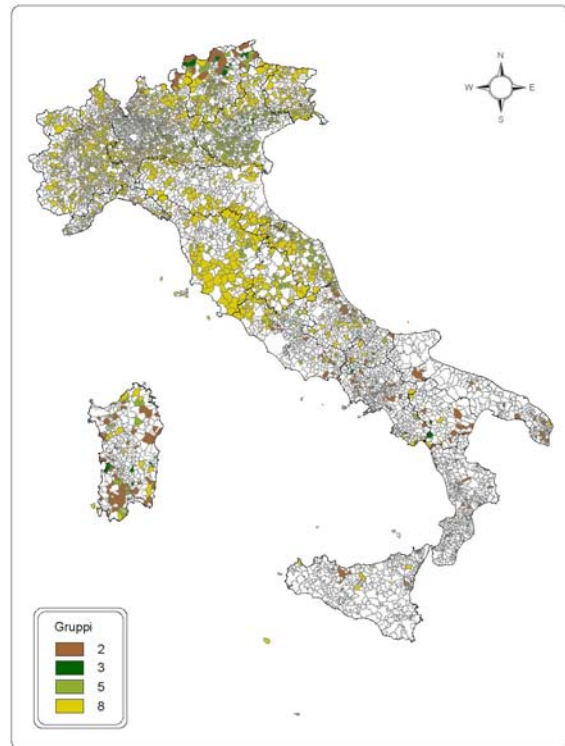
Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

## Localizzazione dei comuni della medieta' italiana: comuni con meno di 10.000 abitanti

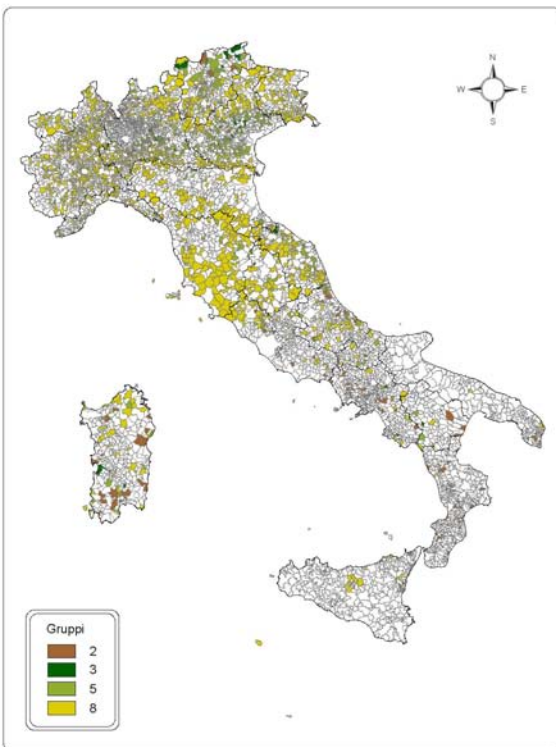
COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (1996)



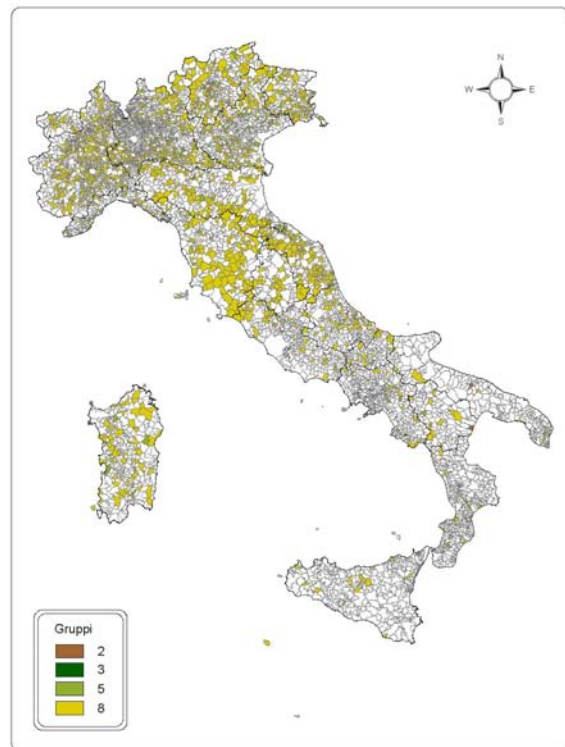
COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2001)



COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2006)

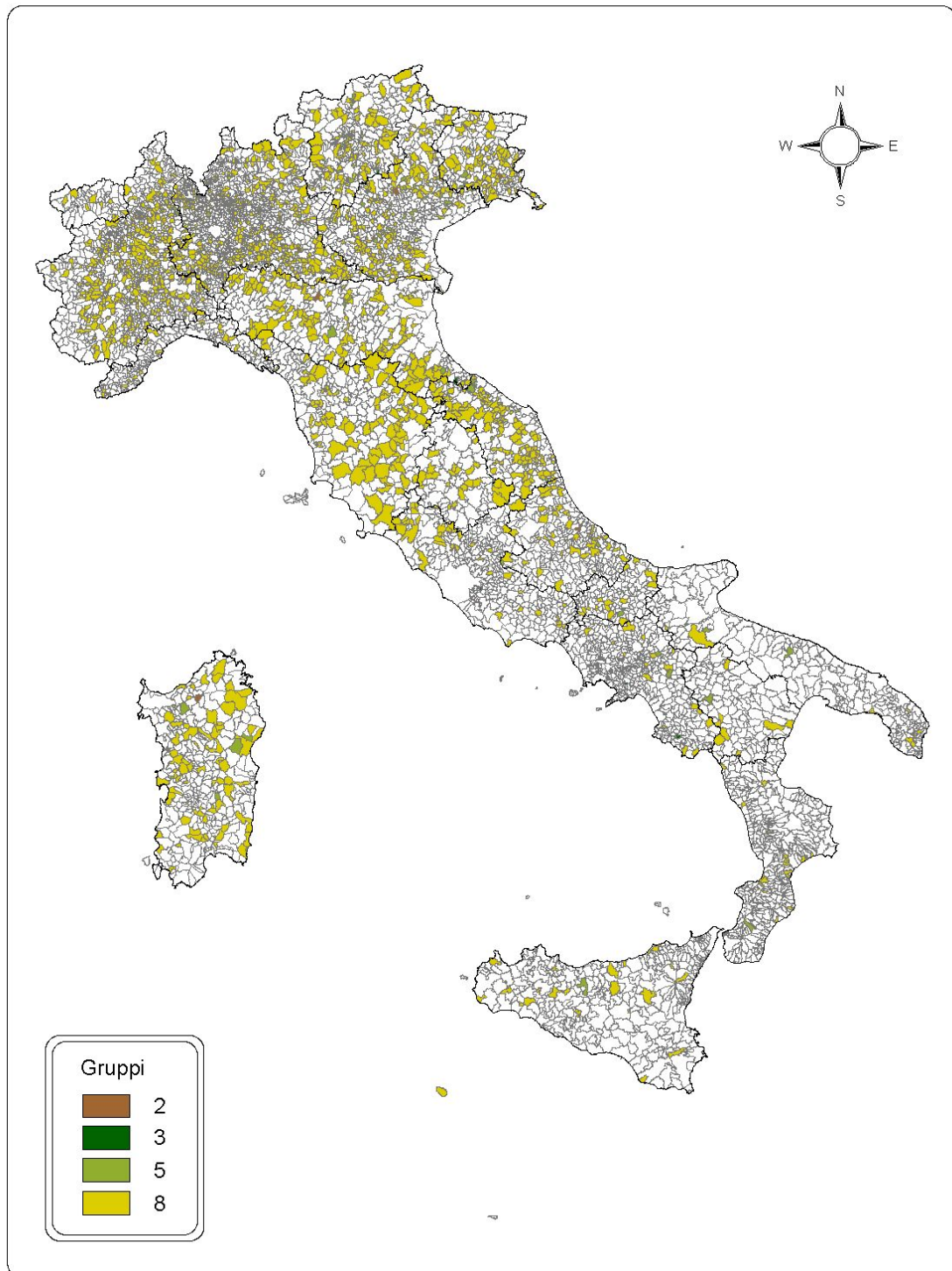


COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

## COMUNI NELLA MEDIETA' NAZIONALE (2016)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

**Numero di comuni della medietà italiana**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	3.233	2.760	2.498	2.266	2.089
% sul totale nazionale	39,9	34,1	30,8	28,0	25,8
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.783	2.382	2.176	2.014	1.818
% sul totale nazionale	34,4	29,4	26,9	24,9	22,4
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	39,6	34,1	31,3	29,0	26,4
% sul totale del gruppo	86,1	86,3	87,1	88,9	87,0

**Superficie territoriale dei comuni della medietà italiana**

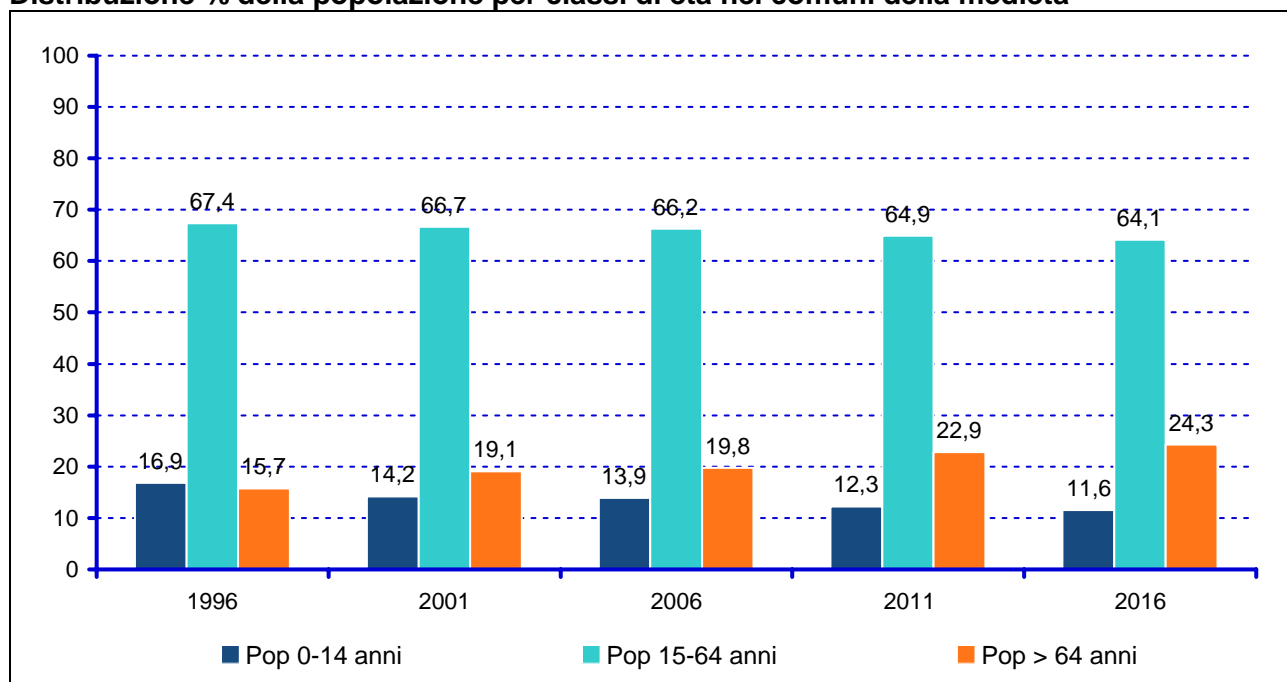
	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	127.270	111.559	95.887	91.424	82.591
% sul totale nazionale	42,3	37,0	31,8	30,3	27,4
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	86.635	78.488	69.441	67.880	57.551
% sul totale nazionale	28,8	26,0	23,0	22,5	19,1
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	40,0	36,4	32,3	31,7	26,9
% sul totale del gruppo	68,1	70,4	72,4	74,2	69,7

**Popolazione dei comuni della medietà italiana**

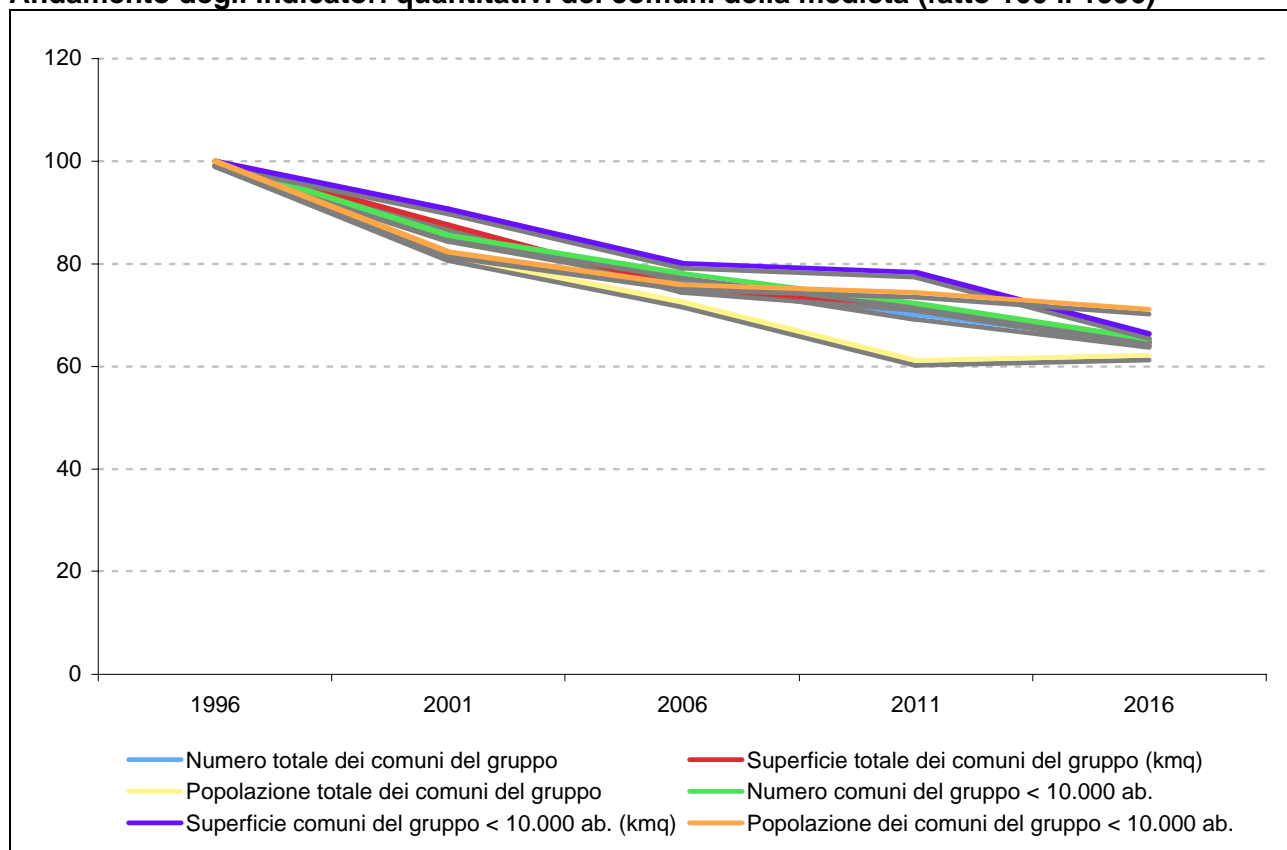
	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	19.996.383	16.335.203	14.523.629	12.221.521	12.428.921
% sul totale nazionale	34,8	28,7	24,7	20,9	21,2
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	8.490.230	6.989.670	6.452.274	6.320.610	6.040.383
% sul totale nazionale	14,8	12,3	11,0	10,8	10,3
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	44,8	37,5	34,4	33,8	32,5
% sul totale del gruppo	42,5	42,8	44,4	51,7	48,6



### Distribuzione % della popolazione per classi di età nei comuni della medietà



### Andamento degli indicatori quantitativi dei comuni della medietà (fatto 100 il 1996)



### *2.3.3 I comuni del benessere*

La distribuzione italiana dei comuni del benessere evidenzia una netta ripartizione in due ambiti: il primo nel Centro Nord, dove i comuni interessati sono distribuiti lungo le aree più produttive e sviluppate del paese, e nel Sud e nelle Isole dove la distribuzione, più rarefatta, comprende comunque aree e città che sono nodi importanti a livello locale e che, nella quasi maggioranza dei casi, sono anche localizzati lungo la costa.

La distribuzione territoriale riferita solo ai comuni con meno di 10.000 abitanti evidenzia una forte concentrazione di questi comuni nel gruppo 9, ovvero nel gruppo del benessere con meno dinamismo. Si tratta di comuni in maggior parte posizionati nel Nord Italia e in misura minore in alcune regioni del Centro e in Sardegna. Molto interessante è il confronto della distribuzione dei comuni (sia tutti, sia solo quelli fino a 10.000 abitanti) inseriti nel gruppo 6, in sostanza quello più competitivo. Emerge in modo molto significativo come vi siano molti comuni di piccola dimensione posizionati nelle aree del Nord e fino alla Toscana che presentano una competitività tale che anche nelle proiezioni al 2016 rimangono visibili e presenti nelle mappe.

Come per il gruppo della medietà, anche nel caso dei comuni del benessere l'evoluzione 1996-2016 presenta numeri in calo, tuttavia è interessante notare che nonostante diminuisca il numero di comuni e la superficie territoriale coinvolta (da 2.033 comuni nel 1996 a 1.617 nel 2016 e da 72mila kmq nel 1996 a 60mila nel 2016) la popolazione rimane sostanzialmente stabile, anzi con una doppia dinamica: crescita fino al 2006 e poi calo dal 2006 al 2016.

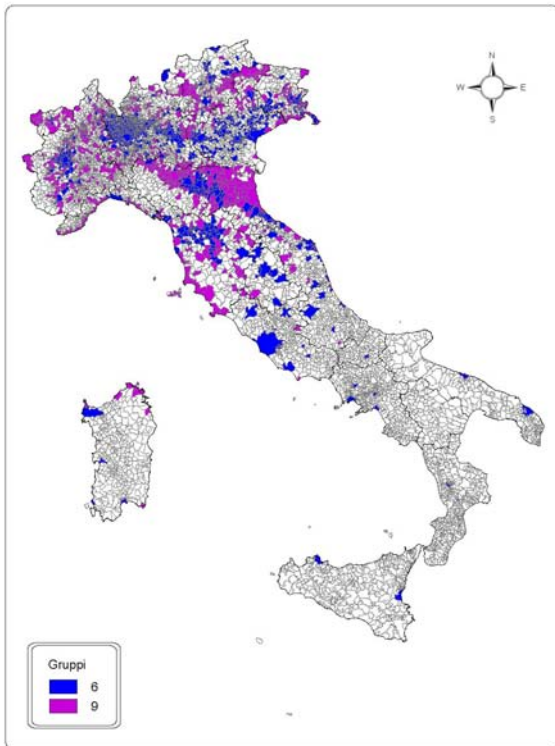
I comuni con meno di 10.000 abitanti rappresentavano il 18,8% dei comuni del gruppo nel 1996, rappresentano oggi il 17,5% e rappresenteranno nel 2016 il 13,7%. Una dinamica negativa evidenziata anche dal grafico dell'andamento degli indicatori, che mette a confronto sei indicatori ponendo pari a 100 nel 1996, mostrando dunque le diverse velocità e dinamiche.

**In questa lettura dunque ciò che emerge con chiarezza è che il sistema del benessere “tiene” sufficientemente, anche se contiene al suo interno un elemento di forte criticità, così come gli altri gruppi, ed è quello della diminuzione della popolazione giovane (meno di 14 anni) in rapporto al totale della popolazione, dove cresce invece in modo molto significativo il peso degli over 65, che se in questi comuni erano il 15,4% degli abitanti nel 1996, nel 2006 sono passati ad essere il 18,5% e secondo le proiezioni a parità di condizioni saranno ben il 22,0% nel 2016.**

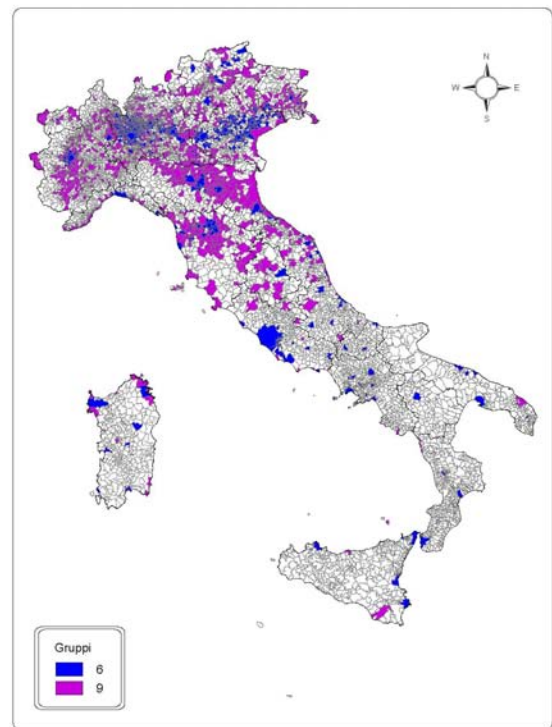
**Ma un altro dato significativo che emerge è quello riferito alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che scende dal 70% al 65%, con una parallela e conseguente riduzione della popolazione in giovane età (fino a 14 anni) dal 14,3% all'11,8%. Si tratta quest'ultimo di un valore ancora non troppo prossimo alla soglia del 10%, una soglia fisiologica che evidenzia che una struttura della popolazione nella quale il rapporto tra anziani e giovani è di 3 a 1 è una struttura debole e che va incontro a fenomeni di criticità e dunque di potenziale innesco di disagio insediativo, con eventuale passaggio da fasi del benessere a medietà quando non proprio a disagio.**

## Localizzazione dei comuni del benessere: tutti i comuni dei gruppi

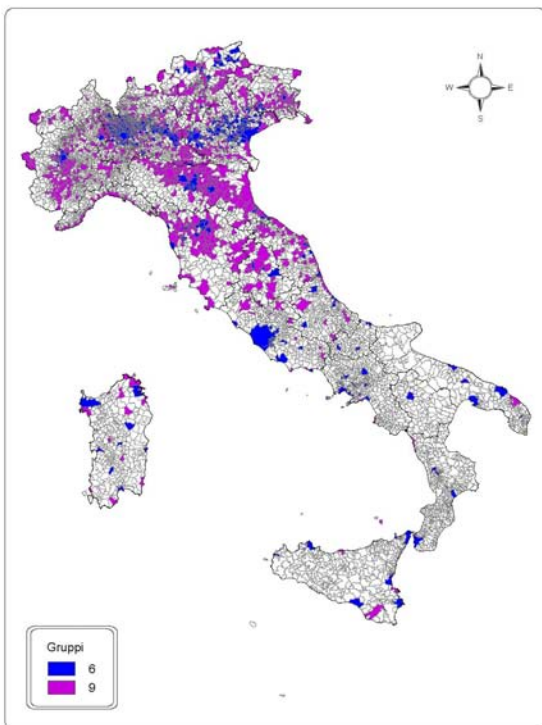
COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (1996)



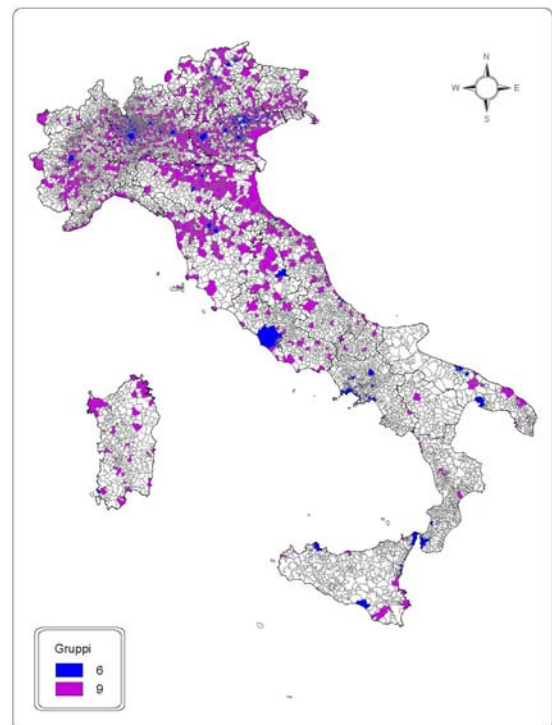
COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2001)



COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2006)

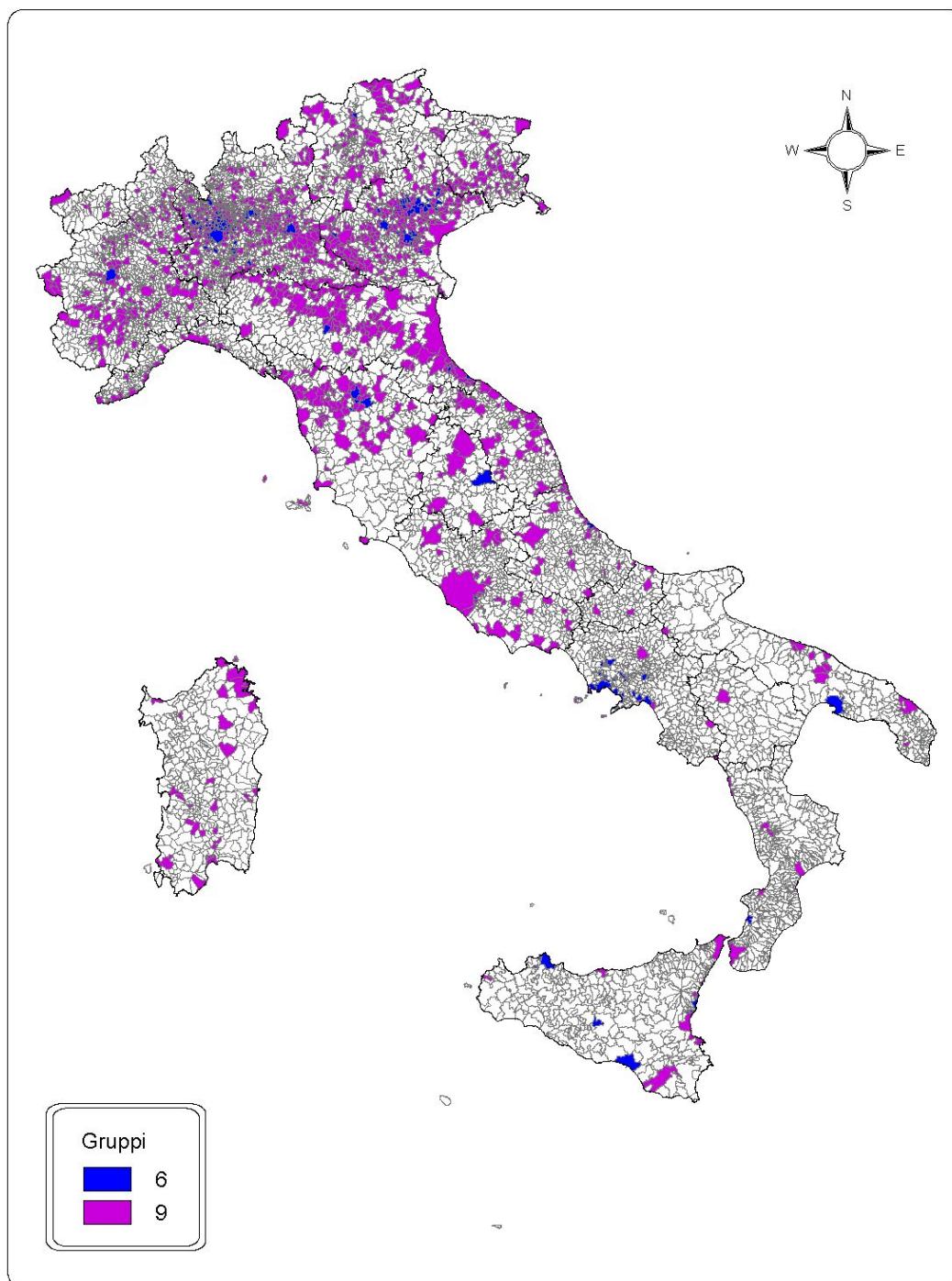


COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

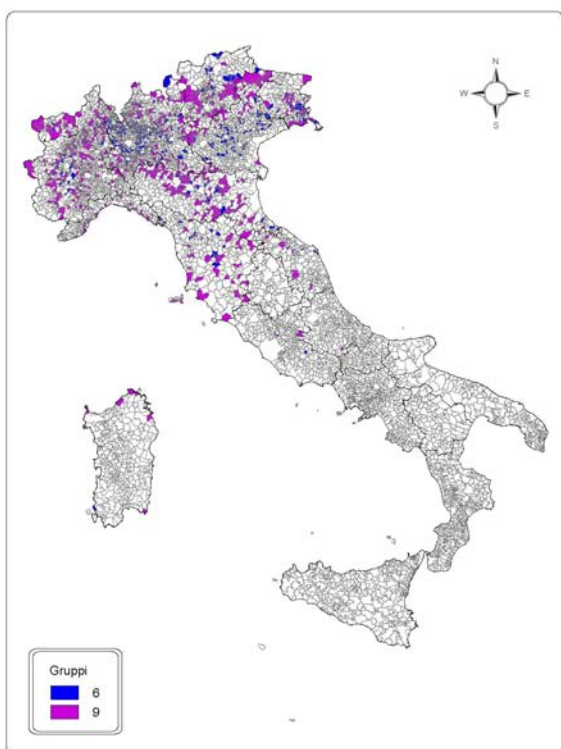
## COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2016)



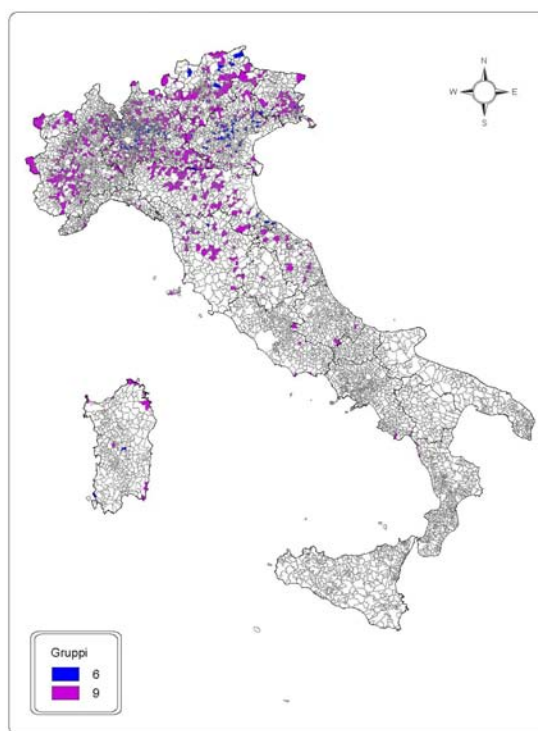
Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (100% dei comuni italiani)

## Localizzazione dei comuni del benessere: comuni fino a 10.000 abitanti

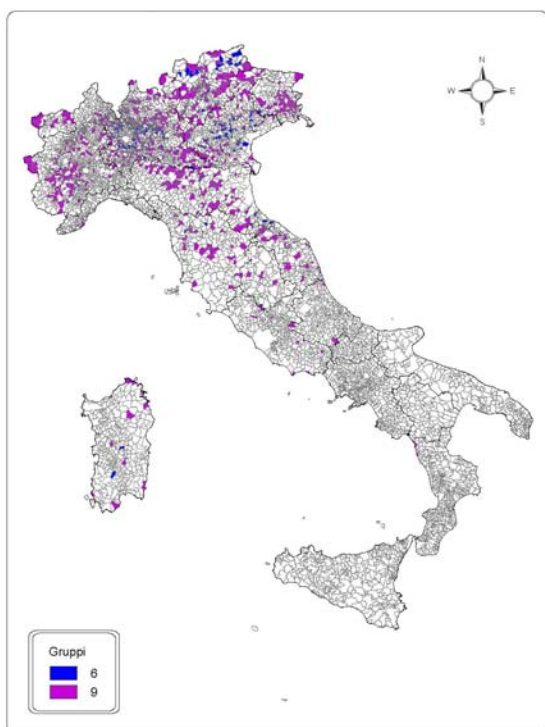
COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (1996)



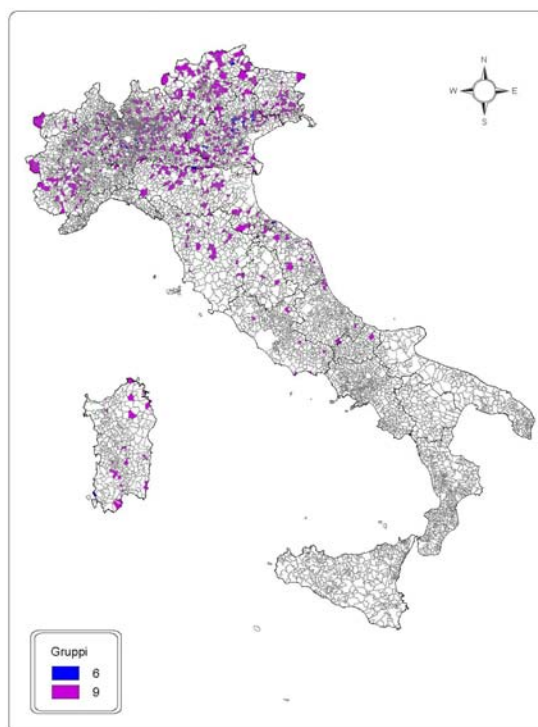
COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2001)



COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2006)

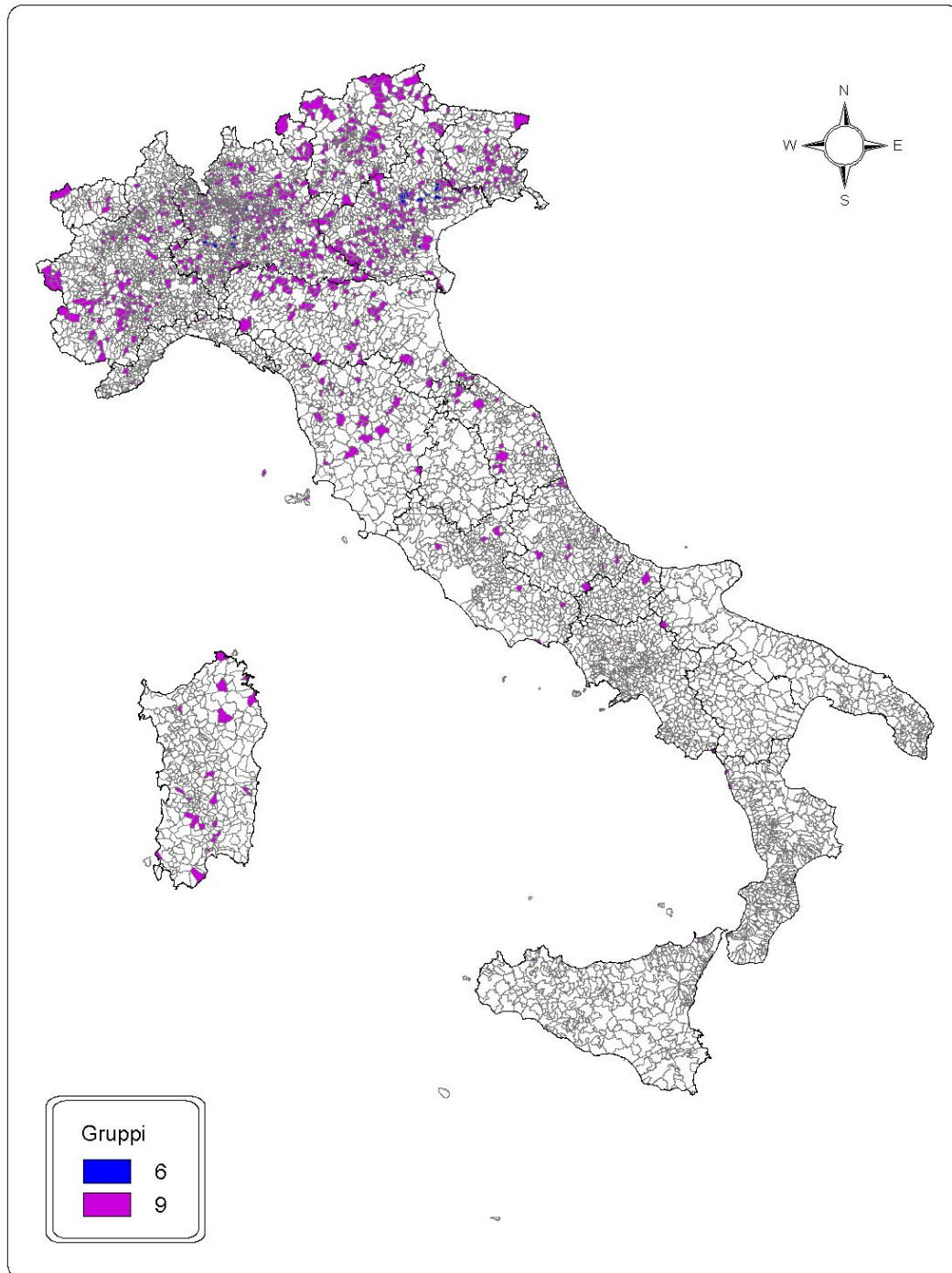


COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2011)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

## COMUNI DELL'AREA DEL BENESSERE (2016)



Fonte: elaborazione SERICO su dati ANCITEL (solo comuni fino a 10.000 abitanti)

### **Numero dei comuni del benessere**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	2.033	2.049	2.047	1.876	1.617
% sul totale nazionale	25,1	25,3	25,3	23,2	20,0
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	1.459	1.408	1.359	1.182	978
% sul totale nazionale	18,0	17,4	16,8	14,6	12,1
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	20,8	20,1	19,6	17,0	14,2
% sul totale del gruppo	71,8	68,7	66,4	63,0	60,5

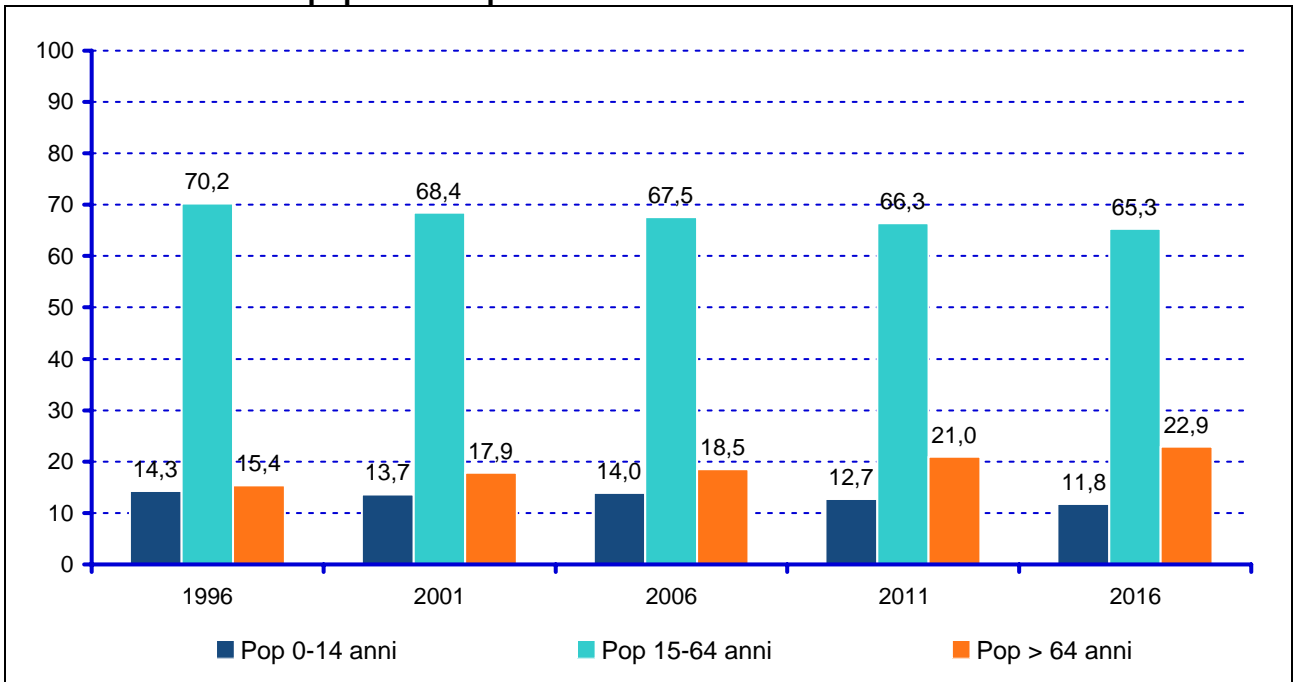
### **Superficie territoriale dei comuni del benessere**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	72.855	74.248	77.335	70.137	60.347
% sul totale nazionale	24,2	24,6	25,7	23,3	20,0
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	34.680	32.067	32.647	27.014	22.491
% sul totale nazionale	11,5	10,6	10,8	9,0	7,5
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	16,0	14,9	15,2	12,6	10,5
% sul totale del gruppo	47,6	43,2	42,2	38,5	37,3

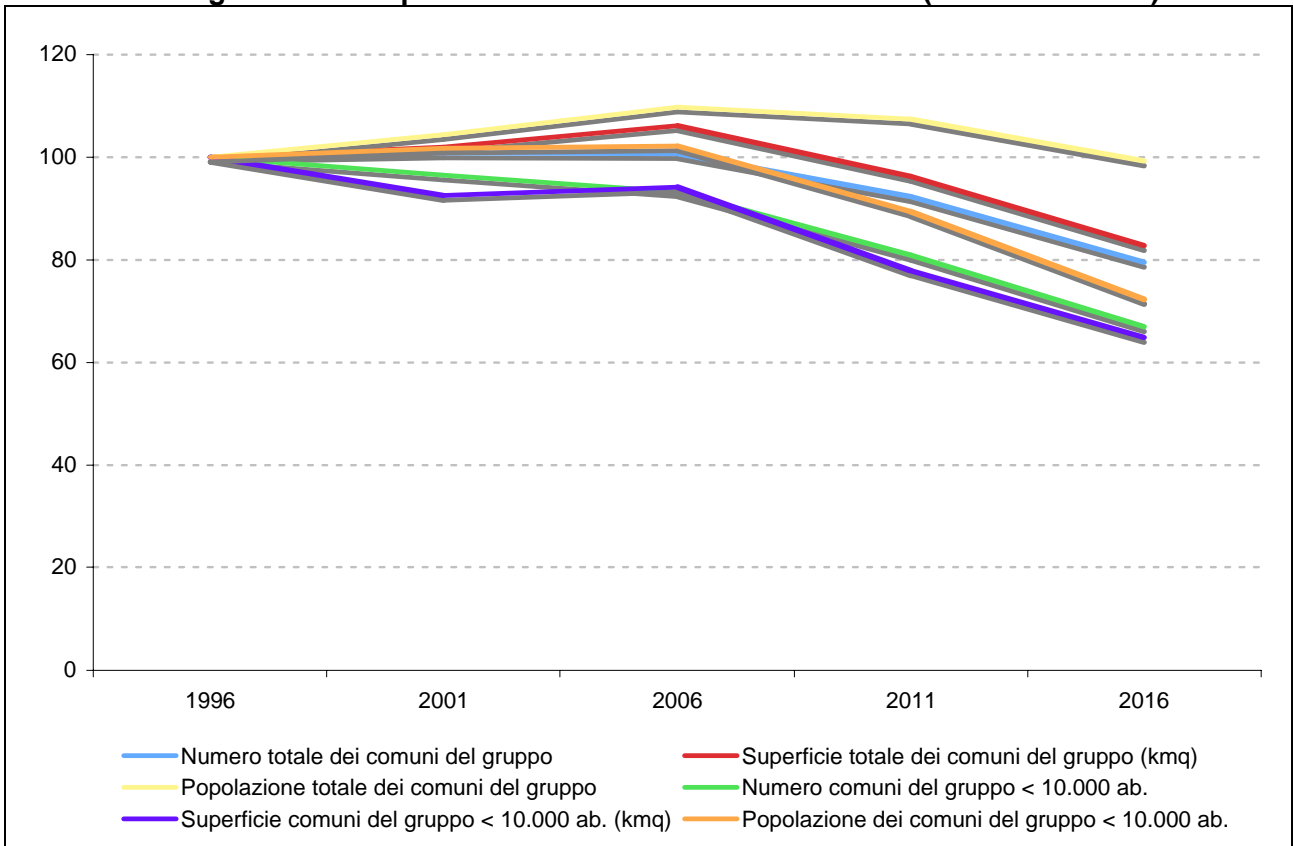
### **Popolazione dei comuni del benessere**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	32.370.891	33.782.856	35.514.267	34.757.989	32.144.023
% sul totale nazionale	56,4	59,3	60,5	59,5	54,7
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	6.077.547	6.179.123	6.206.767	5.430.107	4.399.998
% sul totale nazionale	10,6	10,8	10,6	9,3	7,5
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	32,1	33,2	33,1	29,1	23,7
% sul totale del gruppo	18,8	18,3	17,5	15,6	13,7

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del benessere



### Andamento degli indicatori quantitativi dei comuni del benessere (fatto 100 il 1996)





### 2.3.4 Analisi per singolo gruppo del disagio

Le tavole e i dati riportati nelle pagine seguenti si riferiscono ad una lettura per singolo gruppo (ovvero i nove gruppi: 1, 4, e 7 del disagio; 2, 3, 5, e 8 della medietà; 6 e 9 del benessere) nella quale sono riportate solo le mappe dei comuni con meno di 10.000 abitanti (il nostro principale campo di indagine), alcune tabelle di riepilogo dei dati relativi al numero dei comuni, alla superficie interessata e alla popolazione coinvolta (analogamente alle schede precedenti) e infine due grafici sugli indicatori relativi alla distribuzione della popolazione per classi di età (che rappresenta la struttura della popolazione e dunque il suo potenziale dinamismo) e all'andamento degli indicatori relativi ai comuni, alla superficie e alla popolazione (che rappresenta le dinamiche interne ai gruppi e le differenze o le similitudini esistenti tra dinamica complessiva e dinamica dei comuni con meno di 10.000 abitanti).

In linea generale le letture ripropongono in modo più dettagliato quanto rilevato con la lettura effettuata nelle pagine precedenti. Ciò che emerge tuttavia dal presente approfondimento per singolo gruppo è il diverso comportamento di ciascun gruppo e soprattutto il diverso contributo che ogni gruppo porta all'andamento generale. **Si sostanziano ad esempio alcuni passaggi importanti per l'interpretazione della dinamica del disagio insediativo, che vede diminuire i comuni con le situazioni più critiche, ma al contempo aumentare fortemente i comuni in area disagio, e anche se nel gruppo più "blando" ma pure sempre in area disagio.**

Altro elemento di forte significatività è la diminuzione molto consistente di alcuni gruppi che nella pratica (al 2006) e nelle proiezioni (al 2016) quasi spariscono dall'analisi. Questa dinamica particolarmente presente nel gruppo della medietà e relativa ai gruppi 2, 3 e 5, è segnale di una forbice territoriale che si allarga: da un lato i comuni in crisi o in potenziale crisi e comuni in area benessere o nel gruppo migliore della medietà, quello più vicino ai valori del benessere.

**Questa dinamica generale, anche presente all'interno degli stessi gruppi, evidenzia una modificazione sostanziale del sistema insediativo italiano. E' un'Italia che si radicalizza tra chi può e chi non può, tra territori competitivi e territori in deficit di competitività. E' come se un'Italia a colori degli anni novanta avesse imboccato una strada che avesse dapprima virato al seppia e che oggi propone uno sviluppo con un bagno a forte contrasto: bianco, nero e poche altre sfumature.**

E' un'Italia che presenta un serio rischio di depauperamento della ricchezza insediativa, dovuta ad una spinta verso processi di agglomerazione e centricità dello sviluppo che invece dovrebbe maggiormente guardare ai suoi caratteri diffusivi ed eccentrici (nel senso etimologico della parola, ovvero fuori dai grandi centri) dove invece si può giocare (e i territori più competitivi lo stanno dimostrando) una partita molto importante per il rilancio di un modello insediativo che è stato ed è tutt'ora la forza delle regioni più economicamente avanzate, e che si basa (a ben guardare i numeri) proprio sulle già richiamate "tre T" di Richard Florida (tecnologia, talento e tolleranza).

**Si tratta ad esempio del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e delle altre aree con molti piccoli e competitivi comuni, che assommano tutti e tre questi fattori: sono regioni (e comuni) nei quali vi è forte spinta all'innovazione tecnologica, nella quale vengono premiate le creatività individuali e nelle quali vi è un forte peso dell'interetnicità e dell'immigrazione, quest'ultima una risorsa non solo utile e necessaria, ma addirittura strategica per la differenziazione sociale e l'incremento della sociodiversità.**

**Nei territori "lenti", in quelli della medietà a rischio e in quelli del disagio, l'Italia sta dimostrando di andare verso una omologazione di modelli e di modalità di sviluppo che non puntano sulla ricchezza della diversità, sulla valorizzazione delle identità, sulla promozione del proprio patrimonio. Eppure le analisi e i dati dimostrano che la ricchezza della differenza e della sociodiversità è il patrimonio più importante. Dunque va preservato, adottando politiche di intervento che consentano di impostare ovunque, e in modo eguale, uno sviluppo omogeneo, coeso e "dal basso", ovvero generato dalle forze esistenti nel territorio stesso.**

## I gruppi del disagio insediativo

### **Gruppo 1. I contesti deboli**

#### **Il quadro di analisi (2006)**

Comuni del gruppo:	1.031	Comuni < 10.000 abitanti:	913
% sul totale nazionale:	12,7%	% sul totale nazionale:	11,3%
Area territoriale interessata:	41.446 kmq	Area territoriale interessata:	29.652 kmq
% sul totale nazionale:	13,8%	% sul totale nazionale:	9,8%
Popolazione coinvolta:	4.572.181	Popolazione coinvolta:	2.501.482
% sul totale nazionale:	7,8%	% sul totale nazionale:	4,3%

Il gruppo, in ultima posizione tra i 9 individuati, è caratterizzato dall'ultima posizione nelle famiglie:

- della produzione (particolarmente negativo);
- dell'assistenza, pur con un gap non grave come nella produzione;
- del commercio;
- del turismo, particolarmente pesante;
- della ricchezza, certamente marcato.

Nulla possono, nel recupero di posizioni rispetto agli altri 8 gruppi, i risultati per la famiglia dell'istruzione (addetti all'istruzione primaria) e quelli, nella media, delle variabili strutturali. Il gruppo caratterizza le aree interne e, in alcuni tratti anche costiere, di Sardegna, Sicilia, Calabria e Basilicata, interessando anche l'interno di Puglia, Campania e Molise. Un gap tutto meridionale in aree di medio-elevato livello sul mare, bassa densità demografica ma non caratterizzata da forti shock demografici.

Analiticamente, tali svantaggi si concretizzano in molti dei singoli indicatori analizzati; tra le variabili strutturali sono evidenti un basso reddito medio procapite, un tasso di diplomati minimo ed un saldo demografico in più accentuata contrazione, rafforzato da una tendenza migratoria negativa anche nel lungo periodo.

La delicata situazione che emerge dalla famiglia della produzione è causata in particolare da un bassissimo tasso di lavoratori rispetto alla popolazione, sia a livello generale, che nel commercio e nei trasporti. Molto bassa la ricchezza immobiliare ma difficoltà anche nella ricchezza patrimoniale dato l'alto tasso di contribuenti a basso reddito. Fortissima l'incidenza del settore pubblico, oltre il doppio della media nazionale, tra i quali emergono quelli dell'istruzione primaria e secondaria, dati superiori del 30% rispetto alla media nazionale e che rappresentano il livello massimo tra i gruppi.

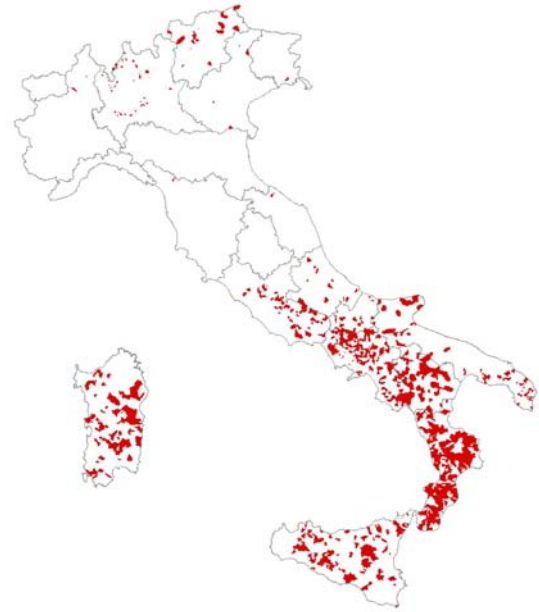
Molto bassa anche la percentuale di utilizzazione delle strutture turistiche sia ricettive ufficiali che delle case per vacanza, il cui apporto consente di raggiungere un impatto del turismo pari ad un terzo della media nazionale. Dal lato del commercio, mentre sembrano sufficienti le autorizzazioni alimentari, il rapporto tra i pubblici esercizi e il territorio è scarso.

La fotografia è quella di una struttura sociale in forte crisi di competitività, con mezzi economici ridotti, capacità produttiva sovrastata da un rapporto tra contribuente e residente mal dimensionato, peraltro resa ancora più difficoltosa dal peso del settore pubblico. In sostanza si tratta di "contesti deboli" che presentano deficit di competitività in tutti i settori.

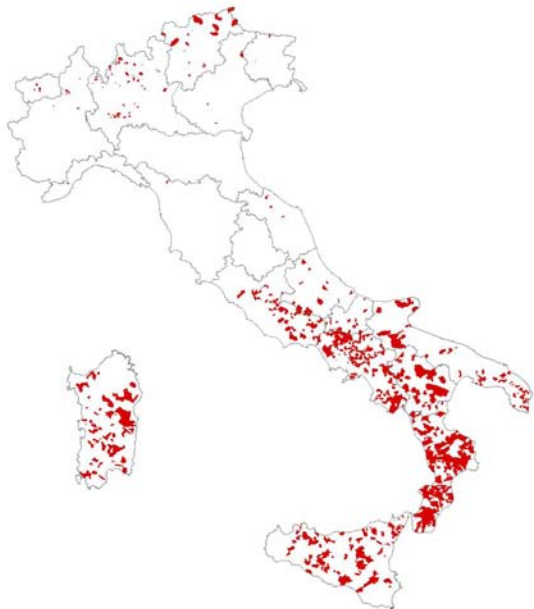
**Localizzazione dei comuni del gruppo 1 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 1 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



2016

### Numero di comuni del gruppo 1

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	1.157	979	1.031	759	666
% sul totale nazionale	14,3	12,1	12,7	9,4	8,2
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	1.112	902	913	622	543
% sul totale nazionale	13,7	11,1	11,3	7,7	6,7
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	15,8	12,9	13,1	9,0	7,9
% sul totale del gruppo	96,1	92,1	88,6	81,9	81,5

### Superficie territoriale dei comuni del gruppo 1

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	51.008	39.365	41.446	25.523	19.064
% sul totale nazionale	17,0	13,1	13,8	8,5	6,3
Superf. comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	45.453	30.999	29.652	15.621	11.508
% sul totale nazionale	15,1	10,3	9,8	5,2	3,8
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	21,0	14,4	13,8	7,3	5,4
% sul totale del gruppo	89,1	78,7	71,5	61,2	60,4

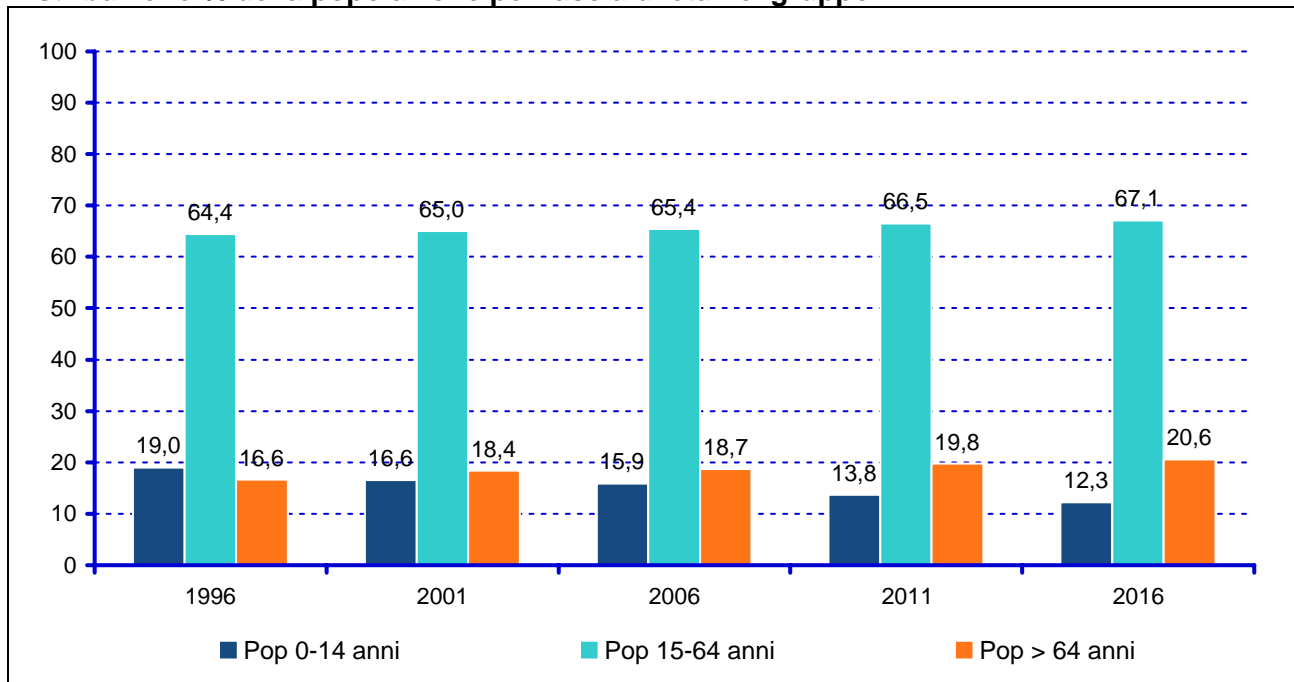
### Popolazione residente nei comuni del gruppo 1

	1996	2001	2006	2011	2016
Pop. totale dei comuni del gruppo	3.425.396	3.612.020	4.572.181	4.676.619	4.387.634
% sul totale nazionale	6,0	6,3	7,8	8,0	7,5
Pop. dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.742.123	2.416.817	2.501.482	1.693.492	1.418.673
% sul totale nazionale	4,8	4,2	4,3	2,9	2,4
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	14,5	13,0	13,3	9,1	7,6
% sul totale del gruppo	80,1	66,9	54,7	36,2	32,3

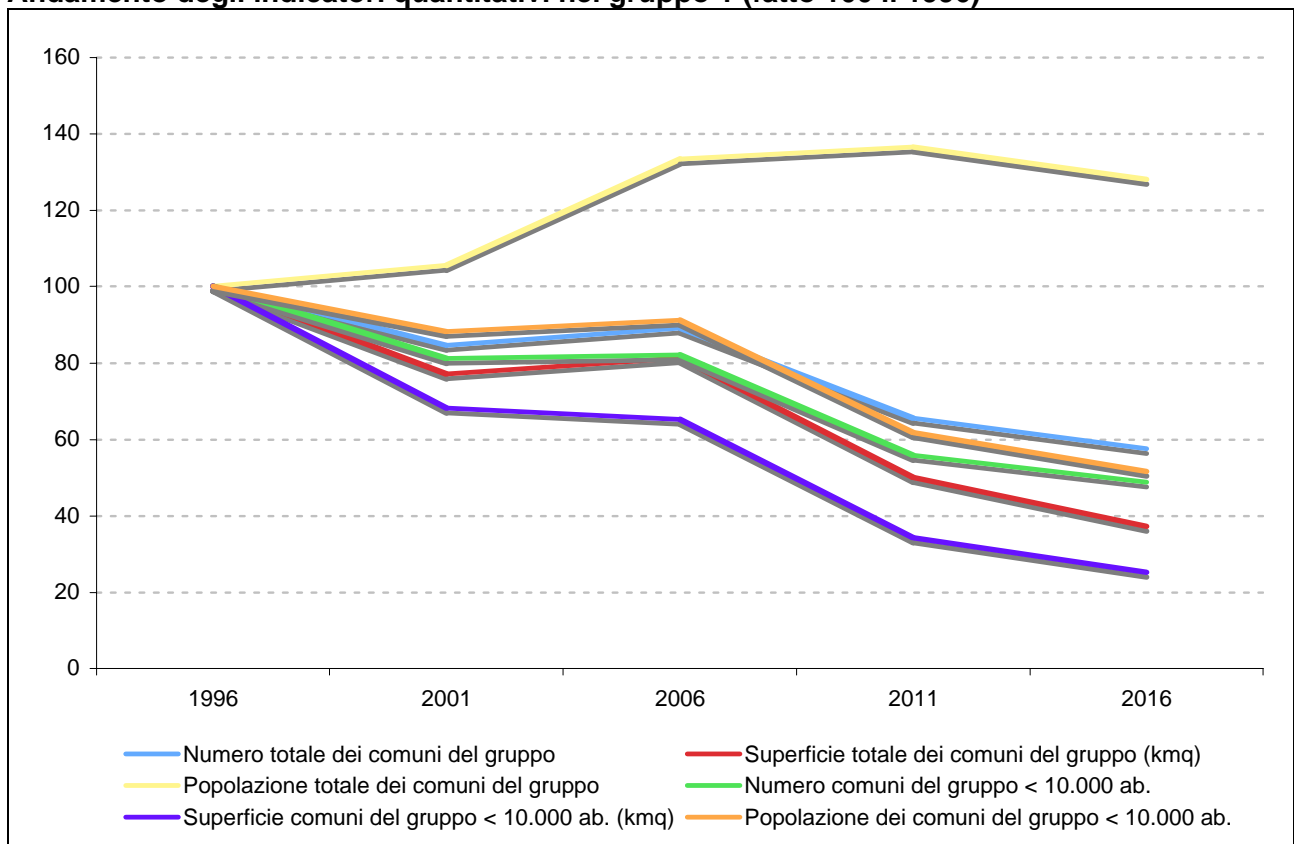
L'evoluzione 1996-2016 vede una diminuzione dei comuni coinvolti da questo gruppo e della relativa superficie territoriale interessata, ma con una popolazione che tuttavia non diminuisce. Segno che ad una serie di comuni che escono dal gruppo nei vari decenni, altri ne entrano di più grande dimensione dal punto di vista insediativo.

Particolarmente significativa la dinamica delle classi di popolazione, che evidenziano già al 2006 una inversione di tendenza (anziani che superano i giovani) e che al 2016 presenta una situazione nella quale si arriva quasi al raddoppio del numero di anziani sulla popolazione fino a 14 anni di età, pur in una dinamica equilibrata della popolazione in età lavorativa, che rimane su valori intorno o superiori al 65% del totale.

### Distribuzione % della popolazione per fascia di età nel gruppo 1



### Andamento degli indicatori quantitativi nel gruppo 1 (fatto 100 il 1996)



## Gruppo 4. Le sabbie (poco) mobili

### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	837	Comuni < 10.000 abitanti:	809
% sul totale nazionale:	10,3%	% sul totale nazionale:	10,0%
Area territoriale interessata:	36.270 kmq	Area territoriale interessata:	32.691 kmq
% sul totale nazionale:	12,0%	% sul totale nazionale:	10,8%
Popolazione coinvolta:	2.647.591	Popolazione coinvolta:	2.144.798
% sul totale nazionale:	4,5%	% sul totale nazionale:	3,7%

Con una distribuzione sul territorio nazionale che amplia e consolida le criticità proprie dei gruppi del disagio, le caratteristiche indicano una certa uniformità interna. Si tratta di indici di minore criticità rispetto al gruppo precedente, ma il gruppo comunque presenta valori costantemente negativi degli indicatori, in particolare per il turismo non emerge in alcun modo.

In questo gruppo si nascondono caratteri del successivo gruppo 7 (media-elevata altezza sul livello del mare, bassa densità demografica, rilevante numero di case non occupate, ridotta incidenza dei pubblici esercizi per unità di territorio) ma anche del gruppo 1 (pochi contribuenti in condizione agiata, molti addetti alle istituzioni sul totale).

A differenza di questi due però non è immediatamente individuabile cogliere segnali decisi su cui far leva per il rilancio del territorio.

Nel 2006 al gruppo 4 appartengono 837 comuni per una superficie complessiva di 36mila kmq e una popolazione coinvolta di 2,7 milioni di abitanti, 2,1 dei quali residenti in comuni fino a 10.000 abitanti.

Si accentuano debolmente poi nel tempo le dinamiche pregresse di incremento della popolazione anziana, mentre si innesca una debole diminuzione della popolazione giovane (se confrontata con le dinamiche di altri gruppi).

Si evidenzia pertanto una complessiva stabilità della struttura demografica in un ambito territoriale che interessa oltre il 10% dei comuni, il 12% della superficie e il 4,5% della popolazione al 2006. Valori che scendono nelle proiezioni rispettivamente al 5,2% per il numero dei comuni, al 5,4% della superficie territoriale nazionale e al 3,3% della popolazione.

**Localizzazione dei comuni del gruppo 4 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 4 con meno di 10.000 abitanti al 2016**





2016

#### **Numero di comuni del gruppo 4**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	593	859	837	711	424
% sul totale nazionale	7,3	10,6	10,3	8,8	5,2
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	593	843	809	641	379
% sul totale nazionale	7,3	10,4	10,0	7,9	4,7
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	8,4	12,1	11,7	9,2	5,5
% sul totale del gruppo	100,0	98,1	96,7	90,2	89,4

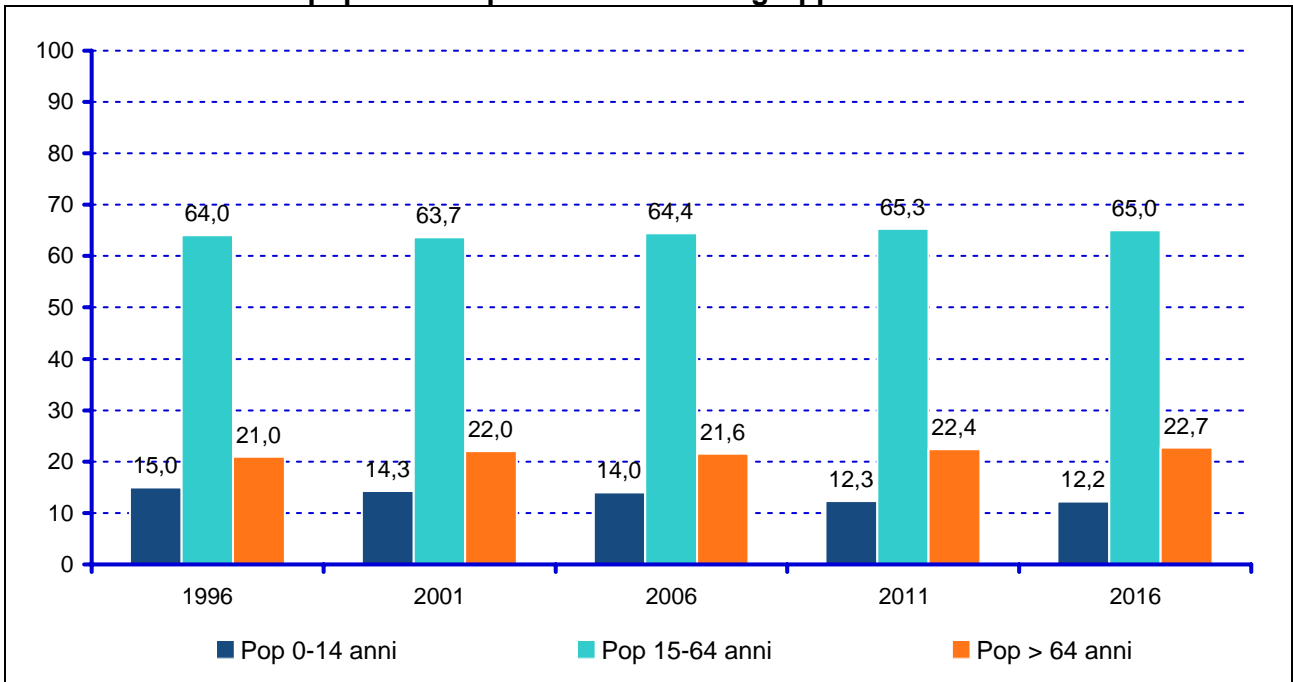
#### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 4**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	19.259	34.776	36.270	30.068	16.164
% sul totale nazionale	6,4	11,5	12,0	10,0	5,4
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	19.259	32.665	32.691	21.696	10.446
% sul totale nazionale	6,4	10,8	10,8	7,2	3,5
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	8,9	15,2	15,2	10,1	4,9
% sul totale del gruppo	100,0	93,9	90,1	72,2	64,6

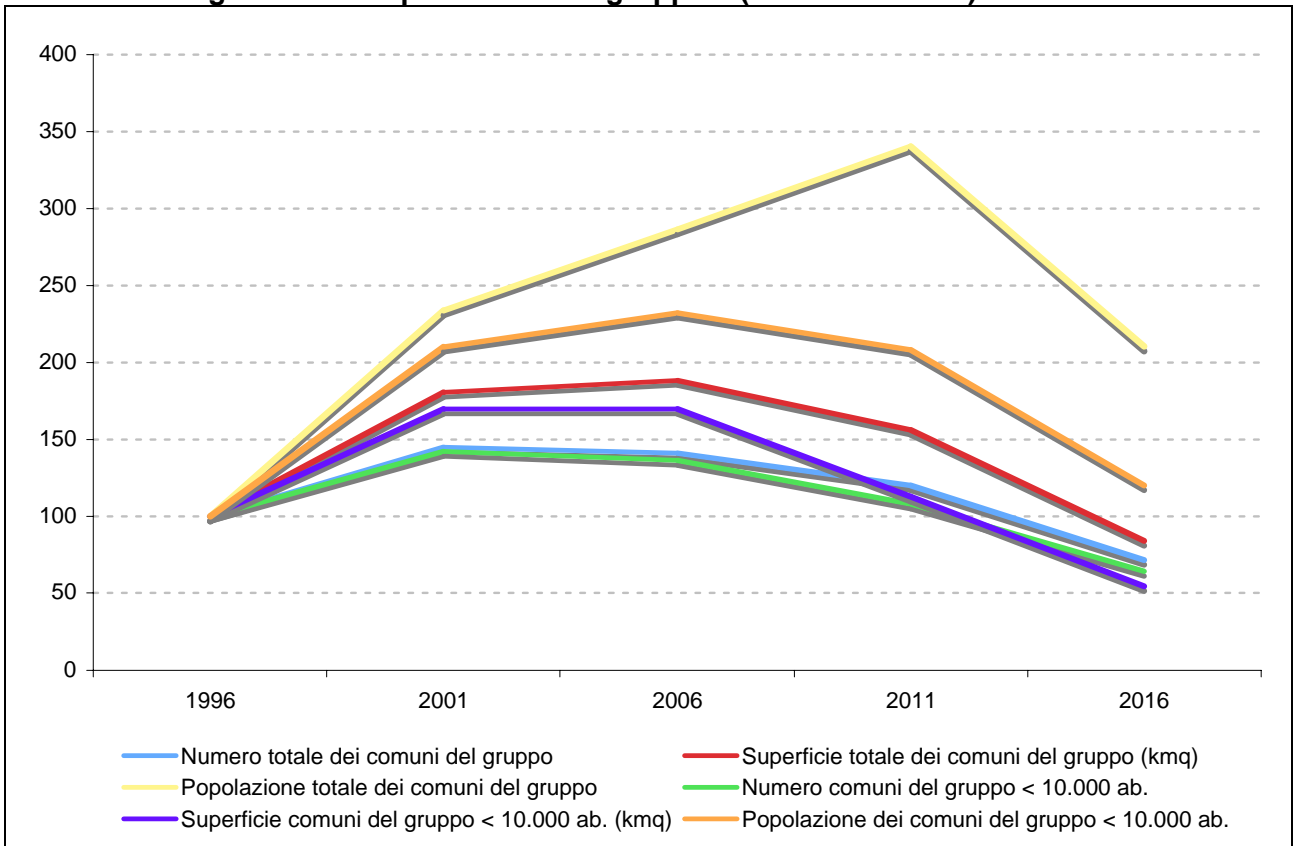
#### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 4**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	923.775	2.161.000	2.647.591	3.143.538	1.943.088
% sul totale nazionale	1,6	3,8	4,5	5,4	3,3
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	923.775	1.941.338	2.144.798	1.923.347	1.106.830
% sul totale nazionale	1,6	3,4	3,7	3,3	1,9
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	4,9	10,4	11,4	10,3	6,0
% sul totale del gruppo	100,0	89,8	81,0	61,2	57,0

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nel gruppo 4



### Andamento degli indicatori quantitativi nel gruppo 4 (fatto 100 il 1996)



## Gruppo 7. Il “Vecchio Mondo Antico”

### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	1.688	Comuni < 10.000 abitanti:	1.686
% sul totale nazionale:	20,8%	% sul totale nazionale:	20,8%
Area territoriale interessata:	50.399 kmq	Area territoriale interessata:	50.317 kmq
% sul totale nazionale:	16,7%	% sul totale nazionale:	16,7%
Popolazione coinvolta:	1.482.947	Popolazione coinvolta:	1.461.349
% sul totale nazionale:	2,5%	% sul totale nazionale:	2,5%

Il presente gruppo riguarda l'arco alpino (principalmente Liguria, Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia), l'Appennino tosco-emiliano e alcune realtà locali di Toscana, Marche e soprattutto Abruzzo e Molise, ma che tende ad estendersi su tutto l'Appennino lucano e calabrese, e poi fino alle isole nelle proiezioni al 2011 e al 2016. Si tratta di un gruppo che è svantaggiato nelle variabili relative alla struttura e all'istruzione; una costellazione di paesi piccoli a bassa densità demografica, con popolazione anziana e scarsa dinamicità migratoria e naturale. Il gruppo risente limitatamente della migliore esposizione alle famiglie dell'assistenza sociale e sanitaria, della ricchezza e del turismo.

Le tipicità del disagio sono veramente diverse ma la visione multidimensionale e non lineare consente una identificazione dei fattori che conducono al rischio, impossibile da percepire dall'analisi della classifica multivariata. Come già ricordato, questi comuni sono localizzati in area collinare e montana presentano **una densità demografica 8 volte inferiore alla media nazionale, un'incidenza del 10% dei ragazzi sotto i 14 anni sulla popolazione totale (rispetto alla media italiana del 15%) e conseguentemente un altissimo tasso di anziani (29% della popolazione rispetto al 18% nazionale).**

Un'aggravante è costituita dal livello di istruzione, dove la carenza di laureati è molto forte (solo 1,4%). Le famiglie sono piccole, la dinamica demografica è negativa, sia nel breve che nel lungo periodo, ed è influenzata da scarsa natalità che nasconde un forte rischio per il prossimo futuro. Inoltre, le case non occupate per vari motivi sono ben 1 su 2 esistenti. La struttura commerciale è polverizzata; sono pochi gli addetti al commercio e quelli alla grande distribuzione; pur in presenza di adeguate autorizzazioni alimentari, i pubblici esercizi per abitante (ben 10 per 1000 abitanti) sono sottodimensionati rispetto al territorio, quasi 5 volte in meno rispetto alla media nazionale.

Anche il turismo non costituisce un elemento di forza per queste aree, anche se il dato relativo alle case per vacanza evidenzia una vocazione poco sfruttata e promossa. Molto difficile la situazione che emerge dall'analisi della ricchezza, della produzione e dei servizi erogati; gli sportelli bancari e i depositi sono al minimo livello tra i gruppi in esame così come i servizi alle persone e alle imprese; pure l'agricoltura non sembra rivestire un ruolo almeno alternativo nello sviluppo locale.

Pochi i contribuenti di rilievo economico ma paradossalmente il rapporto tra contribuenti e popolazione rappresenta il massimo tra le aree in esame; tale sintomo potrebbe indicare che la parcellizzazione della struttura produttiva funziona da garante dell'occupazione, sebbene i livelli reddituali raggiunti favoriscano sia i flussi migratori che il decremento delle nascite.

### Localizzazione dei comuni del gruppo 7 con meno di 10.000 abitanti



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 7 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



**2016**

### **Numero di comuni del gruppo 7**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	1.080	1.454	1.688	2.489	3.305
% sul totale nazionale	13,3	17,9	20,8	30,7	40,8
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	1.080	1.454	1.686	2.488	3.178
% sul totale nazionale	13,3	17,9	20,8	30,7	39,2
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	15,4	20,8	24,3	35,8	46,1
% sul totale del gruppo	100,0	100,0	99,9	100,0	96,2

### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 7**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	30.498	41.367	50.399	84.184	123.170
% sul totale nazionale	10,1	13,7	16,7	27,9	40,9
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	30.498	41.367	50.317	82.218	111.618
% sul totale nazionale	10,1	13,7	16,7	27,3	37,0
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	14,1	19,2	23,4	38,3	52,3
% sul totale del gruppo	100,0	100,0	99,8	97,7	90,6

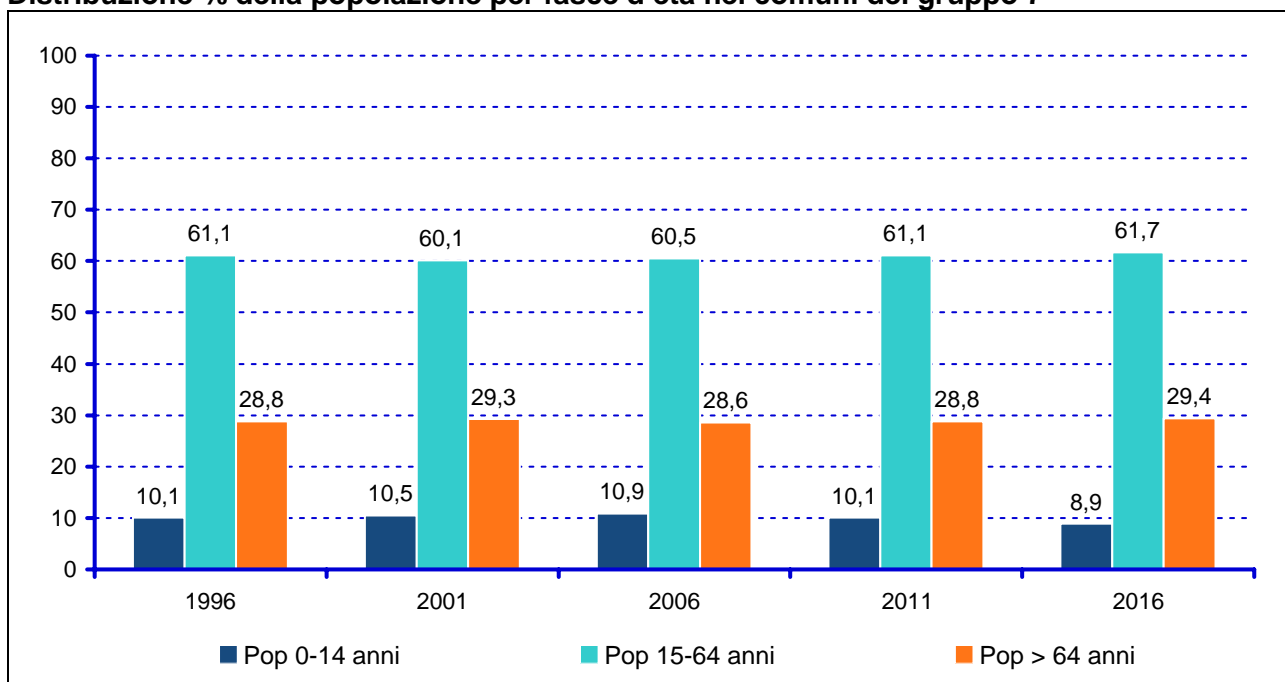
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 7**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	709.675	1.104.665	1.482.947	3.651.538	7.817.889
% sul totale nazionale	1,2	1,9	2,5	6,2	13,3
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	709.675	1.104.665	1.461.349	3.309.178	5.592.137
% sul totale nazionale	1,2	1,9	2,5	5,7	9,5
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	3,7	5,9	7,8	17,7	30,1
% sul totale del gruppo	100,0	100,0	98,5	90,6	71,5

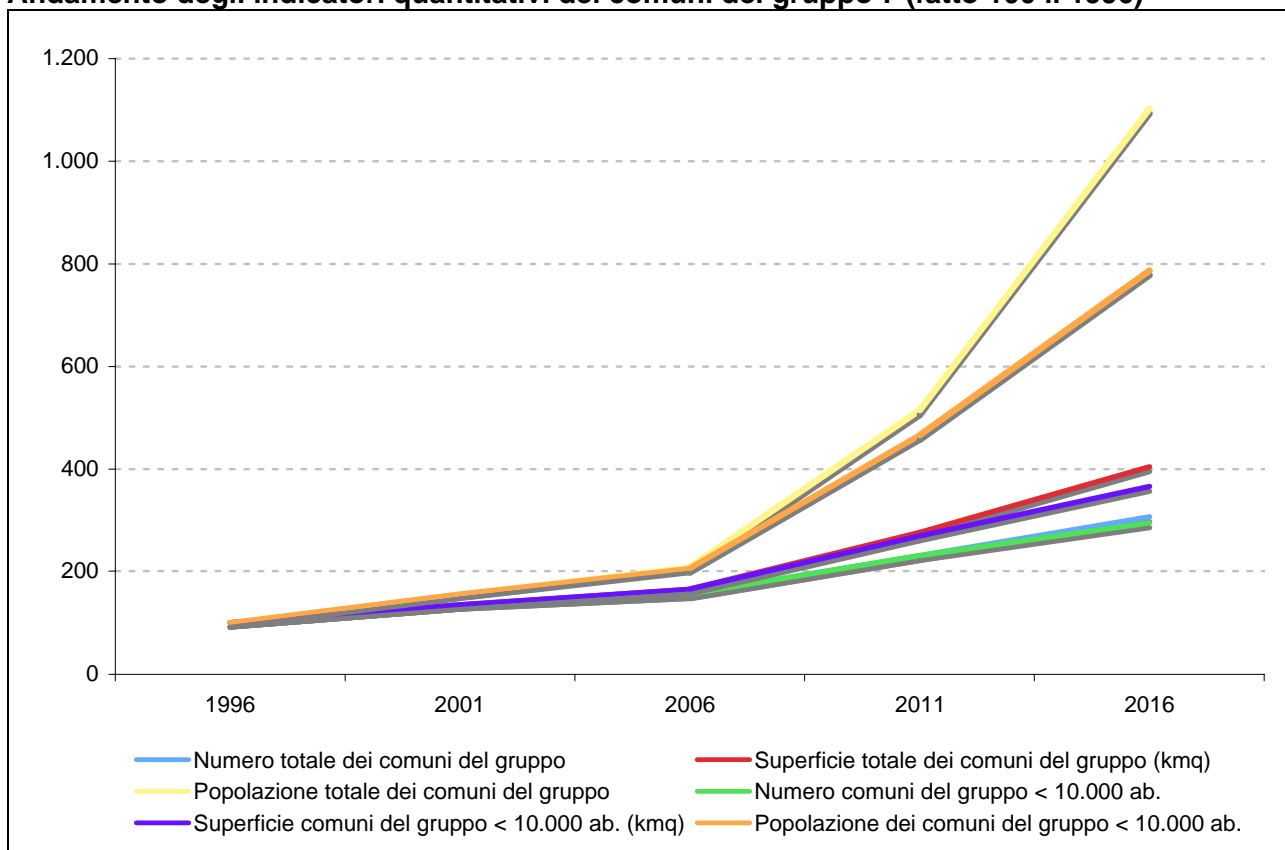
Sollewa preoccupazione il fatto che questo gruppo, nelle elaborazioni effettuate, in pratica raddoppi il suo peso in termini di comuni coinvolti da qui al 2016, ma che nel medesimo periodo la superficie interessata passi dal 16,7% al 40,9% del totale nazionale e che la popolazione coinvolta, oggi pari al 2,5% nel 2016, coeteris paribus, sarà il 13,3% di quella nazionale.

E' l'Italia che invecchia e che si ferma. L'Italia delle aree interne che non hanno accesso alle nuove tecnologie non perché non disponibili, ma perché in qualche modo negate. Un esempio per tutti: la mancanza di connessione a banda larga e dunque la mancanza di servizi vicini al cittadino, alle imprese, ai frequentatori delle aree stesse.

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 7



### Andamento degli indicatori quantitativi dei comuni del gruppo 7 (fatto 100 il 1996)





## I comuni della medietà italiana

### **Gruppo 2. Meno istruzione, meno produttività, meno servizi in area appenninica**

#### **Il quadro di analisi (2006)**

Comuni del gruppo:	311	Comuni < 10.000 abitanti:	183
% sul totale nazionale:	3,8%	% sul totale nazionale:	2,3%
Area territoriale interessata:	15.842 kmq	Area territoriale interessata:	5.243 kmq
% sul totale nazionale:	5,3%	% sul totale nazionale:	1,7%
Popolazione coinvolta:	3.935.331	Popolazione coinvolta:	830.539
% sul totale nazionale:	6,7%	% sul totale nazionale:	1,4%

**E' il gruppo che presenta il livello di maggiore criticità tra quelli della medietà. Tale criticità si localizza in prevalenza nel sud Italia, tra Abruzzo, Puglia e Campania, Sardegna e Sicilia, e sembra condizionata da un basso livello di ricchezza, ed una certa difficoltà per i parametri che afferiscono alla famiglia dell'assistenza e della produzione. Al posizionamento contribuisce anche un dimensionamento medio-basso anche del comparto commerciale e volumi turistici non significativi. Solo lievemente migliori i connotati delle variabili strutturali, derivanti soprattutto dalla maggiore incidenza di popolazione in giovane età.**

E' un gruppo composto da 311 comuni (3,8% del totale nazionale), al quale corrisponde il 9,7% della superficie territoriale italiana e il 6,7% della popolazione. I comuni con meno di 10.000 abitanti nel gruppo rappresentano una percentuale minoritaria: 183 comuni per circa un terzo del territorio interessato dal gruppo e un quinto della popolazione.

E' un territorio di comuni rarefatti che, nelle proiezioni al 2011 e al 2016 presentano una maggiore rarefazione, ovvero una graduale scomparsa, dimostrando che le condizioni di criticità degli indicatori sommate alla piccola dimensione dei comuni porta inevitabilmente ad una diminuzione di questi comuni nel gruppo e ad una loro migrazione per lo più verso gruppi del disagio.

**Localizzazione dei comuni del gruppo 2 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 2 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



2016

### **Numero di comuni del gruppo 2**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	827	501	311	79	42
% sul totale nazionale	10,2	6,2	3,8	1,0	0,5
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	660	314	183	43	29
% sul totale nazionale	8,2	3,9	2,3	0,5	0,4
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	9,4	4,5	2,6	0,6	0,4
% sul totale del gruppo	79,8	62,7	58,8	54,4	69,0

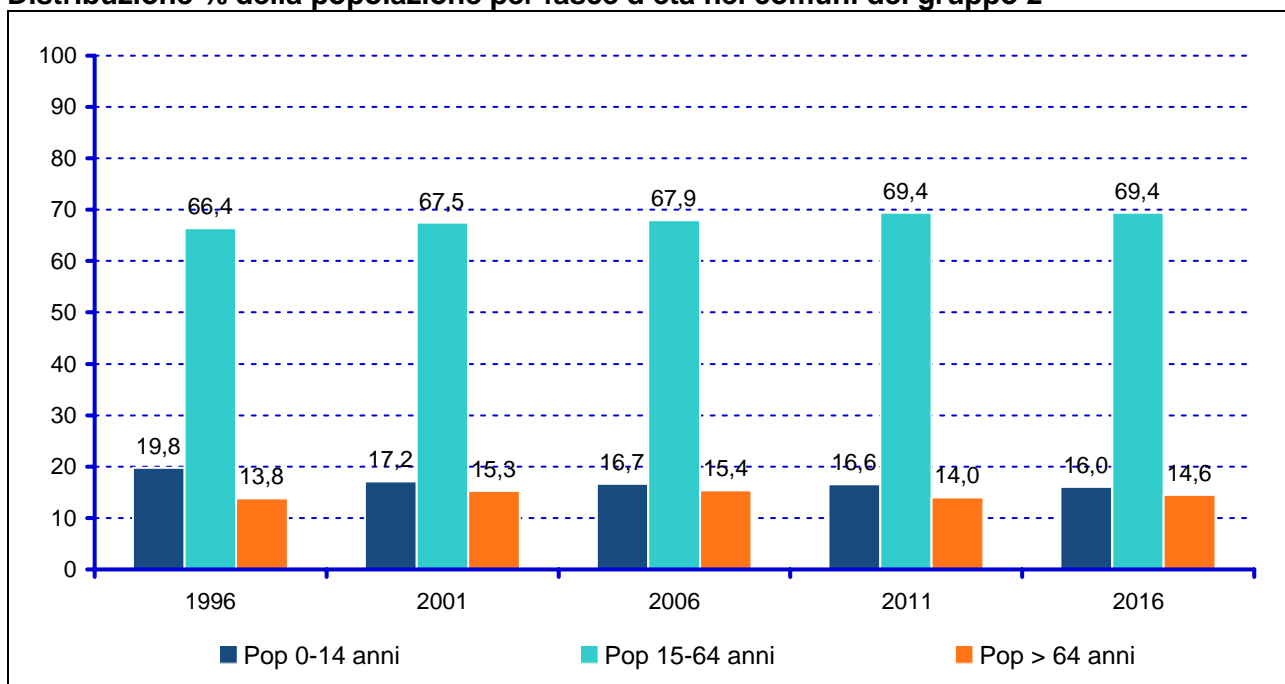
### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 2**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	42.404	29.350	15.842	3.366	853
% sul totale nazionale	14,1	9,7	5,3	1,1	0,3
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	23.732	12.121	5.243	465	280
% sul totale nazionale	7,9	4,0	1,7	0,2	0,1
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	11,0	5,6	2,4	0,2	0,1
% sul totale del gruppo	56,0	41,3	33,1	13,8	32,8

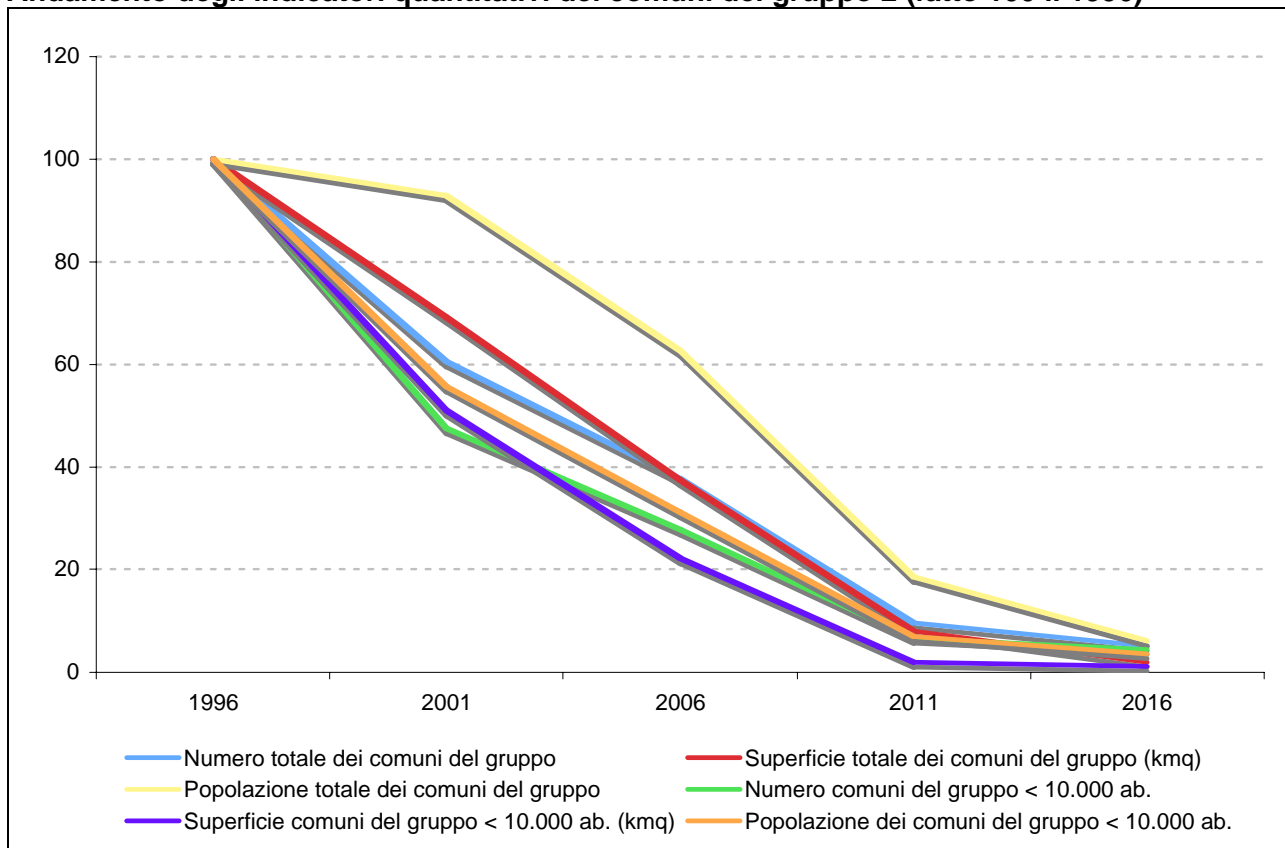
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 2**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	6.277.990	5.829.956	3.935.331	1.165.115	383.546
% sul totale nazionale	10,9	10,2	6,7	2,0	0,7
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.670.847	1.488.026	830.539	184.774	95.032
% sul totale nazionale	4,7	2,6	1,4	0,3	0,2
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	14,1	8,0	4,4	1,0	0,5
% sul totale del gruppo	42,5	25,5	21,1	15,9	24,8

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 2



### Andamento degli indicatori quantitativi dei comuni del gruppo 2 (fatto 100 il 1996)



### Gruppo 3: Verso il benessere

#### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	178	Comuni < 10.000 abitanti:	81
% sul totale nazionale:	2,2%	% sul totale nazionale:	1,0%
Area territoriale interessata:	6.912 kmq	Area territoriale interessata:	1.764kmq
% sul totale nazionale:	2,3%	% sul totale nazionale:	0,6%
Popolazione coinvolta:	3.513.754	Popolazione coinvolta:	375.057
% sul totale nazionale:	6,0%	% sul totale nazionale:	0,6%

E' il gruppo che più degli altri si avvicina all'area del benessere e dell'eccellenza. Si concentra in maniera rilevante anche nella pianura padana veneta e lombarda, in alcune zone del centro e della Sardegna.

Emerge sicuramente per questo gruppo la più elevata vocazione per i parametri strutturali, che dimostrano una elevata incidenza di popolazione giovane e una più contenuta esposizione agli anziani, un tasso di laureati e diplomati superiore e tassi di crescita demografica e di consistenza familiare superiori agli altri gruppi in esame. In posizione medio-alta si collocano anche gli aspetti connessi all'istruzione, al commercio e al turismo, mentre la esclusione dell'area del benessere appare condizionato ai minimi livelli di assistenza sociale e sanitaria tra i gruppi in esame (insieme al gruppo 1) e al più contratto livello di ricchezza prodotto, negli aspetti integrati che lo compongono.

E' un gruppo mediano; non presenta eccedenze di alcun segno particolarmente evidenti fra le variabili analizzate; una sola piccola deficienza è visibilmente significativa per le unità locali ai servizi medici ma sembra troppo poco per caratterizzare la connotazione di gruppo, anche perché il singolo dato non si riflette in un valore minimo nella famiglia "Assistenza sociale e sanitaria" in cui risulta inserito.

Il gruppo 3 è costituito da 178 comuni (2,2% del totale nazionale), 81 dei quali con popolazione inferiore a 10.000 abitanti. La superficie territoriale dei comuni con meno di 10mila abitanti è modesta (0,6% del totale nazionale), così la popolazione (0,6% del totale nazionale). Presentano un elevato valore della popolazione in età lavorativa (circa 70%), e un basso valore della popolazione anziana, che non raggiunge il 13% nel 2006 e che nelle proiezioni al 2016 raggiungerà il 16,2%. Sono valori molto contenuti che denotano da un lato una rarefazione di questi comuni ma anche una loro potenzialità intrinseca allo spostamento verso gruppi a migliore performance.

**Localizzazione dei comuni del gruppo 3 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 3 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



2016



### **Numero di comuni del gruppo 3**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	729	162	178	40	29
% sul totale nazionale	9,0	2,0	2,2	0,5	0,4
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	481	65	81	10	12
% sul totale nazionale	5,9	0,8	1,0	0,1	0,1
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	6,8	0,9	1,2	0,1	0,2
% sul totale del gruppo	66,0	40,1	45,5	25,0	41,4

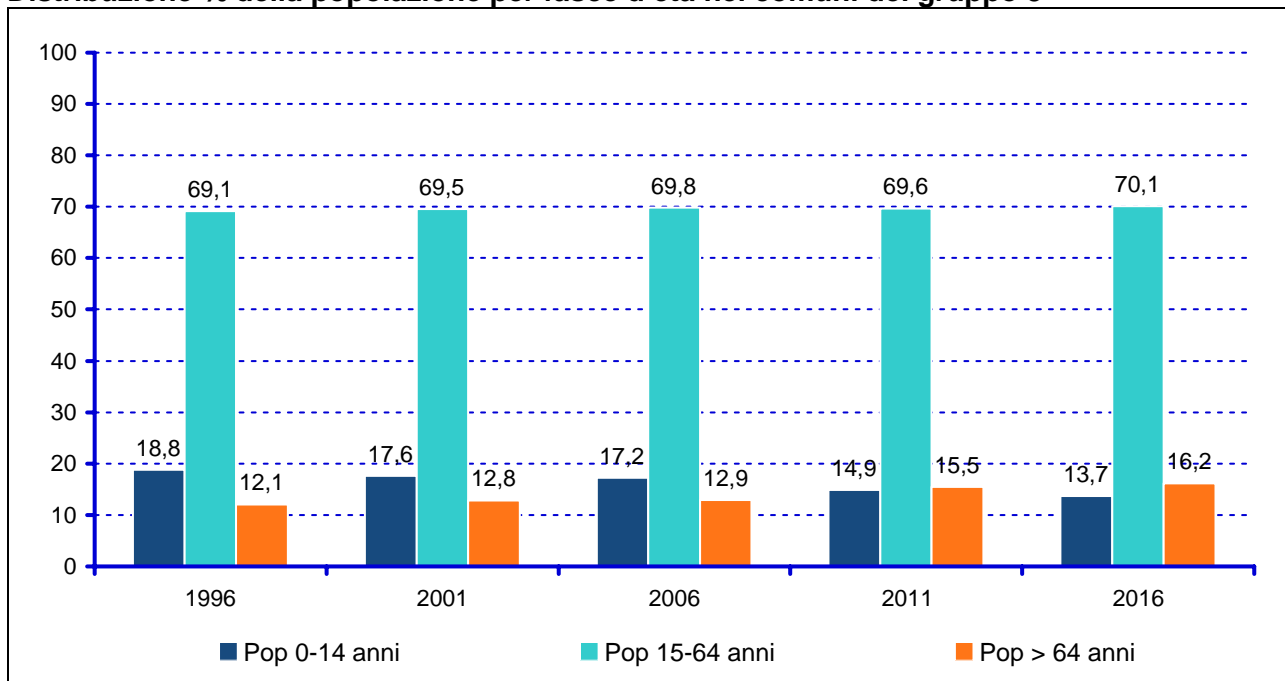
### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 3**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	29.638	6.619	6.912	912	336
% sul totale nazionale	9,9	2,2	2,3	0,3	0,1
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	12.515	1.768	1.764	115	149
% sul totale nazionale	4,2	0,6	0,6	0,0	0,0
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	5,8	0,8	0,8	0,1	0,1
% sul totale del gruppo	42,2	26,7	25,5	12,7	44,5

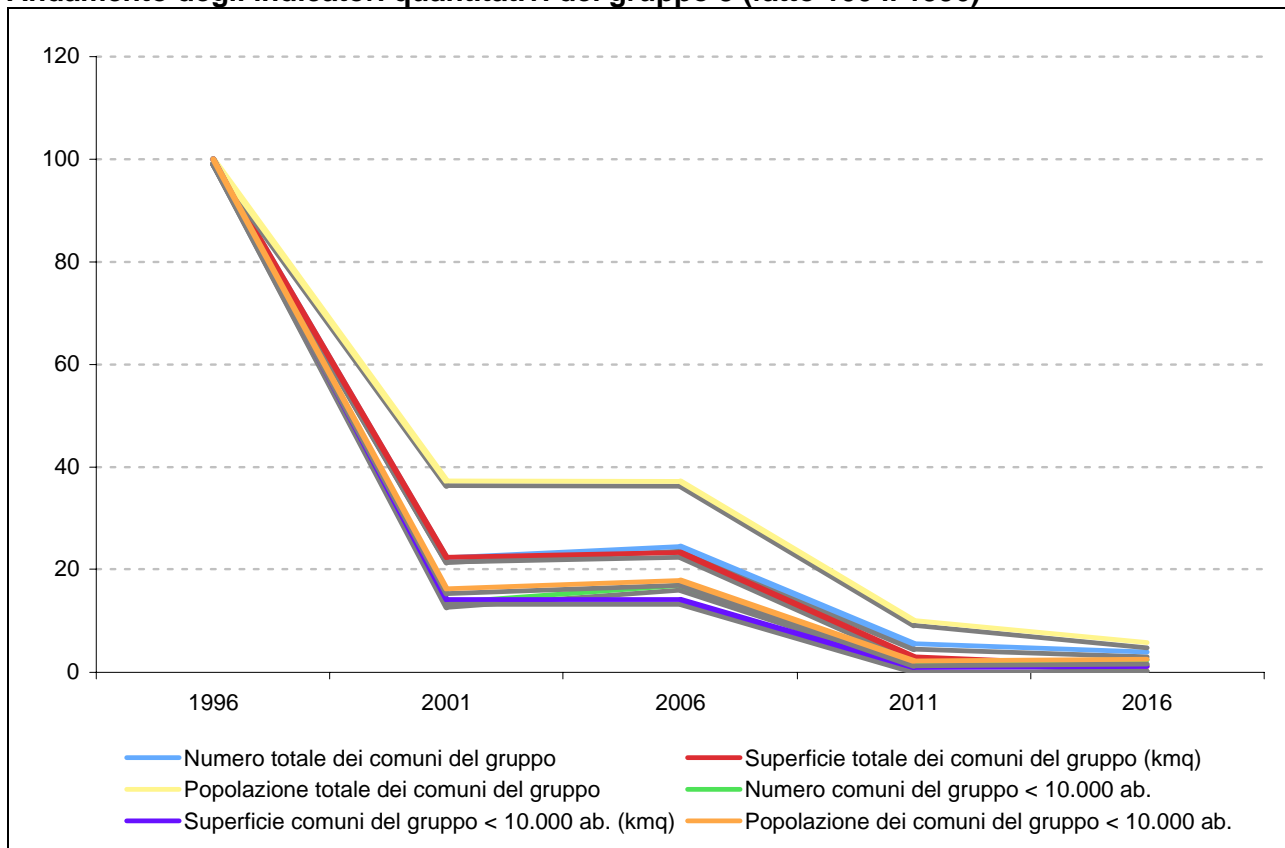
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 3**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	9.463.390	3.528.284	3.513.754	944.006	545.134
% sul totale nazionale	16,5	6,2	6,0	1,6	0,9
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.098.670	339.084	375.057	46.839	53.644
% sul totale nazionale	3,7	0,6	0,6	0,1	0,1
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	11,1	1,8	2,0	0,3	0,3
% sul totale del gruppo	22,2	9,6	10,7	5,0	9,8

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 3



### Andamento degli indicatori quantitativi del gruppo 3 (fatto 100 il 1996)



## Gruppo 5: La media medietà

### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	543	Comuni < 10.000 abitanti:	479
% sul totale nazionale:	6,7%	% sul totale nazionale:	5,9%
Area territoriale interessata:	16.821 kmq	Area territoriale interessata:	10.911 kmq
% sul totale nazionale:	5,6%	% sul totale nazionale:	3,6%
Popolazione coinvolta:	3.098.200	Popolazione coinvolta:	1.808.267
% sul totale nazionale:	5,3%	% sul totale nazionale:	3,1%

E' il gruppo che rappresenta la medietà della medietà italiana; sono comuni localizzati nel Nord e nel Centro Italia con qualche condensamento anche nelle aree interne ma non montane del Veneto e del Friuli e dell'Appennino umbro. Non emerge per particolari esposizioni negative ma neanche positive da alcuna delle famiglie in esame, se si eccettua un punto di criticità per l'attivazione turistica e per i livelli di istruzione. Centrali tutti i posizionamenti delle famiglie con una migliore capacità di questi comuni per la famiglia della ricchezza, soprattutto per la veste immobiliare e per i maggiori consumi elettrici della popolazione.

E' il gruppo che connota il Nord Est con sporadiche ma intense connotazioni anche nelle Marche e in Lombardia. L'analisi per famiglie indica le migliori performance in questo gruppo per i dati strutturali, la produzione, l'istruzione e, conseguentemente, per il totale degli indicatori utilizzati.

I fattori che caratterizzano il gruppo 5 dei comuni sotto i 2000 abitanti sono: la massima densità di popolazione fra i gruppi in esame, una incidenza di solo il 17% della popolazione sopra i 64 anni di età, del il 50% inferiore a quello dei gruppi a disagio, il massimo rapporto fra i gruppi di abitanti per addetto e soprattutto di addetti al commercio per unità locale, il doppio il tasso di consumo a fini produttivi di energia elettrica, la ben strutturata catena di distribuzione alimentare di supermercati e grandi magazzini con impiegato il 5% degli addetti al commercio, dato in linea con la media nazionale.

Il turismo è una opportunità reale: tutti gli indicatori di presenze, sia in termini di impatto sociale (presenze per abitante) che territoriale (per kmq) eccedono non solo il dato corrispondente dei comuni a disagio, ma anche la media nazionale. In particolare, è la struttura ricettiva alberghiera ed extralberghiera ad attrarre flusso di domanda triplo rispetto alla media italiana.

Al 2006 si tratta di 543 comuni per una superficie territoriale di 20mila kmq e una popolazione di 3 milioni di abitanti, di cui 1,8 milioni residente in comuni con meno di 10.000 abitanti. Le proiezioni per il 2016 vedono una riduzione del numero di comuni a circa un quarto dell'attuale numero con una superficie interessata pari a circa 6mila kmq e una popolazione coinvolta di 1,6 milioni di abitanti, solo 357mila dei quali residenti in comuni con meno di 10mila abitanti.

E' quindi, come i precedenti, un gruppo "che migra", che si sposta e che esce dalla sua fase di "media medietà", spostandosi sia verso aree meno competitive, sia verso aree a maggiore performance insediativa.

**Localizzazione dei comuni del gruppo 5 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 5 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



2016

### **Numero di comuni del gruppo 5**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	716	639	543	247	132
% sul totale nazionale	8,8	7,9	6,7	3,0	1,6
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	681	568	479	186	95
% sul totale nazionale	8,4	7,0	5,9	2,3	1,2
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	9,7	8,1	6,9	2,7	1,4
% sul totale del gruppo	95,1	88,9	88,2	75,3	72,0

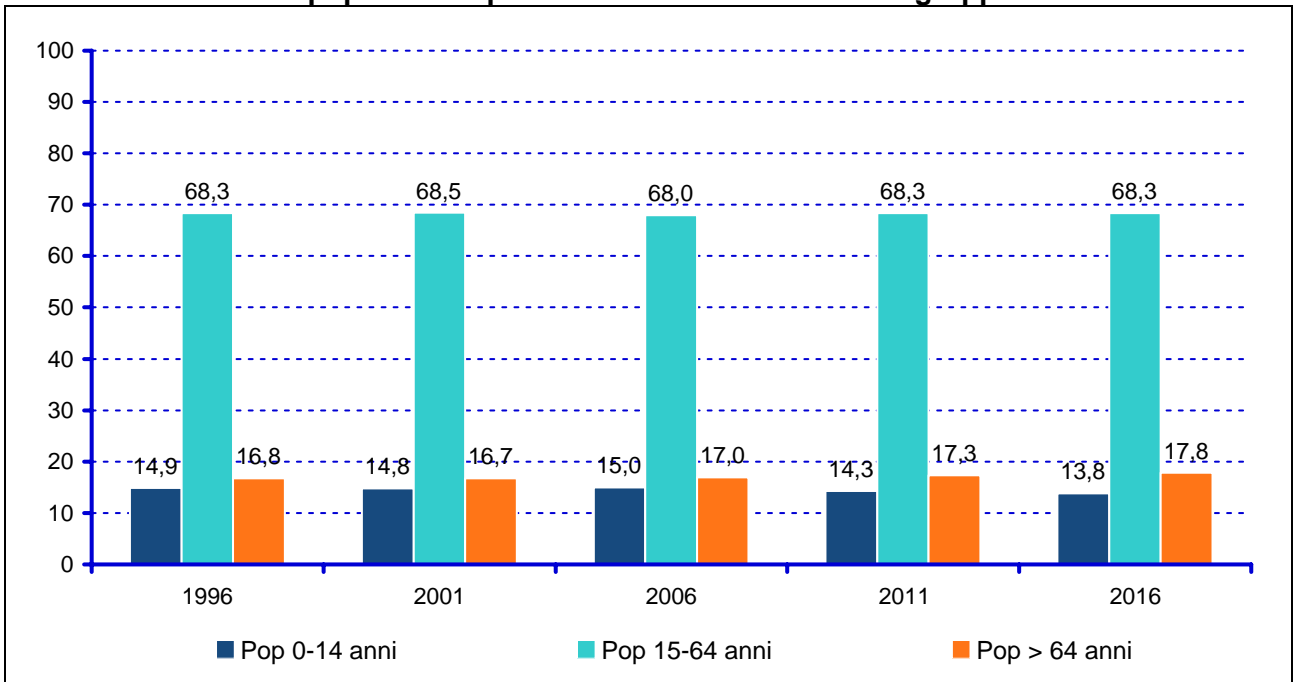
### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 5**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	22.681	20.609	16.821	9.948	6.130
% sul totale nazionale	7,5	6,8	5,6	3,3	2,0
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	17.842	12.651	10.911	3.930	2.082
% sul totale nazionale	5,9	4,2	3,6	1,3	0,7
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	8,2	5,9	5,1	1,8	1,0
% sul totale del gruppo	78,7	61,4	64,9	39,5	34,0

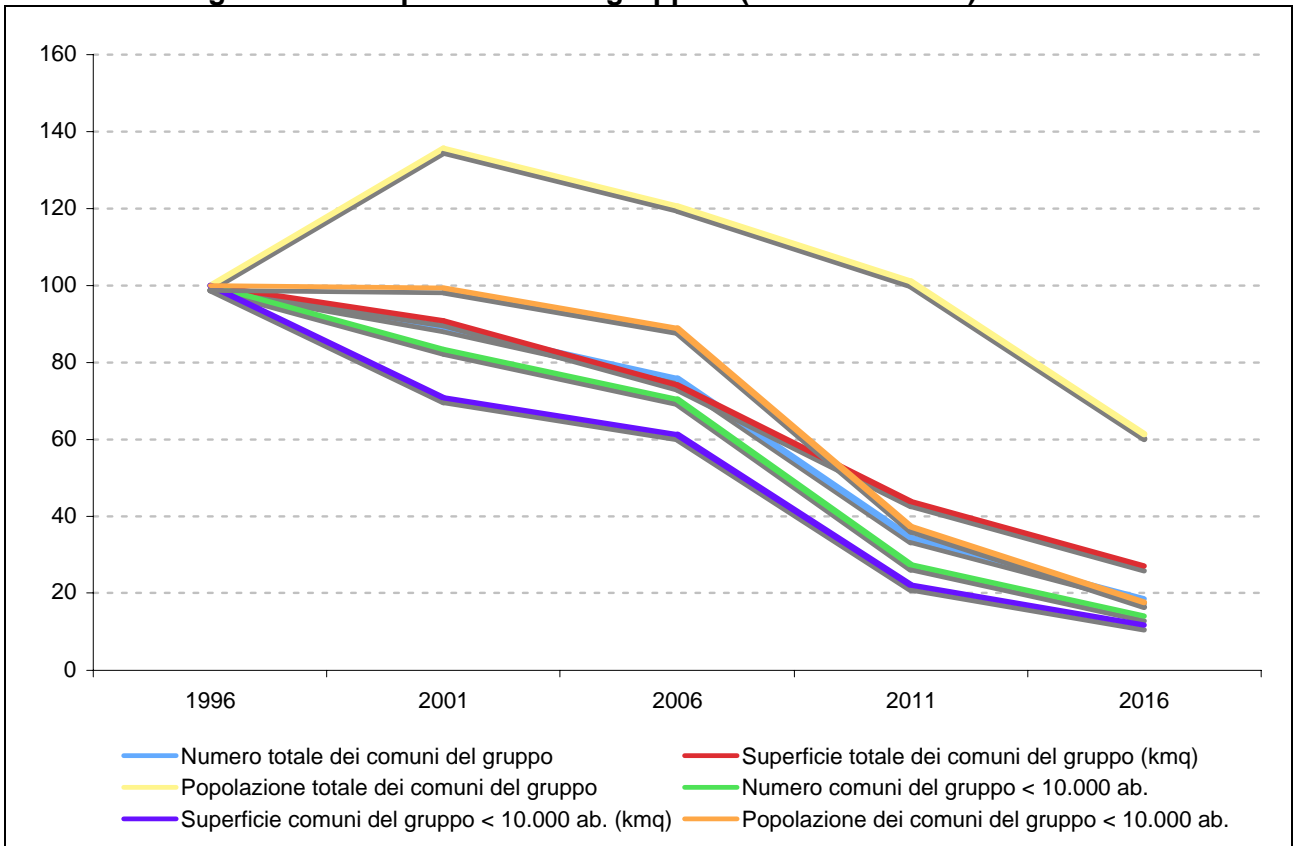
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 5**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	2.568.966	3.483.511	3.098.200	2.596.762	1.577.735
% sul totale nazionale	4,5	6,1	5,3	4,4	2,7
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.034.676	2.023.743	1.808.267	759.516	357.686
% sul totale nazionale	3,5	3,6	3,1	1,3	0,6
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	10,7	10,9	9,6	4,1	1,9
% sul totale del gruppo	79,2	58,1	58,4	29,2	22,7

### Distribuzione % della popolazione per fasce di età nei comuni del gruppo 5



### Andamento degli indicatori quantitativi del gruppo 5 (fatto 100 il 1996)



## Gruppo 8. Dalla medietà all'eccellenza

### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	1.466	Comuni < 10.000 abitanti:	1.433
% sul totale nazionale:	18,1%	% sul totale nazionale:	17,7%
Area territoriale interessata:	56.313 kmq	Area territoriale interessata:	51.523 kmq
% sul totale nazionale:	18,7%	% sul totale nazionale:	17,1%
Popolazione coinvolta:	3.976.344	Popolazione coinvolta:	3.438.411
% sul totale nazionale:	6,8%	% sul totale nazionale:	5,9%

Proprio la ricchezza rappresenta l'elemento di eccellenza di questa famiglia, che si evidenzia per un alto reddito disponibile procapite ed il massimo livello di dotazione di sportelli bancari, ma anche per una significativa intensità di depositi bancari e di incidenza di contribuenti di media intensità.

Ai margini dell'eccellenza anche gli aspetti relativi all'assistenza sociale e sanitaria mentre la criticità evidente è assegnata alle variabili strutturali (popolazione anziana, scarsa dinamicità nei tassi demografici, bassi livelli di densità demografica e di componenti familiari) e all'istruzione che soffre per una contenuta presenza di diplomati e laureati e per una bassa offerta di addetti all'istruzione, sia nella scuola primaria che in quella secondaria.

Sono comuni localizzati lungo l'Appennino Tosco Emiliano e nelle aree pedemontane di gran parte dell'arco alpino. Contrariamente ai gruppi precedenti della medietà, il loro numero cresce sia dal 1996 al 2006 ed è destinato crescere ulteriormente, segno di una tipologia che rappresenta sicuramente un passaggio importante nella migrazione tra gruppi e verso quelli a migliore performance, nel caso migliorativo, oppure al contrario come primo passaggio, come "parcheggio privilegiato" per i comuni dell'eccellenza e del benessere che possono trovare in alcuni periodi momenti di rallentamento o crisi.



**Localizzazione dei comuni del gruppo 8 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 8 con meno di 10.000 abitanti**



2016

### **Numero di comuni del gruppo 8**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	961	1.458	1.466	1.900	1.886
% sul totale nazionale	11,9	18,0	18,1	23,5	23,3
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	961	1.435	1.433	1.775	1.682
% sul totale nazionale	11,9	17,7	17,7	21,9	20,8
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	13,7	20,5	20,6	25,5	24,4
% sul totale del gruppo	100,0	98,4	97,7	93,4	89,2

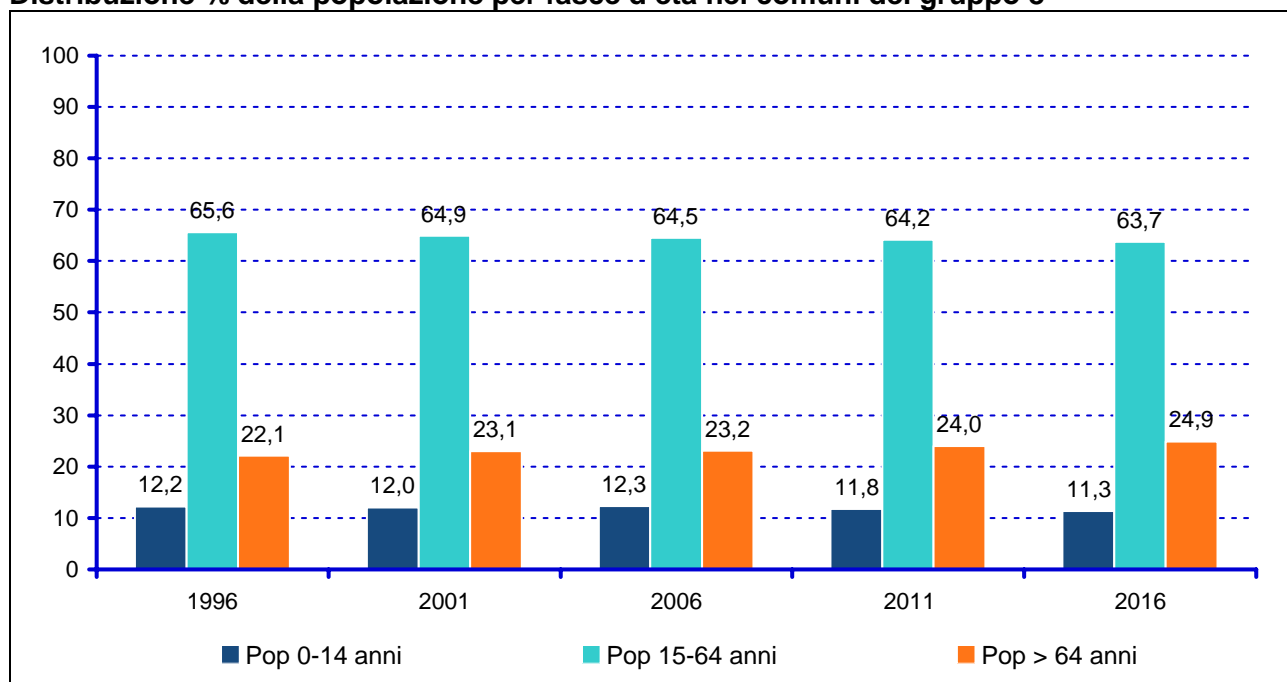
### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 8**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	32.546	54.981	56.313	77.198	75.273
% sul totale nazionale	10,8	18,2	18,7	25,6	25,0
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	32.546	51.947	51.523	63.369	55.040
% sul totale nazionale	10,8	17,2	17,1	21,0	18,3
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	15,0	24,1	24,0	29,6	25,8
% sul totale del gruppo	100,0	94,5	91,5	82,1	73,1

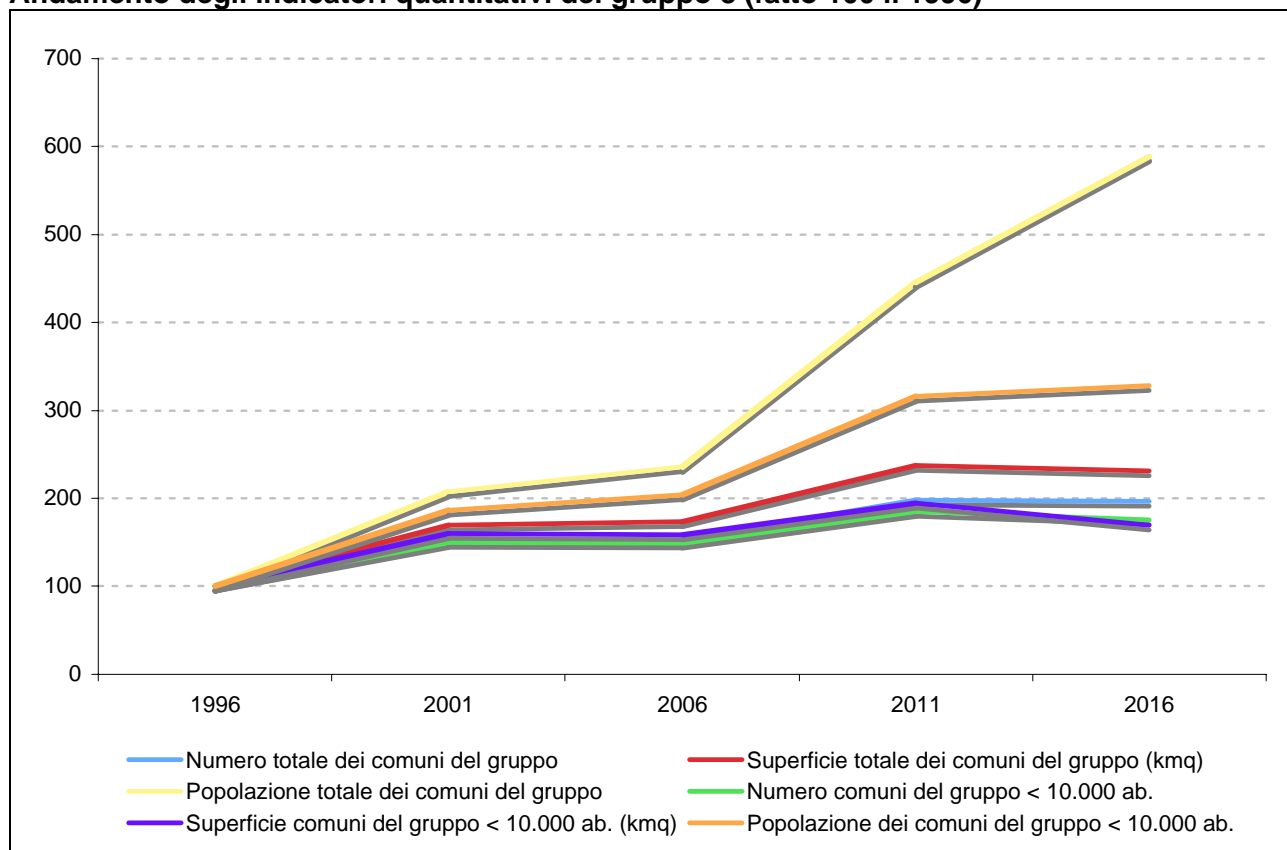
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 8**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	1.686.037	3.493.452	3.976.344	7.515.638	9.922.506
% sul totale nazionale	2,9	6,1	6,8	12,9	16,9
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	1.686.037	3.138.817	3.438.411	5.329.481	5.534.021
% sul totale nazionale	2,9	5,5	5,9	9,1	9,4
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	8,9	16,8	18,3	28,5	29,8
% sul totale del gruppo	100,0	89,8	86,5	70,9	55,8

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 8



### Andamento degli indicatori quantitativi del gruppo 8 (fatto 100 il 1996)



## I comuni del benessere

### **Gruppo 6: I centri urbani di media-grande dimensione**

#### **Il quadro di analisi (2006)**

Comuni del gruppo:	756	Comuni < 10.000 abitanti:	402
% sul totale nazionale:	9,3%	% sul totale nazionale:	5,0%
Area territoriale interessata:	20.674 kmq	Area territoriale interessata:	4.625 kmq
% sul totale nazionale:	6,9%	% sul totale nazionale:	1,5%
Popolazione coinvolta:	21.633.202	Popolazione coinvolta:	2.196.084
% sul totale nazionale:	36,8%	% sul totale nazionale:	3,7%

Tutte le famiglie tranne quella della ricchezza vedono questo gruppo nelle prime posizioni. La densità massima di popolazione, la bassa percentuale di ultrasessantacinquenni e di case non occupate, la massima percentuale di laureati e tra i flussi di migrazione sembra chiaramente intendere che ci troviamo di fronte ai comuni a grande capacità di attrazione per opportunità di lavoro e di reddito: i comuni capoluogo e l'intera area periferica che li circonda.

Il reddito medio procapite massimo, la grande distribuzione, la concentrazione di pubblici esercizi, i servizi alle imprese, la ricchezza immobiliare e patrimoniale, un'alta utilizzazione delle strutture ricettive ma un impatto sulla vita quotidiana ridotto di queste presenze, la bassa incidenza delle istituzioni nella produttività globale degli addetti sono aspetti che descrivono le caratteristiche di questi comuni e ne confermano la dinamicità.

E' il gruppo del Nord-Ovest, con propaggini nel Veneto e in Trentino Alto Adige. Sono 402 comuni con meno di 10.000 abitanti su un totale di 756 nel gruppo, con una popolazione interessata pari a 2,2 milioni di abitanti su 21,6 del gruppo.

E' un gruppo che nelle proiezioni si riduce già nel 2011 a meno della metà dei comuni nel totale e quasi ad un quarto solo per i comuni fino a 10.000 abitanti. La conseguente diminuzione degli abitanti è piuttosto drastica: si passa complessivamente da 21,6 a 14 milioni nel gruppo e da 2,2 a 744mila per i comuni con meno di 10.000 abitanti. Ulteriori riduzioni, a parità di condizioni, sono attese per il 2016. E' evidente dunque che questi comuni si trovano in una situazione di eccellenza che può portare a modifiche anche veloci se le condizioni di base cambiano.

Una analisi degli spostamenti e delle migrazioni, che contribuisce a comprendere gli spostamenti avvenuti e quelli attesi, sarà presentata nel capitolo seguente.

**Localizzazione dei comuni del gruppo 6 con meno di 10.000 abitanti**



1996



2001



2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 6 con meno di 10.000 abitanti nel 2016**



2016

### **Numero di comuni del gruppo 6**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	1.109	754	756	300	194
% sul totale nazionale	13,7	9,3	9,3	3,7	2,4
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	676	404	402	122	65
% sul totale nazionale	8,3	5,0	5,0	1,5	0,8
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	9,6	5,8	5,8	1,8	0,9
% sul totale del gruppo	61,0	53,6	53,2	40,7	33,5

### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 6**

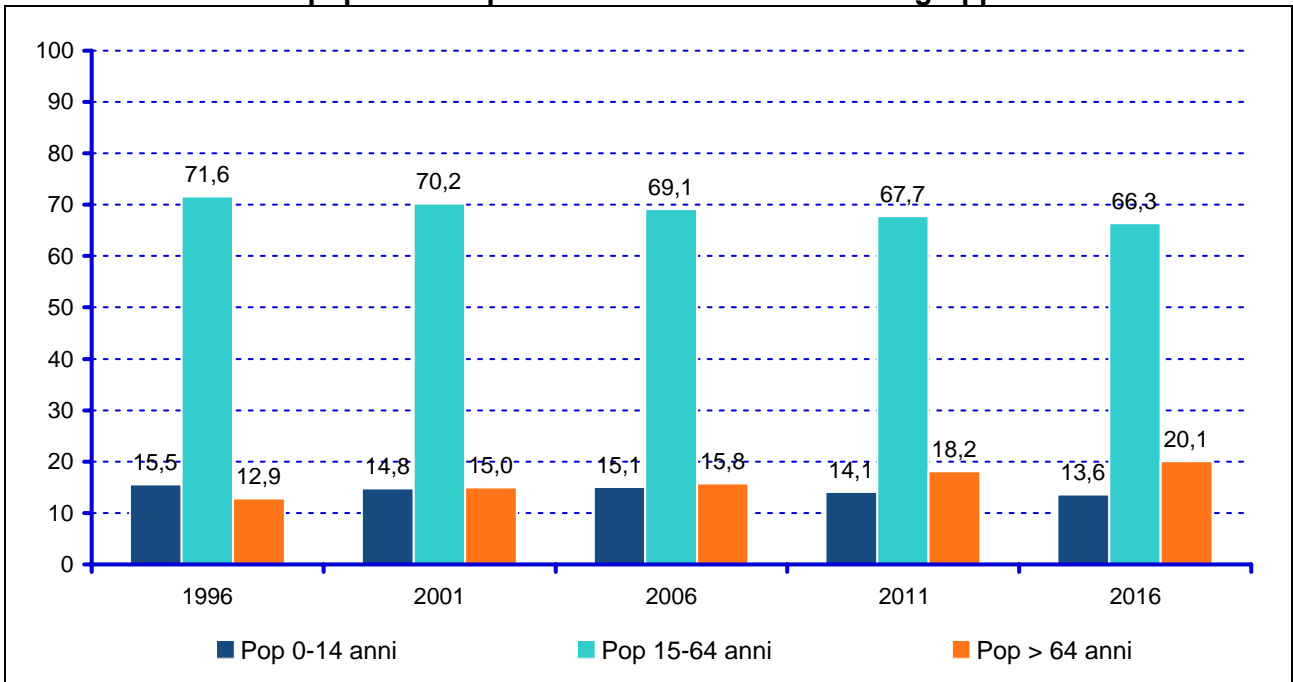
	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	34.142	20.250	20.674	8.118	4.618
% sul totale nazionale	11,3	6,7	6,9	2,7	1,5
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	9.366	4.380	4.625	1.152	546
% sul totale nazionale	3,1	1,5	1,5	0,4	0,2
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	4,3	2,0	2,2	0,5	0,3
% sul totale del gruppo	27,4	21,6	22,4	14,2	11,8

### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 6**

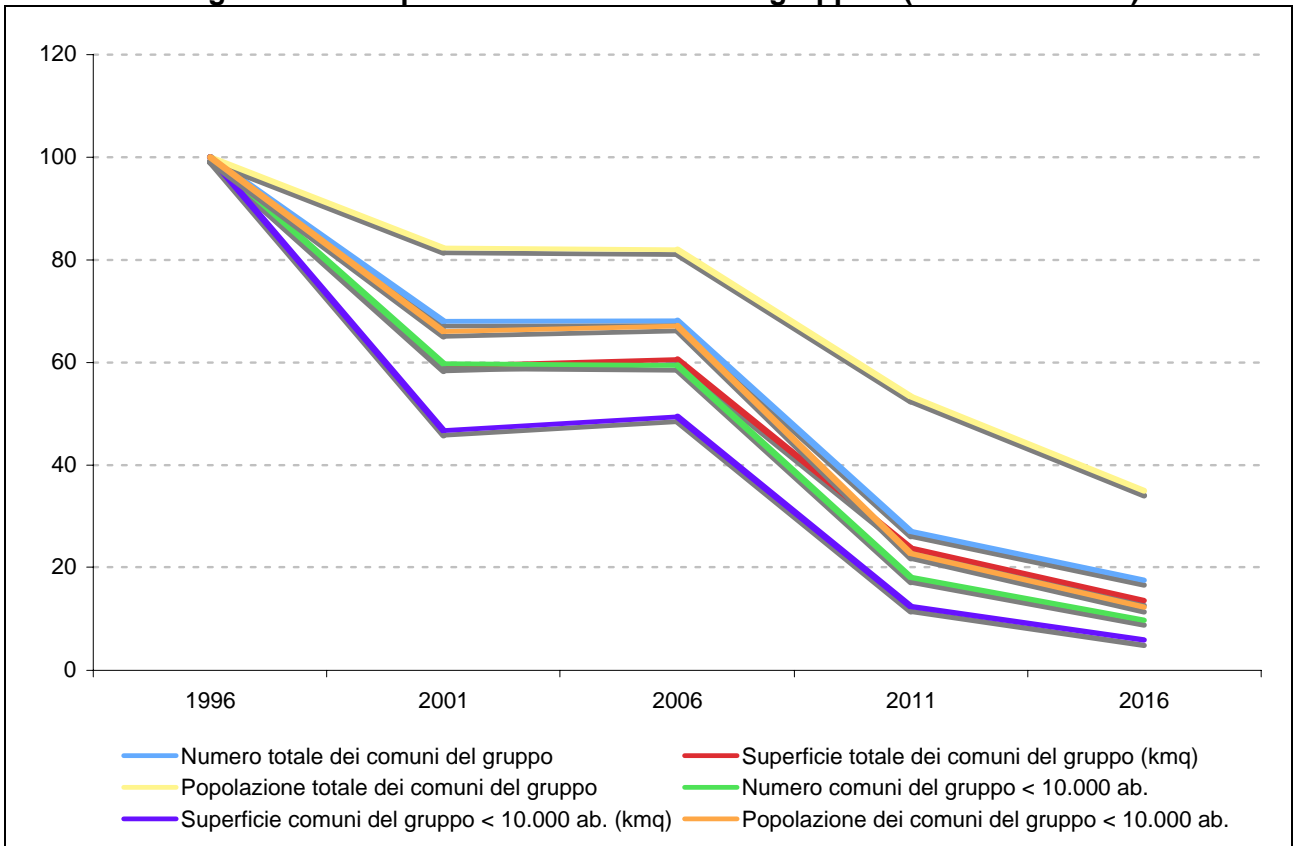
	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	26.385.086	21.744.573	21.633.202	14.073.729	9.213.843
% sul totale nazionale	45,9	38,2	36,8	24,1	15,7
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	3.274.659	2.163.123	2.196.084	744.725	401.803
% sul totale nazionale	5,7	3,8	3,7	1,3	0,7
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	17,3	11,6	11,7	4,0	2,2
% sul totale del gruppo	12,4	9,9	10,2	5,3	4,4



### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 6



### Andamento degli indicatori quantitativi dei comuni del gruppo 6 (fatto 100 il 1996)



## Gruppo 9: Bravi ma statici

### Il quadro di analisi (2006)

Comuni del gruppo:	1.291	Comuni < 10.000 abitanti:	957
% sul totale nazionale:	15,9%	% sul totale nazionale:	11,8%
Area territoriale interessata:	56.661 kmq	Area territoriale interessata:	28.022 kmq
% sul totale nazionale:	18,8%	% sul totale nazionale:	9,3%
Popolazione coinvolta:	13.881.066	Popolazione coinvolta:	4.010.683
% sul totale nazionale:	23,6%	% sul totale nazionale:	6,8%

Il gruppo è solo 5° nella classifica delle variabili strutturali e dell'istruzione, mettendo in evidenza la scarsa connessione tra i livelli educativi e del disagio insediativo. Per le altre famiglie (tranne quella della produzione, per la quale il gruppo è al secondo posto), si colloca al vertice della graduatoria, ma le due posizioni di retroguardia consentono solamente di parificare il punteggio standardizzato globale del gruppo 6, più omogeneo su posizioni di scarso disagio insediativo globale.

La consistente struttura commerciale (rapporto massimo tra abitanti e addetti e unità locali), la priorità dell'impatto del turismo sia in domanda che in offerta, dei servizi bancari, i consumi maggiorati delle famiglie, l'assistenza medica e sociale abbondantemente sopra gli altri gruppi sono elementi che distinguono i comuni di questo gruppo fornendo la prova di una loro minore esposizione globale al disagio insediativo. Tale posizione è, come detto, parzialmente limitata da una minore dinamicità di questi comuni alle trasformazioni demografiche e, conseguentemente, dell'istruzione.

E' in ogni caso l'Italia del benessere e dello sviluppo economico diffuso, ben rappresentata nelle mappe seguenti, dove si può vedere come c sia una localizzazione che persiste anche nell'evoluzione e nelle proiezioni al 2011 e al 2016, confermando la propria consistenza e capacità di rappresentare uno dei modelli di riferimento del benessere, nel quale si riconoscono le caratteristiche di qualità del sistema insediativo, dell'offerta di servizi alla persona e alle imprese, dell'offerta e promozione di territorio.

Emerge tuttavia una certa staticità dovuta anche alla struttura della popolazione, che in questo gruppo presenta interessanti percentuali di ripartizione tra le diverse classi di età della popolazione, ma che nell'evoluzione al 2016 presenta anch'essa una preoccupante riduzione del rapporto tra giovani e anziani e una corrispondente diminuzione della popolazione attiva, fattori che potrebbero portare ad un rallentamento del dinamismo già contenuto di questi comuni, bravi ma statici.

### Localizzazione dei comuni del gruppo 9 con meno di 10.000 abitanti



1996



2001

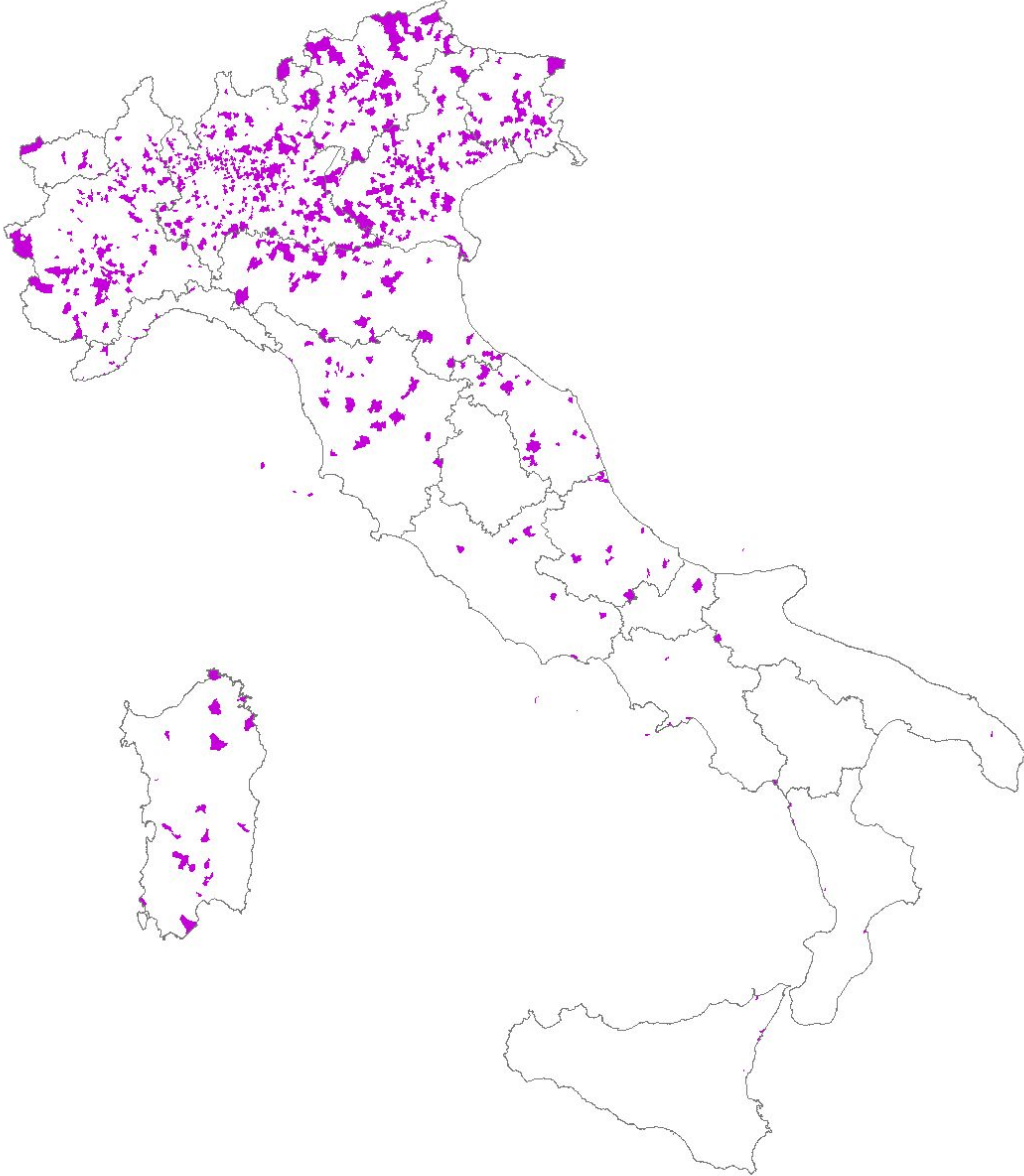


2006



2011

**Localizzazione dei comuni del gruppo 9 con meno di 10.000 abitanti al 2016**



**2016**

### **Numero di comuni del gruppo 9**

	1996	2001	2006	2011	2016
Numero totale dei comuni del gruppo	924	1.295	1.291	1.576	1.423
% sul totale nazionale	11,4	16,0	15,9	19,5	17,6
Numero comuni del gruppo < 10.000 ab.	783	1.004	957	1.060	913
% sul totale nazionale	9,7	12,4	11,8	13,1	11,3
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	11,1	14,4	13,8	15,3	13,2
% sul totale del gruppo	84,7	77,5	74,1	67,3	64,2

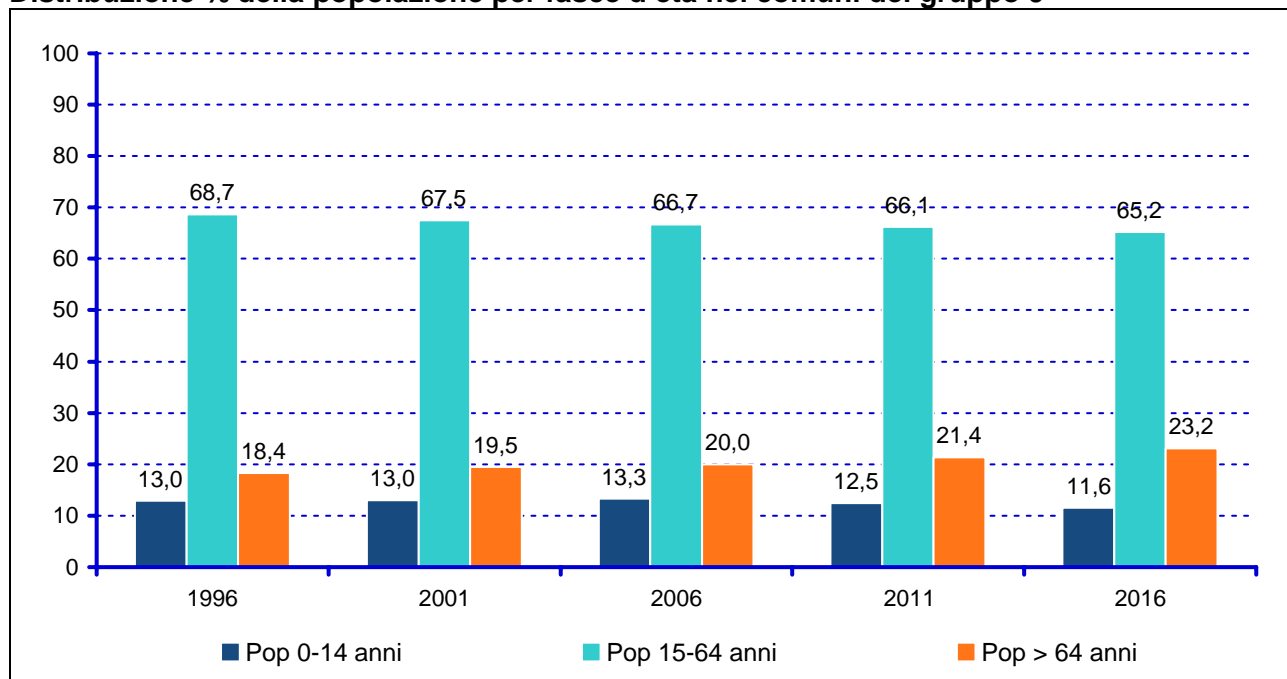
### **Superficie territoriale dei comuni del gruppo 9**

	1996	2001	2006	2011	2016
Superficie totale dei comuni del gruppo (kmq)	38.714	53.998	56.661	62.019	55.729
% sul totale nazionale	12,9	17,9	18,8	20,6	18,5
Superficie comuni del gruppo < 10.000 ab. (kmq)	25.314	27.688	28.022	25.862	21.945
% sul totale nazionale	8,4	9,2	9,3	8,6	7,3
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	11,7	12,8	13,0	12,1	10,3
% sul totale del gruppo	65,4	51,3	49,5	41,7	39,4

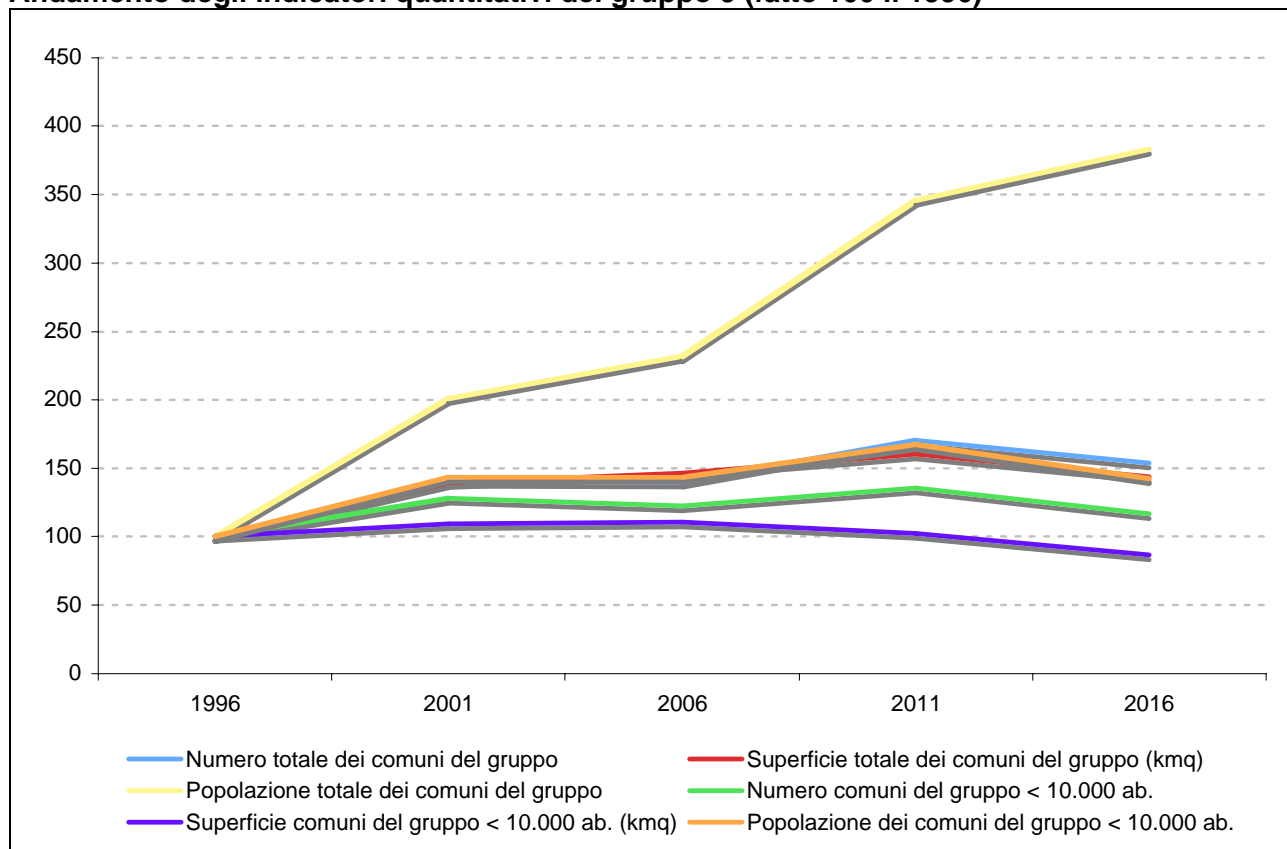
### **Popolazione residente nei comuni del gruppo 9**

	1996	2001	2006	2011	2016
Popolazione totale dei comuni del gruppo	5.985.805	12.038.283	13.881.066	20.684.260	22.930.180
% sul totale nazionale	10,4	21,1	23,6	35,4	39,0
Popolazione dei comuni del gruppo < 10.000 ab.	2.802.888	4.016.000	4.010.683	4.685.382	3.998.195
% sul totale nazionale	4,9	7,0	6,8	8,0	6,8
% sul totale nazionale < 10.000 ab.	14,8	21,6	21,4	25,1	21,5
% sul totale del gruppo	46,8	33,4	28,9	22,7	17,4

### Distribuzione % della popolazione per fasce d'età nei comuni del gruppo 9



### Andamento degli indicatori quantitativi del gruppo 9 (fatto 100 il 1996)



### 2.3.5 Analisi e confronti per macroregioni e regioni

Nelle pagine precedenti abbiamo visto come la distribuzione territoriale dei comuni nei diversi gruppi rifletta le diverse situazioni sociali, economiche ed insediative che si possono leggere nel territorio italiano a partire dai diversi indicatori strutturali e congiunturali. Sono due i temi che a questo punto devono essere affrontati per dare un quadro complessivo ed esaustivo dell'Italia del disagio insediativo e delle eccellenze:

- da un lato la distribuzione territoriale dei gruppi e quindi la localizzazione puntuale dei sistemi di riferimento individuati anche nelle loro dinamiche, al fine di individuare in modo più preciso ;
- da un altro le migrazioni, ovvero gli spostamenti tra gruppi dei comuni, evidenziando le motivazioni che hanno portato a questi spostamenti, al fine di individuare i fattori sui quali operare per ridare il giusto equilibrio ad un territorio che nel disagio si trova ovviamente disequilibrato e quindi non più "armonicamente distribuito".

Questo paragrafo risponde al primo di questi due temi, mentre il secondo sarà oggetto del capitolo seguente. La distribuzione territoriale per macroaree, per regioni e per province<sup>11</sup> dei comuni e della popolazione per gruppi evidenzia le grandi differenze e alcune similitudini esistenti a livello territoriale e che consentono di interpretare meglio i dati elaborati.

In questo senso, senza entrare troppo nel dettaglio di una descrizione che risulterebbe estremamente ampia, ciò che preme far notare e che si può leggere nelle pagine seguenti, è che le aree del Nord Italia e del Centro hanno una presenza maggiore di comuni di piccole dimensioni e dunque potrebbero presentare indici di maggiore criticità.

Invece il dato che emerge dalla ricerca è che le situazioni di soglia critica più elevata sono più frequenti al Sud, come dimostra l'elevata percentuale di comuni del gruppo 1 e del gruppo 4 che sono localizzati in quella macroregione, rispettivamente il 57,9% dei comuni e il 64,3% della popolazione per il gruppo 1 (solo comuni inferiori a 10.000 abitanti) e il 37,7% dei comuni e il 40,9% della popolazione del gruppo 4. Questi valori evidenziano il ruolo e il peso (negativo) che il disagio insediativo ha a livello locale.

Scendendo di scala e osservando la distribuzione dei comuni e della popolazione nei vari gruppi per regione emerge una situazione estremamente differenziata tra le analisi per tutti i comuni e quelle per i comuni al di sotto dei 10.000 abitanti. Nel primo caso ad esempio le caratteristiche negative del disagio investono quantitativamente Campania, Basilicata e Calabria per il gruppo 1, Campania, Calabria e Sicilia per il gruppo 4, Piemonte e Lombardia per i gruppo 7, mentre nel secondo caso (fino a 10.000 abitanti) emerge l'evidenza di altre regioni quali Umbria, Molise, Puglia e Basilicata per il gruppo 1, Umbria Puglia e Basilicata per il gruppo 4 e ancora Piemonte e Lombardia, oltre alla Liguria per il gruppo 7. **Il disagio al Nord dunque è un disagio che riguarda espressamente i piccoli comuni, mentre al Sud si estende non solo ai piccoli comuni ma anche ai comuni di grande dimensione.**

---

<sup>11</sup> La distribuzione dei comuni e della popolazione per province e per gruppi è riportata in allegato.

## Numero di comuni per gruppo e per macroarea

### ITALIA - Numero di comuni per gruppo e per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	65	26	40	96	190	413	868	735	628	3.061
Nord Est	24	16	24	41	185	182	111	266	290	1.139
Centro	102	42	20	177	116	83	367	402	340	1.649
Sud	599	164	73	314	27	55	220	22	11	1.485
Isole	241	63	21	209	25	23	122	41	22	767
<b>ITALIA</b>	<b>1.031</b>	<b>311</b>	<b>178</b>	<b>837</b>	<b>543</b>	<b>756</b>	<b>1.688</b>	<b>1.466</b>	<b>1.291</b>	<b>8.101</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di comuni per gruppo e per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	65	26	39	96	187	266	867	731	517	2.794
Nord Est	24	16	21	41	175	97	111	262	239	986
Centro	90	31	7	173	90	16	367	380	179	1.333
Sud	529	76	9	305	12	18	220	21	9	1.199
Isole	205	34	5	194	15	5	121	39	13	631
<b>ITALIA</b>	<b>913</b>	<b>183</b>	<b>81</b>	<b>809</b>	<b>479</b>	<b>402</b>	<b>1.686</b>	<b>1.433</b>	<b>957</b>	<b>6.943</b>

### ITALIA - Numero di comuni - Percentuali per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	2,1%	0,8%	1,3%	3,1%	6,2%	13,5%	28,4%	24,0%	20,5%	100,0%
Nord Est	2,1%	1,4%	2,1%	3,6%	16,2%	16,0%	9,7%	23,4%	25,5%	100,0%
Centro	6,2%	2,5%	1,2%	10,7%	7,0%	5,0%	22,3%	24,4%	20,6%	100,0%
Sud	40,3%	11,0%	4,9%	21,1%	1,8%	3,7%	14,8%	1,5%	0,7%	100,0%
Isole	31,4%	8,2%	2,7%	27,2%	3,3%	3,0%	15,9%	5,3%	2,9%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>12,7%</b>	<b>3,8%</b>	<b>2,2%</b>	<b>10,3%</b>	<b>6,7%</b>	<b>9,3%</b>	<b>20,8%</b>	<b>18,1%</b>	<b>15,9%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di comuni - Percentuali per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	2,3%	0,9%	1,4%	3,4%	6,7%	9,5%	31,0%	26,2%	18,5%	100,0%
Nord Est	2,4%	1,6%	2,1%	4,2%	17,7%	9,8%	11,3%	26,6%	24,2%	100,0%
Centro	6,8%	2,3%	0,5%	13,0%	6,8%	1,2%	27,5%	28,5%	13,4%	100,0%
Sud	44,1%	6,3%	0,8%	25,4%	1,0%	1,5%	18,3%	1,8%	0,8%	100,0%
Isole	32,5%	5,4%	0,8%	30,7%	2,4%	0,8%	19,2%	6,2%	2,1%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13,1%</b>	<b>2,6%</b>	<b>1,2%</b>	<b>11,7%</b>	<b>6,9%</b>	<b>5,8%</b>	<b>24,3%</b>	<b>20,6%</b>	<b>13,8%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA - Numero di comuni - Percentuali per gruppo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	6,3%	8,4%	22,5%	11,5%	35,0%	54,6%	51,4%	50,1%	48,6%	37,8%
Nord Est	2,3%	5,1%	13,5%	4,9%	34,1%	24,1%	6,6%	18,1%	22,5%	14,1%
Centro	9,9%	13,5%	11,2%	21,1%	21,4%	11,0%	21,7%	27,4%	26,3%	20,4%
Sud	58,1%	52,7%	41,0%	37,5%	5,0%	7,3%	13,0%	1,5%	0,9%	18,3%
Isole	23,4%	20,3%	11,8%	25,0%	4,6%	3,0%	7,2%	2,8%	1,7%	9,5%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di comuni - Percentuali per gruppo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	7,1%	14,2%	48,1%	11,9%	39,0%	66,2%	51,4%	51,0%	54,0%	40,2%
Nord Est	2,6%	8,7%	25,9%	5,1%	36,5%	24,1%	6,6%	18,3%	25,0%	14,2%
Centro	9,9%	16,9%	8,6%	21,4%	18,8%	4,0%	21,8%	26,5%	18,7%	19,2%
Sud	57,9%	41,5%	11,1%	37,7%	2,5%	4,5%	13,0%	1,5%	0,9%	17,3%
Isole	22,5%	18,6%	6,2%	24,0%	3,1%	1,2%	7,2%	2,7%	1,4%	9,1%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>



## Numero di abitanti per gruppo e per macroarea

### ITALIA - Numero di abitanti per gruppo e per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	63.869	57.511	125.618	113.690	594.608	7.381.818	538.202	1.454.993	5.209.642	15.539.951
Nord Est	27.221	31.494	148.061	60.544	835.661	3.061.228	86.059	579.487	2.101.964	6.931.719
Centro	409.660	397.577	486.524	532.806	912.807	5.878.371	408.841	1.636.720	6.150.895	16.814.201
Sud	2.793.074	2.520.674	2.214.532	1.047.801	443.526	3.246.903	278.226	97.188	139.931	12.781.855
Isole	1.278.377	928.073	539.008	892.739	311.588	2.064.907	171.626	207.930	278.641	6.672.889
<b>ITALIA</b>	<b>4.572.201</b>	<b>3.935.329</b>	<b>3.513.743</b>	<b>2.647.580</b>	<b>3.098.190</b>	<b>21.633.227</b>	<b>1.482.954</b>	<b>3.976.318</b>	<b>13.881.073</b>	<b>58.740.615</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di abitanti per gruppo e per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	63.869	57.511	113.968	113.690	546.405	1.398.954	527.477	1.405.110	1.993.890	6.220.874
Nord Est	27.221	31.494	114.054	60.544	709.888	536.456	86.059	529.403	875.558	2.970.677
Centro	212.684	149.129	43.760	469.665	420.151	119.533	408.841	1.299.567	1.044.639	4.167.969
Sud	1.608.453	414.454	74.560	878.023	57.978	109.032	278.226	85.202	37.100	3.543.028
Isole	589.266	177.944	28.703	622.864	73.841	32.113	160.750	119.099	59.479	1.864.059
<b>ITALIA</b>	<b>2.501.493</b>	<b>830.532</b>	<b>375.045</b>	<b>2.144.786</b>	<b>1.808.263</b>	<b>2.196.088</b>	<b>1.461.353</b>	<b>3.438.381</b>	<b>4.010.666</b>	<b>18.766.607</b>

### ITALIA - Numero di abitanti - Percentuali per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	0,4%	0,4%	0,8%	0,7%	3,8%	47,5%	3,5%	9,4%	33,5%	100,0%
Nord Est	0,4%	0,5%	2,1%	0,9%	12,1%	44,2%	1,2%	8,4%	30,3%	100,0%
Centro	2,4%	2,4%	2,9%	3,2%	5,4%	35,0%	2,4%	9,7%	36,6%	100,0%
Sud	21,9%	19,7%	17,3%	8,2%	3,5%	25,4%	2,2%	0,8%	1,1%	100,0%
Isole	19,2%	13,9%	8,1%	13,4%	4,7%	30,9%	2,6%	3,1%	4,2%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>7,8%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>5,3%</b>	<b>36,8%</b>	<b>2,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>23,6%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di abitanti - Percentuali per macroarea

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	1,0%	0,9%	1,8%	1,8%	8,8%	22,5%	8,5%	22,6%	32,1%	100,0%
Nord Est	0,9%	1,1%	3,8%	2,0%	23,9%	18,1%	2,9%	17,8%	29,5%	100,0%
Centro	5,1%	3,6%	1,0%	11,3%	10,1%	2,9%	9,8%	31,2%	25,1%	100,0%
Sud	45,4%	11,7%	2,1%	24,8%	1,6%	3,1%	7,9%	2,4%	1,0%	100,0%
Isole	31,6%	9,5%	1,5%	33,4%	4,0%	1,7%	8,6%	6,4%	3,2%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13,3%</b>	<b>4,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>11,4%</b>	<b>9,6%</b>	<b>11,7%</b>	<b>7,8%</b>	<b>18,3%</b>	<b>21,4%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA - Numero di abitanti - Percentuali per gruppo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	1,4%	1,5%	3,6%	4,3%	19,2%	34,1%	36,3%	36,6%	37,5%	26,5%
Nord Est	0,6%	0,8%	4,2%	2,3%	27,0%	14,2%	5,8%	14,6%	15,1%	11,8%
Centro	9,0%	10,1%	13,8%	20,1%	29,5%	27,2%	27,6%	41,2%	44,3%	28,6%
Sud	61,1%	64,1%	63,0%	39,6%	14,3%	15,0%	18,8%	2,4%	1,0%	21,8%
Isole	28,0%	23,6%	15,3%	33,7%	10,1%	9,5%	11,6%	5,2%	2,0%	11,4%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI - Numero di abitanti - Percentuali per gruppo

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Nord Ovest	2,6%	6,9%	30,4%	5,3%	30,2%	63,7%	36,1%	40,9%	49,7%	33,1%
Nord Est	1,1%	3,8%	30,4%	2,8%	39,3%	24,4%	5,9%	15,4%	21,8%	15,8%
Centro	8,5%	18,0%	11,7%	21,9%	23,2%	5,4%	28,0%	37,8%	26,0%	22,2%
Sud	64,3%	49,9%	19,9%	40,9%	3,2%	5,0%	19,0%	2,5%	0,9%	18,9%
Isole	23,6%	21,4%	7,7%	29,0%	4,1%	1,5%	11,0%	3,5%	1,5%	9,9%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## Numero di comuni per gruppo e per regione (valori assoluti)

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	5			24	19	21	510	393	234	1.206
Val d'Aosta	3		1	2		1	29	21	17	74
Liguria	1			4	3		133	46	48	235
Lombardia	56	26	39	66	168	391	196	275	329	1.546
Trentino A.A.	19	9	7	12	35	34	32	86	105	339
Veneto	2	7	17	25	144	139	34	103	110	581
Friuli V.G.	3			4	6	9	45	77	75	219
Emilia Romagna				3	12	24	52	98	152	341
Toscana	1			2	19	21	48	101	95	287
Marche	3	5	4	17	39	10	35	83	50	246
Umbria				8	5	3	18	45	13	92
Lazio	80	19	14	82	21	18	92	40	12	378
Campania	204	77	48	109	5	39	57	7	5	551
Abruzzo	18	18	2	65	20	7	122	35	18	305
Molise	97	47	13	55	14	6	20	4	2	258
Puglia	46	5	4	38	2	1	31	4		131
Basilicata	238	34	7	70	2	6	46	2	4	409
Calabria	143	37	13	103	5	14	55	13	7	390
Sicilia	98	26	8	106	20	9	67	28	15	377
Sardegna	14	1	1	42	4	3	66	5		136
<b>ITALIA</b>	<b>1.032</b>	<b>313</b>	<b>181</b>	<b>841</b>	<b>548</b>	<b>762</b>	<b>1.695</b>	<b>1.474</b>	<b>1.300</b>	<b>8.101</b>

ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	5			24	18	6	510	392	187	1.142
Val d'Aosta	3		1	2			29	21	17	73
Liguria	1			4	3		132	43	27	210
Lombardia	56	26	38	66	166	260	196	275	286	1.369
Trentino A.A.	19	9	7	12	35	28	32	86	99	327
Veneto	2	7	14	25	135	65	34	99	82	463
Friuli V.G.	3			4	5	4	45	77	58	196
Emilia Romagna	3	5	4	17	35	3	35	80	32	214
Toscana	1			2	12	5	48	98	36	202
Marche	68	10	2	79	10	1	92	37	9	308
Umbria	181	42	8	108	3	15	57	7	5	426
Lazio	18	16	1	64	17		122	35	7	280
Campania	66	7		49	1	1	20	3	1	148
Abruzzo	41	3	1	37	2		31	4		119
Molise	227	23		69	2	2	46	2	3	374
Puglia	109	12	1	89	2	3	54	11	2	283
Basilicata	96	22	4	105	13	2	67	28	11	348
Calabria	14	1		42	4		66	5		132
Sicilia				3	12	7	52	91	91	256
Sardegna				8	4		18	39	4	73
<b>ITALIA</b>	<b>914</b>	<b>185</b>	<b>84</b>	<b>813</b>	<b>484</b>	<b>408</b>	<b>1.693</b>	<b>1.441</b>	<b>966</b>	<b>6.943</b>

## Numero di comuni per gruppo e per regione (valori percentuali per gruppo)

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,4%	0,0%	0,0%	2,0%	1,6%	1,7%	42,3%	32,6%	19,4%	100,0%
Val d'Aosta	4,1%	0,0%	1,4%	2,7%	0,0%	1,4%	39,2%	28,4%	23,0%	100,0%
Liguria	0,4%	0,0%	0,0%	1,7%	1,3%	0,0%	56,6%	19,6%	20,4%	100,0%
Lombardia	3,6%	1,7%	2,5%	4,3%	10,9%	25,3%	12,7%	17,8%	21,3%	100,0%
Trentino A.A.	5,6%	2,7%	2,1%	3,5%	10,3%	10,0%	9,4%	25,4%	31,0%	100,0%
Veneto	0,3%	1,2%	2,9%	4,3%	24,8%	23,9%	5,9%	17,7%	18,9%	100,0%
Friuli V.G.	1,4%	0,0%	0,0%	1,8%	2,7%	4,1%	20,5%	35,2%	34,2%	100,0%
Emilia Romagna	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	3,5%	7,0%	15,2%	28,7%	44,6%	100,0%
Toscana	0,3%	0,0%	0,0%	0,7%	6,6%	7,3%	16,7%	35,2%	33,1%	100,0%
Marche	1,2%	2,0%	1,6%	6,9%	15,9%	4,1%	14,2%	33,7%	20,3%	100,0%
Umbria	0,0%	0,0%	0,0%	8,7%	5,4%	3,3%	19,6%	48,9%	14,1%	100,0%
Lazio	21,2%	5,0%	3,7%	21,7%	5,6%	4,8%	24,3%	10,6%	3,2%	100,0%
Campania	37,0%	14,0%	8,7%	19,8%	0,9%	7,1%	10,3%	1,3%	0,9%	100,0%
Abruzzo	5,9%	5,9%	0,7%	21,3%	6,6%	2,3%	40,0%	11,5%	5,9%	100,0%
Molise	37,6%	18,2%	5,0%	21,3%	5,4%	2,3%	7,8%	1,6%	0,8%	100,0%
Puglia	35,1%	3,8%	3,1%	29,0%	1,5%	0,8%	23,7%	3,1%	0,0%	100,0%
Basilicata	58,2%	8,3%	1,7%	17,1%	0,5%	1,5%	11,2%	0,5%	1,0%	100,0%
Calabria	36,7%	9,5%	3,3%	26,4%	1,3%	3,6%	14,1%	3,3%	1,8%	100,0%
Sicilia	26,0%	6,9%	2,1%	28,1%	5,3%	2,4%	17,8%	7,4%	4,0%	100,0%
Sardegna	10,3%	0,7%	0,7%	30,9%	2,9%	2,2%	48,5%	3,7%	0,0%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>12,7%</b>	<b>3,9%</b>	<b>2,2%</b>	<b>10,4%</b>	<b>6,8%</b>	<b>9,4%</b>	<b>20,9%</b>	<b>18,2%</b>	<b>16,0%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,4%	0,0%	0,0%	2,1%	1,6%	0,5%	44,7%	34,3%	16,4%	100,0%
Val d'Aosta	4,1%	0,0%	1,4%	2,7%	0,0%	0,0%	39,7%	28,8%	23,3%	100,0%
Liguria	0,5%	0,0%	0,0%	1,9%	1,4%	0,0%	62,9%	20,5%	12,9%	100,0%
Lombardia	4,1%	1,9%	2,8%	4,8%	12,1%	19,0%	14,3%	20,1%	20,9%	100,0%
Trentino A.A.	5,8%	2,8%	2,1%	3,7%	10,7%	8,6%	9,8%	26,3%	30,3%	100,0%
Veneto	0,4%	1,5%	3,0%	5,4%	29,2%	14,0%	7,3%	21,4%	17,7%	100,0%
Friuli V.G.	1,5%	0,0%	0,0%	2,0%	2,6%	2,0%	23,0%	39,3%	29,6%	100,0%
Emilia Romagna	1,4%	2,3%	1,9%	7,9%	16,4%	1,4%	16,4%	37,4%	15,0%	100,0%
Toscana	0,5%	0,0%	0,0%	1,0%	5,9%	2,5%	23,8%	48,5%	17,8%	100,0%
Marche	22,1%	3,2%	0,6%	25,6%	3,2%	0,3%	29,9%	12,0%	2,9%	100,0%
Umbria	42,5%	9,9%	1,9%	25,4%	0,7%	3,5%	13,4%	1,6%	1,2%	100,0%
Lazio	6,4%	5,7%	0,4%	22,9%	6,1%	0,0%	43,6%	12,5%	2,5%	100,0%
Campania	44,6%	4,7%	0,0%	33,1%	0,7%	0,7%	13,5%	2,0%	0,7%	100,0%
Abruzzo	34,5%	2,5%	0,8%	31,1%	1,7%	0,0%	26,1%	3,4%	0,0%	100,0%
Molise	60,7%	6,1%	0,0%	18,4%	0,5%	0,5%	12,3%	0,5%	0,8%	100,0%
Puglia	38,5%	4,2%	0,4%	31,4%	0,7%	1,1%	19,1%	3,9%	0,7%	100,0%
Basilicata	27,6%	6,3%	1,1%	30,2%	3,7%	0,6%	19,3%	8,0%	3,2%	100,0%
Calabria	10,6%	0,8%	0,0%	31,8%	3,0%	0,0%	50,0%	3,8%	0,0%	100,0%
Sicilia	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	4,7%	2,7%	20,3%	35,5%	35,5%	100,0%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	11,0%	5,5%	0,0%	24,7%	53,4%	5,5%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13,2%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,2%</b>	<b>11,7%</b>	<b>7,0%</b>	<b>5,9%</b>	<b>24,4%</b>	<b>20,8%</b>	<b>13,9%</b>	<b>100,0%</b>

## Numero di comuni per gruppo e per regione (valori percentuali per regione)

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,5%	0,0%	0,0%	2,9%	3,5%	2,8%	30,2%	26,8%	18,1%	14,9%
Val d'Aosta	0,3%	0,0%	0,6%	0,2%	0,0%	0,1%	1,7%	1,4%	1,3%	0,9%
Liguria	0,1%	0,0%	0,0%	0,5%	0,6%	0,0%	7,9%	3,1%	3,7%	2,9%
Lombardia	5,4%	8,4%	21,9%	7,9%	30,9%	51,7%	11,6%	18,8%	25,5%	19,1%
Trentino A.A.	1,8%	2,9%	3,9%	1,4%	6,4%	4,5%	1,9%	5,9%	8,1%	4,2%
Veneto	0,2%	2,3%	9,6%	3,0%	26,5%	18,4%	2,0%	7,0%	8,5%	7,2%
Friuli V.G.	0,3%	0,0%	0,0%	0,5%	1,1%	1,2%	2,7%	5,3%	5,8%	2,7%
Emilia Romagna	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	2,2%	3,2%	3,1%	6,7%	11,8%	4,2%
Toscana	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	3,5%	2,8%	2,8%	6,9%	7,4%	3,5%
Marche	0,3%	1,6%	2,2%	2,0%	7,2%	1,3%	2,1%	5,7%	3,9%	3,0%
Umbria	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,9%	0,4%	1,1%	3,1%	1,0%	1,1%
Lazio	7,8%	6,1%	7,9%	9,8%	3,9%	2,4%	5,5%	2,7%	0,9%	4,7%
Campania	19,8%	24,8%	27,0%	13,0%	0,9%	5,2%	3,4%	0,5%	0,4%	6,8%
Abruzzo	1,7%	5,8%	1,1%	7,8%	3,7%	0,9%	7,2%	2,4%	1,4%	3,8%
Molise	9,4%	15,1%	7,3%	6,6%	2,6%	0,8%	1,2%	0,3%	0,2%	3,2%
Puglia	4,5%	1,6%	2,2%	4,5%	0,4%	0,1%	1,8%	0,3%	0,0%	1,6%
Basilicata	23,1%	10,9%	3,9%	8,4%	0,4%	0,8%	2,7%	0,1%	0,3%	5,0%
Calabria	13,9%	11,9%	7,3%	12,3%	0,9%	1,9%	3,3%	0,9%	0,5%	4,8%
Sicilia	9,5%	8,4%	4,5%	12,7%	3,7%	1,2%	4,0%	1,9%	1,2%	4,7%
Sardegna	1,4%	0,3%	0,6%	5,0%	0,7%	0,4%	3,9%	0,3%	0,0%	1,7%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,5%	0,0%	0,0%	3,0%	3,8%	1,5%	30,2%	27,4%	19,5%	16,4%
Val d'Aosta	0,3%	0,0%	1,2%	0,2%	0,0%	0,0%	1,7%	1,5%	1,8%	1,1%
Liguria	0,1%	0,0%	0,0%	0,5%	0,6%	0,0%	7,8%	3,0%	2,8%	3,0%
Lombardia	6,1%	14,2%	46,9%	8,2%	34,7%	64,7%	11,6%	19,2%	29,9%	19,7%
Trentino A.A.	2,1%	4,9%	8,6%	1,5%	7,3%	7,0%	1,9%	6,0%	10,3%	4,7%
Veneto	0,2%	3,8%	17,3%	3,1%	28,2%	16,2%	2,0%	6,9%	8,6%	6,7%
Friuli V.G.	0,3%	0,0%	0,0%	0,5%	1,0%	1,0%	2,7%	5,4%	6,1%	2,8%
Emilia Romagna	0,3%	2,7%	4,9%	2,1%	7,3%	0,7%	2,1%	5,6%	3,3%	3,1%
Toscana	0,1%	0,0%	0,0%	0,2%	2,5%	1,2%	2,8%	6,8%	3,8%	2,9%
Marche	7,4%	5,5%	2,5%	9,8%	2,1%	0,2%	5,5%	2,6%	0,9%	4,4%
Umbria	19,8%	23,0%	9,9%	13,3%	0,6%	3,7%	3,4%	0,5%	0,5%	6,1%
Lazio	2,0%	8,7%	1,2%	7,9%	3,5%	0,0%	7,2%	2,4%	0,7%	4,0%
Campania	7,2%	3,8%	0,0%	6,1%	0,2%	0,2%	1,2%	0,2%	0,1%	2,1%
Abruzzo	4,5%	1,6%	1,2%	4,6%	0,4%	0,0%	1,8%	0,3%	0,0%	1,7%
Molise	24,9%	12,6%	0,0%	8,5%	0,4%	0,5%	2,7%	0,1%	0,3%	5,4%
Puglia	11,9%	6,6%	1,2%	11,0%	0,4%	0,7%	3,2%	0,8%	0,2%	4,1%
Basilicata	10,5%	12,0%	4,9%	13,0%	2,7%	0,5%	4,0%	2,0%	1,1%	5,0%
Calabria	1,5%	0,5%	0,0%	5,2%	0,8%	0,0%	3,9%	0,3%	0,0%	1,9%
Sicilia	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	2,5%	1,7%	3,1%	6,4%	9,5%	3,7%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,8%	0,0%	1,1%	2,7%	0,4%	1,1%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## Numero di abitanti per gruppo e per regione (valori assoluti)

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	3.546			23.139	60.775	1.379.607	276.071	743.360	1.855.235	4.341.733
Val d'Aosta	2.643		1.172	2.555		34.610	10.229	31.830	40.939	123.978
Liguria	346			3.996	15.323		147.137	191.468	1.251.864	1.610.134
Lombardia	57.334	57.511	124.446	84.000	518.510	5.967.601	104.765	488.335	2.061.604	9.464.106
Trentino A.A.	23.389	14.445	23.924	9.479	82.682	282.020	16.136	88.995	444.058	985.128
Veneto	1.619	17.049	124.137	42.189	716.711	2.564.963	34.114	300.716	936.815	4.738.313
Friuli V.G.	2.213			8.876	36.268	214.245	35.809	189.776	721.091	1.208.278
Emilia Romagna				6.878	61.657	1.050.128	89.984	456.625	2.522.285	4.187.557
Toscana	648			3.413	163.116	1.069.791	87.142	455.646	1.840.116	3.619.872
Marche	3.417	18.286	22.714	28.304	192.875	183.947	25.681	243.297	810.288	1.528.809
Umbria				22.638	36.913	91.755	21.683	206.960	487.929	867.878
Lazio	373.966	277.825	445.702	307.638	309.740	3.138.547	87.021	173.039	191.300	5.304.778
Campania	895.377	1.080.429	1.320.697	300.260	49.099	2.007.318	81.733	32.843	23.173	5.790.929
Abruzzo	31.629	101.466	18.108	163.935	148.506	344.203	97.330	101.153	298.977	1.305.307
Molise	930.717	984.661	618.504	348.692	358.799	665.893	41.525	29.622	93.105	4.071.518
Puglia	194.832	54.342	97.236	114.753	12.694	68.577	39.216	12.436		594.086
Basilicata	751.500	398.535	166.581	193.944	3.981	400.961	61.779	3.481	23.653	2.004.415
Calabria	1.086.114	757.299	374.798	648.753	121.571	1.616.553	117.804	140.878	153.442	5.017.212
Sicilia	192.263	170.774	164.210	243.986	190.017	448.354	53.822	67.052	125.199	1.655.677
Sardegna	20.648	2.707	11.514	90.152	18.953	104.154	53.973	18.806		320.907
<b>ITALIA</b>	<b>4.572.202</b>	<b>3.935.331</b>	<b>3.513.746</b>	<b>2.647.584</b>	<b>3.098.195</b>	<b>21.633.233</b>	<b>1.482.961</b>	<b>3.976.326</b>	<b>13.881.082</b>	<b>58.740.615</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	3.546			23.139	43.472	21.889	276.071	727.934	678.336	1.774.387
Val d'Aosta	2.643		1.172	2.555			10.229	31.830	40.939	89.368
Liguria	346			3.996	15.323		136.412	157.011	113.963	427.051
Lombardia	57.334	57.511	112.796	84.000	487.610	1.377.065	104.765	488.335	1.160.652	3.930.068
Trentino A.A.	23.389	14.445	23.924	9.479	82.682	87.553	16.136	88.995	234.827	581.430
Veneto	1.619	17.049	90.130	42.189	608.907	424.351	34.114	250.632	366.220	1.835.211
Friuli V.G.	2.213			8.876	18.299	24.552	35.809	189.776	274.511	554.036
Emilia Romagna	3.417	18.286	22.714	28.304	137.975	18.035	25.681	205.273	138.634	598.319
Toscana	648			3.413	71.420	40.516	87.142	396.055	213.748	812.942
Marche	176.990	58.826	16.252	255.572	53.627	8.607	87.021	131.049	51.393	839.337
Umbria	522.973	233.626	69.480	276.963	16.185	84.388	81.733	32.843	23.173	1.341.364
Lazio	31.629	72.017	4.794	152.860	75.980		97.330	101.153	29.761	565.524
Campania	329.119	34.636		225.876	6.165	7.992	41.525	17.636	417	663.366
Abruzzo	134.778	22.828	5.080	101.329	12.694		39.216	12.436		328.361
Molise	600.935	120.657		183.703	3.981	16.652	61.779	3.481	13.510	1.004.698
Puglia	427.541	63.271	6.855	390.668	13.289	21.671	106.928	52.047	12.042	1.094.312
Basilicata	161.725	114.673	21.848	232.196	60.552	10.442	53.822	67.052	47.437	769.747
Calabria	20.648	2.707		90.152	18.953		53.973	18.806		205.239
Sicilia				6.878	61.657	52.375	89.984	348.204	582.770	1.141.868
Sardegna				22.638	19.492		21.683	117.833	28.333	209.979
<b>ITALIA</b>	<b>2.501.494</b>	<b>830.534</b>	<b>375.048</b>	<b>2.144.790</b>	<b>1.808.268</b>	<b>2.196.094</b>	<b>1.461.360</b>	<b>3.438.389</b>	<b>4.010.675</b>	<b>18.766.607</b>

## Numero di abitanti per gruppo e per regione (valori percentuali per gruppo)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,1%	0,0%	0,0%	0,5%	1,4%	31,8%	6,4%	17,1%	42,7%	100,0%
Val d'Aosta	2,1%	0,0%	0,9%	2,1%	0,0%	27,9%	8,3%	25,7%	33,0%	100,0%
Liguria	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	1,0%	0,0%	9,1%	11,9%	77,7%	100,0%
Lombardia	0,6%	0,6%	1,3%	0,9%	5,5%	63,1%	1,1%	5,2%	21,8%	100,0%
Trentino A.A.	2,4%	1,5%	2,4%	1,0%	8,4%	28,6%	1,6%	9,0%	45,1%	100,0%
Veneto	0,0%	0,4%	2,6%	0,9%	15,1%	54,1%	0,7%	6,3%	19,8%	100,0%
Friuli V.G.	0,2%	0,0%	0,0%	0,7%	3,0%	17,7%	3,0%	15,7%	59,7%	100,0%
Emilia Romagna	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	1,5%	25,1%	2,1%	10,9%	60,2%	100,0%
Toscana	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	4,5%	29,6%	2,4%	12,6%	50,8%	100,0%
Marche	0,2%	1,2%	1,5%	1,9%	12,6%	12,0%	1,7%	15,9%	53,0%	100,0%
Umbria	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	4,3%	10,6%	2,5%	23,8%	56,2%	100,0%
Lazio	7,0%	5,2%	8,4%	5,8%	5,8%	59,2%	1,6%	3,3%	3,6%	100,0%
Campania	15,5%	18,7%	22,8%	5,2%	0,8%	34,7%	1,4%	0,6%	0,4%	100,0%
Abruzzo	2,4%	7,8%	1,4%	12,6%	11,4%	26,4%	7,5%	7,7%	22,9%	100,0%
Molise	22,9%	24,2%	15,2%	8,6%	8,8%	16,4%	1,0%	0,7%	2,3%	100,0%
Puglia	32,8%	9,1%	16,4%	19,3%	2,1%	11,5%	6,6%	2,1%	0,0%	100,0%
Basilicata	37,5%	19,9%	8,3%	9,7%	0,2%	20,0%	3,1%	0,2%	1,2%	100,0%
Calabria	21,6%	15,1%	7,5%	12,9%	2,4%	32,2%	2,3%	2,8%	3,1%	100,0%
Sicilia	11,6%	10,3%	9,9%	14,7%	11,5%	27,1%	3,3%	4,0%	7,6%	100,0%
Sardegna	6,4%	0,8%	3,6%	28,1%	5,9%	32,5%	16,8%	5,9%	0,0%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>7,8%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,5%</b>	<b>5,3%</b>	<b>36,8%</b>	<b>2,5%</b>	<b>6,8%</b>	<b>23,6%</b>	<b>100,0%</b>

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,2%	0,0%	0,0%	1,3%	2,4%	1,2%	15,6%	41,0%	38,2%	100,0%
Val d'Aosta	3,0%	0,0%	1,3%	2,9%	0,0%	0,0%	11,4%	35,6%	45,8%	100,0%
Liguria	0,1%	0,0%	0,0%	0,9%	3,6%	0,0%	31,9%	36,8%	26,7%	100,0%
Lombardia	1,5%	1,5%	2,9%	2,1%	12,4%	35,0%	2,7%	12,4%	29,5%	100,0%
Trentino A.A.	4,0%	2,5%	4,1%	1,6%	14,2%	15,1%	2,8%	15,3%	40,4%	100,0%
Veneto	0,1%	0,9%	4,9%	2,3%	33,2%	23,1%	1,9%	13,7%	20,0%	100,0%
Friuli V.G.	0,4%	0,0%	0,0%	1,6%	3,3%	4,4%	6,5%	34,3%	49,5%	100,0%
Emilia Romagna	0,6%	3,1%	3,8%	4,7%	23,1%	3,0%	4,3%	34,3%	23,2%	100,0%
Toscana	0,1%	0,0%	0,0%	0,4%	8,8%	5,0%	10,7%	48,7%	26,3%	100,0%
Marche	21,1%	7,0%	1,9%	30,4%	6,4%	1,0%	10,4%	15,6%	6,1%	100,0%
Umbria	39,0%	17,4%	5,2%	20,6%	1,2%	6,3%	6,1%	2,4%	1,7%	100,0%
Lazio	5,6%	12,7%	0,8%	27,0%	13,4%	0,0%	17,2%	17,9%	5,3%	100,0%
Campania	49,6%	5,2%	0,0%	34,0%	0,9%	1,2%	6,3%	2,7%	0,1%	100,0%
Abruzzo	41,0%	7,0%	1,5%	30,9%	3,9%	0,0%	11,9%	3,8%	0,0%	100,0%
Molise	59,8%	12,0%	0,0%	18,3%	0,4%	1,7%	6,1%	0,3%	1,3%	100,0%
Puglia	39,1%	5,8%	0,6%	35,7%	1,2%	2,0%	9,8%	4,8%	1,1%	100,0%
Basilicata	21,0%	14,9%	2,8%	30,2%	7,9%	1,4%	7,0%	8,7%	6,2%	100,0%
Calabria	10,1%	1,3%	0,0%	43,9%	9,2%	0,0%	26,3%	9,2%	0,0%	100,0%
Sicilia	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	5,4%	4,6%	7,9%	30,5%	51,0%	100,0%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	10,8%	9,3%	0,0%	10,3%	56,1%	13,5%	100,0%
<b>ITALIA</b>	<b>13,3%</b>	<b>4,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>11,4%</b>	<b>9,6%</b>	<b>11,7%</b>	<b>7,8%</b>	<b>18,3%</b>	<b>21,4%</b>	<b>100,0%</b>

## Numero di abitanti per gruppo e per regione (valori percentuali per regione)

ITALIA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,1%	0,0%	0,0%	0,9%	2,0%	6,4%	18,6%	18,7%	13,4%	7,4%
Val d'Aosta	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,2%	0,7%	0,8%	0,3%	0,2%
Liguria	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,5%	0,0%	9,9%	4,8%	9,0%	2,7%
Lombardia	1,3%	1,5%	3,5%	3,2%	16,7%	27,6%	7,1%	12,3%	14,9%	16,1%
Trentino A.A.	0,5%	0,4%	0,7%	0,4%	2,7%	1,3%	1,1%	2,2%	3,2%	1,7%
Veneto	0,0%	0,4%	3,5%	1,6%	23,1%	11,9%	2,3%	7,6%	6,7%	8,1%
Friuli V.G.	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	1,2%	1,0%	2,4%	4,8%	5,2%	2,1%
Emilia Romagna	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	2,0%	4,9%	6,1%	11,5%	18,2%	7,1%
Toscana	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	5,3%	4,9%	5,9%	11,5%	13,3%	6,2%
Marche	0,1%	0,5%	0,6%	1,1%	6,2%	0,9%	1,7%	6,1%	5,8%	2,6%
Umbria	0,0%	0,0%	0,0%	0,9%	1,2%	0,4%	1,5%	5,2%	3,5%	1,5%
Lazio	8,2%	7,1%	12,7%	11,6%	10,0%	14,5%	5,9%	4,4%	1,4%	9,0%
Campania	19,6%	27,5%	37,6%	11,3%	1,6%	9,3%	5,5%	0,8%	0,2%	9,9%
Abruzzo	0,7%	2,6%	0,5%	6,2%	4,8%	1,6%	6,6%	2,5%	2,2%	2,2%
Molise	20,4%	25,0%	17,6%	13,2%	11,6%	3,1%	2,8%	0,7%	0,7%	6,9%
Puglia	4,3%	1,4%	2,8%	4,3%	0,4%	0,3%	2,6%	0,3%	0,0%	1,0%
Basilicata	16,4%	10,1%	4,7%	7,3%	0,1%	1,9%	4,2%	0,1%	0,2%	3,4%
Calabria	23,8%	19,2%	10,7%	24,5%	3,9%	7,5%	7,9%	3,5%	1,1%	8,5%
Sicilia	4,2%	4,3%	4,7%	9,2%	6,1%	2,1%	3,6%	1,7%	0,9%	2,8%
Sardegna	0,5%	0,1%	0,3%	3,4%	0,6%	0,5%	3,6%	0,5%	0,0%	0,5%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Piemonte	0,1%	0,0%	0,0%	1,1%	2,4%	1,0%	18,9%	21,2%	16,9%	9,5%
Val d'Aosta	0,1%	0,0%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,7%	0,9%	1,0%	0,5%
Liguria	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,8%	0,0%	9,3%	4,6%	2,8%	2,3%
Lombardia	2,3%	6,9%	30,1%	3,9%	27,0%	62,7%	7,2%	14,2%	28,9%	20,9%
Trentino A.A.	0,9%	1,7%	6,4%	0,4%	4,6%	4,0%	1,1%	2,6%	5,9%	3,1%
Veneto	0,1%	2,1%	24,0%	2,0%	33,7%	19,3%	2,3%	7,3%	9,1%	9,8%
Friuli V.G.	0,1%	0,0%	0,0%	0,4%	1,0%	1,1%	2,5%	5,5%	6,8%	3,0%
Emilia Romagna	0,1%	2,2%	6,1%	1,3%	7,6%	0,8%	1,8%	6,0%	3,5%	3,2%
Toscana	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	3,9%	1,8%	6,0%	11,5%	5,3%	4,3%
Marche	7,1%	7,1%	4,3%	11,9%	3,0%	0,4%	6,0%	3,8%	1,3%	4,5%
Umbria	20,9%	28,1%	18,5%	12,9%	0,9%	3,8%	5,6%	1,0%	0,6%	7,1%
Lazio	1,3%	8,7%	1,3%	7,1%	4,2%	0,0%	6,7%	2,9%	0,7%	3,0%
Campania	13,2%	4,2%	0,0%	10,5%	0,3%	0,4%	2,8%	0,5%	0,0%	3,5%
Abruzzo	5,4%	2,7%	1,4%	4,7%	0,7%	0,0%	2,7%	0,4%	0,0%	1,7%
Molise	24,0%	14,5%	0,0%	8,6%	0,2%	0,8%	4,2%	0,1%	0,3%	5,4%
Puglia	17,1%	7,6%	1,8%	18,2%	0,7%	1,0%	7,3%	1,5%	0,3%	5,8%
Basilicata	6,5%	13,8%	5,8%	10,8%	3,3%	0,5%	3,7%	2,0%	1,2%	4,1%
Calabria	0,8%	0,3%	0,0%	4,2%	1,0%	0,0%	3,7%	0,5%	0,0%	1,1%
Sicilia	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	3,4%	2,4%	6,2%	10,1%	14,5%	6,1%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	1,1%	0,0%	1,5%	3,4%	0,7%	1,1%
<b>ITALIA</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

## 2.4 Cosa è cambiato e cosa cambierà nell'Italia del disagio

Quali sono le dinamiche che nel dettaglio hanno attraversato i comuni italiani e in particolare quelli con meno di 10.000 abitanti, ovvero quali sono state le migrazioni e le ibridazioni che si sono verificate in questi anni? E quali migrazioni attendersi per il futuro, sempre a parità di condizioni? Per rispondere a queste domande si propone qui di seguito l'analisi delle motivazioni che hanno portato i comuni a passare da situazioni di disagio a medietà, da medietà a benessere e viceversa.

### Numero di comuni per gruppi e per anno

	1996	2001	2006	2011	2016
Benessere	2046	2049	2047	1876	1617
Medietà	3226	2760	2498	2266	2089
Disagio	2827	3294	3556	3961	4396

### Distribuzione percentuale dei comuni per gruppi e per anno

	1996	2001	2006	2011	2016
Benessere	25,3%	25,3%	25,3%	23,2%	20,0%
Medietà	39,8%	34,1%	30,8%	28,0%	25,8%
Disagio	34,9%	40,7%	43,9%	48,9%	54,3%

Osservando la distribuzione del numero dei comuni e le relative percentuali si può confermare quanto già asserito in precedenza, ovvero della crescita del "sistema del disagio insediativo" già nel 2006 rispetto al 1996, a fronte di una "tenuta" dei comuni del benessere e una diminuzione del numero di comuni nella fascia della medietà. Le previsioni evidenziano la perdita significativa di quota dei comuni della medietà e la diminuzione sensibile di quelli del benessere, con il forte incremento di quelli del disagio. Ma per capire quali sono state le dinamiche e quali comuni sono passati da un gruppo ad un altro si devono analizzare le tabelle seguenti, nelle quali sono riportate le migrazioni avvenute tra il 2001 e il 2006.

### Migrazione dei comuni 2001-2006 (valori assoluti)

		Gruppi 2006			
		Disagio	Medietà	Benessere	Totale
Gruppi 2001	Disagio	3.172	118	4	3.294
	Medietà	383	2.216	161	2.760
	Benessere	3	164	1.882	2.049
	Totale	3.556	2.498	2.047	8.101

### Migrazione dei comuni 2001-2006 (valori percentuali)

		Gruppi 2006			
		Disagio	Medietà	Benessere	Totale
Gruppi 2001	Disagio	39,1%	1,5%	0,0%	40,7%
	Medietà	4,7%	27,3%	2,0%	34,1%
	Benessere	0,0%	2,0%	23,2%	25,3%
	Totale	43,9%	30,8%	25,3%	100,0%



Nel 2001 i comuni del disagio erano 3.294. Di questi 3.172 sono rimasti nell'area del disagio, mentre 118 si sono spostati nell'area della medietà e 4 invece sono passati direttamente all'area del benessere. Nel 2006 invece ben 383 comuni dall'area della medietà sono passati all'area del disagio e 3 hanno invece avuto un passaggio diretto dal benessere al disagio.

E' interessante osservare come il 39% totale dei comuni italiani siano rimasti nei gruppi del disagio, e la stessa permanenza si è estesa ai gruppi della medietà (dove la percentuale di comuni che non hanno cambiato gruppo è del 27,3% sul totale dei comuni italiani) e del benessere (23,2%). Si potrebbe dunque affermare che la struttura del sistema insediativo italiano è cambiata solo in misura del 10,3%, ovvero che le migrazioni hanno riguardato complessivamente il 10,3% dei comuni con una direzione al peggioramento evidenziata dal passaggio del 4,7% dei comuni dalla medietà al disagio e del 2% dal benessere alla medietà. Di contro il 2% dei comuni ha raggiunto un migliore standard di vita e quindi la soglia del benessere, mentre l'1,5% dei comuni ha lasciato il disagio per collocarsi in una performance insediativa in linea con la medietà nazionale

Queste dinamiche sono molto più complesse nei gruppi neurali ma si assiste per le tre aree della performance insediativa ad una progressiva omologazione verso standard caratteristici di **un gruppo che tende a funzionare da elemento attrattore**. Lo è per i gruppi a massimo agio in Italia, in cui il gruppo 9 risulta per connotare l'88% della fisionomia del benessere nazionale, e per la medietà che è addirittura intercettata per il 90% al solo gruppo 8.

### Migrazione nei singoli gruppi neurali

Gruppi 2001	Gruppi 2006									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	826	12	1	105	3	2	27	2	1	979
2	105	270	13	77	29	2		3	2	501
3		7	121		12	20		1	1	162
4	67	6		589	8		137	52		859
5	3	14	31	11	429	39		55	57	639
6		2	8		16	660			68	754
7	25			10			1.386	34	1	1.456
8	6		1	45	14		136	1.216	40	1.458
9			3		32	33	3	103	1.121	1.295
Totale	1.032	311	178	837	543	756	1.689	1.466	1.291	8.101

Ma lo è anche, sebbene con tratti più sfumati, per i gruppi 1, 4 e 7 del disagio con una concentrazione tendenziale verso le caratteristiche del gruppo 7, che somma i tre quarti dell'area del disagio nazionale.

**Dinamica dei gruppi del disagio (valori assoluti)**

	Gruppi 1996	Gruppi 2001	Gruppi 2006	Gruppi 2011	Gruppi 2016
1	1178	979	1032	760	666
4	564	859	837	711	424
7	1085	1456	1689	2490	3306
Disagio	2827	3294	3558	3961	4396

**Dinamica dei gruppi del disagio (valori percentuali)**

	1996	2001	2006	2011	2016
1	41,7%	29,7%	29,0%	19,2%	15,2%
4	27,6%	41,9%	40,9%	37,9%	26,2%
7	38,4%	44,2%	47,5%	62,9%	75,2%
Disagio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

**Questi elementi evidenziano che il percorso in atto è quello di una progressiva omologazione e inserimento dei comuni in modelli insediativi dalle caratteristiche simili, con una perdita netta di ricchezza insediativa e di differenziazione territoriale.**

Le attese per il futuro a questo punto quali sono? Verso il 2011 tenderà ad accentuarsi questo passaggio con il 18% dei comuni italiani che cambieranno collocazione nella scala della performance insediativa. Questa più profonda modificazione sarà incentrata sul 12,4% dei comuni che tenderanno a veder peggiorate le proprie condizioni rispetto alla evoluzione nazionale, mentre una quota pari quasi alla metà (il 5,6%) assumerà un andamento opposto e controtendenze rispetto alla lettura integrata del territorio, collocandosi in ambiti migliori per la performance competitiva.

**Migrazione dei comuni 2001-2006 (valori assoluti)**

		Gruppi 2011			
		Disagio	Medietà	Benessere	Totale
Gruppi 2006	Disagio	3.332	218	6	3.556
	Medietà	589	1.679	230	2.498
	Benessere	38	369	1.640	2.047
	Totale	3.959	2.266	1.876	8.101

**Migrazione dei comuni 2001-2006 (valori percentuali)**

		Gruppi 2011			
		Disagio	Medietà	Benessere	Totale
Gruppi 2006	Disagio	41,1%	2,7%	0,1%	43,9%
	Medietà	7,3%	20,7%	2,8%	30,8%
	Benessere	0,5%	4,6%	20,2%	25,3%
	Totale	48,9%	28,0%	23,2%	100,0%

Nell'analisi della migrazione per singoli gruppi neurali è visibile in particolare il primo scalino (evidenziato in arancio nella tabella seguente) di una tappa che conduce il gruppo 7 del disagio fino a 2.490 comuni dai 1.085 che aveva nel 1996, e anche il consolidamento del gruppo 9 dell'agio (evidenziato in verde) e del gruppo 8 della medietà (evidenziato in azzurro).

### Migrazione dei comuni tra gruppi 2006-2011

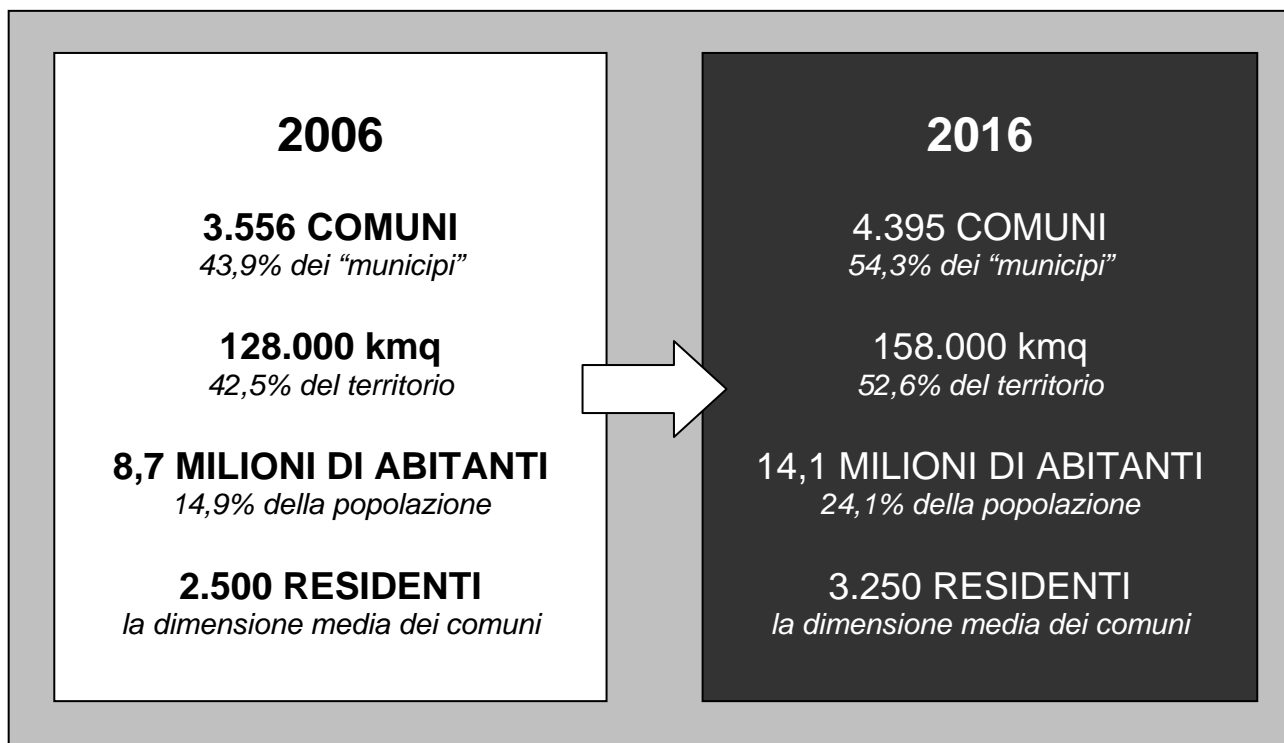
Gruppi 2006	Gruppi 2011									Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	573	2	1	247	5		190	12	2	1.032
2	107	36	3	103	21	1	6	31	3	311
3	9	29	34	4	58	28		3	13	178
4	22	2		282			411	119	1	837
5	11	6	1	29	129	1	4	229	133	543
6	6	4	1	4	23	269	5	21	423	756
7	26			12	1		1571	76	3	1.689
8	4			30	5		282	1094	51	1.466
9	2				5	1	21	315	947	1.291
Totale	760	79	40	711	247	300	2.490	1.900	1.576	8.103

Un elemento innovativo nella lettura dei dati derivanti dall'approccio mediante analisi neurale è proprio questa possibilità di proiettare le dinamiche relative alle diverse famiglie di indicatori nel tempo e in particolare in un orizzonte previsionale decennale, assumendo come condizione di evoluzione e di sviluppo le stesse condizioni individuate e descritte in precedenza.

In sostanza lo scopo di una previsione decennale, in un momento storico nel quale le previsioni economiche e sociali si fanno sempre più strette, sempre più brevi, vuol essere una sorta di provocazione ragionata su "cosa succederebbe se le condizioni dello sviluppo rimanessero le stesse", ovvero in assenza di nuove e specifiche politiche di intervento e in assenza di fattori di intervento esogeni o di altro tipo. Nelle intenzioni non si tratta infatti di promuovere l'ennesima lettura da facili *cassandra*, ma un ragionamento circostanziato su "cosa succederebbe se..."

In sintesi, si propone qui di seguito una lettura che, *coeteris paribus*, evidenzi lo scenario verso il quale si potrebbe sviluppare il sistema del disagio insediativo in Italia al 2016. Ovvero, cosa ci si può attendere dall'evoluzione attuale dei fenomeni di disagio, in assenza di una politica specifica in grado, sia a livello locale che a livello centrale, di promuovere una maggiore diffusione e pervasività del benessere e un maggiore sostegno alle condizioni locali dello sviluppo.

## Il disagio insediativo 2006-2016 a parità di condizioni



Secondo queste elaborazioni, **a parità di condizioni nel 2016 il 54,3% dei comuni italiani presenteranno i caratteri del disagio insediativo**, ovvero 4.397 comuni sugli 8.101 che rappresentano il totale nazionale. Complessivamente si tratterà di una superficie territoriale pari a poco più di 158mila kmq (52,6% della superficie nazionale) nella quale risiederà il 24,1% della popolazione, per un totale di 14,1 milioni di abitanti.

### I comuni a disagio insediativo: dinamica 1996-2016

	Comuni interessati	Superf. territ.le in kmq.	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	2.830	100.764	876.395	3.235.763	946.688	5.058.846
2001	3.292	115.508	1.047.675	4.399.385	1.430.625	6.877.685
2006	3.556	128.114	1.298.754	5.622.023	1.781.942	8.702.719
2011	3.959	139.775	1.443.538	7.479.786	2.548.371	11.471.695
2016	4.395	158.398	1.496.145	9.194.128	3.458.338	14.148.611

## I comuni a disagio insediativo: indicatori strutturali

	Dimensione media	Densità (ab/kmq)	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	1.788	50,2	17,3%	64,0%	18,7%	100,0%
2001	2.089	59,5	15,2%	64,0%	20,8%	100,0%
2006	2.447	67,9	14,9%	64,6%	20,5%	100,0%
2011	2.898	82,1	12,6%	65,2%	22,2%	100,0%
2016	3.219	89,3	10,6%	65,0%	24,4%	100,0%

E' un **disagio che si allarga ancora di più e che si estende a quasi un quarto della popolazione**. E' un dato allarmante, certamente, ma che esprime la **necessità e l'urgenza di intervenire con specifiche e mirate politiche di riequilibrio territoriale, sociale, economico, insediativo, ambientale**.

Osservando i dati elaborati e riportati nelle tabelle di sintesi emerge in modo molto significativo che in vent'anni (1996-2016) a fronte del numero dell'aumento del 55% comuni inseriti nell'area del disagio insediativo e del 57% della superficie territoriale corrispondente, la popolazione coinvolta aumenta del 182%, con una crescita del 72% della popolazione giovane (con meno di 14 anni di età) e un aumento del 266% della popolazione anziana (con oltre 65 anni di età).

Sono ovviamente dinamiche ben conosciute e messe in evidenza anche recentemente dall'Istat, attraverso le previsioni dell'evoluzione della popolazione nel nostro paese. Ma in più, quello che emerge in modo molto significativo dall'analisi neurale è proprio la territorialità di questa crescita e il suo farsi elemento critico nella dinamica di sviluppo territoriale, al punto da evidenziare che nel periodo osservato si passerebbe, a parità di condizioni e in assenza di interventi mirati, da una media di 1.800 abitanti per comune nel disagio insediativo a una media di 3.250 abitanti, ovvero quasi raddoppiando la dimensione media dei comuni coinvolti.

Ovvero si alza, nell'arco dei prossimi dieci anni, la soglia critica di ingresso nell'area del disagio insediativo per i comuni. Significa che se fino a qualche anno fa si poteva concentrare l'attenzione soprattutto sulle piccole realtà territoriali (comuni fino a 2.000 abitanti), oggi non si può non considerare che l'aumento della soglia critica allarga l'ambito di riferimento e la potenzialità di entrata nell'area del disagio insediativo per i comuni anche di dimensioni maggiori. Dunque l'area critica non può più essere relegata a condizioni di estrema rarefazione insediativa, ma si allarga anche a situazioni ben più consistenti.

Al contrario, nell'area dei comuni del benessere, non vi è una diminuzione significativa e pari all'aumento di quella rilevata nell'area del disagio, segno che l'area del disagio si allarga perché molti comuni della medietà perdono competitività e "scivolano" nell'area del disagio. I dati relativi ai comuni dell'area del benessere tutto sommato testimoniano invece una sostanziale tenuta di quest'area, anche a fronte di una diminuzione del 20% del numero dei comuni nei vent'anni considerati e del 17% della superficie territoriale coinvolta. Ma è il dato sulla dinamica della popolazione che in questo caso rappresenta il fattore positivo, in quanto la diminuzione è assolutamente trascurabile, valutata in un -1%.

Significa che nonostante si abbassi il numero dei comuni coinvolti dall'area del benessere (dal 25% al 20% dei comuni italiani), la capacità di attrazione di questi comuni nei confronti della residenzialità e dell'insediamento abitativo e produttivo, fa sì che la popolazione rimanga pressoché stabile, pur con una dinamica anche qui differenziata tra popolazione giovane (-17%) e popolazione anziana (+64%). Altro elemento significativo, infine, è quello relativo all'aumento della dimensione media dei comuni del benessere, che passano da 16.000 a circa 20.000 abitanti, una soglia che possiamo dunque considerare "ottimale" per la costruzione di condizioni di competitività e di attrattività insediativa, residenziale e produttiva.

### **I comuni del benessere insediativo: dinamica 1996-2016**

	Comuni interessati	Superf. territ.le in kmq.	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	2.033	72.855	4.451.513	22.772.676	5.146.702	32.370.891
2001	2.049	74.248	4.413.340	22.826.601	6.542.915	33.782.856
2006	2.047	77.335	4.734.645	23.634.332	7.145.291	35.514.267
2011	1.876	70.137	4.247.895	22.293.667	8.216.427	34.757.989
2016	1.617	60.347	3.702.089	19.961.814	8.480.120	32.144.023

**E' dunque un'Italia a due dimensioni quella che esce dalle analisi e dalle proiezioni dei dati al 2016. Un'Italia nella quale cresce la dimensione del disagio insediativo e cresce la soglia media di ingresso, coinvolgendo comuni di più ampia dimensione, accentuando ancora di più quel carattere di divisione tra territori competitivi e territori in affanno, tra comuni vitali e comuni in crisi, tra "lepri" e "tartarughe".**

## 2.5 Dal disagio insediativo alle ghost town

In questa Italia a due dimensioni, l'elemento più critico è rappresentato non solo dall'aumento del numero dei comuni che da qui a dieci anni presenteranno condizioni di disagio insediativo, ma dal fatto che **per alcuni comuni si prospettano condizioni di particolare criticità nel disagio, tali da configurare per essi un vero e proprio futuro da "ghost town"**. Infatti, è evidente che al di sotto di determinate soglie degli indicatori socioeconomici locali non vi sono le condizioni minime non solo per garantire adeguate condizioni di vita, ma neppure aspettative di futuro.

In questo senso complessivamente nel 2016, a parità di condizioni e secondo le proiezioni elaborate, in Italia:

- l' 85,1% dei comuni avrà meno di 10.000 abitanti;
- il 70,5% dei comuni avrà meno di 5.000 abitanti;
- il 50,0% dei comuni avrà meno di 2.400 abitanti;
- il 44,5% dei comuni avrà meno di 2.000 abitanti;
- il 25,1% dei comuni avrà meno di 1000 abitanti.

Considerando solo i 4.395 comuni dell'area del disagio insediativo e in particolare i 4.101 comuni che in quest'area nel 2016 avranno meno di 10.000 abitanti, si possono evidenziare quattro clusters statistici di comuni ai quali corrispondono diverse ripartizioni e consistenze degli indicatori. I quattro cluster di comuni si differenziano per una serie di indicatori che assegnano a ciascun gruppo peculiarità e specificità. Così:

- **il primo cluster (1) raggruppa 1.650 comuni con una popolazione media di 1.424 abitanti per comune, un reddito disponibile procapite di 14.600 euro, un tasso di popolazione fino a 14 anni inferiore al 10% e di popolazione con oltre 65 anni quasi del 30%, un basso numero di componenti per famiglia (2,3), un altissimo numero di abitanti per addetto al commercio (180 contro una media italiana di 35), un numero di pubblici esercizi in linea con la media nazionale, una presenza turistica contenuta (5 presenze all'anno per abitante), un basso valore dei depositi bancari procapite, una scarsa presenza di servizi alle imprese; sono comuni di piccole dimensioni localizzati a macchia di leopardo nel nord Italia con alcune aree particolarmente evidenti (soprattutto in zone montane) e presenti soprattutto nel sud e nelle isole, con una distribuzione territoriale per lo più interna e in zone montane; si tratta in sostanza dei comuni che hanno un profilo da vere e proprie ghost town (arcipelago), avendo valori molto critici degli indicatori economici e sociali;**
- il secondo cluster (2) somma 1.118 comuni, con una popolazione media di 1.477 abitanti per comune, un reddito di quasi 19mila euro procapite, un elevato peso della popolazione anziana (33,4%), un valore molto basso dei componenti familiari (2,13) ma con un valore più elevato rispetto al cluster precedente del numero di abitanti per esercizio commerciale e soprattutto del numero di abitanti per pubblico esercizio; sono comuni di buona vocazione turistica (15 presenze per abitante all'anno) e soprattutto esprimono un elevato livello di depositi bancari, una buona dotazione di servizi alle imprese, mentre presentano un limitato livello di servizi alla persona; sono comuni che si trovano localizzati nelle aree più interne del paese e sono

distribuiti in modo abbastanza uniforme sia al nord che al centro che al sud e nelle isole e sono spesso comuni “**di frontiera**”, in quanto spesso posizionati in prossimità dei confini regionali;

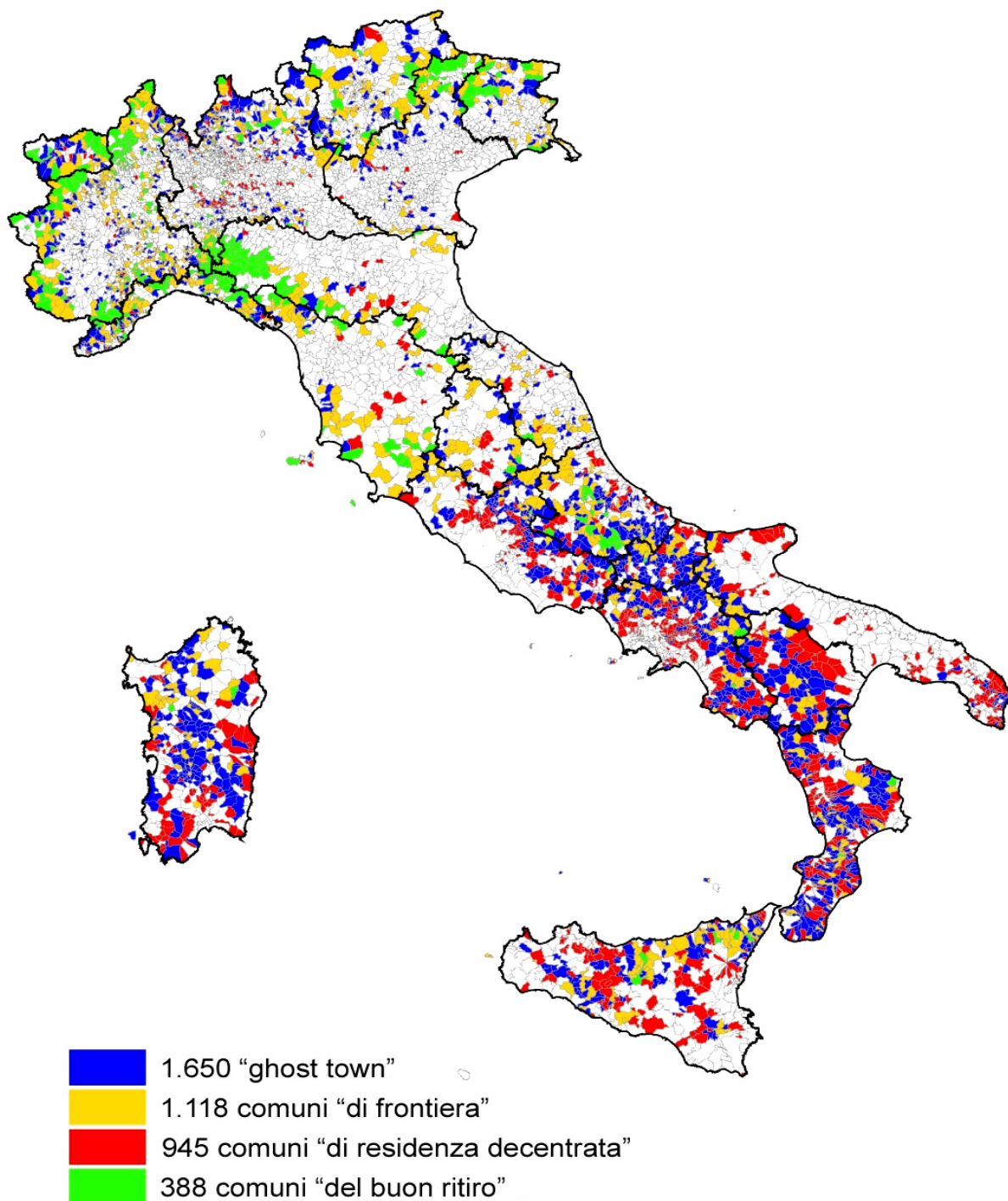
- il terzo cluster (3) è composto da 945 comuni con una popolazione media di 3.880 abitanti, dunque superiore al limite medio individuato per l'insieme dei comuni del disagio e fissato a 3.250; sono pertanto comuni di discrete dimensioni, con un reddito procapite inferiore a quello del primo cluster (11.500 euro) ma con una buona dotazione di popolazione giovane (oltre 10,7% di abitanti con meno di 14 anni di età) e un basso livello di popolazione anziana (23% gli over 65), con un'ottima struttura della popolazione (2,53 componenti per famiglia), un livello di depositi bancari superiore a quello del primo cluster e gli altri indicatori in linea con quelli degli altri comuni del disagio; si tratta quindi di comuni che si trovano in condizioni di disagio insediativo ma hanno forti potenzialità per il loro eventuale superamento, in base soprattutto alle caratteristiche strutturali della popolazione e degli insediamenti stessi; sono localizzati in gran parte nelle aree interne del Sud Italia e un certo numero di essi sono anche presenti nelle aree costiere; per le loro caratteristiche possono essere definiti comuni “**di residenza decentrata**”;
- il quarto cluster (4) è composto da 388 comuni con una popolazione media di 1.165 abitanti per comune e un reddito disponibile per abitante di oltre 25mila euro; gli indicatori strutturali della popolazione evidenziano una scarsissima presenza di giovani (7,4% i residenti con meno di 14 anni) e una elevata presenza di anziani (37,8% gli over 65), con un numero di componenti per famiglia molto basso (1,8); gli indicatori economici presentano invece performance piuttosto positive con un numero molto elevato di pubblici esercizi, e soprattutto una forte presenza turistica, ottimi depositi bancari procapite e un elevato numero di unità locali dei servizi alle imprese; la loro localizzazione evidenzia una distribuzione quasi esclusivamente nel Nord e in misura minore nel Centro; sono evidentemente comuni a spiccata vocazione turistica ma di scarso ricambio generazionale, e per le loro caratteristiche potrebbero dunque essere definiti come i comuni del “**buon ritiro**”.

Le vere e proprie *ghost town*, i comuni fantasma, sono dunque circa 1.650, nei quali gli indicatori in tutte le categorie non raggiungono adeguate soglie, tali da poter garantire effettive potenzialità di miglioramento endogeno. In questo scenario sono veri e propri comuni fantasma e la loro presenza è piuttosto consistente, dato che al 2016 rappresenteranno il 40% dei comuni del disagio sotto i 10.000 abitanti e il 20% degli interi comuni italiani.

**La loro assenza comporterebbe la “sparizione” di ben 47.158 kmq di territorio, pari a poco meno di un sesto (15,6%) del territorio nazionale, rendendo la penisola italiana un vero e proprio arcipelago, ancora più frastagliato e immerso nel mare, con confini molto più aleatori e un territorio molto meno coeso e identitario.**



I clusters del disagio al 2016: in blu le ghost town



**Arcipelago Italia: il territorio sommerso delle ghost town al 2016**



Fonte: SERICO

Questa Italia del disagio insediativo e delle *ghost town* rappresenta:

- un quinto dei comuni italiani;
- un sesto della superficie territoriale;
- il 4,2% della popolazione;

In queste città fantasma gli indicatori demografici sono i seguenti:

- risiedono 560mila persone oltre i 65 anni, il 20% in più rispetto alla media nazionale;
- risiede solo il 2% degli stranieri residenti in Italia, evidenziando una scarsa capacità di attrazione rispetto a questa dinamica domanda di insediamento.

Dal punto di economico i principali parametri di riferimento sono i seguenti:

- si evidenzia una struttura imprenditoriale agricola caratterizzata da oltre il doppio del tasso di attività settoriale nazionale;
- si registra una situazione negativa per tutte le variabili della ricchezza, con un tasso di depositi ridotto al 10% rispetto ai valori relativi alla media nazionale e un reddito disponibile contratto di quasi il 22%;
- lavora il 2,1% degli addetti italiani con un differenziale del 50% rispetto all'intensità di occupazione media nazionale;
- l'offerta di esercizi commerciali occupa solo l'1,5% degli addetti nel settore;
- si registrano oltre il doppio delle pensioni di invalidità mediamente erogate sul territorio nazionale;
- si osserva come i bilanci comunali dipendano per una quota contratta quasi alla metà per la riscossione delle entrate tributarie e dunque il sostegno avvenga per la maggior parte da trasferimenti della Stato
- l'opportunità turistica non è colta a fini di valorizzazione ma come elemento sporadico vista la grande disponibilità di abitazioni non utilizzate (1,5 volte in più del territorio nazionale) non supportata dalle presenze nelle strutture ricettive (-23%).

Infine dal punto di vista sociale i principali indicatori evidenziano che:

- vi è una carenza complessiva nel sistema scolastico, sia dal punto di vista della domanda (studenti) che dell'offerta (scuole);
- vi è una forte carenza dal punto di vista dei presidi sanitari, con la totale assenza di istituti di cura pubblici e privati, di unità locali e di addetti nel settore.

## Indicatori quantitativi delle *ghost town*

	Valori assoluti	Incidenza %		Differenza % con la media nazionale
		Italia		
<b>INDICATORI DEMOGRAFICI</b>				
Numero di comuni	1650	20,4%		
Superficie territoriale (kmq)	47.158	15,6%		
Popolazione Totale	2.462.187	4,2%		
Stranieri maschi	27.660	2,0%		-51,1%
<b>AGRICOLTURA</b>				
Unità locali operative	94.660	10,0%		137,5%
<b>LA RICCHEZZA</b>				
Unità locali Credito	2.854	1,9%		-55,8%
Unità locali dei servizi alle imprese	8.019	1,2%		-71,3%
Sportelli bancari	909	2,9%		-31,1%
Depositi bancari (.000 Euro)	8.162.166	1,2%		-71,8%
Impieghi bancari (.000 Euro)	6.239.702	0,5%		-88,0%
Reddito disponibile (.000 Euro)	30.210.122	3,3%		-21,9%
<b>COMMERCIO</b>				
Unità locali del commercio (ingr. e dettaglio beni pers. per la casa)	51.796	3,0%		-29,2%
Addetti del commercio (ingr. e dettaglio beni pers. per la casa)	37.381	1,5%		-63,8%
Addetti TOTALE	251.058	2,1%		-49,5%
<b>EDUCATIVO</b>				
Scuole materne (numero di alunni)	58.172	3,6%		-14,2%
Scuole elementari (numero di alunni)	98.897	3,6%		-13,6%
Scuole medie (numero di alunni)	55.641	3,2%		-23,3%
Scuole superiori (numero di classi)	879	0,7%		-83,3%
Scuole superiori (numero di alunni)	16.436	0,6%		-85,2%
Totale (numero di alunni)	229.146	2,6%		-37,4%
<b>SALUTE</b>				
Istituti di cura pubblici	7	0,9%		-77,6%
Istituti di cura privati	4	0,7%		-82,2%
Posti letto negli istituti di cura pubblici	533	0,3%		-93,8%
Posti letto negli istituti di cura privati	880	1,7%		-60,0%
Posti letto negli istituti di cura	1.413	0,5%		-87,0%
Unità locali della Sanità e altri servizi sociali	858	2,6%		-38,6%
Addetti alla Sanità e altri servizi sociali	3.057	1,6%		-61,0%
<b>SOCIALE</b>				
Pensioni di invalidità (numero)	201.780	9,3%		122,4%
Pensioni di invalidità (importo .000 Euro)	1.110.253	8,5%		102,7%
Trasferimenti erariali totali correnti (importo .000 Euro)	568.270	4,8%		13,8%
Trasferimenti erariali totali per investimenti (importo .000 Euro)	83.157	10,3%		146,2%
Entrate tributarie (importo .000 Euro)	597.519	2,4%		-42,2%
<b>TURISMO</b>				
Presenze negli alberghi e negli esercizi complementari	11.015.190	3,2%		-23,0%
Posti letto nelle seconde case per vacanza	937.036	10,7%		155,2%
Addetti agli alberghi e ai ristoranti	12.998	1,8%		-57,2%

## 2.6 Nuovi tematismi nel disagio prossimo venturo

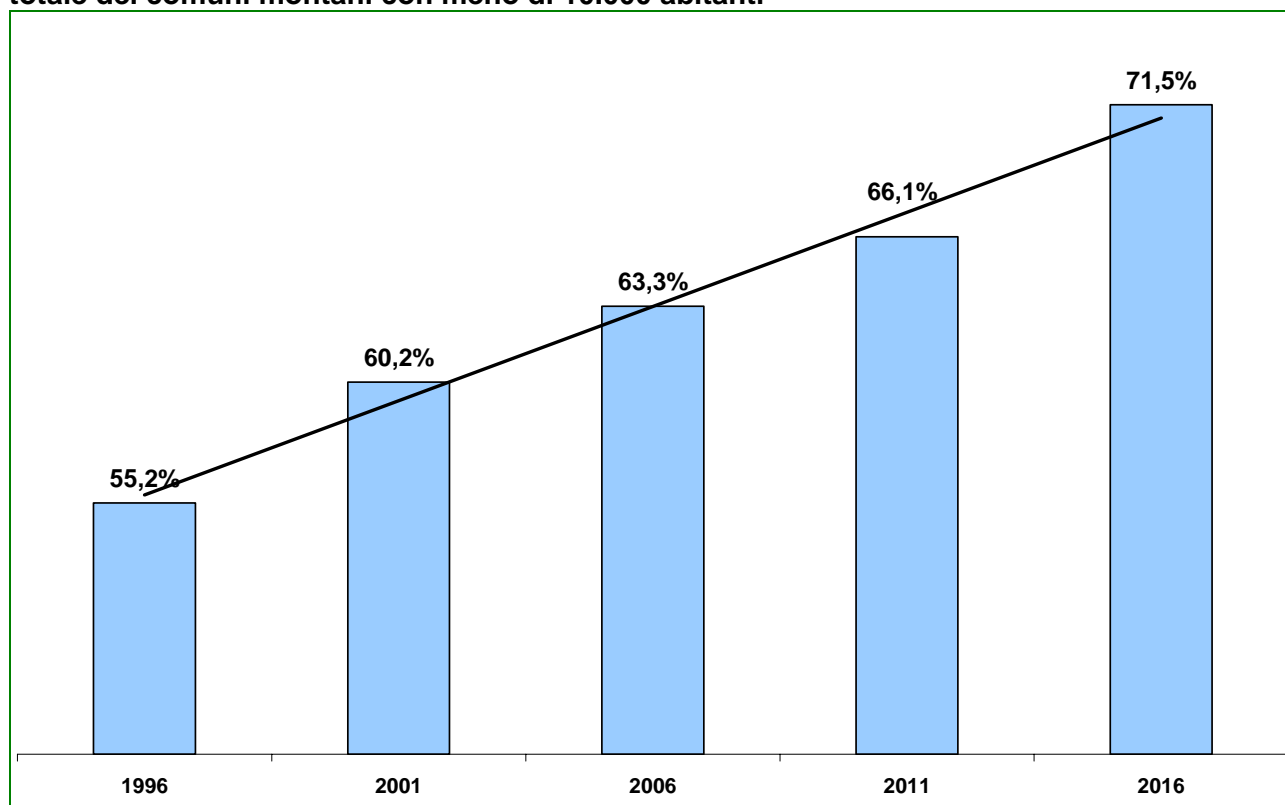
Allo stesso modo di come sono stati individuati i territori delle *ghost town*, ovvero posto che al di sotto di determinate soglie le condizioni di vita, di insediamento, di relazioni sociali, di necessità di servizi alla persona e all'impresa, di guadagno economico, ecc., non sono ragionevoli, si creano gioco-forza delle condizioni di criticità. Ne abbiamo esplorate alcune, ovvero quelle più evidenti e legate a situazioni esemplificative del sistema di diverse criticità che insistono sull'Italia del disagio insediativo. Si tratta di tematismi che possono così essere sintetizzati:

- **montagne comuni**, ovvero quanti comuni del disagio si trovano in montagna?
- **spiagge comuni**, quanti comuni del disagio sono costieri?
- **comuni analfabeti**, ovvero quanti comuni non hanno una scuola?
- **comuni malati**, ovvero quanti comuni non hanno un presidio medico?
- **comuni a pane e acqua**, ovvero quanti comuni non hanno esercizi commerciali di nessun tipo?
- **fondi comuni**, ovvero in quanti comuni la popolazione non ha garanzie economiche sufficienti date dai propri risparmi e depositi bancari?

### Montagne comuni

- 3.526 comuni italiani sono di montagna, il 43,5% dei comuni esistenti
- 3.205 di questi avranno nel 2016 meno di 10.000 abitanti (90,9%), con tasso in diminuzione rispetto al 96,5% del periodo 1996-2006
- **di questi però una quota crescente si collocherà nell'area del disagio fino alla soglia di 2.291 comuni del 2016, pari al 71,5% dei comuni sotto i 10.000 abitanti, una quota superiore del 16% a quella rilevata nel 1996**
- **il disagio inoltre tenderà a colpire anche una parte dei comuni montani oltre i 10.000 abitanti fino alle 321 unità del 2016.**

**Percentuale di comuni montani con meno di 10.000 abitanti con presenza di disagio sul totale dei comuni montani con meno di 10.000 abitanti**



**Gli indicatori del disagio, medietà e benessere nei comuni montani**

		1996	2001	2006	2011	2016
Disagio	sotto 10.000 abitanti (v.ass.)	1880	2049	2153	2124	2291
	sopra 10.000 abitanti (v.ass.)	8	15	19	191	211
	Totale (v.ass.)	1888	2064	2172	2315	2502
Medietà	sotto 10.000 abitanti	1040	953	833	720	591
	sopra 10.000 abitanti	46	34	27	83	75
	Totale	1086	987	860	803	666
Benessere	sotto 10.000 abitanti	483	403	417	369	323
	sopra 10.000 abitanti	69	72	77	39	35
	Totale	552	475	494	408	358
TOTALE	sotto 10.000 abitanti	3403	3405	3403	3213	3205
	sopra 10.000 abitanti	123	121	123	313	321
	Totale	3526	3526	3526	3526	3526

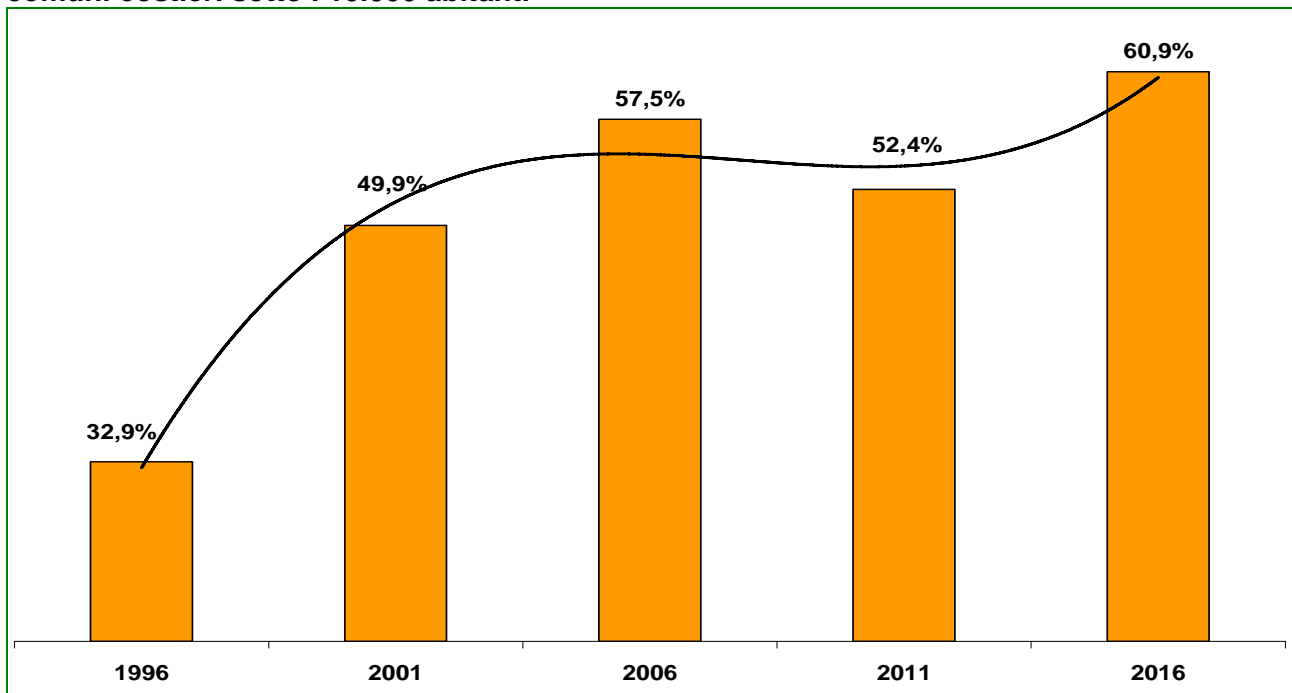
## Spiagge comuni

- 644 comuni in Italia sono costieri, il 7,9% dei comuni esistenti
- l'opportunità di fruizione turistico-balneare ha scongiurato per un lungo periodo di tempo l'estensione a queste aree di paese dei connotati del disagio insediativo nei piccoli comuni italiani: comuni tendenzialmente di piccole dimensioni (nel 1996 sono il 58% quelli sotto i 10.000 abitanti sui 644 comuni costieri)
- **le opportunità tuttavia si dimostrano selettive e i comuni del disagio in questa area si estendono in 20 anni dai 123 del 1996 ai 296 del 2016, dal 19% a quasi la metà degli esistenti (46%)**

### Gli indicatori del disagio, medietà e benessere nei comuni costieri

		1996	2001	2006	2011	2016
Disagio	sotto 10.000 abitanti	123	189	215	257	296
	sopra 10.000 abitanti	7	23	44	65	78
	Totale	130	212	259	322	374
Medietà	sotto 10.000 abitanti	173	115	83	92	77
	sopra 10.000 abitanti	169	123	101	28	25
	Totale	342	238	184	120	102
Benessere	sotto 10.000 abitanti	78	75	76	141	113
	sopra 10.000 abitanti	94	119	125	61	55
	Totale	172	194	201	202	168
TOTALE	sotto 10.000 abitanti	374	379	374	490	486
	sopra 10.000 abitanti	270	265	270	154	158
	Totale	644	644	644	644	644

### Percentuale di comuni costieri < 10000 ab. con presenza di disagio insediativo sul totale dei comuni costieri sotto i 10.000 abitanti



### **Comuni analfabeti**

- **1.325 comuni (16,4%) non hanno alcuna sezione di scuola materna;**
- 1.264 comuni (32%) hanno una sola sezione di scuola materna;
- 1.424 comuni (17,6%) non hanno una scuola elementare o ne hanno solo una;
- **il 35,3% dei comuni italiani non hanno una scuola media.**

### **Comuni a pane e acqua**

- 62 comuni italiani (0,8%) non sono presenti esercizi commerciali;
- 87 comuni italiani (1,0%) è presente un solo esercizio commerciale.

### **Comuni malati**

- nel 44,7% dei comuni italiani con meno di 10.000 abitanti non esiste una unità locale alla Sanità e altri servizi;
- in 601 comuni (7,4%) non è presente neppure un addetto.

### **Fondi comuni**

- 2.178 comuni (26,9%) non hanno depositi bancari;
- 7,8% dei comuni (632) invece è sopra alla media nazionale di 12,1 migliaia di euro.



### 3. I fattori del cambiamento nei comuni sotto i 10.000 abitanti

Tutti gli elementi analizzati fino ad ora hanno messo in luce come in Italia siano presenti diverse forme di disagio insediativo e di come queste si relazionino con un sistema insediativo che tuttavia è mutevole e modifica le proprie performance anno per anno, con inserimenti e uscite dai vari gruppi neurali, passando dal disagio alla medietà o da questa al benessere e viceversa. Analizzando le motivazioni attraverso le quali sono avvenuti i passaggi dei comuni tra i gruppi nel periodo 2001 – 2006 è possibile individuare quali sono i fattori di debolezza e di forza che hanno rispettivamente costretto alcuni comuni a diminuire le proprie performance e ad altri di migliorarle. Inoltre è interessante analizzare questo fenomeno molto consistente, come abbiamo visto in precedenza, della stabilità nei gruppi. Si analizzano pertanto di seguito i seguenti fattori-chiave:

- o la stabilità nel disagio;
- o la stabilità nella medietà;
- o la stabilità nel benessere;
- o la migrazione dalla medietà al disagio;
- o la migrazione dalla medietà al benessere;
- o la migrazione dal disagio alla medietà;
- o la migrazione dal benessere alla medietà.

Ecco gli indicatori esaminati nei 20 anni con cadenza ogni 5 anni (centroidi delle variabili integrate)

#### Medie nei 5 periodi per Italia

	1996	2001	2006	2011	2016
1 Reddito disp. per abitante Migl./L.	13.332	14.951	15.704	17.323	18.653
2 Densità Demografica Ab.kmq. Censuaria	188,7	189,1	194,0	194,4	196,3
3 Densità Demografica Ab.kmq. Annuale	191,2	190,2	194,9	194,0	194,9
4 Popolaz. fino a 14 anni %	15,9%	14,2%	14,1%	12,5%	11,3%
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	68,8%	67,1%	66,4%	64,7%	63,3%
6 Popolaz. oltre 65 anni %	15,3%	18,7%	19,5%	22,8%	25,3%
7 Componenti medi Famiglia N°	2,85	2,61	2,48	2,24	2,04
8 Componenti medi Famiglia N°	2,64	2,63	2,49	2,48	2,42
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,88	2,67	2,75	2,55	2,44
10 Abitanti per addetto N°	4,17	4,14	4,95	4,92	5,17
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	41,71	31,51	34,71	24,51	18,78
12 Abitanti per U.L. comm. censita	37,09	35,59	33,65	32,15	30,50
13 Abitanti per add. comm. censito	15,35	21,87	23,85	30,37	35,38
14 Addetti comm. per U.L. N°	2,42	1,63	1,41	0,62	0,02
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	4,37	4,78	5,46	5,87	6,37
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	0,83	0,90	1,06	1,14	1,24
17 Pres. alb. e complem. per letto	84,17	86,47	78,50	80,80	79,68
18 Pres. alb. e complem. per abitante	5,14	6,07	5,81	6,75	7,28
19 Pres. alb. e complem. per kmq.	981	1.149	1.133	1.301	1.407
20 Ricettività totale per 1000 abitanti N°	189,86	217,41	223,15	250,7	271,0
21 Presenze totali per letto	66,70	67,94	65,65	66,88	66,94
22 Presenze totali per abitante	12,66	14,77	14,65	16,76	18,13
23 Presenze totali per kmq.	2.417	2.794	2.856	3.233	3.505
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	3,24	4,27	4,08	5,10	5,72
25 Sportelli bancari per 10000 abit. N.	4,56	5,25	5,36	6,05	6,55

26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	10,6	18,47	22,74	30,62	37,29
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	12	10,88	11,37	10,25	9,67
28 Serv.pers. per 1000 abit. N.	3,05	3,06	3,06	3,07	3,08
29 Abitanti per autovettura circ. N.	1,89	1,75	1,70	1,56	1,45
30 Cons.en.elett. totali per famiglia Migl./Kwh	2,72	2,78	2,78	2,85	2,89
31 Unità Locali istituzioni su U.L. totali	5,9%	7,0%	7,0%	8,0%	8,8%
32 Saldo tot. Quinquenn. di popolazione	-39,0%	0,2%	3,1%	347,2%	476,0%
33 Addetti Istruzione Prim. per 1000 ab.	9,04	9,95	9,95	10,86	11,47
34 Addetti Istruzione Second. per 1000 ab.	13,38	12,43	12,43	11,49	10,86
35 Unità locali Servizi medici per 1000 ab.	2,39	3,41	3,41	4,43	5,11
36 Unità locali Assistenza Sociale per 1000 ab.	0,34	0,61	0,61	0,87	1,05

### Variazioni % sul quinquennio precedente

	2001/1996	2006/2001	2011/2006	2016/2011
1 Reddito disp. per abitante Migl./L.	12,1%	5,0%	10,3%	7,7%
2 Densità Demografica Ab.kmq. Censuaria	0,2%	2,6%	0,2%	1,0%
3 Densità Demografica Ab.kmq. Annuale	-0,5%	2,5%	-0,5%	0,5%
4 Popolaz. fino a 14 anni %	-10,4%	-0,7%	-11,7%	-9,1%
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	-2,5%	-1,0%	-2,6%	-2,1%
6 Popolaz. oltre 65 anni %	21,9%	4,2%	17,2%	11,0%
7 Componenti medi Famiglia N°	-8,3%	-5,2%	-9,6%	-9,1%
8 Componenti medi Famiglia N°	-0,5%	-5,3%	-0,5%	-2,2%
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	-7,2%	3,1%	-7,5%	-4,4%
10 Abitanti per addetto N°	-0,7%	19,5%	-0,6%	5,1%
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	-24,5%	10,2%	-29,4%	-23,4%
12 Abitanti per U.L. comm. censita	-4,0%	-5,4%	-4,5%	-5,1%
13 Abitanti per add. comm. censito	42,5%	9,1%	27,3%	16,5%
14 Addetti comm. per U.L. N°	-32,7%	-13,3%	-56,2%	-97,1%
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	9,4%	14,3%	7,5%	8,5%
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	8,9%	17,8%	7,0%	9,0%
17 Pres. alb. e complem. per letto	2,7%	-9,2%	2,9%	-1,4%
18 Pres. alb. e complem. per abitante	18,2%	-4,3%	16,1%	7,9%
19 Pres. alb. e complem. per kmq.	17,1%	-1,3%	14,8%	8,2%
20 Ricettività totale per 1000 abitanti N°	14,5%	2,6%	12,3%	8,1%
21 Presenze totali per letto	1,9%	-3,4%	1,9%	0,1%
22 Presenze totali per abitante	16,7%	-0,8%	14,4%	8,2%
23 Presenze totali per kmq.	15,6%	2,2%	13,2%	8,4%
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	31,7%	-4,4%	25,2%	12,2%
25 Sportelli bancari per 10000 abit. N.	15,1%	2,1%	12,9%	8,2%
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	74,3%	23,1%	34,6%	21,8%
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	-9,3%	4,4%	-9,8%	-5,7%
28 Serv.pers. per 1000 abit. N.	0,4%	0,0%	0,4%	0,2%
29 Abitanti per autovettura circ. N.	-7,3%	-3,2%	-8,2%	-7,1%
30 Cons.en.elett. totali per famiglia Migl./Kwh	2,3%	0,0%	2,3%	1,5%
31 Unità Locali istituzioni su U.L. totali	18,5%	0,0%	15,5%	9,0%
32 Saldo tot. Quinquenn. di popolazione	0,4%	0,0%	3,4%	1,3%
33 Addetti Istruzione Prim. per 1000 ab.	10,1%	0,0%	9,2%	5,6%
34 Addetti Istruzione Second. Per 1000 ab.	-7,1%	0,0%	-7,6%	-5,5%
35 Unità locali Servizi medici per 1000 ab.	42,7%	0,0%	29,9%	15,4%
36 Unità locali Assistenza Sociale per 1000 ab.	78,1%	0,0%	43,8%	20,3%

### **I comuni a disagio insediativo: dinamica 1996-2016**

	Comuni interessati	Superf. territ.le in kmq.	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	2.785	95.210	730.265	2.790.438	854.870	4.375.573
2001	3.199	105.031	795.866	3.470.127	1.196.827	5.462.820
2006	3.408	112.659	856.454	3.901.617	1.349.558	6.107.629
2011	3.751	119.536	803.804	4.402.848	1.719.365	6.926.017
2016	4.100	133.572	809.025	5.120.349	2.188.266	8.117.640

### **I comuni a disagio insediativo: indicatori strutturali**

	Dimensione media	Densità (ab/kmq)	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	1.571	46,0	16,7%	63,8%	19,5%	100,0%
2001	1.708	52,0	14,6%	63,5%	21,9%	100,0%
2006	1.792	54,2	14,0%	63,9%	22,1%	100,0%
2011	1.846	57,9	11,6%	63,6%	24,8%	100,0%
2016	1.980	60,8	10,0%	63,1%	27,0%	100,0%

### **I comuni del benessere insediativo: dinamica 1996-2016**

	Comuni interessati	Superf. territ.le in kmq.	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	1.459	34.680	872.100	4.269.035	936.412	6.077.547
2001	1.408	32.067	844.587	4.229.097	1.105.439	6.179.123
2006	1.359	32.647	866.419	4.191.734	1.148.614	6.206.767
2011	1.182	27.014	689.658	3.602.679	1.137.770	5.430.107
2016	978	22.491	517.826	2.874.743	1.007.429	4.399.998

### **I comuni del benessere insediativo: indicatori strutturali**

	Dimensione media	Densità (ab/kmq)	Popolazione < 14 anni	Popolazione 15 - 64 anni	Popolazione > 65 anni	Popolazione totale
1996	4.166	175,2	14,3%	70,2%	15,4%	100,0%
2001	4.389	192,7	13,7%	68,4%	17,9%	100,0%
2006	4.567	190,1	14,0%	67,5%	18,5%	100,0%
2011	4.594	201,0	12,7%	66,3%	21,0%	100,0%
2016	4.499	195,6	11,8%	65,3%	22,9%	100,0%

### 3.1 La stabilità nel disagio

Riguarda 3.079 comuni dei 3.200 nell'area del disagio già rilevati nel 2001. In questi comuni:

- si riduce enormemente la popolazione (sia nel medio che nel breve periodo);
- diminuisce la popolazione giovane, contro un dato di stabilità nazionale, vero punto di negatività
- continua a crescere il numero degli anziani ma in misura minore rispetto alla crescita media nazionale (25,6% contro 21,8% media nazionale);
- calano in maniera molto significativa le unità locali al commercio e anche la dimensione media degli esercizi commerciali;
- vi è una forte crescita dei pubblici esercizi per abitante, oltre la media nazionale sia per stock che in tendenza;
- aumentano le presenze turistiche per abitante ma sono soprattutto concentrate nelle abitazioni per vacanza mentre cala l'utilizzazione e la redditività dei posti letto frutto di una messa sul mercato di un prodotto che non ha ancora capacità di sorreggersi;
- aumenta il reddito disponibile per persona.

#### Principali indicatori della stabilità nella medietà

Indicatori	2001	2006	Diff. %
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,4642	2,4471	-0,6954
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	-0,045573	-0,79248	1638,9
2 Densità Demografica Ab.kmq.	77,137	77,8	0,86028
2 Densità Demografica Ab.kmq.	77,172	77,827	0,84906
21 Presenze totali per letto	48,087	47,048	-2,1609
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,25239	0,25693	1,8001
8 Componenti medi Famiglia N°	2,4233	2,3513	-2,9731
7 Componenti medi Famiglia N°	2,4323	2,3608	-2,9398
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	24,266	25,863	6,5799
10 Abitanti per addetto N°	14,9	18,474	23,987
17 Pres. alb. e complem. per letto	23,226	21,48	-7,5203
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	0,3437	0,40669	18,327
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	3,7003	4,2762	15,563
13 Abitanti per add. Comm. Censito	96,334	130,17	35,128
14 Addetti comm. per U.L. N°	0,885	0,66249	-25,142
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	2,6172	2,9808	13,894
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	11942	12829	7,4256
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	6,7123	7,8288	16,634
29 Abitanti per autovettura circ. N.	2,0929	1,8786	-10,241
23 Presenze totali per kmq.	1527,6	1579,4	3,388
20 Ricettività totale per 1000 abitanti N°	769,67	818,67	6,3666
4 Popolaz. fino a 14 anni %	0,12768	0,12324	-3,4787
22 Presenze totali per abitante	36,163	37,606	3,9901
12 Abitanti per U.L. comm. Censita	69,91	73,146	4,6291

### 3.2 La stabilità nella medietà

Riguarda 1.909 comuni dei 2.365 nell'area della medietà già rilevati nel 2001. In questi comuni:

- cresce la popolazione;
- aumentano i consumi elettrici e anche le macchine ma diminuiscono gli indicatori diretti di reddito, quello disponibile;
- i depositi bancari crescono meno della media nazionale;
- si contrae l'intera struttura dell'offerta di lavoro, soprattutto nel commercio, vero punto di crisi di questi comuni, dove si accentua la riduzione della dimensione aziendale;
- cala la domanda turistica in tutti i termini, sia negli esercizi ricettivi che nelle seconde case per vacanza, e dunque diminuisce l'impatto di attivazione economica sul territorio anche in termini di redditività per posto letto;
- crescono servizi alle imprese e unità locali al trasporto;
- diminuiscono i pubblici esercizi rispetto alla tendenza nazionale.

#### Principali indicatori della stabilità nella medietà

Indicatori	2001	2006	Diff. %
12 Abitanti per U.L. comm. Censita	51,173	50,057	-2,1819
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,048382	4,0322	8234,1
20 Ricettività totale per 1000 abitanti N°	397,35	405,4	2,0254
18 Pres. alb. e complem. per abitante	7,416	7,1846	-3,1207
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,20299	0,20665	1,8033
29 Abitanti per autovettura circ. N.	1,8084	1,7156	-5,1328
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	14024	14700	4,8179
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	6,1965	6,8677	10,832
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	10,508	11,928	13,511
13 Abitanti per add. Comm. Censito	37,646	49,458	31,375
7 Componenti medi Famiglia N°	2,5761	2,4877	-3,4295
8 Componenti medi Famiglia N°	2,6011	2,5054	-3,6784
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	0,66221	0,65822	-0,6021
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	0,68849	0,81289	18,068
14 Addetti comm. per U.L. N°	1,4776	1,1243	-23,908
21 Presenze totali per letto	54,405	52,076	-4,2814
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	3,8199	3,6011	-5,7273
10 Abitanti per addetto N°	5,1765	6,7568	30,527
2 Densita Demografica Ab.kmq.	162,84	169,82	4,2879
2 Densita Demografica Ab.kmq.	165	171,71	4,0691
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	5,3798	6,1546	14,401
23 Presenze totali per kmq.	1699,6	1754,6	3,2337
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	42,414	47,25	11,403
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,6024	2,7101	4,1384

### 3.3 La stabilità nel benessere

Riguarda 1.225 comuni dei 1.377 nell'area del benessere già rilevati nel 2001. In questi comuni:

- si consolida la popolazione con riflessi sul sistema casa, sulla densità demografica dei grandi centri, sui consumi elettrici e soprattutto sull'occupazione complessiva che tende a concentrare le opportunità in questi territori;
- cresce la dimensione media degli esercizi commerciali pur in una riduzione degli esercizi stessi;
- crescono ma in maniera inferiore al tasso nazionale i pubblici esercizi, i servizi alle imprese e gli indicatori legati al reddito (il disponibile e i depositi)
- si polarizza la dinamica demografica con una forte crescita di anziani ma anche di ragazzi al di sotto dei 14 anni, questo in controtendenza rispetto all'intero andamento nazionale

#### Principali indicatori della stabilità nel benessere

	2001	2006	Diff. %
22 Presenze totali per abitante	40,604	39,657	-2,3314
12 Abitanti per U.L. comm. Censita	41,359	40,757	-1,4554
4 Popolaz. fino a 14 anni %	0,13762	0,13943	1,312
29 Abitanti per autovettura circ. N.	1,749	1,6998	-2,8122
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	8,584	9,0674	5,631
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,064317	5,4049	8303,6
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	16074	16669	3,7032
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	2,3723	2,7196	14,64
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	10,627	11,634	9,4724
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	16,818	19,141	13,816
14 Addetti comm. per U.L. N°	2,0905	1,6438	-21,37
23 Presenze totali per kmq.	8018,3	8178,8	2,0019
13 Abitanti per add. Comm. Censito	23,265	30,995	33,226
18 Pres. alb. e complem. per abitante	19,061	18,028	-5,4202
21 Presenze totali per letto	71,049	67,931	-4,3887
8 Componenti medi Famiglia N°	2,6062	2,4865	-4,5922
7 Componenti medi Famiglia N°	2,5734	2,4596	-4,4245
2 Densita Demografica Ab.kmq.	429,77	448,51	4,3597
10 Abitanti per addetto N°	3,6185	4,7522	31,334
2 Densita Demografica Ab.kmq.	435,49	453,74	4,1899
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	68,839	75,617	9,8461
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,17789	0,1853	4,1634
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	4,9434	4,5356	-8,2493
25 Sportelli bancari per 10000 abit. N.	7,9125	7,8166	-1,211
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,5926	2,7337	5,4412
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	0,68449	0,67528	-1,3458

### 3.4 La migrazione dalla medietà al disagio

Riguarda 326 comuni dei 2.365 nell'area della medietà 2001 che vedono peggiorare la loro performance insediativa verso l'area del disagio. In questi comuni:

- non si allinea alla crescita nazionale la dinamica demografica, per il calo dei giovani entro i 14 anni ma soprattutto per la contrazione della popolazione in età attiva mentre gli anziani si collocano ben oltre la media nazionale;
- si riducono i depositi bancari e in maniera più contratta, il reddito disponibile;
- si riduce la struttura commerciale sul territorio, nella disponibilità degli abitanti e per dimensione media, elemento di un processo di maggiori dimensioni che vede diminuire l'intera attività lavorativa dei comuni;
- diminuiscono anche le potenzialità integrate dei pubblici esercizi, fattore non in linea con l'evoluzione nazionale, per tale motivo ancor più dirompente;
- scarse le opportunità offerte dal turismo che anzi determina parte dell'arretramento complessivo di questi comuni perché non capace di reagire agli anni di difficoltà del periodo in esame: aumentano le presenze sul territorio dovute ad un incremento dell'offerta e diminuisce il flusso nelle strutture alberghiere e complementari, sintomo di una offerta che aumenta solo nelle abitazioni per vacanza con scarsa capacità però di generare redditività marginale per la nuova ricettività introdotta.

#### **Principali indicatori della migrazione dalla medietà al disagio**

	2001	2006	Diff. %
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	6,2696	6,9351	10,615
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,017872	2,331	12943
2 Densità Demografica Ab.kmq.	184,72	189,35	2,5073
2 Densità Demografica Ab.kmq.	182,89	188,14	2,8662
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,6295	2,6907	2,3265
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	12797	13479	5,3266
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	6,2994	7,0491	11,901
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	0,73476	0,86325	17,487
18 Pres. alb. e complem. per abitante	6,8633	6,5087	-5,1664
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	2,8751	2,7233	-5,2795
8 Componenti medi Famiglia N°	2,611	2,4955	-4,4233
7 Componenti medi Famiglia N°	2,596	2,4849	-4,28
21 Presenze totali per letto	53,765	51,086	-4,9832
4 Popolaz. fino a 14 anni %	0,13614	0,13385	-1,6843
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	0,66128	0,65535	-0,8974
14 Addetti comm. per U.L. N°	1,2003	0,78858	-34,303
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,20258	0,21081	4,0628
20 Ricettività totale per 1000 abitanti N°	540,92	571,14	5,5884
23 Presenze totali per kmq.	3086,4	3184,3	3,1723
10 Abitanti per addetto N°	8,3606	11,693	39,86
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	27,211	31,344	15,188
13 Abitanti per add. Comm. Censito	51,382	90,889	76,891
17 Pres. alb. e complem. per letto	34,069	26,282	-22,857
12 Abitanti per U.L. comm. Censita	55,836	59,9	7,2777

### 3.5 La migrazione dalla medietà al benessere

Riguarda 130 comuni dei 2.365 nell'area della medietà 2001 che vedono migliorare la loro performance insediativa verso l'area del benessere. In questi comuni:

- lo sviluppo è trainato dal turismo anche nelle strutture ricettive ufficiali, alberghi e esercizi complementari, che inducono un consistente movimento;
- cresce la popolazione residente e soprattutto si amplia di molto la disponibilità economica di questi comuni;
- aumentano i servizi alle imprese e i consumi elettrici produttivi a dimostrazione di un consolidamento del sistema delle imprese;
- anche in questi comuni il commercio sembra subire i processi di revisione strutturale in atto con limitazioni nelle estensioni aziendali e nel dimensionamento dell'offerta di lavoro per ogni cittadino residente, peraltro elemento da estendere all'intera attività produttiva che dimostra di essere stata oggetto della stessa filosofia di efficienza di impresa in atto per il commercio.

#### **Principali indicatori della migrazione dalla medietà al benessere**

	2001	2006	Diff. %
19 Pres. alb. e complem. per kmq.	1465	1542	5,2584
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,069559	4,9661	7039,4
13 Abitanti per add. Comm. Censito	30,351	36,244	19,417
14 Addetti comm. per U.L. N°	1,7025	1,4687	-13,73
29 Abitanti per autovettura circ. N.	1,8158	1,722	-5,1653
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	0,67388	0,6708	-0,4575
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,17813	0,18258	2,4958
10 Abitanti per addetto N°	4,2566	5,3043	24,612
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	1,3179	1,5624	18,556
8 Componenti medi Famiglia N°	2,7439	2,6247	-4,3439
7 Componenti medi Famiglia N°	2,7112	2,5973	-4,2025
2 Densita Demografica Ab.kmq.	245,86	255,53	3,9326
2 Densita Demografica Ab.kmq.	248,86	258,45	3,8515
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	37,198	40,699	9,4123
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	13906	15043	8,1801
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	14,258	17,453	22,413
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,7429	2,8764	4,8674
23 Presenze totali per kmq.	3509,5	3695,3	5,2937
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	6,4186	8,5197	32,734



### 3.6 La migrazione dal disagio alla medietà

Riguarda 117 comuni dei 3.200 nell'area del disagio 2001 che vedono migliorare la loro performance insediativa verso l'area della medietà,

- Si consolida l'offerta di commercio quale vero fattore di sviluppo pur con dimensioni di impresa più contenute
- Cresce la popolazione ma si contrae in maniera significativa l'ampiezza del nucleo familiare
- Il radicamento di pubblici esercizi e la disponibilità di servizi alle imprese inducono in questi comuni una tendenza molto positiva rispetto allo standard in cui erano collocati rispetto a reddito disponibile per abitante e depositi bancari, in aumento ben oltre la media nazionale
- Cresce anche il turismo ma si concentra in maniera prevalente nelle abitazioni per vacanza

#### Principali indicatori di migrazione dal disagio alla medietà

	2001	2006	Diff. %
12 Abitanti per U.L. comm. Censita	68,648	54,173	-21,086
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,042899	2,6891	6168,4
14 Addetti comm. per U.L. N°	1,2315	1,0701	-13,105
8 Componenti medi Famiglia N°	2,6068	2,5356	-2,7298
2 Densità Demografica Ab.kmq.	127,1	130,65	2,7923
7 Componenti medi Famiglia N°	2,5988	2,5161	-3,1821
2 Densità Demografica Ab.kmq.	127,92	132	3,1891
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,622	2,6915	2,6506
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	12323	13287	7,8212
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	5,6636	6,7895	19,88
23 Presenze totali per kmq.	1566,5	1618,3	3,3054
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	0,4592	0,59495	29,562
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	6,9724	8,8007	26,221
4 Popolaz. fino a 14 anni %	0,14109	0,13794	-2,2366
29 Abitanti per autovettura circ. N.	2,0389	1,753	-14,021
27 U.L. serv.impr. per 1000 abit. N.	3,6093	5,2149	44,488

### 3.7 La migrazione dal benessere alla medietà

Riguarda 150 comuni dei 1.377 nell'area del benessere 2001 che vedono peggiorare la loro performance insediativa verso l'area della medietà. In questi comuni:

- diminuisce il reddito ma aumentano le autovetture e i depositi bancari;
- i pubblici esercizi crescono in misura maggiore della media nazionale;
- aumenta la popolazione;
- appare stabile il tasso di giovani rispetto ad una lieve contrazione nazionale;
- permangono le difficoltà delle rete commerciale, individuabili in un calo marcato degli addetti ma soprattutto diminuisce l'apporto complessivo alla formazione di reddito con un calo evidente del numero degli addetti;
- difficoltà e un mancato apporto alla competitività territoriale del turismo stanziale nelle strutture ufficiali che vedono ridurre la redditività di ogni posto letto disponibile.

#### Pincipali indicatori della migrazione dal benessere alla medietà

	2001	2006	Diff. %
4 Popolaz. fino a 14 anni %	0,13162	0,13439	2,0999
1 Reddito disp. per abitante Migl.€/ab.	15463	15787	2,0955
29 Abitanti per autovettura circ. N.	1,7301	1,6741	-3,2345
26 Depositi per popolazione Mil.ni/L.	11,377	12,204	7,274
32 Saldo tot. 2006-2001 per popolazione	0,059471	5,2284	8691,5
15 Pubbl. Eserc. per 1000 abitanti N.	5,993	6,396	6,7244
16 Pubbl. esercizi per Kmq. N.	1,047	1,1628	11,058
11 Cons.e.elett. per unità locale Migl./Kwh	87,564	92,94	6,1397
7 Componenti medi Famiglia N°	2,5344	2,436	-3,8839
8 Componenti medi Famiglia N°	2,5651	2,4613	-4,0476
2 Densita Demografica Ab.kmq.	264,52	276,62	4,5743
2 Densita Demografica Ab.kmq.	267,84	280,03	4,5479
6 Popolaz. oltre 65 anni %	0,18859	0,1968	4,3501
13 Abitanti per add. Comm. Censito	30,49	48,177	58,008
10 Abitanti per addetto N°	4,0692	5,8243	43,131
14 Addetti comm. per U.L. N°	1,8942	1,1499	-39,292
24 U.L. trasp. per 1000 abit. N.	4,3872	3,9547	-9,8578
9 Abitanti per Abitazione occ. N°	2,5519	2,6892	5,3793
21 Presenze totali per letto	61,465	56,422	-8,2043
5 Popolaz. da 15 a 64 anni %	0,67978	0,66881	-1,6138
17 Pres. alb. e complem. per letto	57,965	37,905	-34,608
25 Sportelli bancari per 10000 abit. N.	6,6884	6,2005	-7,295

## **ALLEGATI**

## Metodologia della rete neurale

Le reti neurali artificiali (RNA) rappresentano un'ampia classe di modelli sviluppati nelle scienze cognitive la cui struttura si ispira al funzionamento del sistema nervoso degli esseri viventi. La loro peculiarità è la presenza di più unità elementari di elaborazione, dette neuroni, disposte in differenti strati e unite da particolari connessioni. Tali neuroni sono dotati di funzioni elementari non lineari (tipicamente sigmoidali a soglia, per esempio a tangente iperbolica), cosicché le RNA sono a tutti gli effetti dei modelli non lineari distribuiti. È possibile distinguere varie classi di RNA che differiscono sostanzialmente per i problemi affrontati, tra cui: l'approssimazione di funzioni continue, la stima di probabilità, la classificazione di oggetti, il riconoscimento di caratteristiche interessanti in segnali temporali e immagini, la costruzione e l'identificazione di modelli di sistemi dinamici e così via.

In ambito statistico le RNA offrono diverse opportunità poiché sono particolarmente abili a descrivere in modo semplice la non linearità, la non stazionarietà e la non gaussianità, fenomeni difficilmente trascurabili in molte pratiche applicazioni. In relazione alle più collaudate tecniche statistiche multivariate, le RNA si collocano nell'ambito dei metodi non parametrici non lineari. Il termine "non parametrico" è usato in senso statistico, intendendo che non si richiede alcuna conoscenza della forma delle distribuzioni di probabilità. Rispetto ai metodi classici hanno generalmente una maggiore robustezza nella stima di dati e parametri statistici poiché tengono meglio conto delle proprietà del campione. Infatti le RNA sono addestrate per apprendere da esempi la cui rappresentatività all'interno del campione viene valutata in modo naturale attraverso la loro natura parallela e distribuita. Hanno per così dire una sorta di intrinseca abilità nell'adattare i loro parametri liberi (pesi associati alle connessioni e soglie per l'attivazione dei neuroni) alle variazioni statistiche dell'ambiente in cui operano. Altri interessanti aspetti delle RNA sono la non necessità di dover definire modelli matematici ad hoc, la relativa facilità ad aggiungere o togliere variabili, l'automatica descrizione e rappresentazione delle relazioni (anche complesse) tra variabili. Un'ultima attraente proprietà, insita nella loro struttura parallela, è la tolleranza ai guasti, intesa come la capacità di mantenere prestazioni accettabili anche in avverse condizioni operative come la rottura di qualche connessione e/o neurone.

La principale problematica nell'uso delle RNA riguarda l'addestramento. Come già accennato, le reti neurali apprendono da esempi (tramite tecniche iterative di ottimizzazione numerica per le quali è necessario un calcolatore di sufficiente potenza) e creano una mappa ingresso-uscita del problema in esame. La loro estrema flessibilità (specialmente se il numero di neuroni è troppo elevato in relazione ai dati disponibili) unita ad un addestramento troppo elevato, può infatti portare a una drammatica perdita del potere di generalizzazione cioè dell'incapacità a una corretta inferenza statistica. Questa conseguenza, nota come "overfitting", si traduce in pratica nella esagerata specializzazione a riprodurre gli esempi usati in addestramento anche in dettagli inutili (memorizzazione) che non giova in alcun modo e, peggio, crea danno, quando la RNA è usata in predizione con casi nuovi. Fortunatamente esistono diverse tecniche che, sebbene richiedano attenzione e competenza nella loro adeguata messa a punto, risolvono con efficacia questo pericoloso problema e permettono di usare la conoscenza acquisita empiricamente a fini inferenziali.

Il problema di "clustering" definito in questo studio si prestava bene ad essere affrontato con una RNA auto organizzante (self organizing feature map, SOFM). Le SOFM (note anche come mappe

di Kohonen, dal nome di colui che per primo ne concepì la struttura di base), se opportunamente addestrate, imparano a classificare vettori d'ingresso (casi) in congruenza a come si raggruppano nello spazio multivariato. L'addestramento delle reti SOFM consiste nella capacità a rilevare regolarità, somiglianze e correlazioni negli esempi e adattare conseguentemente il loro responso futuro. Nelle SOFM, durante l'apprendimento, i neuroni disposti in una griglia topologicamente definita in modo preciso, competono tra di loro finché uno solo per ogni ingresso risulta vincitore. In questo modo i neuroni imparano a riconoscere gruppi relativi a vettori di ingresso simili tra loro. La struttura topologica dei neuroni disposti in una griglia bidimensionale permette inoltre di definire affinità tra classi corrispondenti a neuroni adiacenti. Tali reti sono perciò particolarmente adatte come tecnica di classificazione senza supervisore (cluster analysis), per l'identificazione di classi separate nello spazio multidimensionale delle variabili, perché non necessitano di alcuna ipotesi statistica né sulle distribuzioni di probabilità né sul tipo di algoritmo da adottare per l'aggregazione dei casi in gruppi omogenei. Inoltre, una volta definito il numero di neuroni e la loro struttura topologica, l'apprendimento avviene in modo tale che le regioni multidimensionali dove si addensano molti casi siano rappresentate da più neuroni. Quest'ultimo fatto evita uno dei principali problemi che sorge nella maggior parte delle tecniche statistiche di cluster analysis, cioè la formazione di piccoli raggruppamenti molto ben separati, ma privi di interesse dovuti spesso alla presenza di outliers.

L'applicazione della metodologia ai singoli 53 indicatori standardizzati ha consentito di distinguere in 9 gruppi estremamente significativi i 8.096 comuni italiani; il risultato dell'applicazione è descritto dal raggiungimento del 80,0% di casi correttamente classificati (con 9 gruppi è un dato veramente ottimo), con una punta massima del 91,1% nella classificazione del gruppo 5.

Nessuna altra informazione è recepibile da questa metodologia. Tuttavia, le capacità descrittive delle singole variabili applicate, in maniera incrociata, ai 9 gruppi consentono di fotografare le caratteristiche discriminanti tra gruppi e misurare la loro entità nelle 53 unità di misura; inoltre, la disponibilità dei punteggi standardizzati per famiglia permette di rilevare le propensioni al disagio insediativo globale e per famiglia e verificare se un gruppo ha maggiore difficoltà nel settore produttivo piuttosto che in quello del livello di istruzione, della ricchezza piuttosto che del commercio.

La capacità descrittiva per gruppo rafforzata dal legame non lineare e dalla assenza di perturbazioni da autocorrelazione consente di individuare in questo raggruppamento la migliore tecnica di analisi per risaltare il disagio insediativo globale. Una forte conferma dalla rappresentazione grafica dei comuni appartenenti ai gruppi 1 e 7, che l'analisi descrittiva indica in posizione più a rischio, sebbene con diverse caratteristiche.

Divergenza di Kullback: (ipotesi di distribuzione normale) - errore % massimo di classificazione

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Gruppo 6	Gruppo 7	Gruppo 8	Gruppo 9
Gruppo 1	-	69 10%	607 3%	63 10.5%	177 6.5%	1783 1%	229 5%	165 6.5%	931 2%
Gruppo 2		-	110 8.5%	171 6.5%	73 9.5%	437 3.5%	533 3%	128 8%	233 5%
Gruppo 3			-	2298 0.5%	474 3%	109 8.5%	589 2.8%	1119 1.5%	324 4.5%
Gruppo 4				-	73	2763	115	67	847

Gruppo 5	9.5%	0.2%	8.5%	10%	2%
	-	596	288	54	200
Gruppo 6		2.8%	4.7%	11%	6%
		-	6853	891	329
Gruppo 7			0.0%	1.9%	4.5%
			-	107	1784
Gruppo 8				8.5%	1%
				-	105
Gruppo 9					8.5%
					-

Ma ancor più l'applicazione dei test statistici appropriati; la misura a posteriori della distinzione tra gruppi può essere investigata dal test di Kolmogorov-Smirnov, il quale ha dimostrato che tutte le 53 variabili usate non differiscono significativamente ( $p < 0,05$ ) dalla distribuzione normale. E' pertanto possibile calcolare la divergenza di Kulback (D) tra due gruppi dalla formula valida per distribuzioni gaussiane, funzione dei vettori delle medie dei gruppi, delle matrici di covarianza e della matrice identità.

Come dimostra la tabella precedente, la misura della distinzione tra gruppi testimoniata dalle percentuali di sovrapposizione tra gruppi indica che il potere classificante della procedura solo in rari casi supera il 10% dei comuni, sintomo di alto potenziale di omogeneità interna ai gruppi e distinzione tra i gruppi stessi.

## Dati provinciali

### Numero di comuni per gruppo e per provincia

ITALIA											
<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Alessandria	Piemonte	0	0	0	1	0	0	116	61	12	190
Asti	Piemonte	0	0	0	2	0	0	68	37	11	118
Biella	Piemonte	2	0	0	1	0	0	29	28	22	82
Cuneo	Piemonte	0	0	0	5	7	3	114	59	62	250
Novara	Piemonte	0	0	0	5	4	1	10	36	32	88
Torino	Piemonte	1	0	0	7	8	17	92	113	77	315
Verbano Cusio Ossola	Piemonte	1	0	0	3	0	0	44	21	8	77
Vercelli	Piemonte	1	0	0	0	0	0	37	38	10	86
Aosta	Valle d'Aosta	3	0	1	2	0	1	29	21	17	74
Bergamo	Lombardia	10	7	14	19	31	74	26	22	41	244
Brescia	Lombardia	3	5	7	3	38	46	19	26	59	206
Como	Lombardia	12	2	1	8	18	44	31	20	27	163
Cremona	Lombardia	2	3	1	7	22	4	9	46	21	115
Lecco	Lombardia	1	0	3	1	12	31	15	8	19	90
Lodi	Lombardia	6	2	2	5	8	11	1	13	13	61
Mantova	Lombardia	0	0	0	0	9	4	1	24	32	70
Milano	Lombardia	0	1	8	0	6	138	0	2	33	188
Pavia	Lombardia	8	1	3	5	4	3	68	66	32	190
Sondrio	Lombardia	5	2	0	11	4	2	14	25	15	78
Varese	Lombardia	9	3	0	7	16	34	12	23	37	141
Genova	Liguria	0	0	0	0	0	0	31	20	16	67
Imperia	Liguria	0	0	0	3	1	0	45	5	13	67
La Spezia	Liguria	0	0	0	0	1	0	20	8	3	32
Savona	Liguria	1	0	0	1	1	0	37	13	16	69
Bolzano	Trentino Alto Adi	13	7	7	1	19	28	0	7	34	116
Trento	Trentino Alto Adi	6	2	0	11	16	6	32	79	71	223
Belluno	Veneto	0	0	0	0	1	0	21	30	17	69
Padova	Veneto	1	2	5	5	35	33	0	10	13	104
Rovigo	Veneto	0	0	0	1	1	0	3	31	14	50
Treviso	Veneto	0	0	9	2	33	30	0	8	13	95
Venezia	Veneto	0	0	1	0	11	17	0	4	11	44
Verona	Veneto	0	1	0	5	29	20	3	10	30	98
Vicenza	Veneto	1	4	2	12	34	39	7	10	12	121
Gorizia	Friuli Venezia Gi	0	0	0	1	0	0	3	11	10	25
Pordenone	Friuli Venezia Gi	2	0	0	1	3	7	10	16	12	51
Trieste	Friuli Venezia Gi	0	0	0	0	0	0	0	2	4	6
Udine	Friuli Venezia Gi	1	0	0	2	3	2	32	48	49	137
Bologna	Emilia Romagna	0	0	0	0	1	2	4	13	40	60
Ferrara	Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	0	18	8	26
Forlì Cesena	Emilia Romagna	0	0	0	1	1	4	2	11	11	30
Modena	Emilia Romagna	0	0	0	0	1	10	7	9	20	47
Parma	Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	16	10	21	47
Piacenza	Emilia Romagna	0	0	0	0	1	0	17	17	13	48
Ravenna	Emilia Romagna	0	0	0	0	0	0	0	9	9	18
Reggio nell'Emilia	Emilia Romagna	0	0	0	0	3	3	6	7	26	45
Rimini	Emilia Romagna	0	0	0	2	5	5	0	4	4	20
Arezzo	Toscana	0	0	0	0	6	0	6	16	11	39
Firenze	Toscana	0	0	0	0	5	6	0	10	23	44
Grosseto	Toscana	0	0	0	0	0	0	8	15	5	28
Livorno	Toscana	0	0	0	0	0	1	4	8	7	20
Lucca	Toscana	1	0	0	1	1	3	11	8	10	35
Massa Carrara	Toscana	0	0	0	1	0	0	8	4	4	17
Pisa	Toscana	0	0	0	0	5	3	3	17	11	39
Pistoia	Toscana	0	0	0	0	1	4	4	1	12	22
Prato	Toscana	0	0	0	0	1	4	1	1	0	7
Siena	Toscana	0	0	0	0	0	0	3	21	12	36
Ancona	Marche	1	1	0	3	8	2	0	21	13	49
Ascoli Piceno	Marche	0	4	1	10	9	4	12	22	11	73
Macerata	Marche	0	0	0	2	12	2	14	18	9	57
Pesaro e Urbino	Marche	2	0	3	2	10	2	9	22	17	67

ITALIA											
Provincia	Regione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Perugia	Umbria	0	0	0	5	5	3	9	26	11	59
Terni	Umbria	0	0	0	3	0	0	9	19	2	33
Frosinone	Lazio	24	4	1	36	5	1	12	5	3	91
Latina	Lazio	9	3	3	4	6	2	2	0	4	33
Rieti	Lazio	3	1	0	14	1	0	45	7	2	73
Roma	Lazio	42	9	10	22	3	15	20	0	0	121
Viterbo	Lazio	2	2	0	6	6	0	13	28	3	60
Avellino	Campania	45	13	3	36	2	2	17	1	0	119
Benevento	Campania	34	7	0	29	0	2	5	1	0	78
Caserta	Campania	55	17	5	16	0	6	5	0	0	104
Napoli	Campania	20	23	28	0	0	20	0	0	1	92
Salerno	Campania	50	17	12	28	3	9	30	5	4	158
Chieti	Abruzzo	3	6	0	20	7	3	45	17	3	104
L'Aquila	Abruzzo	10	1	0	16	4	1	59	12	5	108
Pescara	Abruzzo	3	6	1	16	1	2	12	4	1	46
Teramo	Abruzzo	2	5	1	13	8	1	6	2	9	47
Campobasso	Molise	8	1	0	28	3	2	41	1	0	84
Isernia	Molise	6	0	1	14	1	1	25	4	0	52
Bari	Puglia	8	17	9	3	8	2	0	1	0	48
Brindisi	Puglia	11	1	0	4	2	1	0	1	0	20
Foggia	Puglia	27	5	1	12	0	0	18	0	1	64
Lecce	Puglia	36	17	2	33	3	2	1	2	1	97
Taranto	Puglia	15	7	1	3	1	1	1	0	0	29
Matera	Basilicata	12	4	2	5	0	0	8	0	0	31
Potenza	Basilicata	34	1	2	33	2	1	23	4	0	100
Catanzaro	Calabria	38	8	0	20	0	2	11	1	0	80
Cosenza	Calabria	91	13	1	26	1	2	16	1	4	155
Crotone	Calabria	17	2	1	4	0	0	3	0	0	27
Reggio di Calabria	Calabria	56	9	4	14	0	1	13	0	0	97
Vibo Valentia	Calabria	36	2	1	6	1	1	3	0	0	50
Agrigento	Sicilia	21	3	1	15	0	0	3	0	0	43
Caltanissetta	Sicilia	11	0	0	7	0	1	2	1	0	22
Catania	Sicilia	23	14	6	7	0	5	2	1	0	58
Enna	Sicilia	13	0	0	5	0	0	1	1	0	20
Messina	Sicilia	32	6	0	23	4	4	31	4	4	108
Palermo	Sicilia	30	6	5	23	0	2	11	4	1	82
Ragusa	Sicilia	1	5	0	5	0	0	0	0	1	12
Siracusa	Sicilia	10	1	1	4	0	1	3	0	1	21
Trapani	Sicilia	2	2	0	14	1	1	2	2	0	24
Cagliari	Sardegna	33	15	6	23	11	3	9	6	3	109
Nuoro	Sardegna	32	5	0	33	3	3	16	6	2	100
Oristano	Sardegna	16	4	2	27	1	1	25	1	1	78
Sassari	Sardegna	17	2	0	23	5	2	17	15	9	90
<b>ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>1.032</b>	<b>313</b>	<b>181</b>	<b>841</b>	<b>548</b>	<b>762</b>	<b>1.695</b>	<b>1.474</b>	<b>1.300</b>	<b>8.101</b>



## Numero di comuni con meno di 10.000 abitanti per gruppo e per provincia

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Alessandria	Piemonte	0	0	0	1	0	0	116	61	5	183
Asti	Piemonte	0	0	0	2	0	0	68	37	8	115
Biella	Piemonte	2	0	0	1	0	0	29	28	20	80
Cuneo	Piemonte	0	0	0	5	7	3	114	59	54	242
Novara	Piemonte	0	0	0	5	4	0	10	36	26	81
Torino	Piemonte	1	0	0	7	7	3	92	112	61	283
Verbano Cusio Ossola	Piemonte	1	0	0	3	0	0	44	21	5	74
Vercelli	Piemonte	1	0	0	0	0	0	37	38	8	84
Aosta	Valle d'Aosta	3	0	1	2	0	0	29	21	17	73
Bergamo	Lombardia	10	7	14	19	31	64	26	22	38	231
Brescia	Lombardia	3	5	7	3	36	26	19	26	49	174
Como	Lombardia	12	2	1	8	18	38	31	20	27	157
Cremona	Lombardia	2	3	1	7	22	4	9	46	18	112
Lecco	Lombardia	1	0	3	1	12	27	15	8	17	84
Lodi	Lombardia	6	2	2	5	8	8	1	13	12	57
Mantova	Lombardia	0	0	0	0	9	2	1	24	26	62
Milano	Lombardia	0	1	7	0	6	64	0	2	28	108
Pavia	Lombardia	8	1	3	5	4	3	68	66	27	185
Sondrio	Lombardia	5	2	0	11	4	1	14	25	14	76
Varese	Lombardia	9	3	0	7	16	23	12	23	30	123
Genova	Liguria	0	0	0	0	0	0	31	20	8	59
Imperia	Liguria	0	0	0	3	1	0	45	5	8	62
La Spezia	Liguria	0	0	0	0	1	0	19	7	1	28
Savona	Liguria	1	0	0	1	1	0	37	11	10	61
Bolzano	Trentino AA	13	7	7	1	19	22	0	7	33	109
Trento	Trentino AA	6	2	0	11	16	6	32	79	66	218
Belluno	Veneto	0	0	0	0	1	0	21	30	15	67
Padova	Veneto	1	2	5	5	33	18	0	10	11	85
Rovigo	Veneto	0	0	0	1	1	0	3	30	8	43
Treviso	Veneto	0	0	7	2	32	14	0	8	9	72
Venezia	Veneto	0	0	0	0	8	5	0	1	5	19
Verona	Veneto	0	1	0	5	27	6	3	10	25	77
Vicenza	Veneto	1	4	2	12	33	22	7	10	9	100
Gorizia	Friuli VG	0	0	0	1	0	0	3	11	7	22
Pordenone	Friuli VG	2	0	0	1	2	4	10	16	6	41
Trieste	Friuli VG	0	0	0	0	0	0	0	2	2	4
Udine	Friuli VG	1	0	0	2	3	0	32	48	43	129
Bologna	Emilia R.	0	0	0	0	1	0	4	13	22	40
Ferrara	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	13	5	18
Forlì Cesena	Emilia R.	0	0	0	1	1	2	2	11	7	24
Modena	Emilia R.	0	0	0	0	1	2	7	9	10	29
Parma	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	16	10	16	42
Piacenza	Emilia R.	0	0	0	0	1	0	17	17	9	44
Ravenna	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	7	4	11
Reggio nell'Emilia	Emilia R.	0	0	0	0	3	0	6	7	18	34
Rimini	Emilia R.	0	0	0	2	5	3	0	4	0	14
Arezzo	Toscana	0	0	0	0	5	0	6	16	4	31
Firenze	Toscana	0	0	0	0	4	0	0	9	6	19
Grosseto	Toscana	0	0	0	0	0	0	8	15	1	24
Livorno	Toscana	0	0	0	0	0	0	4	6	3	13
Lucca	Toscana	1	0	0	1	0	1	11	8	4	26
Massa Carrara	Toscana	0	0	0	1	0	0	8	4	0	13
Pisa	Toscana	0	0	0	0	2	0	3	17	5	27
Pistoia	Toscana	0	0	0	0	1	2	4	1	6	14
Prato	Toscana	0	0	0	0	0	2	1	1	0	4
Siena	Toscana	0	0	0	0	0	0	3	21	7	31
Ancona	Marche	1	1	0	3	8	0	0	20	7	40
Ascoli Piceno	Marche	0	4	1	10	7	1	12	22	7	64
Macerata	Marche	0	0	0	2	10	0	14	16	5	47
Pesaro e Urbino	Marche	2	0	3	2	10	2	9	22	13	63

**ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI**

<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Perugia	Umbria	0	0	0	5	4	0	9	22	4	44
Terni	Umbria	0	0	0	3	0	0	9	17	0	29
Frosinone	Lazio	23	2	0	34	2	0	12	5	2	80
Latina	Lazio	8	2	0	4	0	0	2	0	4	20
Rieti	Lazio	3	0	0	14	1	0	45	7	1	71
Roma	Lazio	32	4	2	21	2	1	20	0	0	82
Viterbo	Lazio	2	2	0	6	5	0	13	25	2	55
Avellino	Campania	44	11	1	35	2	0	17	1	0	111
Benevento	Campania	33	6	0	29	0	1	5	1	0	75
Caserta	Campania	40	12	2	16	0	1	5	0	0	76
Napoli	Campania	16	5	2	0	0	6	0	0	1	30
Salerno	Campania	48	8	3	28	1	7	30	5	4	134
Chieti	Abruzzo	3	6	0	20	5	0	45	17	0	96
L'Aquila	Abruzzo	10	1	0	15	4	0	59	12	3	104
Pescara	Abruzzo	3	4	0	16	1	0	12	4	1	41
Teramo	Abruzzo	2	5	1	13	7	0	6	2	3	39
Campobasso	Molise	8	1	0	28	3	0	41	1	0	82
Isernia	Molise	6	0	0	14	1	0	25	4	0	50
Bari	Puglia	4	1	0	2	0	0	0	1	0	8
Brindisi	Puglia	5	0	0	1	0	0	0	0	0	6
Foggia	Puglia	17	0	0	12	0	0	18	0	1	48
Lecce	Puglia	30	6	0	32	1	1	1	2	0	73
Taranto	Puglia	10	0	0	2	0	0	1	0	0	13
Matera	Basilicata	10	3	0	5	0	0	8	0	0	26
Potenza	Basilicata	31	0	1	32	2	0	23	4	0	93
Catanzaro	Calabria	38	7	0	20	0	1	11	1	0	78
Cosenza	Calabria	85	7	0	26	1	0	16	1	3	139
Crotone	Calabria	16	1	0	3	0	0	3	0	0	23
Reggio di Calabria	Calabria	52	6	0	14	0	0	13	0	0	85
Vibo Valentia	Calabria	36	2	0	6	1	1	3	0	0	49
Agrigento	Sicilia	14	0	0	14	0	0	3	0	0	31
Caltanissetta	Sicilia	7	0	0	6	0	0	2	0	0	15
Catania	Sicilia	16	6	0	5	0	1	2	1	0	31
Enna	Sicilia	9	0	0	5	0	0	1	0	0	15
Messina	Sicilia	32	5	0	23	2	1	31	4	2	100
Palermo	Sicilia	24	1	1	23	0	1	11	4	0	65
Ragusa	Sicilia	1	0	0	4	0	0	0	0	0	5
Siracusa	Sicilia	4	0	0	2	0	0	3	0	0	9
Trapani	Sicilia	2	0	0	7	0	0	1	2	0	12
Cagliari	Sardegna	32	13	2	22	7	1	9	6	3	95
Nuoro	Sardegna	32	4	0	33	2	1	16	6	2	96
Oristano	Sardegna	16	3	2	27	1	0	25	1	1	76
Sassari	Sardegna	16	2	0	23	3	0	17	15	5	81
<b>ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>914</b>	<b>185</b>	<b>84</b>	<b>813</b>	<b>484</b>	<b>408</b>	<b>1.693</b>	<b>1.441</b>	<b>966</b>	<b>6.943</b>

## Numero di abitanti per gruppo e per provincia

### ITALIA

<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Alessandria	Piemonte	0	0	0	1.702	0	0	71.642	109.261	248.741	431.346
Asti	Piemonte	0	0	0	1.831	0	0	34.210	56.362	121.802	214.205
Biella	Piemonte	2.683	0	0	868	0	0	15.401	49.215	119.452	187.619
Cuneo	Piemonte	0	0	0	2.904	13.834	4.585	53.338	88.663	408.503	571.827
Novara	Piemonte	0	0	0	4.914	8.330	102.817	6.692	58.705	173.896	355.354
Torino	Piemonte	530	0	0	7.712	38.611	1.272.205	57.968	272.686	593.063	2.242.775
Verbano Cusio Ossola	Piemonte	206	0	0	3.208	0	0	24.350	46.283	87.533	161.580
Vercelli	Piemonte	127	0	0	0	0	0	12.470	62.185	102.245	177.027
Aosta	Valle d'Aosta	2.643	0	1.172	2.555	0	34.610	10.229	31.830	40.939	123.978
Bergamo	Lombardia	6.640	18.544	48.282	18.291	95.779	613.749	10.631	33.588	188.344	1.033.848
Brescia	Lombardia	2.496	12.521	25.925	3.811	145.363	620.016	10.083	56.095	306.027	1.182.337
Como	Lombardia	8.238	5.026	3.036	6.829	45.541	364.533	19.960	23.904	89.834	566.901
Cremona	Lombardia	989	3.907	686	7.666	55.918	11.049	5.455	64.881	197.819	348.370
Lecco	Lombardia	1.199	0	7.282	776	29.009	150.647	6.169	15.099	114.858	325.039
Lodi	Lombardia	8.591	3.594	3.922	6.400	16.244	103.639	61	25.584	43.951	211.986
Mantova	Lombardia	0	0	0	0	34.253	42.570	1.565	58.718	256.617	393.723
Milano	Lombardia	0	1.715	29.001	0	18.515	3.551.162	0	2.468	255.032	3.857.893
Pavia	Lombardia	12.983	886	6.312	6.195	9.047	18.444	36.355	112.494	312.920	515.636
Sondrio	Lombardia	6.297	4.011	0	18.313	12.498	12.823	6.226	45.455	74.144	179.767
Varese	Lombardia	9.901	7.307	0	15.719	56.343	478.969	8.260	50.049	222.058	848.606
Genova	Liguria	0	0	0	0	0	0	40.426	79.891	770.546	890.863
Imperia	Liguria	0	0	0	3.207	5.460	0	25.971	6.237	176.162	217.037
La Spezia	Liguria	0	0	0	0	8.546	0	37.730	51.209	122.201	219.686
Savona	Liguria	346	0	0	789	1.317	0	43.010	54.131	182.955	282.548
Bolzano	Trentino AA	16.938	12.080	23.924	823	54.396	265.887	0	8.745	99.857	482.650
Trento	Trentino AA	6.451	2.365	0	8.656	28.286	16.133	16.136	80.250	344.201	502.478
Belluno	Veneto	0	0	0	0	2.486	0	22.165	75.987	111.578	212.216
Padova	Veneto	756	6.208	27.039	9.008	176.981	559.672	0	21.723	89.418	890.805
Rovigo	Veneto	0	0	0	1.708	3.607	0	4.332	81.042	154.063	244.752
Treviso	Veneto	0	0	77.705	4.591	180.710	458.200	0	27.912	100.237	849.355
Venezia	Veneto	0	0	11.938	0	75.728	542.515	0	41.865	160.280	832.326
Verona	Veneto	0	1.481	0	9.735	138.189	501.440	1.755	23.290	194.232	870.122
Vicenza	Veneto	863	9.360	7.455	17.147	139.010	503.136	5.862	28.897	127.007	838.737
Gorizia	Friuli VG	0	0	0	1.469	0	0	3.591	31.322	104.813	141.195
Pordenone	Friuli VG	2.014	0	0	1.700	30.519	104.006	6.387	43.709	111.888	300.223
Trieste	Friuli VG	0	0	0	0	0	0	0	10.871	226.178	237.049
Udine	Friuli VG	199	0	0	5.707	5.749	110.239	25.831	103.874	278.212	529.811
Bologna	Emilia R.	0	0	0	0	4.446	408.616	11.645	50.656	474.462	949.825
Ferrara	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	138.788	212.664	351.452
Forlì Cesena	Emilia R.	0	0	0	3.076	2.292	42.674	1.677	38.387	286.572	374.678
Modena	Emilia R.	0	0	0	0	6.004	336.281	13.358	28.838	280.886	665.367
Parma	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	27.225	39.424	350.154	416.803
Piacenza	Emilia R.	0	0	0	0	4.395	0	25.273	61.769	184.424	275.861
Ravenna	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	64.437	304.990	369.427
Reggio nell'Emilia	Emilia R.	0	0	0	0	24.335	187.741	10.806	27.323	244.007	494.212
Rimini	Emilia R.	0	0	0	3.802	20.185	74.816	0	7.003	184.126	289.932
Arezzo	Toscana	0	0	0	0	41.563	0	6.459	64.454	223.024	335.500
Firenze	Toscana	0	0	0	0	38.138	497.465	0	53.156	378.705	967.464
Grosseto	Toscana	0	0	0	0	0	0	15.605	74.722	129.169	219.496
Livorno	Toscana	0	0	0	0	0	160.534	8.649	64.833	102.122	336.138
Lucca	Toscana	648	0	0	1.410	21.902	84.120	14.417	27.804	229.936	380.237
Massa Carrara	Toscana	0	0	0	2.003	0	0	21.153	22.289	155.348	200.793
Pisa	Toscana	0	0	0	0	43.445	53.517	4.286	49.206	246.338	396.792
Pistoia	Toscana	0	0	0	0	5.058	53.434	8.312	6.941	205.316	279.061
Prato	Toscana	0	0	0	0	13.010	220.721	2.868	5.898	0	242.497
Siena	Toscana	0	0	0	0	0	0	5.393	86.343	170.158	261.894
Ancona	Marche	873	4.353	0	8.975	31.177	29.901	0	83.565	305.583	464.427
Ascoli Piceno	Marche	0	13.933	9.307	13.558	51.038	85.945	8.463	48.745	149.659	380.648
Macerata	Marche	0	0	0	2.417	75.920	54.324	8.631	52.479	121.294	315.065
Pesaro e Urbino	Marche	2.544	0	13.407	3.354	34.740	13.777	8.587	58.508	233.752	368.669

ITALIA											
Provincia	Regione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Perugia	Umbria	0	0	0	13.931	36.913	91.755	6.794	133.479	357.451	640.323
Terni	Umbria	0	0	0	8.707	0	0	14.889	73.481	130.478	227.555
Frosinone	Lazio	52.922	59.957	26.431	154.517	62.848	48.600	16.803	23.030	46.225	491.333
Latina	Lazio	54.086	28.442	132.440	21.555	135.678	134.566	2.341	0	15.425	524.533
Rieti	Lazio	2.075	11.912	0	27.532	6.844	0	37.147	16.216	52.680	154.406
Roma	Lazio	256.896	170.523	286.831	91.139	59.745	2.955.381	11.444	0	0	3.831.959
Viterbo	Lazio	7.987	6.991	0	12.895	44.625	0	19.286	133.793	76.970	302.547
Avellino	Campania	119.507	68.287	32.811	100.848	14.526	68.162	27.797	5.476	0	437.414
Benevento	Campania	94.074	41.867	0	68.191	0	69.355	10.480	5.234	0	289.201
Caserta	Campania	378.076	195.560	54.669	43.968	0	207.533	6.952	0	0	886.758
Napoli	Campania	167.279	551.896	910.901	0	0	1.453.427	0	0	3.119	3.086.622
Salerno	Campania	136.441	222.819	322.316	87.253	34.573	208.841	36.504	22.133	20.054	1.090.934
Chieti	Abruzzo	6.975	19.131	0	41.069	77.556	84.569	37.511	54.288	70.371	391.470
L'Aquila	Abruzzo	16.813	5.811	0	38.447	17.929	39.705	45.365	31.004	110.027	305.101
Pescara	Abruzzo	4.563	49.411	13.314	47.935	2.830	167.144	9.596	12.018	3.136	309.947
Teramo	Abruzzo	3.278	27.113	4.794	36.484	50.191	52.785	4.858	3.843	115.443	298.789
Campobasso	Molise	12.223	2.707	0	71.387	18.463	82.546	37.337	6.667	0	231.330
Isernia	Molise	8.425	0	11.514	18.765	490	21.608	16.636	12.139	0	89.577
Bari	Puglia	101.339	515.904	395.096	28.376	193.114	354.685	0	6.845	0	1.595.359
Brindisi	Puglia	118.826	36.372	0	74.945	71.218	90.439	0	11.986	0	403.786
Foggia	Puglia	310.810	148.695	153.650	38.151	0	0	32.550	0	417	684.273
Lecce	Puglia	245.718	183.529	38.415	164.163	45.444	23.187	3.489	10.791	92.688	807.424
Taranto	Puglia	154.024	100.161	31.343	43.057	49.023	197.582	5.486	0	0	580.676
Matera	Basilicata	64.252	40.695	74.974	14.367	0	0	9.730	0	0	204.018
Potenza	Basilicata	130.580	13.647	22.262	100.386	12.694	68.577	29.486	12.436	0	390.068
Catanzaro	Calabria	106.048	95.873	0	48.690	0	104.362	10.737	1.914	0	367.624
Cosenza	Calabria	308.768	187.600	10.221	68.856	1.048	105.328	23.354	1.567	23.653	730.395
Crotone	Calabria	66.250	20.032	60.586	22.041	0	0	3.465	0	0	172.374
Reggio di Calabria	Calabria	174.864	82.947	61.852	45.450	0	184.369	16.059	0	0	565.541
Vibo Valentia	Calabria	95.570	12.083	33.922	8.907	2.933	6.902	8.164	0	0	168.481
Agrigento	Sicilia	194.252	108.030	59.111	86.824	0	0	8.822	0	0	457.039
Caltanissetta	Sicilia	100.799	0	0	32.715	0	77.245	2.723	60.519	0	274.001
Catania	Sicilia	214.214	243.236	182.830	54.493	0	370.976	4.543	5.365	0	1.075.657
Enna	Sicilia	108.228	0	0	35.328	0	0	2.331	28.312	0	174.199
Messina	Sicilia	77.733	62.156	0	68.352	39.687	297.449	59.750	16.695	33.818	655.640
Palermo	Sicilia	225.949	73.308	120.856	90.402	0	677.039	20.482	18.056	13.716	1.239.808
Ragusa	Sicilia	8.402	177.626	0	50.106	0	0	0	0	71.969	308.103
Siracusa	Sicilia	153.114	12.631	12.001	59.449	0	122.972	4.224	0	33.939	398.330
Trapani	Sicilia	3.423	80.312	0	171.084	81.884	70.872	14.929	11.931	0	434.435
Cagliari	Sardegna	75.855	107.193	155.548	71.036	126.201	189.722	9.306	16.858	17.331	769.050
Nuoro	Sardegna	45.949	33.862	0	77.267	22.941	48.721	15.215	12.129	6.738	262.822
Oristano	Sardegna	17.616	22.514	8.662	49.403	1.168	32.936	16.254	761	4.621	153.935
Sassari	Sardegna	52.843	7.205	0	46.280	39.707	176.975	13.047	37.304	96.509	469.870
<b>ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>4.572.202</b>	<b>3.935.331</b>	<b>3.513.746</b>	<b>2.647.584</b>	<b>3.098.195</b>	<b>21.633.233</b>	<b>1.482.961</b>	<b>3.976.326</b>	<b>13.881.082</b>	<b>58.740.615</b>

## Numero di abitanti nei comuni fino a 10.000 abitanti per gruppo e provincia

### ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI

<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Alessandria	Piemonte	0	0	0	1.702	0	0	71.642	109.261	13.999	196.604
Asti	Piemonte	0	0	0	1.831	0	0	34.210	56.362	27.638	120.041
Biella	Piemonte	2.683	0	0	868	0	0	15.401	49.215	58.389	126.556
Cuneo	Piemonte	0	0	0	2.904	13.834	4.585	53.338	88.663	199.562	362.886
Novara	Piemonte	0	0	0	4.914	8.330	0	6.692	58.705	83.463	162.104
Torino	Piemonte	530	0	0	7.712	21.308	17.304	57.968	257.260	228.939	591.021
Verbano Cusio Ossola	Piemonte	206	0	0	3.208	0	0	24.350	46.283	22.467	96.514
Vercelli	Piemonte	127	0	0	0	0	0	12.470	62.185	43.879	118.661
Aosta	Valle d'Aosta	2.643	0	1.172	2.555	0	0	10.229	31.830	40.939	89.368
Bergamo	Lombardia	6.640	18.544	48.282	18.291	95.779	347.794	10.631	33.588	149.148	728.697
Brescia	Lombardia	2.496	12.521	25.925	3.811	114.463	160.346	10.083	56.095	177.236	562.976
Como	Lombardia	8.238	5.026	3.036	6.829	45.541	184.438	19.960	23.904	89.834	386.806
Cremona	Lombardia	989	3.907	686	7.666	55.918	11.049	5.455	64.881	78.761	229.312
Lecco	Lombardia	1.199	0	7.282	776	29.009	98.665	6.169	15.099	57.572	215.771
Lodi	Lombardia	8.591	3.594	3.922	6.400	16.244	31.056	61	25.584	31.145	126.597
Mantova	Lombardia	0	0	0	0	34.253	11.244	1.565	58.718	133.493	239.273
Milano	Lombardia	0	1.715	17.351	0	18.515	383.719	0	2.468	146.836	570.604
Pavia	Lombardia	12.983	886	6.312	6.195	9.047	18.444	36.355	112.494	117.891	320.607
Sondrio	Lombardia	6.297	4.011	0	18.313	12.498	1.256	6.226	45.455	52.257	146.313
Varese	Lombardia	9.901	7.307	0	15.719	56.343	129.054	8.260	50.049	126.479	403.112
Genova	Liguria	0	0	0	0	0	0	40.426	79.891	28.312	148.629
Imperia	Liguria	0	0	0	3.207	5.460	0	25.971	6.237	28.838	69.713
La Spezia	Liguria	0	0	0	0	8.546	0	27.005	41.017	7.533	84.101
Savona	Liguria	346	0	0	789	1.317	0	43.010	29.866	49.280	124.608
Bolzano	Trentino AA	16.938	12.080	23.924	823	54.396	71.420	0	8.745	86.532	274.858
Trento	Trentino AA	6.451	2.365	0	8.656	28.286	16.133	16.136	80.250	148.295	306.572
Belluno	Veneto	0	0	0	0	2.486	0	22.165	75.987	55.491	156.129
Padova	Veneto	756	6.208	27.039	9.008	153.770	128.422	0	21.723	55.079	402.005
Rovigo	Veneto	0	0	0	1.708	3.607	0	4.332	70.678	34.264	114.589
Treviso	Veneto	0	0	55.636	4.591	167.509	94.944	0	27.912	38.195	388.787
Venezia	Veneto	0	0	0	0	41.723	35.908	0	2.145	25.788	105.564
Verona	Veneto	0	1.481	0	9.735	112.400	39.481	1.755	23.290	109.851	297.993
Vicenza	Veneto	863	9.360	7.455	17.147	127.412	125.596	5.862	28.897	47.552	370.144
Gorizia	Friuli VG	0	0	0	1.469	0	0	3.591	31.322	29.038	65.420
Pordenone	Friuli VG	2.014	0	0	1.700	12.550	24.552	6.387	43.709	34.138	125.050
Trieste	Friuli VG	0	0	0	0	0	0	0	10.871	6.884	17.755
Udine	Friuli VG	199	0	0	5.707	5.749	0	25.831	103.874	204.451	345.811
Bologna	Emilia R.	0	0	0	0	4.446	0	11.645	50.656	139.135	205.882
Ferrara	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	58.406	25.472	83.878
Forlì Cesena	Emilia R.	0	0	0	3.076	2.292	16.111	1.677	38.387	44.599	106.142
Modena	Emilia R.	0	0	0	0	6.004	12.244	13.358	28.838	64.175	124.619
Parma	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	27.225	39.424	106.582	173.231
Piacenza	Emilia R.	0	0	0	0	4.395	0	25.273	61.769	48.011	139.448
Ravenna	Emilia R.	0	0	0	0	0	0	0	36.398	30.792	67.190
Reggio nell'Emilia	Emilia R.	0	0	0	0	24.335	0	10.806	27.323	124.004	186.468
Rimini	Emilia R.	0	0	0	3.802	20.185	24.020	0	7.003	0	55.010
Arezzo	Toscana	0	0	0	0	28.925	0	6.459	64.454	25.353	125.191
Firenze	Toscana	0	0	0	0	27.924	0	0	38.040	31.354	97.318
Grosseto	Toscana	0	0	0	0	0	0	15.605	74.722	3.424	93.751
Livorno	Toscana	0	0	0	0	0	0	8.649	20.358	12.262	41.269
Lucca	Toscana	648	0	0	1.410	0	7.782	14.417	27.804	25.987	78.048
Massa Carrara	Toscana	0	0	0	2.003	0	0	21.153	22.289	0	45.445
Pisa	Toscana	0	0	0	0	9.513	0	4.286	49.206	36.496	99.501
Pistoia	Toscana	0	0	0	0	5.058	13.806	8.312	6.941	38.376	72.493
Prato	Toscana	0	0	0	0	0	18.928	2.868	5.898	0	27.694
Siena	Toscana	0	0	0	0	0	0	5.393	86.343	40.496	132.232
Ancona	Marche	873	4.353	0	8.975	31.177	0	0	69.082	29.999	144.459
Ascoli Piceno	Marche	0	13.933	9.307	13.558	21.991	4.258	8.463	48.745	29.954	150.209
Macerata	Marche	0	0	0	2.417	50.067	0	8.631	28.938	26.356	116.409
Pesaro e Urbino	Marche	2.544	0	13.407	3.354	34.740	13.777	8.587	58.508	52.325	187.242

**ITALIA SOTTO I 10.000 ABITANTI**

<i>Provincia</i>	<i>Regione</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	ITALIA
Perugia	Umbria	0	0	0	13.931	19.492	0	6.794	76.315	28.333	144.865
Terni	Umbria	0	0	0	8.707	0	0	14.889	41.518	0	65.114
Frosinone	Lazio	39.688	11.660	0	119.178	9.268	0	16.803	23.030	13.622	233.249
Latina	Lazio	31.162	10.011	0	21.555	0	0	2.341	0	15.425	80.494
Rieti	Lazio	2.075	0	0	27.532	6.844	0	37.147	16.216	5.630	95.444
Roma	Lazio	96.078	30.164	16.252	74.412	9.046	8.607	11.444	0	0	246.003
Viterbo	Lazio	7.987	6.991	0	12.895	28.469	0	19.286	91.803	16.716	184.147
Avellino	Campania	109.347	48.020	8.336	77.551	14.526	0	27.797	5.476	0	291.053
Benevento	Campania	82.533	28.352	0	68.191	0	6.329	10.480	5.234	0	201.119
Caserta	Campania	142.914	72.660	16.955	43.968	0	7.184	6.952	0	0	290.633
Napoli	Campania	77.677	36.163	16.790	0	0	43.159	0	0	3.119	176.908
Salerno	Campania	110.502	48.431	27.399	87.253	1.659	27.716	36.504	22.133	20.054	381.651
Chieti	Abruzzo	6.975	19.131	0	41.069	16.264	0	37.511	54.288	0	175.238
L'Aquila	Abruzzo	16.813	5.811	0	27.372	17.929	0	45.365	31.004	12.731	157.025
Pescara	Abruzzo	4.563	19.962	0	47.935	2.830	0	9.596	12.018	3.136	100.040
Teramo	Abruzzo	3.278	27.113	4.794	36.484	38.957	0	4.858	3.843	13.894	133.221
Campobasso	Molise	12.223	2.707	0	71.387	18.463	0	37.337	6.667	0	148.784
Isernia	Molise	8.425	0	0	18.765	490	0	16.636	12.139	0	56.455
Bari	Puglia	25.084	2.007	0	17.037	0	0	0	6.845	0	50.973
Brindisi	Puglia	36.760	0	0	6.260	0	0	0	0	0	43.020
Foggia	Puglia	77.791	0	0	38.151	0	0	32.550	0	417	148.909
Lecce	Puglia	136.630	32.629	0	153.182	6.165	7.992	3.489	10.791	0	350.878
Taranto	Puglia	52.854	0	0	11.246	0	0	5.486	0	0	69.586
Matera	Basilicata	42.011	22.828	0	14.367	0	0	9.730	0	0	88.936
Potenza	Basilicata	92.767	0	5.080	86.962	12.694	0	29.486	12.436	0	239.425
Catanzaro	Calabria	106.048	25.508	0	48.690	0	9.750	10.737	1.914	0	202.647
Cosenza	Calabria	220.837	41.012	0	68.856	1.048	0	23.354	1.567	13.510	370.184
Crotone	Calabria	51.530	5.592	0	11.800	0	0	3.465	0	0	72.387
Reggio di Calabria	Calabria	126.950	36.462	0	45.450	0	0	16.059	0	0	224.921
Vibo Valentia	Calabria	95.570	12.083	0	8.907	2.933	6.902	8.164	0	0	134.559
Agrigento	Sicilia	57.091	0	0	73.910	0	0	8.822	0	0	139.823
Caltanissetta	Sicilia	27.031	0	0	21.450	0	0	2.723	0	0	51.204
Catania	Sicilia	79.121	38.536	0	30.098	0	9.863	4.543	5.365	0	167.526
Enna	Sicilia	45.672	0	0	35.328	0	0	2.331	0	0	83.331
Messina	Sicilia	77.733	21.027	0	68.352	13.289	5.589	59.750	16.695	12.042	274.477
Palermo	Sicilia	101.737	3.708	6.855	90.402	0	6.219	20.482	18.056	0	247.459
Ragusa	Sicilia	8.402	0	0	24.201	0	0	0	0	0	32.603
Siracusa	Sicilia	27.331	0	0	11.702	0	0	4.224	0	0	43.257
Trapani	Sicilia	3.423	0	0	35.225	0	0	4.053	11.931	0	54.632
Cagliari	Sardegna	59.777	72.682	13.186	59.246	40.773	8.541	9.306	16.858	17.331	297.700
Nuoro	Sardegna	45.949	22.608	0	77.267	12.000	1.901	15.215	12.129	6.738	193.807
Oristano	Sardegna	17.616	12.178	8.662	49.403	1.168	0	16.254	761	4.621	110.663
Sassari	Sardegna	38.383	7.205	0	46.280	6.611	0	13.047	37.304	18.747	167.577
<b>ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>2.501.494</b>	<b>830.534</b>	<b>375.048</b>	<b>2.144.790</b>	<b>1.808.268</b>	<b>2.196.094</b>	<b>1.461.360</b>	<b>3.438.389</b>	<b>4.010.675</b>	<b>18.766.607</b>